

MEMORIE HISTORICHE

DELL' APPARITIONE DELLE CROCI
PRODIGIOSE,

COMPENDIATE

DAL PRESIDENTE
D. CARLO CALÀ
DVCA DI DIANO.
E MARCHESE DI RAMONTE.



IN NAPOLI, MDCLXI.

Per Nouello de Bonis Stampator della Corte Arciuescouale.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

**Al Santo Vescouo, e Martire GENNARO,
Protettore della Fedelissima, e grande
Città di Napoli.**

L'Autore.

**Glorioso Martire di Christo
GENNARO,**

**Che morendo sopra i Mongibelli di Pozzuolo,
meritaste di comandare a' Volcani di Napoli :**

**Che spargendo il sangue per la fede,
hauete reso vbbidenti gli elementi.**

**Entraste giuliuo nell'accesa fornace di preparato martirio,
per signoreggiare inuito nell'ardente voragini del Vesuuio.
Vi racchiuse il Tiranno nelle fuligini d'vn fumaiolo di Nola.**

**E v'è riserbato meritamente il dominio
dell'affumate cauerne di Somma :**

**Il cui Monte ergendosi tra le Campagne di Lauoro,
già le rende crudelmente infelici :**

diuenuto non più Signore,

**Mà dalle continue afflittioni tiranno
di Prouincia vn tempo felice.**

**E già farebbe lacrimeuole Mausoleo de' proprij figli,
chiudendoli mortalmente nel seno,**

nutriti vn tempo dolcemente dal petto ;

**Se non fossero piamente foccorsi dal Santo Pastore di Beneuëto,
hora meritissimo Padrone di Napoli.**

**Questo dà prontamente il suo sangue per la vita de'suoi clienti
e di quello estingue con certezza maggiore il fuoco ,**

**che non credeuano di spegnerlo naturalmente i Barbari,
con il sangue delle ferite.**

**Fortunati Cittadini di Partenope,
che cantando in vn maggio di ghirlande,**

†

2

hauete

hauete acquistato vn GENNARO sempre fiorito ;
 che rinoua in ogni tempo speranze di vita,
 ne' meritati castighi di colpe mortali .
 Con l'acquisto di due ampolle di fangue,
 riceuete per i suoi meriti vn mare di gratie .
Superaste inuitto martire nell'anfiteatro di Pozzuolo
 le fiere crudeli di Libia ;
 Et in quello del Monte la ferocità dell'incendio :
 Anfiteatro non già di giuochi, mà spettacolo di tragedie .
 Si glorijno pure i gladiatori d'hauer combattuto nell'arena ,
 poiche maggiori sono le vostre vittorie nella nostra cenere :
 e tanto più estimabili, quanto più spesse .
 In quella, che bagnaste col proprio fangue à Pozzuolo,
 vinceste la morte .
 In questa del Vesuuio riducete in cenere le forze dell'inferno :
 spargendole senza effetto al vento .
 Vi troncò il deto l'idolatra, mà non la mano .
 E non s'auuide, che dal vostro Capo reciso
 douea risorger la vita, e la salute d'vn Regno .
 Mà che marauiglia sia, che dipenda la nostra vita,
 dalle ferite di GENNARO,
 se la vita dipende naturalmente dal fangue .
 Nelle nostre miserie si rinoua la virtù nel cuore,
 e si liquefanno i cuori in lagrime,
 sempre ch'il suo fangue s'ammollisce :
 segno euidente di gratia .
 Quante volte ei bolle,
 ci assicura ch'il Santo viue con noi ;
 che stà pronto alla difesa della Patria .
Con presagio diuino si veggono nel fangue nuotar le paglie,
 per farci intendere, che quello è bastate,
 à render le nostre calamità leggiere .
 Tanto è più celebrata ogni giorno la vostra potenza,
 quante lingue di fuoco s'estinguono nel nostro Monte :
 Quante laette della sua fucina si spuntano
 dal

dal riparo de' vostri cenni .

Con tante voci è sforzato à publicarne il Vesuuiò le grandezze,
con quanti tuoni, e ribombi orgogliosamente si fa sentire .

Risplende tanto maggiormente la vostra gloria ,
quanto più dalla nera caligine del fumo
si rende folca la luce .

Fugga il fuoco infernale la vista di chi sempre l'hà debellato ,
e resti atterrito col sangue chi ci spauenta col fuoco .

Era ben douuta la sommità d'vn'aguglia
à chi rende vbidiente la superba cima de' Monti ;
che minacciando bene spesso desolationi , e morte ,
si atterra alla vista della sola effigie del Protettore .

A pena comparando sù l'altezza d'vna Colonna ,
fa' voltar le spalle all'horrenda piramide del fuoco :
e pone in fuga l'auanzi miserabili delle sue ceneri .

Così lasciando la vita a' deuoti Cittadini di Napoli ,
minacciati dal Monte con miserabili castighi di morte .

Ond'io che si fatte prodezze vedo operate in virtù della Croce ,
solita abbatte i più proterui monstri dell'abisso ,
le potenze maggiori dell'Inferno .

Queste memorie de' vostri trionfi ,
ricordanze di veneratione, e di debito ,
come veri geroglifici di geste immortali ,
alla noua piramide erettaui dalla pietà di Napoli
diuotamente appendo .

L' A V T O R E

A CHI LEGGE.



L' conuito Lettore di malauglia ad un apparecchio improvviso: ad una mensa di pochi cibi, e malamente conditi; perche conosco il tuo palato auuezzo à cose delicatissimo, e grandi, mà la curiosità di quelli, che leggono cifre celesti, e repentine sù le camicie, non hà potuto aspettare, che si scriuesse con maturezza sù le carte. Si sono consentati di rubbar queste poche faucie, abbozzate dalla penna di chi vola nell'occupationi continue del Tribunale; quà mi portano mattina, e sera le voci de' litiganti, le facende del Patrimonio reale, l'istanze del Fisco, le quali possono toglier il viuere à sudditi, ò alle milizie del nostro Monarca. Queste mensa hanno bisogno di preparamenti regali, di cibi saporosi, di condimenti di giuditio, e di frutti più maturi. Chi attende à queste sauoie bandite, bisogna che manchi alle cene particolari. Hò ricordato gli andati successi per insegnamento delle correnti bisogne. Domandato da molti del significato delle croci, ritrouate sù le persone, e sù gli altari, rispondo à tutti con breuità di parole, quanto ne hò letto da chi ne scrisse. Chi aspetta con ansietà risposta, non desidera lunghezza di discorsi. L'abbreviature del Cielo non ammettono prolissità d'istorie. Lo scriuer commentary apportarebbe dubbio, di voler colorire qualche augurio infelice, & indorare il calice di amare beuande ne' futuri successi; e non sarebbe difficile à chi vede, che siamo nati in vn secolo pieno di prodigiose stranezze. Hò scritto dunque succintamente dell'apparitione delle Croci, & in compen-

compendio hò riferito esempj sciolti, memorie diverse, ricordanze diuse, di effetti non uniformi. Stò à vista dell'arene del Vesuuo, che tra di loro non hanno attacco, benchè si veggano solamente unite à nostri danni; senza ornamento di veste, ne di colori rettorici, perchè ci hanno spogliato di robbe, & impallidito di volto. Ogni uno può farne il concetto, che li pare, perchè non li mancherà materia da fondar il proprio sentimento: o però quello io stimarò più accertato, il quale ci persuade, che teneuamo bisogno di questo ricordo dopo la peste. Questa memoria delle croci potrà disponerci à cose utilissime, e quello, che da' vapori Dio fa delineare sù i vestimenti, douerebbono imprimer i nostri affetti christianamente nel cuore. Pensalo, perchè la diuina bontà non hà segno più efficace, ne più grande da ricordarlo.

EMI-

EMINENTISSIMO SIGNORE:

IL Presidente Duca di Diano espone à V.E. come desidera fare stampar vn'opera sua, il cui titolo è, *Memorie storiche dell'apparitione delle Croci*; supplica perciò V.Eminenza dar licenza, che si possa imprimere, e commetter la reuisione di detta opera, à chi meglio parerà à V. Eminenza, &c.

De ordine Eminentissimi, & Reuerendissimi Domini Cardinalis Philamarini, Archiepiscopi Neapolitani, extra Congregationē fuit dictum, quod R.P. Paulucius Soc. Iesu reuideat supradictum opus, & in scriptis referat eidem Eminentissimo Domino. h.c. die 22. Decembris 1660.

D. Paulus Garbinatus Vic. Gen.

Canon. D. Matthaus Renzi S.T.D. & S. Off. Consult.

LEgi ex commissione Eminētissimi Domini Archiepiscopi Cardinalis Philamarini opus in scriptum: *Memorie storiche dell'apparitione delle croci, compendiate dal Presidente D. Carlo Calò Duca di Diano, e Marchese di Ramonte*; Et quòd in eo non modo nihil, aut morum, aut fidei integritati, vel leuissimè noxium, imò verò plura deprehenderim ad huiusmodi ostentum dilucidandum eruditè congesta, ingeniosè examinata, & piè admonita: dignum typis censeo. In Collegio Neapolitano Societatis IESV 23. Februarij 1661.

Scipio Paulucius Soc. Iesu Theol. deput.

De ordine Eminentissimi, & Reuerendissimi D. Cardinalis Philamarini, Archiepiscopi Neapolitani extra Congregationē fuit dictum, quod stante relatione supradicti D. Renzoris imprimatur die 27. Februarij 1661.

D. Paulus Garbinatus Vic. Gen.

Canon. D. Matthaus Renzi S.T.D. & S. Off. Consult.

Liceat imprimere die 17. Mensis Februarij 1661.

Vlloa Reg.

Andreas Gatta Reg. Jurisd. Cancell.

IN-

INDICE

DEGLI ARGOMENTI.

- Cap. 1. **D**ell'apparitione della croce, e del crocifisso nell'aria.
- Cap. 2. Dell'apparitione della croce ne gli arbori, nell'herbe, ne' fiori, e ne' frutti.
- Cap. 3. Dell'apparitione della croce nella Terra, nelle Pietre, negli Animali, e ne' corpi humani.
- Cap. 4. Dell'apparitione della croce ne' vestimenti degli huomini.
- Cap. 5. Che taluolta l'apparitione delle croci è stata presagio di disgratie, e di trauagli.
- Cap. 6. Che molte volte è occorso di apparir le croci, senza esser succeduto alcun male.
- Cap. 7. Che l'apparitione della croce può comunemente attribuirsi à buon segno.
- Cap. 8. Che l'apparitione della croce principalmente è stata per dar animo a'Chri-

a' Christiani nelle guerre contro infedeli.

Cap. 9. Della medesima apparitione seguita in occasione di crociata, per le guerre del santo Sepolcro, & altre contro nemici della fede Cattolica.

Cap. 10. Che l'apparitione della croce molte volte è succeduta, per confirmare nella fede i Christiani, e convincer gl'infedeli.

Cap. 11. Che l'apparitione della croce nell'Indie è stata annuncio di persecutione de' Christiani, e presagio de' Martiri crocifissi, però altre volte che quella douesse terminarsi.

Cap. 12. Se l'apparitione corrente delle croci può riferirsi ad incitamento all'amor di Dio.

Cap. 13. Se l'apparitione delle croci può esser segno di future vittorie, & aumenti della Christianità.

Cap. 14. Se l'apparitione delle croci può attribuirsi ad ammonitione de' peccati,

cati, che si commettono, e per
conuertirci.

Cap. 15. Se l'incendio del Vesuuio, le croci
vedute, le pioggie continuate, la
crescenza del mare, e l'inondatio-
ne de' fiumi siano segni prodigio-
si, e di castigo.

Cap. 16. Che le croci vedute possono esser
segni naturali; se ne adducono le
ragioni.

Cap. 17. Si fonda l'opinione, che le croci ap-
parate non siano segni naturali:
E si riferiscono molti prodigij.

Cap. 18. Si continua il medesimo, che le cro-
ci vedute non sono segni natu-
rali; Come anco non sono total-
mente della natura i parti mo-
struosi: E se queste croci posso-
no esser fatte da spiriti.

Cap. 19. Se l'apparitione delle croci può rife-
rirsi naturalmente ad effetti dell'
esalatione del monte Vesuuio.

Cap. 20. Si conclude non esser vero, che le
croci dipendono dall'esalationi
del Vesuuio, senza dispositione
sopra

fopranaturale, e diuina: E si riferiscono gli effetti, che quelle possono naturalmente cagionare.

Cap. 21. Se le croci possono effer legni della gratia ottenuta, d'effere stati preferuati dall'ultimo incendio del Vesuuio, per mezzo di San Genaro.

**Cap. 22. Che le croci, che di presente appa-
riscono sopra le vesti, per ogni
euento si deuono riceuere con
molta diuotione, e riuerenza.**

CA.

CAPITOLO PRIMO.

Dell'Apparizione della Croce, e del Crocifisso nell'aria.

A



A croce, che appresso i Gentili era strumento di morte ignominiosa, & in varie guise adoprata per castigo de'rei, ¹ doppo la morte del Redentore fù riceuta meritamente per trofeo, e per segno honoreuole, venerabilissimo, e glorioso. ² La chiamauano legno

B

di croce opprobriosa, bruttissima, ³ miserabile, e crudele; ⁴ indegna de' Cittadini Romani, anzi d'huomini liberi, per qualunque delitto, benche grauissimo, & horrendo, che commettersero. ⁵ Non erano degni di pianto coloro, che dauano à tanto castigo materia, & era prohibito di commiserar delinquenti sì scelerati, che faceuano vsar i supplicij più rigidi, e seruili. ⁶ Malediceuano il delitto, abominauano la morte, abborri-

C

uano il delinquente. ⁷ Mà colui, ch'è fonte di pietà, volle sodisfar il nostro debito con i suoi meriti, & abolir i delitti del genere humano col suo sangue: diede fine à i pianti del mondo col suo patire, estinse il peccato del primo padre, honorò la croce cò la sua morte, facendola trionfare come legno sacratissimo della vita, come mezzo della salute.

A

Pa-

quicumque 8. ff. ad l. Cornel. de fals. Paul. lib. 5. sentent. tit. 21. Cicero lib. 5. in Verrem. Lipsius de croce lib. 1. cap. 12. & sequ. Bossius lib. 1. cap. 9. & 10.

⁶ Cicero pro Rabino, Laetantius lib. 1. cap. 26. Baron. annal. an. 312. fol. 74. Nonnas in cap. 19. Ioannis, Scaliger. in Festum.

⁷ l. liberor. ff. de his qui notant. infam. Faber lib. 2. semestr. c. 9.

⁸ Tertullian. lib. contra Iudeos, & lib. 3. contra Marc. Greeser. de sancta croce lib. 1. cap. 28.

¹ Seneca de consolatione ad Marciam cap. 20. et post alios

Lipsius Lipsius 10. 2. suor. oper. de croce, Iacob.

Bossius de triumphante croce lib. 1. c. 2.

² S. Iu. Chrysf. in demonstr. aduersus Gentil. quod Iesus Christus sit Deus prope medium 10. 5. suor. oper. Baron. an. 395. fol. 724.

³ Linius lib. 4. Senec. epistol. 101.

⁴ Sapiencia 2. Deuteronom. 21.

⁵ l. capitalium, ff. de poenis, l.

..... Panam vestiuit honore ;
 Suppliciumque dedit signum magis esse salutis,
 Ipseque sanctificans in se tormenta beavit . 9

A

9 Sedulius de
 Christo, & eius
 cruce.

10 Germanus
 Patriarcha o-
 ratione in ma-
 gno die Sabba-
 ti.

11 S. Anastas.
 in quast. 158.
 ad Antiochen.
 similiter Dion.
 Chrysost. in ho-
 mil. de vener.
 crucis, & Da-
 mascen. lib. 1.
 cap. 12.

12 de Cruce in
 princ. fol. 760.

Era la Croce à delinquenti morte d'opprobrio, pe-
 rò all'innocenza di Christo fù foglio regale, trono di
 gloria, scettro del regno, e trionfo della vittoria vni-
 uersale. *Non enim dedecus aliquod erat crux, sed trium-
 phus, trophæi, & victoria vniuersalis ostensio.* 10 Non è
 più morte de' serui la croce, non più patibolo de' con-
 dannati, non più simbolo di maleditione, mà libertà
 de' cattiu, carcere del demonio, consolatione de' buo-
 ni, figura di beneditione, pianta della salute, scala del B
 Paradiso, colmo di grandezze, principio dell'eterna
 felicità. *Cruce de morte triumphauit, Diabolum subtulit,
 innumera bona per crucem contigerè. Cruce conculcata est
 mors, & in exilium relegata maledictio, infernus cessit in
 pradam, peccatum est abolitum, transgressio sublata, natura
 hominum ab affectuum seruitute liberata. Diabolus est li-
 gatus, plantata est salus, resurrectio est patefacta, malitia
 est abacta, vita est orta, & idolatria dissoluta.* 11 E Ma:si-
 miliano de Vriendt scriueua appresso Lipsio. 12
 Supplicij ferale genus, trabs hospita leti,
 Crux olim, & dirus fontibus horror erat.
 Tormentum inuisum, durum, execrabile lignum;
 Quo grauius nullum terra nouerca dabat.
 At postquam sata patre Deo, sata Virgine proles.
 Diluit in celsa crimina nostra cruce.
 Victima pro seruis Dominus, pro fontibus insens.
 Pro laesis medicus, pro grege Pastor amans.
 Ilicet ex illo, crux, lux, mors, vita, trophæum;
 Furca decus probrum, pœna medela fuit.
 Hospite pressa Deo, tanti crux numinis, olim
 Crux scelerum Nemesis, nunc scelerum vna salus.
 Si crucifigevano i delinquenti, hora si crucifig-
 gono

C

A gono i giusti, con desiderato martirio; à quelli era di castigo, à questi è di premio. Si faceua portar la croce per dispreggio sopra le spalle, hora si porta per decoro nel petto; se ne stimano i nobili, se ne honorano i grandi, se ne ingrandiscono i Santi, se ne preggiano gl'Imperadori; se l'abborriua il mondo, hora l'abbraccia Dio. Il Cielo la stima per il segno principale, e più sacrosanto, che possa dimostrarci; lo spiega per la pompa maggiore delle sue ricchezze, perche la croce l'haue arricchito d'vn' infinità d'anime gloriose, d'vn' esercito immenso di Martiri trionfanti. *Cum sub anti-*

B *quis scelerati crucifigerentur, modo nullus crucifigitur; honorata est, & finita est; finita est in pœna, manet in gloria; à locis suppliciorũ fecit transitum ad frõses Imperatorum.* ¹³

13 D. August. in Psal. 36.

E San Giouan Chrisostomo: *Hoc maledictum, hoc abominabile, hoc extremi supplicij symbolum crux, diadematus, & coronis clarius factum est.* ¹⁴

14 S. Io. Chrysof. loco cit.

E' riserbata l'apparitione della croce dal Cielo nell'occorrenze più grandi, e per l'auuenimenti di maggior importanza. Prima dell'Imperator Constantino non s'era giamai veduta, e frà i molti prodigij, e visioni de' secoli antecedenti, mai croce era apparita à gli

C huomini. ¹⁵ Questa fù la prima volta che si vidde risplendentissima uscire dalle campagne felici del Paradiso, portata da gli Angeli; e comparue nell'aria per abbatter l'idolatria, per chiarir il mondo de' suoi errori, per dar principio alla Monarchia Ecclesiastica, per dar sodo fondamento alla Chiesa, e stabilirla à Roma, e per fondar la Sede di San Pietro, dou'era l'officina de' mali.

15 Alphonsus Ciacon. de signis ss. crucis cap. 26.

Apparue à Costantino in diuersi tempi. La prima volta mentre staua deliberando trà se medesimo d'abbandonare gl'Idoli, e la moltitudine de gli Dei, che gli antecessori Imperadori con cieco errore adoraro-

4

no, vedendo dall'esperienza il poco beneficio, ch'haueano riceuuto dal patrocinio di tãti tutelari; Andaua considerando, che con tanti Dei ch'inuocauano, erano con tutto ciò malamente capitati, e con varie sciagure haueano finito la vita, e l'imperio. Pensaua d'eliger vn Nume, che protegesse particolarmente la sua persona, e la guidasse con esito felice nell'imprefe, che machinaua. Trà gli errori ne' quali viueua, e nelle tenebre del conofcimento del vero Iddio, non lasciò di tener vn barlume della falsa credenza de' suoi maggiori, ò della confusione, ch'egli pensaua potesse apportare frà tanti protettori, lo sperar vna totale, & assoluta difesa da ciascheduno nella veneratione di tutti; così andaua freneticando nella sua mente, e riuolgendo i suoi discorsi ne' dubbiosi, & oscuri pensieri, mentre procuraua d'incaminarsi dalla Francia contro il Tiranno Massentio, che teneua oppressi i Romani; quando il Cielo li dichiarò, che il Dio, ch'eliger doueua, era Christo Signor nostro, che per la redentione del genere humano volle morir in croce; questa che rappresêta Christo nella sua passione, e morte gloriosa si spiegò publicamête à gli occhi suoi, e di tutto l'esercito; questa terminò i suoi dubbij cõ sentenza del Cielo, affecurādoli cõ oracolo diuino, che doueua esser lo scudo della sua persona, la difesa dell'Imperio, il fondamento delle sue grãdezze, la colonna de'suoi triõfi, lo stendardo de'suoi eserciti, la vittoria dell'imprefe.

Fù l'apparitione di stupore, e marauiglia à tutti; mà Iddio non diede occasione à molte dispute, perche al segno sacrosanto aggiunse lettere, e caratteri celesti, che d'intorno diceuano: con questo segno vincerai: *In hoc vinces*; restò Costantino con ammiratione, & allegrezza incredibile, e parimente confuso delle grazie diuine, mentre alla publica dimostratione della

cro-

A croce, seguì la notte immediatamente seguente quella dell'istesso Christo, che mentre dormiua l'apparue con il medesimo segno, ch'il giorno auanti figurato da' lucentissimi splendori, hauea veduto nel Cielo. Li comandò, che ad imitatione del segno, che vedeua, ne fabricasse vno simile, del quale s'auualeffe nell'esercito, e nelle battaglie, con sicurezza, che farebbe stata la croce l'vnica sua difesa, e protettrice, & il mezzo da conseguir le vittorie per la sua diuina virtù. Così obedì Costantino, non solamente portandola auanti dell'esercito, mà riformando l'antico labaro, v'aggiunse espressamente la croce, che prima teneua in figura simbolica, e la scolpì anco nell'elmo, e nella lancia. ¹⁶

Platina nella vita di San Siluestro Primo Pontefice ¹⁷ scriue, che quelle parole *In hoc vinces*, non altrimenti si leggeuano intorno alla croce, mà furono vdite da gli Angioli, e da loro proferite. *Quod sereno cælo, dum in Maxentium tyrannum copias mouet, & uidebat, & adorauerat, astantesque Angelos audierat dicentes: Constantine in hoc vince.* L'istesso dice Don Gio: Solorzano, ¹⁸ però ambedue con poco fondamento, per cioche Autori di que' tempi, e testimonij di veduta, trà' quali Artemio scriuono, che quelle parole si uidero con celeste artificio scritte in caratteri risplendentissimi nell'aria: ¹⁹ *Tunc enim ei in meridie apparuit signum crucis radijs Solis splendidius, & literis aureis belli significans victoriam. Nam nos quoque ipsi aspeximus cum bello interessemus, & literas legimus, quin etiam totus quoque id est contemplatus exercitus.* ²⁰ Niceforo di-

ce,

¹⁶ Euseb. in hist. Eccl. lib. 9. c. 20. 21. 22. 23. Sozomen. lib. 1. c. 3. Baron. an. 312. to. 3. fol. 73. et seq. Spödan. in epitom. d. ann. fol. 284. col. 2. Iacob. Gaultier. in tabul. chronograph. scul. 4. fol. 279. col. 1. Marian. in hist. lib. 4. c. 16. Pineda in monarch. eccles. c. 2. §. 6. & c. 5. §. 1. Iacob. Gretser. de cruce Christi to. 1. lib. 2. c. 40. ad c. 44. Platina de uitis Pontific. in S. Syluest. Primo, Solorzan. emblem. 10. f. 81. Gotofred. Saenuechius in com. ad Veget. de re militar. ad c. 17. f. 202. ¹⁷ in S. Syluestro Primo fol. 44.

¹⁸ D. Ioan. Solorzan. loc. cit.

¹⁹ Apud Ba-

ron. loc. cit. fol. 73. Marian. lib. 4. c. 16. in princ. Spödan. in epitom. ann. 312. col. 2. fol. 285. Gaultier. loc. cit.

²⁰ Artemius apud Baronium an. 312. fol. 73. n. 21.

21 *Nicephorus*
lib.8. c.32.

22 *Euseb. d. c.*
22. cū quo Gresser. d. c. 44.

23 *Mariana*
lib. 4. c. 16.

24 *Nicephor.*
lib. 7. cap. 47.
Euseb. in orat.
de laudib. Constantini, Pine-
da d. cap. 5. §. 2.
in fin.

25 *Sozomen.*
lib. 1. cap. 8.

26 *Nicephor.*
lib. 7. cap. 49.
Euseb. lib. 4. in
vita Constantini cap. 5. & 6.
Sozomen. lib.
1. cap. 8. Pine-
da d. cap. 5. §. 3.
col. 3.

ce, che questa prima visione della croce fù in Roma; ²¹ & Eusebio che fù nel viaggio da Francia à Roma, mentre veniua in suo soccorfo , ²² altri dicono vicino Roma . ²³ Mà comunque sia, fù anco vn diuino presaggio , che la eroce douea piantarsi in questa Città capo, e vincitrice del mondo , per l'vniuersal vittoria con essa da Christo guadagnata.

Apparue la seconda volta la croce à Costantino nella guerra contro la Città di Bizantio, che poi rinouata , & accresciuta da lui chiamò Constantinopoli ; li cittadini di Bizantio non voleuano renderli obediensa, e tributo, ne riconoscer l'Imperio, & essendosegli opposti con grand'esercito, li diedero in pochi giorni alcune rotte memorabili , di che vedendosi turbato Costantino, alzò gli occhi al Cielo, domandando soccorfo à Dio , & in questo vidde la Croce con vna inscriptione di Stelle lucentissime, che formauano lettere, le quali diceuano: Chiamami nelle tue tribulationi, che verrò à liberarti , acciò possi glorificarmi : *Inuocame in die tribulationis tue , & liberabo te , & glorificabis me .* Restò attonito Costantino, e ritornando doppo breue spatio à mirar il Cielo, vidde di nuouo vna croce simile à quella, che l'apparue nella guerra di Masfentio, con lettere all'intorno, che diceuano, con questo segno vincerai tutti i nemici. *In hoc signo hostes omnes vinces .* ²⁴

La terza volta vidde Costantino la Croce nel Cielo, mentre s'apparecchiaua nella guerra contro i Scithi, altri dicono Gothi . ²⁵ Questa guerra l'impresse per honor dell'Imperio, percioche ritrouandosi questo afai declinato, & oppresso da' barbari, coloro n' esigeuano anco il tributo, ilche vedendo Costantino esser cofa molto indegna, non solamente negò di darlo , mà li mosse guerra, li debellò, e vinse. ²⁶

Furo-

A Furono dunque tre l'apparizioni, ch'ebbe della croce Costantino, bêche dell'ultima dubitasse il P. Giacomo Gretsero, ²⁷ supponendo, che questa fusse stata di Gallicano suo genero, e generale nella guerra de' Schiti, li quali haueuano occupato la Tracia; però questa fù vn'altra, e verisimilmente fù di Christo Signor nostro, che l'apparue con la croce, per vn voto, che Gallicano fece, promettendo, che se fusse restato vincitore in quella guerra, hauerebbe abbracciato la Fede Christiana; e mentre staua per entrar in battaglia, li comparue vn giouane di bella statura, che portaua la croce sù le spalle, il quale l'ordinò che l'hauesse seguito, come fece; vidde anco immediatamente molti Soldati armati, che l'animauano, e persuadeuano il medesimo, assicurandoli d'esser in suo aiuto. Egli cò la spada in mano lo seguì, fino che furono doue steua il Rè nemico, il quale in arriuare pose le ginocchia à terra, pregandolo con molta humiltà, à donarli la vita con tutti i suoi; si che Gallicano mosso à pietà li perdonò, e senza sangue de' suoi, ne de' nemici liberò da' Scithi la Tracia, & il Rè si fece tributario à Costantino. ²⁸

27 lib. 2. c. 14.

B

C In memoria delle tre apparizioni, per le quali era rimasto sempre vittorioso Costantino, e per douuto riconoscimento di questi fauori del Cielo, giustamente s'indusse à piantare come sodissime colonne della Fede ne' luoghi più principali, & insigni di Roma, e di Costantinopoli tre croci, per stabilimento, e difesa dell'vno, e dell'altro Imperio, & aumento della legge Christiana; alla prima delle quali pose nome Giesù, alla seconda Christo, & alla terza Vittoria; formando con questi le parole: *Iesus Christus vincit*. ²⁹ Per la sua molta pietà, e religione cominciò ad vsare la Chiesa portatile, per hauer l'altare sempre pronto al sacrificio della messa. Diede anco principio con nobilif-

28 in *actis SS. Ican. & Paul. apud Suriũ* 10. 3. & *de triplici apparit. Constantini B. ff. lib. 3. cap. 14.*

29 *Nicephor. lib. 1. cap. 32. Baron. an. 330. fol. 400. tom. 3. Pineda p. 2. c. 3. §. 1. & c. 5. §. 2. Gretser. d. lib. 2. c. 45.*

bilissimo esemplo à gl'ordini di caualleria, ch'appref-
 so s'introdussero, concedendo che per maggior vene-
 ratione, & honore i suoi soldati portassero sù le vesti
 la croce; ordinò che per l'auuenire mai più seruisse,
 per forza di malfattori, come prima, così per la riu-
 renza, che si deue al santo legno, come perche quella
 ch'era stata di vergogna, e di castigo, con la morte di
 Christo era già di preggio, e di gloria. ³⁰ V'è chi di-
 ca, ch'il modo di contar per inditione s'introdusse nel
 Concilio Niceno, cominciando dal tempo, che dal
 Cielo si dimostrò la prima volta la croce à questo Im-
 peradore, quale benche Mariana scriue, ³¹ che fù l'an-
 no 313. fù in effetto l'antecedente. ³²

³⁰ *Pineda d.c.*
5. 9. 1.

³¹ *Mariana*
lib. 4. cap. 16.
col. 5. fol. 174.

³² *Baron. ann.*
312. to. 3.

Doppo le croci vedute da Costantino, successero
 altre apparitioni della medesima nell'aria, in tempo
 de'suoi successori all'Imperio; alcuni de quali haue-
 uano bisogno ch'il Cielo li ricordasse la veneratione
 della croce, e l'obedienza alla Chiesa Cattolica; per-
 cioche nell'anno 353. mentre l'Imperador Costantino
 adherendo à gl'Arriani, s'apparecchiua di mouer
 guerra contro la Chiesa Cattolica, apparue in Geru-
 salem il segno della santa croce risplendentissima nel-
 l'aria, mostrandosi sopra il monte Golgota, di che re-
 starono i Gentili, gl'Heretici, e i Giudei grandemen-
 te commossi, e storditi; fù caggione, che molti di lo-
 ro si conuertissero alla vera fede, & i Christiani s'ani-
 marono grandemente, pigliando confidenza nell'aiu-
 to, e protezione del Signore, che segno così euiden-
 te ne dimostraua dal Cielo. ³³ Pochi anni doppo cõ-
 tinuando la perfidia giudaica, e maggiormente d'alcu-
 ni nella persecutione, che fecero alla Chiesa, & ado-
 ratione de gl'Idoli, piacque à Iddio d'ammonirli, con
 farli vedere in aria sopra il monte Oliueto, che fù nel-
 l'anno 419. volendo con la chiarezza, e diuini splen-
 dori

³³ *Spödan. in*
epitom. annal.
eccles. d. anno
fol. 366. & post
Hieronym. in
chronic. Jacob.
Gaulter. in 1a
dul. chronoq.
secul. 4. fol. 281.
24. col.

A dori della sua sacratissima persona leuarli dalla cecità, nella quale ostinatamente viueuano. E di questa si viddero gl'effetti della diuina potenza, perche si commossero molte nationi ad abbracciar la fede di Christo, & à domandare il santo battesimo; & immediatamente riceuendolo, se gli scolpiua miracolosamente ne' vestimenti vna croce, la quale come formata da mano celeste, risplendeua sopra le persone di tutti quelli ch'erano battezzati, ³⁴ e nell'istoria Ecclesiastica si legge, che à questa apparitione precedè vn gran terremoto: ³⁵ cosa altre volte sperimentata, ³⁶ perche pare che la medesima terra si commoue nella venuta, & apparitione del suo Creatore. ³⁶

³⁴ Spondanū fol. 526.

³⁵ Euseb. fol. 669.

³⁶ Nella nostra historia de' Sueni lib. 2. p. 3. nu. 12. & f. 167. in fine.

Altre apparitioni della croce si sono vedute in Oriente in tempo dell'Imperadori Giuliano, e Costantino Copronimo; e nell'Imperio Occidentale sono memorabili quelle, che si viddero due volte in tempo dell'Imperador Carlo Magno, di Federico Primo, e Federico Secondo, d'Ottone, e Carlo Quinto, di tutte le quali diremo appresso: mà tanto nell'vno, quanto nell'altro Imperio, per varij fini del Cielo, e con diuersi auuenimenti, perche non tutti ebbero il medesimo affetto alla croce, nè furono egualmente obsequiosi, & obedienti alla Chiesa; e così si è veduto, che quelli ch'hanno imitato Costantino in venerare i Sommi Pontefici, e la santa Sede Apostolica hanno tenuto felicissimi successi, e per contrario gl'altri disgratiata fine; onde consigliandoli diceua Ambrosio Marliano: ³⁷

Principis aeterni sacros venerare ministros.

Tunc tibi perpetuum caelitus auxilium.

Qui colit Ecclesiam, faelici manigat aura.

Et qui contemnit, tendit ad exitium.

La croce à Prencipi religiosi, e buoni non solamē-

³⁷ Marlian. in Th. pol. c. 299 & 30.

B

te

te è stata loro per annuncio d'aumenti, e prefaggio di A
vittorie, mà per sicurissima guida, e per compagna
vincitrice nelle battaglie; e s'è veduto che gl'Angeli
ancora han combattuto molte volte per loro; come
successe à fauore dell'Imperadori Teodosio, & Hono-
rio contro i Saraceni, de quali restarono vittoriosi,
uccidendone gran quantità; ³⁸ & in Ispagna sono in-
figni le vittorie, che chiamano de las naues de Tolo-
sa, de Clauizo, de Simancas, de Salaclo, contro i Mo-
ri, nelle quali senza dubbio hebbero que' religiosissi-
mi Rè l'aiuto del Cielo. ³⁹ El'apparitione della cro-
ce nientemeno, che à Costantino ne assicurò i Rè Pe-
lagio, Alfonso il grande, Alfonso il Casto, Indico Ari-
sta, Garcia Ximenes, Giacomo Primo d'Aragona, &
Alfonso Primo di Portugallo. ⁴⁰ Altri Imperadori, e
Rè contumaci della Chiesa hanno veduto à tempi lo-
ro croci nell'aria, ò per minacciarli castigo, ò per re-
durlì al vero conoscimento della fede, per diuertirli
da' loro errori, & heresie, dalla persecutione, che face-
uano à' Cattolici, dalla vessatione ch'apportauano alle
persone ecclesiastiche, e dalla tirannide, ch'vsauano à
i loro vassalli, e taluolta per consolar questi con il ca-
stigo, che dal Cielo à i loro tiranni s'intimaua, ò del C
prossimo rauuedimèto di coloro, e fine di trauagli, ò di
guerre sante, che per honor di Dio si farebbono im-
prese, e cose simili; di tutte le quali diremo opportuna-
mente à' suoi luoghi, con riferir i successi, & effetti, che
ne sono seguiti.

Ne' tempi più prossimi si è veduta molte altre volte
la croce nell'aria, particolarmente nel Ponteficato di
Sisto Quarto, dal quale fuori d'ogni speranza fù libe-
rata la Città, & Isola di Rodi dall'assedio, che vi posero
i Turchi, che si tenne assolutamente à fauor del Cielo,
per l'apparitione d'vna croce risplendentissima, che
fi

³⁸ D. Aug. de
Ciu. Dei lib. 5.
c. 36. Socrat.
lib. 7. hist. eccl.
c. 18. Crinius
de Poet. Latin.
cap. 84. Baron.
an. 394. to. 3.
f. 686. Paulus
Orosius hist. li.
7. c. 35.

³⁹ Marian. in
hist. gen. Hisp.
Saunedra, Sa-
lazar, & post
eos, & alios
Valdes. de di-
gnst. Reg. c. 15.
Solorzan. em-
blem. 10. n. 11.

⁴⁰ Valdes. d. c.
15. Ciacon. de
cruce cap. Jac-
cob. Boss. de cru-
ce c. 15. f. 651.
Solorzan. dict.
emblem. 10. n. 32.

A si vidde con gran terrore di que' barbari. ⁴²

Apparue anco nel dominio de gli Suizzeri in più luoghi, e con diuersi altri prodigij, come d' esserciti combattenti, e fuochi cadenti l'anno 1478. ⁴³ Si viddero parimente nel principio di questo seculo in Germania in varie guise, e così negre, come di fangue ne gli altari, nelle vesti, nelle persone, e particolarmente sopra la testa, e veli delle donne; e tal volta con figure del santo Sepolcro, e con alcuni misterij della Passione di Christo Signor nostro, e con altri caratteri, di che gl'istorici scriuono particolarità strauagantissime, e mirabili. ⁴⁴

B

Nell'Indie sono apparite molte volte le croci, e principalmete acciò la durezza di quella gète nell'adoratione de gl'Idoli, si facilitasse cò la loro conuersione desiderata dal Cielo. Si vidde per trè giorni continoui vna gran croce nel luogo à pùto, che il Signor d'Omura assegnò per il sito della Chiesa fabricataui da i Padri della Compagnia di Giesù, da' quali fù poi battezzato, e chiamato D. Bartolomeo, & à questo religiosissimo Principe comparue anco la croce dal Cielo, come vn nouello Costantino del Giappone, doue subito che fù instrutto della Fede Christiana, procurò di stabilirla, e di farla abbracciare da' suoi vassalli; donò à i Padri il porto di Vicosciura, con le ville per scimiglia attorno alla Chiesa, e mandò vn suo nipote à dar vbidienza al Sómo Pontefice Gregorio XIII. ⁴⁵ Si sono anco vedute in Inghilterra, e primieramente apparuero nell'anno 819. ⁴⁶ mà fù stupenda, & ammirabile l'apparitione, che seguì nel medesimo Regno l'anno 1591. à' 23. d'Aprile, perche giuntamente còparuero due croci di Sant' Andrea, con molt'altre misteriose circostanze, delle quali pone la figura il Ciaccone; ⁴⁷ io mi contenterò di riferirla.

C

subito che fù instrutto della Fede Christiana, procurò di stabilirla, e di farla abbracciare da' suoi vassalli; donò à i Padri il porto di Vicosciura, con le ville per scimiglia attorno alla Chiesa, e mandò vn suo nipote à dar vbidienza al Sómo Pontefice Gregorio XIII. ⁴⁵ Si sono anco vedute in Inghilterra, e primieramente apparuero nell'anno 819. ⁴⁶ mà fù stupenda, & ammirabile l'apparitione, che seguì nel medesimo Regno l'anno 1591. à' 23. d'Aprile, perche giuntamente còparuero due croci di Sant' Andrea, con molt'altre misteriose circostanze, delle quali pone la figura il Ciaccone; ⁴⁷ io mi contenterò di riferirla.

B 2

Si

41 Petr. Greg. de republ. lib. 12. c. 16. nu. 5. f. 368. lit. A. post Bernard. Breidenbachiu, qui testatur de visu, & similes apparitiones. vide infra c. 5. circa fin. & c. 21. in fine.

42 Annal. Babilienf. Conrad. Licestenes dānata mem. in prodigiorū, & ostētorū chron. d. ann. f. 493.

43 Nacler. vol. 2. generat. 51. fol. 992. & alij apud Ciaccon. de cruce c. 23. & nos dicemus inf. c. 3.

44 Il P. Ginnao nel Xauario Orientale p. 3. lib. 12. cap. 11. 12. & 16.

45 Hektor Boetius in histor. Scotor. lib. 10. f. 190. Ioa. Lessiens de gestis Scot. lib. 5. fol. 178.

46 Ciaccon. c. 26.

Si vidde doppo le 22. hore vn gran circolo nel Cielo della larghezza d'vn' arco celeste, nella sommità del quale erano trè Soli; Il primo era situato nel mezzo molto più risplendete de gli altri, ch'erano collaterali: questi erano inferiori di sito, e con altra differenza, perche il Sole di mezzo era circondato da vn' altro bianco circolo. Due globi di color bianco con vguale proportione, e distanza nella parte inferiore del circolo maggiore, che veniuano ad esser alla dirittura delli due Soli collaterali, mà senza alcuna effigie, & in mezzo de' globi era il circolo attrauerfato da vna gran croce di Sant' Andrea, che di sito veniuo opposto nell'angolo inferiore al maggior Sole; & in mezzo del circolo più grande, ch'era ornato di queste imagini con vguale distanza dal centro, era vn' altro circolo senz'altro segno, e figura all'intorno, eccetto che d'vn' altra Croce di Sant' Andrea, alquanto minore posta nel mezzo. (Di tutte le croci, ch'vsauano gli antichi, quelle di San Pietro, e di Sant' Andrea rappresentano la croce di Christo.) ⁴⁷

47 *Alphonfus*
Ciacon. de signis ss. cruc. c. 5. & de cruce s. Andreae Lp. suis lib. 1. de cruce c. 7. Buff. lib. 1. c. 2.

A questo stupendo spettacolo d'Inghilterra fù compagno vn' altro nientemeno marauiglioso di molte croci, che si viddero in Francia il mese seguente dell'istesso anno, e di queste, & altre diremo à suo tempo; hora aggiungo, che con l'apparitione della croce è andata molte volte anco quella del Crocifisso; & oltre di quelle di Costantino, e di Gallicano suo genero, comparue anco, e con fauor singolare il Crocifisso ad Alfonso di Portogallo, e li parlò dalla medesima croce, che vidde nel Cielo. ⁴⁸

48 *Latius inf. 5. 8.*

Vogliono, che Giuliano apostata vedesse anco il Crocifisso nella guerra, nella quale fù da mano celeste trafitto con vna lancia, e che lui continuando nell'apostatato, e blasfeme, pigliò il sangue, che versaua
abbon-

A abbondantemēte dalla ferita, e buttādolo à piene mani nell'aria disse ad alta voce: Hai vinto Galileo; così empivamente, e con dispreggio chiamaua il Saluatore: *Cum è vulnere caua manu sanguinem hausisset, atque eum in caelum, velut Christum conspiciens coniecisset, perindè, atque causam cadis suae in eum referret, vociferatum esse: Viciſti Galilae, viciſti.* ⁴⁹ Questa però è più toſto congettura, ne credo poſſa certamente affermarſi, ſe non quanto Iddio hauette voluto ſin' all' vltimo dimoſtrarſeli pronto à perdonarli, ſe la ſua perfidia non l'hauette reſo incapace delle gratie diuine.

B In vna delle croci, che ſi viddero nell'aria in tempo di Federico II. riferite dal Corio nell'hiſtorie di Milano, ſi vidde chiaramente il Crocefifſo. ⁵⁰ Queſto apparue anco nella Luna in Coſtantinopoli verſo l'anno 1567. e giuntamente vna parelia di trè Soli ⁵¹

A Riccardo Rè d'Inghilterra nell'imprefa di Terra Santa, nella quale s'incaminò con altri Potentati l'anno 1189. comparue parimente la croce con il Crocefifſo, di che il Rè concepì ottime ſperanze. ⁵²

In Polonia l'anno 1462. fù vedutà nell'aria l'immagine del Crocefifſo con vna ſpada in mano, che dall'Occidente ſi portaua à mezzo giorno, e ſi vidde per due hore continue, per il quale prodigio atterriti i Polacchi ricorſero alla protettione di S. Stanislao, la cui teſta portando in proceſſione, molte volte ſudò. ⁵³

E trà i riferiti prodigij, che ſi viddero in Germania, fù, che à 26. di Giugno dell'anno 1618. ad hore due di notte comparue nel Cielo vn lume più grande, e più riſplendente della Luna, che appreſſo ſi diuiſe in quattro lumi, reſtando il quinto da parte, nel quale chiara, e diſtintamente apparua vn Crocefifſo, che teneua, all'incontro i quattro lumi. Stauano gli huomini attoniti, guardando queſta ſtupenda viſione, quando

s'auui-

⁴⁹ Niſepkar. lib. 10. c. 35. & poſt eum Gaubier. in tab. chironograph. 4. ſaecul. f. 283. col. 1.

⁵⁰ Bernardus Corsus in hiſt. Mediolan. p. 2. f. 1. & dicemus infr. in c. 9.

⁵¹ Bulenger. lib. 3. hiſt. fol. 106. lit. C.

⁵² Polid. Virg. lib. 14. f. 244.

⁵³ Martinus Cromer. de origin. & reb. geſt. Polon. lib. 25. in princip. inter ſcriptor. rer. Poloniae f. 755.

34 Refertur à
 Iacob. Gaultier.
 in tab. chrono-
 graph. facul. 17.
 ab anno 1614.
 ad ann. 1631.
 fol. 7. col. 4. in
 fin. & fol. 9. col.
 4. in princ.

s'auuidero, che ne gli altri lumi erano alcune imagini A
 di croci, e poco doppo riunendosi questi lumi in vno
 molto più grande, e risplendente, v'appariua vna sola
 croce maggiore con due lancie; in questo modo ho-
 ra si diuideuano, hora si riuniuano, rappresentando
 sempre le medesime figure, delle quali quelle delle
 croci erano di color di fuoco, & il Crocifisso, e le lan-
 cie di fangue. 34



B

C

CA:

A

CAPITOLO SECONDO:

Dell'Apparitione della Croce ne gli arbori, nell'herbe, ne' fiori, e ne' frutti.



B

Così marauigliosa l'apparitione della croce nell'aria, come nelle cose terrestri, e tutte possono con ragione attribuirsi à prodigio; ¹ e molte volte sono per manifestar la gloria di Dio, e la sua grandezza, e per confirmarci nella nostra Santa Fede; anzi

Ambrosio Pareo ² trà le caggioni sopranaturali dice, che la prima è quella della gloria di Dio, il quale ci ricorda, & induce alla douuta riuerenza, ad ammirar la sua suprema grandezza, & à maggiormente amarlo.

In vna Prouincia dell'Inghilterra, che chiamano la Vuallia nell'anno 1559. à confusione de gli Heretici apparue in vn'arbore di frassino vna croce, della quale scriuendo Surio nelli commentarij, ³ dice, ch'essendosi rotto per vn gran vento quest'arbore sin dal tronco, alto da terra sette piedi, nella parte interiore di questo frassino si trouò delineata l'effigie della croce di colore mischio, frà bianco, e lionato, come vna corteccia di nocella; e questa croce, la quale era più lunga d'vn palmo si vidde per molti anni nell'arbore; concorrendo à vederla, non solo i vicini, mà gli huomini di parti molto remote, restando tutti ammirati di tal prodigio.

Questa marauigliosa apparitione ne gli arbori, è occorsa anco molte volte nell'Indie, per conuincere la durezza di quella gente, e diuertirla dall'adoratione de

¹ *Julius obsequens, Jul. Caf. Buléger. & Job. Fingel. de prodig. Torreblanca Villalpando in practic. iur. spirit. lib. 6. c. 12. nu. 25. Alphons. à Caranza de partu c. 17. de mōstris, & prodig. n. 7.*

² *lib. 24. c. 1. riferito da Caranza lib. 17. c. 15.*

³ *rerum gestarum 1559. dopo Alano Copo dialog. 4. c. 9. e lo riferiscono gli Autori dell'hist. prodigiose Pietro Borissau, Claudio Tesserani, e Francesco Polleforest nel c. 6. p. 3. & ultimamente Alfonso Giaccone de signis ss. crucis c. 6. f. 31.*

4 delli quali
 scrivono piena-
 mente alcune
 cose Antonio
 di Herrera nel-
 l'hist. gen. del-
 l'Indie occid. e
 decad. 1. lib. 8.
 cap. 10. f. 314. &
 lib. 10. c. 12. fol.
 361. Tomaso
 Bozio de signis
 eccles. lib. 5. c.
 2. f. 160. Mas-
 seo lib. 1. f. 11.
 & 15. & f. 121.
 & seq. F. Gio.
 Torrecrema-
 da nella Mo-
 narchia india-
 na lib. 16. c. 26.
 & seq. & lib.
 18. c. 7. con al-
 tri riferiti da
 D. Gio. Solor-
 zano de iur. In-
 diar. lib. 2. c. 5.
 num. 14. & 45.
 che parlano co-
 sti dell'Indie o-
 rientali, come oc-
 cidentali.

5 var. disputat.
 p. 1. q. 8. expos.
 c. 4. f. 475. in fi-
 riferito da So-
 lorzano de iur.
 Indiar. lib. 1.
 c. 15. nu. 56. &
 lib. 2. c. 5. n. 40

6 psal. 64

de g'Idoli; e molte volte con terrore, e marauiglia di **A**
 quell'habitanti si sono veduti con essa stupendi mira-
 coli, e prodigiose dimostrazioni, per indurli alla credè-
 za della vera Fede: 4 di maniera che si vede esserfi
 chiaramente adempito quello, che de g' Indiani à giu-
 ditio di F. Basilio Ponz de Leone 5 profetò il Rè Da-
 uid: 6 *Turbabuntur gentes, & timebunt, qui habitant ter-
 minos à signis tuis.*

In Obama, ch'è vna picciola Terra del Regno
 d'Arima, e poche miglia distante da questa Città, la
 vigilia della Natiuità del Signore dell'anno 1589. vn
 Christiano, che v'habitaua, mandò vn suo figlio, chia- **B**
 mato Michele à far legna d'vn' albero infruttifero,
 che già vecchio, e mezzo secco era piantato sopra vn
 balzo di pietra viuua, poco distante da sua casa, & ha-
 uendolo Michele atterrato, e sbroncato, gli si fè not-
 te, prima di poterne diuidere il tronco, ch'era molto
 grosso, e di più palmi all'intorno. Ritornatoui la mat-
 tina per dipartirlo, come fece, eccogli in ambedue le
 parti vna croce figurata, che non si potrebbe meglio
 per mano di qualunque maestro si fusse adoperato à
 designarla, e dipingerla col suo titolo in testa; era di
 colore frà leonato, e bruno, come quella della vera **C**
 croce di Christo, benchè tutto il rimanente del legno
 fusse bianchissimo. Dall'vna, e dall'altra parte del le-
 gno non s'internaua molto il colore, di maniera, che se
 altramente il tronco si fusse fenduto, la croce non sa-
 rebbe punto apparita, come chiaramente intiera, e
 doppia in ambedue le parti diuise si vedeua. Veduta-
 la questo giovane restò sorpreso da vn santo horro-
 re; gittò la scure, e corse ad auisarne suo padre, il quale
 venne à vedere il miracolo, come fecero quasi tutti
 gli habitanti di quel luogo d'Obama, e de' conuicini
 ancora. Si prese informatione del fatto, & il Vescouo
 fè

A fe chiuderla in vn maestoso reliquiario d'argento, come cosa del Cielo; mà quello che li diede più salde approuationi, e la rendette più venerabile, furono i miracoli, con i quali Dio cominciò à manifestarne la virtù. Vi accorse l'istesso Rè d'Arima Don Giouanni, il quale in vederla tutto si mutò di colore nel volto, e battendo insieme le mani, ad alta voce testificò, che questo era il segno di Giesù, che sei mesi prima, mentre staua dormendo, due personaggi l'apparuerono in sogno, dicendoli che nelle sue Terre si ritrouaua, e li persuasero, che lo tenesse caro, perche non era fatto per mano d'huomini; e così, come prima vidde la croce gliene souenne, e tutto inhorridi, e conobbe, che tanto quella era stata la predittione, quanto questo era segno di Giesù, e non di fattura d'huomo, mà d'Angeli. 7

Si rinouò l'istesso miracolo nell'anno 1592. in Fcondà, Terra di Don Sâcio Signor d'Omura nel Giappone, sotto l'imperio di Taicosama, poiche in vn'arbore fruttifero similmente diuiso apparirono quattro croci, anco di più misteriose circostanze quanto al disegno, che la riferita in Obama, & essendosi fatte proue del miracoloso successo, s'ebbero anco esse in publica veneratione. 8

C Due altre croci apparuerono similmente in Giappone sotto l'Imperio di Daifusama l'anno 1612. la prima in Iscibasciti, piccolo villaggio di Cori, nel luogo à punto, doue poi si edificò vna Chiesa dedicata all'Inuentione della croce; e l'altra in Ogni Santi nella Casa Professa de' Padri della Compagnia, vicino à Nangafachi, e tutte due in vna medesima specie d'arbore, che i Portughesi chiamano fico d. l Giappone. In quello di Cori si staua dirozzando à punto il tronco dell'arbore, per vso d'vn' edificio, che si staua facen-

C

do,

7 Il P. Giunaro nel *Xauerio Orientale* p. 13. lib. 12. cap. 39. e più largamente il P. Bartoli nella p. 2. dell' *hist. dell' Asia* lib. 2. f. 416.

8 P. Bartoli loco cit. f. 417. & 418.

do, & in metterui al primo colpo l'accetta, nella scheggia grande, che se ne spiccò, apparue vna croce ottimamente espressa di color negro, essendo il legno dentro bianchissimo, molto simile all'altro d'Ogni Sãti, che si tagliaua, e ripartiuua per ardere, nel quale il segno sacrosanto non molto si profundaua, mà Iddio guidò il ferro talmente, che parue come se non per tagliarlo, mà per aprirlo discretamente, la diede vguale, e perfettamente formata nell'vna, e nell'altra parte del legno, che appariua con gran maestria, e proportionataméte impressa cõ la sua effigie, e titolo di maniera, che fattone legitime inquisitioni, e processo, furono dichiarate miracolose; e tali le mostrò Iddio con le gratie, che operauano, per fino le minime particelle dell'albore, che tutto frà Christiani minutissimo si re-

9 Il P. Bartoli
par. 2. lib. 3. fol.
659. e 660.

partì. 9 Nel Conuento di San Francesco di Madrid, dicono, che si conserua vna radice di canna, che credo sia parimente dell'Indie, nella quale è naturalmente effigiato il Santissimo Crocifisso. Di quello, che si vede nel Conuento di San Benedetto il Reale di Vagliadolid, fã testimonianza Giacomo Boffio, ¹⁰ il quale dice, ch'è dell'altezza d'vn palmo, e mezzo, nel tronco della radice d'vna vite, che in Spagna chiamano il Crocifisso de la cepa, e si dimostra à tutti con gran veneratione, come cosa del Cielo. C

10 lib. 2. cap. 6.
fol. 161.

Dell'apparitione della croce sopra la quercia à i Rè di Soprarbe, diremo à suo luogo; ¹¹ hora per venire alle piante minori, & all'herbe; bellissimo è senza dubbio, e marauiglioso il fiore della granadiglia, che nasce ne' monti del Perù, e molto simile ad vna rosa bianca, nelle cui foglie si veggono delineate tutte le figure della Passione di Giesù Christo Signor nostro. Sono queste ripartite da diuino architetto, & elegantemente

A temente còmposte tuttè à' suoi luoghi, che formano vna pietosa, e nobilissima vista: spicca da vn ramo il calice assai rileuato, e formano le fròde altrettanti punte di lancia; il fiore di varij colori dipinto, e di sangue asperso dimostra i flagelli, la spugna, i dadi, & altri misterij curiosamente ripartiti; sopra di questo s'erge vna colonnetta, nella cui sommità si veggono affissi i tre chiodi bagnati di sangue, che sono circondati dalla corona di spine; il che discriuendo esattamente il Padre Eusebio Nierembergh nell'historia naturale ¹² ne riferisce questo elegante epigramma:

¹² Lib. 14. o.
10. f. 299.

B *Pulcher in America moscho redolentior est flos,
Qui gerit occisi nobile stemma Dei.
Conscia flagrorum croceo stat in orbe columna,
Circumstant granis vulnere quina rubris.
Cum clavis residet spinosum in vertice fertum.
Respersus violam pingit ubique cruor.
Visitur in planta folijs penetrabile ferrum,
Sacrum quo fodit lancea dira latus.
Sed qua vulnifici flores dant poma cadentes.
Ambrosius miscet, nectareusque sapor.
Portenti nouitas, & consona rebus imago
Adstruit antiquam, clarificatq; fidem.
C Missaq; Pontifici Romano circuit orbem,
Fertq; salutifera nuncia læta crucis;
Nam Deus omnipotens nostros tulit ipse dolores,
Ipsius est nobis, crux, paradisus, amen.*

Questo fiore della Granadaglia, chiamato da Spagnoli flor de las cinco llagas, piamente rappresenta la passione di Christo, e dà misteriosamente anco ad intendere la gloriosa morte, e resurrettione del Signore, perche nel tramontar del Sole si ferra, e nello spūtar della mattina s'apre vagamente alla vista di tutti.

¹³ Dicono che in Italia è la medesima pianta in molte

¹³ Bossius lib.
2. c. ...

parti, e che in Lombardia nasce il fiore con poca differenza da quelli dell'India, per causa del temperamento dell'aria più fredda. ¹⁴

14 Fr. Franciscus Quaresm. tom. 1. de vulnerum figuris cap. 2. sect. 4. 5. & 6.

Di questo ricordo conobbe Iddio ch'hauessero bisogno gl'Alemanni, quando preuedeuà, che molti di loro erano vicini ad apostatare, per l'empie dottrine di Lutero; perche nell'anno 1505. apparuero molte croci ne' vestiri de gl'huomini, & ad alcuni nel proprio corpo, effigiate con tutti i segni, e misterij della passione del Signore di varij colori, di che fanno testimonianza molti autori; ¹⁵ trà gl'altri il Padre Frà Francesco Quaresmio ne stampò le figure, che sono di grã marauiglia, ¹⁶ & elegantemente le descrisse il Conte Gio. Francesco Pico della Mirandola.

15 Riformida Gregor. lib. 3. cap. 10. & il P. Eusebio de occult. philosoph. lib. 1. cap. 61. in fin.

16 Quaresm. de vulner. figuris cap. 3. sect. 4. & 5. & cap. 4. tom. 1.

*Hic demissa recens populi mysteria, mirum
Attoniti inspeçant homines, passimq; stupentes
Inscribunt puro delapsa insignia cælo
Sanguinolenta Crucis, clavis memoranda triumphis
Effigies latè spectatur, spongia, flagra
Visuntur, tunica inconsutiles intima, clauis
Cernuntur multo madefacti sanguine: telum
Quod sacram sæuo discreuerat impete costam
Pingitur, excubitor crista, spectabilis ales,
Tergeminiquè micant tali, quos inclita Christi
Iccerat innocui, sortitus tegmina miles.
Non ignota cano, Cæsar monstrauit, & ipsi
Vidimus, innumeros promisit Germania testes.*

17 Euseb. Nie-
vembergh. in hi-
stor. natur. lib.
1. de miraculof.
natur. in Euro-
pa c. 34. f. 295.
F. Franc. Qua-
resm. de vulne-
rib. Christi 10.
1. tit. de vulne-
rib. figur. cap. 2.
sect. 3.

E ammiraabile quello che si vede in Ispagna nell'edificij, che furono fatti per ordine, & à spese dell'Eminentissimo Cardinal D. Pietro Gonzales di Mendozza, perche nell'atrij, e cortile di quelli si vede nascere vn herba, la quale perfettamente forma il segno della croce. ¹⁷ Con questa diuina dimostrazione hà voluto Iddio dar ad intendere quanto li fù grata la riuere-
renza,

A renza, e diuotione, che portò questo Cardinale alla croce, perche in qualsiuoglia luogo vedendola, s'inginocchiaua per adorarla.

Trà l'herbe miracolose, e segnalate e senza dubbio quella, che ne' secoli passati nasceua à' piedi d'vna statua di Christo Signor Nostro, che li fù eretta per trofeo, e gratitudine sopra vna base molto magnifica auanti il suo palazzo da quella donna della Città di Cesarea di Filippo, che fù sanata dal flusso del sangue, quando toccò l'estremità delle sue sacratissime vesti, ¹⁸ perche applicandosi à gl'infermi li rendeu-

B liberi, e sani d'ogni male. ¹⁹ Tra l'herbe, e fiori figurati con la santissima croce, e crocifisso, deue annouerarsi il papauero rosso, in mezzo del quale si vede la croce naturalmente effigiata; ²⁰ Di alcune altre fà mentione il P. Quaresmio; come anco di molte, che simbolicamente rappresentano i misterij della passione del nostro Salvatore. ²¹

Ne' frutti per sua maggiore gloria, & honore, e per salute de gl'huomini si è compiaciuto taluolta Iddio, imprimere questi segni sacrosanti. In Damiatia d'Egitto, in Damasco, Aleppo, & in altre Terre di Siria, e di Cipro è vn frutto chiamato Pomo del Paradiso, assai dolce, e gratissimo al gusto, che dentro tiene figurata la croce, & il crocifisso. ²² Si ritroua il medesimo in alcuni luoghi del Perù, e così anco nella noua Spagna, e nell'Isola di San Domenico, & i pacifani lo chiamano Milotis Paradisù, altri Muse, & i Spagnoli frutti di Platano, il cui arbore è alto poco più d'vn huomo, & hà frondi larghe, e lunghe. ²³

Vn simile prodigio apparue in Roma molti anni sono, nel Monasterio di Santa Potentiana, perche hauendo que' Padri Cisterciensi tagliato alcune zucche del loro giardino, & essendosi aperte, s'auuidero,

che

¹⁸ quod refer-
tur Marci c. 5.
Matth. c. 8.

¹⁹ Euseb. lib. 7
c. 14. Niceph.
lib. 6. c. 15. &
Nieremberg
de miracul. na-
tur. terra prom
c. 16.

²⁰ Boss. lib. 2.
c. 6.

²¹ Tom. 1. de
vulner. Christi
tit. de vulner.
figur. c. 2. & eo-
dem cap. sect. 3
4. 5. & seq. &
c. 5. sect. 1. 2. &
seq.

²² Henric. Ca-
nifus lect. an-
tiquar. tom. 5.
f. 112.

²³ Boss. della
trionfante cro-
ce lib. 2. cap. 6.
Quares. de vul-
ner. figur. cap. 2.
sect. 9.

che dentro v'erano effigiate chiaramente le croci, **A**
 & in alcune non solo queste compariuano, però an-
 co le cinque piaghe, & più autori ne stamparono
 per curiosità le figure. ²⁴

*24 Boss. & Qua
 resp. ad. cis.*



CA-

A

CAPITOLO TERZO.

Dell'Apparitione della Croce nella Terra, nelle Pietre, negli Animali, e ne' corpi humani.



Ella Terra, e nelle Pietre si sono vedute anco naturalmente, e senza alcun'artificio cōparir le croci cō differenti fine, & occasione. Io direi per accusar Iddio la durezza de' nostri cuori, che più difficilmente, anzi per miracolo ne imprime l'immagine. In vn Monte dell'Indie nella Città, prima detta Meliapor, hoggi di San. Tomaso in quel luogo à punto, doue l'Apostolo fù d'vna lanciata ucciso da' Brammani, si ritrouò in tempo d'Odoardo Meneses Vicerè dell'Indie vn marmo, nel quale si vedea vna gran croce scolpita da diuina mano, per render à' posterì viua testimonianza del successo. Ella è ornata con pretiose gocce di sangue, dalle quali altrettante, e più scatoriscono, quando il Sacerdote nel sacrificio della Messa, comincia à legger l'euangelo ciaschedun'anno della sua festa. ¹ Certissima historia, con la quale Iddio hà voluto lasciar al Mondo vn' autentico testimonio del primo Padre, e Fondatore della Chiesa dell'Indie S. Tomaso, che in Meliapor hebbè stanza, discepoli, e martirio; mà dagli scrittori è riferita con varie circostanze; Il P. Antonio Vasconceglia della Compagnia di Giesù nell' historia di Portogallo. ² dice, che la croce è diuina- mente ornata d'alcune gocce di sangue, e che nella lettura dell'euangelio, perdendo il suo color bianco,

¹ *Iarricus lib. 2. histor. Ind. Oriental. c. 17. Gaultier. in tab. chronograph. 16. secul. 741. col. 6.*

² *Nella vita di Giouan. 114. fol. 285.*

à po-



à poco à poco s'impallidisce, e passa in color d'oro; A poi v'è facendosi fosca, & oscura, & appresso comparisce bellissima, e risplendente, e di color ceruleo; durante il sacrificio si muta in questi colori, però finito, ritorna all'esser suo, e nell'antico colore del marmo bianco.

3 Lib. 12. hist.
Ind.

Il Maffeo 3 scriue che la pietra fù ritrouata mentre si stauano cauando le fundamenta d'vn edificio, e che la croce finisce in vn largo, e folto giglio, sopra del quale è vna colomba, *Aperientibus fundamentum insculpta quadrato lapide sanguineis, & in speciem recentibus conspersa guttis apparuit crux, lapideo item circulo B inclusa repandum in lilium desinens, insidet in summo columba.*

4 par. 1. lib. 1.
f. 89. & 90.

Et il Padre Bartoli nell'Istoria della Compagnia 4 vuole che fossero due croci, vna che si vede intagliata in vna pietra di color biggio nell'entrata d'vna grotticella, doue il Santo Apostolo si ricouerò in tempo della sua persecutione, à piè della quale pietra è vn fonte fatto dal medesimo miracolosamente scaturire, della cui acqua beuendo gl'Infermi riceuono continue gratie di sanità, e che vn'altra croce si trouò nelle fundamenta dell'oratorio dell'Apostolo, che i C Portughesi vollero rinouare, e stima, ch'ambidue fossero state lauoro di San Tomasso; mà in quanto dice che sopra l'ultima croce è la colomba, ed intorno lettere di carattere antichissimo, che interpretate da vn Bramano, dicono, che S. Tomasso mandato colà da Giesù Christo à predicare, vi hauea fatto discepoli, e riceuuto il martirio; pare, che non 'potea hauerlo scritto San Tomasso doppo la morte, mà i suoi discepoli, ouero altri Christiani, ò finalmente che per volere di Dio vi fossero state impresse da gl'Angioli. Aggiunge, che questa pietra finito l'oratorio, fù collocata



A cata sù l'altare; & auuiene, non però ogn'anno, che celebrandosi la messa il dì 18. di Decembre, al cominciare l'euangelio si vede tutta fumare, vscendone vna nuuola oscura che la cuopre, e suanita che ella è, la lascia grondante di grosse goccioline d'acqua, in che forse quel miracoloso vapore si risolve, le quali cose anco sono differenti dall'attestatione de gl'altri, che dicono il miracolo farsi ogn'anno, & esser le goccioline non d'acqua, mà di sangue; tanto possono riceuere di varietà le circostanze di quelle cose, che da lontano si scriuono; perche anco l'Otorio, & il Gretsero in
B altre particolarità differiscono. ⁵

Nella spiaggia del Mare di Galilea, doue Christo Signor Nostro doppo la sua Resurrectione comparue vna mattina à S. Pietro, & ad altri suoi discepoli, che tutta la notte s'erano affaticati in darno à pescare, & ordinādogli che hauessero buttata la rete nella destra parte della barca, pigliarono instantemente cento cinquanta tre pesci, del qual miracolo auuertito S. Pietro da S. Giouanni, conobbe esser il Signore, si buttò à mare, & andò à ritrouarlo. Hor à memoria di tanto gran successo scriuono alcuai Autori, che in vna pietra di quel luogo restarono per molti secoli impressi li vestigij della persona di Christo. ⁶ E Biafo Boiza anco riferisce, che in vn sasso di Cedron, ò sia della Valle di Giosafat si veggono chiaramente espressi i segni delle mani, e piedi di Giesù Christo Sig. nostro, che violentemente tirato cadde sopra quella rupe. ⁷

Nella Basilica di Sânta Croce in Gerusalem nell'anno 1492. si trouò in Roma dentro d'vn muro il segno della santa croce con le parole *Iesus Nazareus Rex Iudeorum*. ⁸ Scriuono che in vna Terra del Regno di Portogallo chiamata Barcelos, due giorni dell'anno in vna campagna si troua tutta la Terra lauorata.

D

in

⁵ Hieronym. Otorius de reb. gestis Emanue-
 lis lib. 3. & post
 eum, & alios
 Gretser. lib. 2.
 c. 1.

⁶ Salignaco, è
 doppo lui il P.
 Eusebio Nierē-
 bergh in Hist.
 natur. in lib. de
 miracul. natur.
 terra promiss.
 c. 28.

⁷ Euseb. loc. cit.
 cap. 33.

⁸ Doppo Volat-
 terr. e Genebr.
 lo scrine Spöd.
 nell' Anclario
 genealogico à
 gl' Annali del
 Baronio anno
 1492. f. 39.

9 Di Manuel
Faria, y Sousa
c.17. f. 687.

in croci di colore di cenere, per molto che profonda- **A**
mente si caui, così habbiamo nell' epitome dell' histo-
rie di quel Regno, 9 con queste parole: *Iunto alla*
Villa de Barçelos ay un campo, adonde en dos dias del año
hallan la tierra toda labrada en cruçes de color ceniziento
por mas profundamente, que la penetren con azadones.

In Altamura della Prouincia di Terra di Bari dicono
esser vna Cappella fuora le muraglie della Città con
il titolo di Santa Maria della Croce, doue si ritroua-
no dalla natura scolpite moltissime croci nelle pietre
così per le strade, come per tutto quel contorno, co- **B**
fa assai marauigliosa, e che forse diede occasione di
fondarui quella Cappella in honore, e veneratione
di que' segni sacrosanti.

10 Euseb. de
mirac. nat. in
Europ. lib. 1. c.
7. & lib. 2. c. 49
& de miracu-
los. natur. terra
promis. c. 31.

Si ritrouano in altri luoghi di Spagna alcune pietre
figurate senz'altro artificio, che di quello della natu-
ra con l'insegne del cuore di S. Agostino, e della Ruota
di S. Caterina, & altre con l'imagini di S. Geroni-
mo, mà particolarmente alcune con il sacrosanto se-
gno della croce chiaramente espresso. 10 Frà gl'altri
fanno mentione d'vn luogo detto Piedras buenas, do-
ue sono effigiate le croci nelle pietre. 11 Et in quel-
le di Pouescia anco il crocifisso. 12

11 Boss. lib. 1.
cap. 7.

12 F. Francisc.
Quaresm. to. 1.
de vulner. Chri-
sti tit. de vuln.
figuris c. 2. sect.
1. alias referi
idè Quares. de
vulner. figur. c.
2. & eod. c. sect.
1. & nos infra
c. 16.

Quando il Rè di Giafanaparan (così chiamano **C**
quella parte di Zeilan, che volta à Tramontana) staua
perseguitando i suoi Vassalli Manaresi, perche haue-
uano abbracciato la fede di Christo, e riceuuto il bat-
tesimo da vn Sacerdote di quelli, che feco hauea con-
dotti da Gea il glorioso Apostolo S. Francesco Xaue-
rio, successe che il Principe suo primogenito tocco ef-
ficacemente da Dio, riuolse anch'egli il cuore alla fe-
de Christiana, e ne fù da vn Portoghese negoziante,
instrutto, mà non così occultamente, che il barbaro
padre insospettito nõ ne hauesse tenuto qualche noti-
tia;

- A** tia; questo bastò à fare che sèza alcun ritegno d'humanità, ò d'affetto paterno, incontinente mandasse à scānarlo, facendone lasciar il cadauero alla campagna, in preda, e per cibo delle fiere, sin tanto che quel medesimo Portuguese che gli era stato maestro nella fede, & hora lo teneua in conto di Martire, occultamente di notte li diè sepoltura. Mà Iddio non consentì, che andasse dispreggiato il merito di quel Principe, senza alcun testimonio d'honore, ne che vn seme sì degno, qual'era il suo sangue sparso sopra la terra vi rimanesse infecondo; per tanto la seguente mattina comparue,
- B** nel terreno, che'l ricopriua vna croce lunga al pari del corpo vaga, e profondamēte effigiata, come opera soprannaturale, e del Cielo; fù veduta da tutto il popolo, e caggionò grā marauiglia, e gran dire, sino che confusi, & adirati alcuni parteggiani del Rè la riempirono di terra, e vi agguagliarono il suolo; con tutto ciò il dì seguente ella di nuouo vi comparue, & i medesimi la guatorono, e così successe somigliantemēte la terza volta. Alla fine comparue la croce nel Cielo in color di fuoco, e con molti raggi intorno, non men terribile, che bella, e tal commotione caggionò nell'
- C** animo di quanti la viddero, che gran numero se n'aggiunse alla nostra fede, professandola etiamdio pubblicamēte, e senza timore alcuno del Rè Tiranno, che ne faceua crudelissimo stratio, occidendone quanti ne gli veniuano alle mani. ¹³

Vn simile auuenimento si legge in tempo di Federico II. Imperadore del B. Giordano, il quale hebbe vn gran desiderio di visitar i luoghi santi di Gerusalem, nel passaggio che fece à questo effetto, per vna gran tempesta di Mare si ruppe la naue in vno scoglio vicino la Città d'Acone, onde il Beato si sommerse, con due compagni; furono ritrouati i loro cadaueri, e

13 Il P. Bartoli nella par. 1. dell' Asia lib. 1 fol. 77. & 78.

portati à terra, & ecco in testimonio della fantità di **A**
Giordano, e della bontà, & innocenza de'suoi com-
pagni, si viddero molte croci, che l'accompagnauano
nell'esequie, & altre sopra i loro sepeliti cadaueri. ¹⁴

14 *Leãder Al-
berti in vita
B. Iordani lib.
1. Surius 13. Fe-
bruarij de vitis
Sanctorum to.
7. Ciaccon. cap.
20.*

Alcuni Indiani nell'Isola Spagnola per odio de'
Christiani, rubbarono dalla Chiesa le croci, e l'anda-
rono à sotterrare in alcuni loro poderi; hora diceua-
no saranno li frutti, che farete sotto la terra maggiori
di quelli, che li Christiani ne sperauano sopra gl'alta-
ri; Però Iddio gli fece restare atterriti, e confusi della
loro biastema, perche que'fanti legni produssero piã-
te, le cui radici erano formate in modo di croce. ¹⁵

15 *Anton. d'
Herrera in hi-
stor. gener. Ind.
Occident. de-
cad. 1. lib. 3. c. 4
f. 88. D. Io. So-
lorz. de sur. In-
diar. lib. 2. c. 5.
n. 19.*

Molti animali rappresentano misteriosamente la
croce, & altri istrumenti della Passione. ¹⁶ Però in al-
cuni di loro si è veduta anco la croce effigiata. Ne
riferirò due notabilissimi esempi. Scriue Diodoro Si-
colo, che nell'Oceano Australe si ritrouarono in suo
tempo alcuni animali marini monstruosi, di corpo ro-
tondo cõ dodeci piedi, li quali vsciavano dall'orlo, oue-
ro estremità del corpo. Ciascuno era à punto come la
ruota di S. Caterina, nella quale compariscono i rasoi
all'intorno; i piedi vsciavano molto poco dal corpo, &
à punto come quelli della testugine, in forma, e di-
sposizione di poter nuotando andar innanzi, & in die-
tro; teneua quattr'occhi, e quattr'orecchie, & il dor-
lo era attrauerato con vna croce, mà nell'estremo
di ciascheduna linea della croce era situato vn oc-
chio, & vn orecchio. ¹⁷

16 *Boss. lib. 2.
c. 5. & lib. 6. c.
12. Quaresm.
de vulner. figu-
ris c. 2. & c. 5.
sect. 1. 2. & seq.*

17 *Diodor. Si-
cul. lib. 2. c. 13.
ver. antiquarũ
Boss. lib. 2. c. 6.
Quaresm. de
vulner. figur. c.
3. sect. 2.*

18 *N. P. Daniel
lo Bartoli nel-
la 1. par. dell'
Asia lib. 2. fol.
114.*

Nell'Oceano Orientale doppo hauer il glorioso A-
postolo S. Francesco Xauerio recuperato vn crocifisso
dalla bocca d'vn Cancro, che gliele portò alla spiag-
gia, ¹⁸ si è veduto dalla natura effigiato marauiglio-
samente il sacrosanto segno sopra di questo animale,
di maniera che molti se ne sono presi, ne quali si ritro-
ua

Aua formata la croce, & in alcuni con due candelieri per i lati; cosa di stupore, & ammiratione anco agl' istessi Indiani. ¹⁹

Ne' corpi humani si è veduto ancora miracolosamente impresso il segno della croce in diuersi tempi; conforme dicono sia succeduto in Napoli, & in alcuni luoghi del Regno nel tēpo corrente, però à pochi. Nell'anno 1147. mentre il Rè, & alcuni Prencipi di Sassonia con l'Arciuelscouo di Magonza celebravano in Messburgh la festiuità del santissimo Natale del Signore, comparue vn Iride nel Cielo, & in mezzo alcune croci, le quali parimēte si viddero effigiate nelle mani de gl'huomini. ²⁰

L'Autore, che continua le croniche di Matteo Palmieri, dice che in Germania l'anno 1501. comparuero à punto sopra le vesti, e sopra i corpi humani. alcune crocette con i segni della Passione, che pareuano come liuori, e contusioni in forma di croci: *In Germania multis in locis liuores instar Dominica crucis, & signi Passionis Domini in vestimentis, & corporibus, tam viro- rum, quàm mulierum inopinatò apparuerunt.* ²¹ L'istesso

Cbergh, essersi veduto quasi in tutte le Prouincie della medesima, ²² dicendo: *Se aparecio muchas vezes en el aire, en los vestidos, y aun en cuerpos humanos cruces con la señal dela pasion, de tal manera impresas, que no hauiamos de borrarlas.*

Queste croci di Germania nelli corpi humani furono in gran copia, di maniera che vi era persona che ne haueua molte, e giuntamente quasi tutti i misterij della Passione, che faceuano vn horrèdo spettacolo. ²³

Essendo Tiridate Rè dell' Armenia Superiore, hebbe la Chiesa Cattolica vna gran persecutione, però finalmente andò cessando per opra di S. Gregorio Velscouo

¹⁹ Euseb. de occult. Philosoph. lib. 2. cap. 66.

²⁰ Dodechino nella continuatione dell' Istorie, e Croniche di Mariano Scoto in d. anno.

²¹ Continuator Palmerii, & post eum Gretser. de cruce lib. 3. cap. 10. in princ. Giaccon. c. 24.

²² Neiremb. de occult. philosoph. lib. 1. c. 61.

²³ P. Quaresmus to. 1. suor. oper. de vulnerib. Christi tit. de vuln. figur. c. 3. sect. 4. ubi figuram imprimi curauit, & de infra c. 5.

scouo di quel Regno, il quale ridusse il Rè à farsi Cristiano, e con esso tutta la sua Corte, e Ministri; con questo esempio, fecero l'istesso i suoi Vassalli, e quel santo Pastore nel fiume Eufrate battezzò tutti. In questo successe vn miracolo insigne, perche si vidde il fiume fermare il solito corso, e che gli soprastaua vna colonna di luce risplendentissima, come fondata sopra vn pauimento, dando chiaramente Iddio ad intendere, che quell'acque sacramentali erano la base, & il fondamēto per inalzarsi coloro alla luce della fede, & alla gloria del Cielo; hora cōforme s'andauano battezzando gli Armeni, si legge ne gli atti del medesimo S. Gregorio, che nasceua vna croce nel capo di ciascheduno. ²⁴ *Sed illi quidem baptizabantur in Euphrate, eius autem retinebatur fluentum, & videbatur columna lucis, tanquam super basim posita super aquas, simul autem cum ea crux oriebatur in capite.*

24 *Acta Gregorii, Euthimi. in panoplia p. 2. tit. 20. Surius ro. 5. Baron. an. 351. f. 58. lit. B.*

25 *Oltre le Croci che si riferisce nell'Epitome dell'Historie di Portugallo di Manuel di Faria, y Sousa p. 3. c. 7. in fin. f. 411. Quares. de vulner. figuris c. 4. sect. 3.*

26 *Nell'articoli della sua beatificazione art. 13. n. 6. & 7. & art. 21. n. 9.*

27 *Virumq. refert Euseb. de la hermosa de Dios lib. 2. c. 12.*

Quando l'anima felicissima di S. Chiara volò al Cielo, se gli ritrouò nel suo corpo la figura del Crocifisso sopra il cuore, per l'ardente affetto, che tenne alla croce, & alla Passione di Christo Signor nostro. ²⁵

Il medesimo si offeruò con grande stupore, e marauiglia sopra il cuore di Suora Paola di S. Tomasso, Domenicana, che morì in Napoli à 3. d'Agosto l'anno 1634. ²⁶

Nella vita del Patriarca di Valenza D. Gio: di Riuera habbiamo, che il glorioso S. Ignatio di Loyola apparue molte volte ad vna gran serua di Dio sua diuota, & aprendo il petto le fè vedere, che teneua scolpito sopra il cuore à lettere d'oro il nome di Giesù. Dicono che la medesima prerogatiua hebbe S. Ignatio Martire, per il grande amore che gli portò. ²⁷

Vn diuoto della Vergine nostra Signora ogni giorno la salutaua, e riueriua con cinque Aue Marie, e cinque

A cinque Salmi, che ogn'vno comincia con le lettere del nome di Maria, che sono Magnificat, Ad Dominum cum tribularer, Retribue, in Conuertendo, & Ad te leuauis; e la Regina del Cielo volle premiarlo, facendogli nascere nella bocca cinque bellissimi fiori, scritti col nome di Maria. ²⁸

Quali cose in questi serui di Dio si possono attribuir à miracolo; però ritornando ad effetti naturali, benché insolenti, e prodigiosi: Il Mostro che nacque a Rauenna, poco prima che fusse questa Città assediata, e presa nell'anno 1512. si vidde, che tra gl'altri segni

B prodigiosi teneua la croce naturalmente impressa nel petto, di che diremo più largamente appresso. ²⁹

*28 Cantipratē
sis, & Vincen-
tius Burgund.
relati per Eu-
sebiū in la-
pulsion dela
doctrina, y hi-
storia natural
§.9. post tract.
de occult. phi-
losoph. f. 406.
col. 2.*

29 Nel cap. 19



CA-

CAPITOLO QUARTO.

A

Dell'apparitione della Croce ne' vestimenti de gl'huomini .



L diuino fauore, che riceuè nell'apparitione della croce l'Imperador Costantino, hebbe parimente Giuliano successore all'Imperio, mentre Dio voleua misericordiosamente conuertir- B

lo dall'apostatato; mà la pertinacia di continuare nell'adoratione de gl'Idoli, resero vani gl'effetti della diuina pietà. L'apparue nell'aria la croce dentro vna corona, ò sia circolo assai risplendente, & interpretò che restauano i Christiani già vinti, e la croce inferrata nel circolo de' suoi ordini publicati per tutto l'Imperio, da' quali veniuua prohibita l'adoratione delle celeffi imagini; esser vn segno euidente delle carceri, e ceppi, che meritauano i Christiani, che lasciando la croce non adorauano gl'Idoli, seguitando il suo esempio. ² C

¹ *Jacob. Gretser. de cruce lib. 3. c. 2. & 3.*

² *Sozomē. lib. 5. c. 2. Nazsan. in orat. 1. in Iulian. Barō. ann. 362. f. 15. lit. C. Pineda. lib. 13. c. 10. §. 5*

³ *Sozomē. lib. 5. c. 1. Niceph. lib. 10. c. 33. Barō. d. an. 361. fol. 772. lit. A. Spondan. in epist. an. 361. f. 390*

Mentre il medesimo Apostata faceua sacrificio, comparue dell'istesso modo nelle viscere de gli animali sacrificati la croce, il che apportò grāde stupore, & ammiratione à' fedeli, e confusione à' gl'idolatri. ²

Apparucro le croci in tempo del medesimo Imperadore due altre volte nelle vesti de gl'huomini; la prima fù nell'anno 361. che fù il primo anno del suo Imperio, quando entrando con l'esercito nell'Ilirico, si vidde cadere vna ruggiada dal Ciclo, che nella sua persona, e de' soldati imprimeua il segno della croce sopra le vesti. ³

La

A La seconda volta apparuero le croci non solamente nelle vesti, mà anco ne' camici, pitiali, e touaglie de' sacri altari, e ne' libri, & apparati delle Chiese, formate con tanta maestria, che superauano l'industria di qualsiuoglia artefice; che fù nell'anno 1363. vltimo del suo imperio, quando concedè la facoltà à' Giudei di riedificare il tempio; e queste croci furono negre, effigiate da mano inuisibile, e per virtù di Dio, talmente che non poteuano in conto alcuno cancellarsi; da che atterriti i Giudei desistirono dall'opra cominciata.

B *Sequenti nocte vestimentis omnium signaculum crucis ita euidentis apparuit, ut etiam qui diluere pro sui infidelitate voluisset, nullo genere valeret abolere.* 4 & il Padre Gretsero: *Easdem cruces in altarium mappis, libris, & vestimentis tam Christianorum, quam Iudeorum Hierosolymis, Antiochia, & in alijs Urbibus apparuisse tradit Cedrenus; qui & addit cruces istas in quibusdam fuisse nigras, imo omnes fuisse nigras in Iudeorum vestibus, auctor est Theodoretus; multosque crucis notas conatos esse eluere, nec tamen potuisse scribit Nicephorus, & ante illam Socrates.* 5

C In tempo dell'Imperador Arcadio, ch'hereditò la pietà, e religione di Teodosio suo padre nella veneratione delle sacre imagini, e principalmente della croce, mentre s'apparecchiava alla guerra con i Persiani, apparuero le croci ne' vestimenti de' suoi soldati.

Nell'anno 419. nel monte Oliueto, essendo comparso la croce nell'aria, con l'effigie di Christo Signor nostro, s'indussero molti Gentili ad abbracciar la nostra fede; e mentre si battezzauano, miracolosamente gli nasceua vna croce sopra le vesti; così scriue Spondano nell'Epitome de gli Annali dell'Eminentissimo Cardinal Baronio. *Quo viso, audituq; multa nationes gentiles perterrita Christianam fidem amplexæ sunt; omni-*

E

que

4 Post Gregor. Nazianz. & Ruffin. Baron. an. 363. f. 121. lit. D.

5 hæc Gretser. post recensitos auctores lib. 3. c. 3. Spondan. in epitom. annal. an. 363. f. 406. Boss. lib. 6. c. 15.

6 Prosper Aquitan. de predication. p. 3. c. 34. Genebrar. in Athanas. 1. post Baron. d. anno, Spond. ibid. f. 467. col. 1. §. 11. Gretser. lib. 3. c. 5. Petr. Greg. de republ. lib. 12. c. 16. n. 6. Jacob. Gaultier. in tabul. Chronograph. secul. 5. f. 357. col. 6.

que baptizatorum in tunicis crux Christi exemplo re- A
fulsit. 7.

7 Marcellin.
in cronic. Spö-
dan. in epitom.
an. 419. f. 526.
§. 16.

Nell'anno 563. si viddero faette nell'aria, che mandauano sangue in terra, e nel Genouefato apparuero questi segni marauigliosamente nelle porte, nel vasselame, e nelle vesti; e volèdoli leuare diueniuano maggiori. L'anno seguente in Lombardia cadde vna gran quantità di sangue dal Cielo, e dalla veste d'vn priuato, mentre caminaua si vidde che scaturiuua sangue. 8

8 Il P. Mauric.
di Gregor. nel-
l'Endelechia
f. 643. col. 1.

In tempo dell'Imperador Costantino Copronimo, che cominciò à regnare l'anno 720. con molte scelegagini, & heresie, e fra l'altre ingiurie, biasteme, e sacrilegij spiantò tutte le croci da i luoghi publici, doue stauano scolpite, ò affisse, e particolarmente da i triuij, e dalle strade regie; per sua confusione, e terrore comparue vna gran quantità di croci di colore d'oglio, altri dicono ceruleo, nelle vesti de gl'huomini, e nelli paramenti delle Chiese; così scriue Cedreno nel compendio historico. *Constantinopoli subito, & visu non obseruante existere in hominum vestimentis, & in Ecclesia supellectile plurima cruces, quasi ex oleo facta: e Teodoro Studite: Repente in singulorum vestibus salutaris crucis signum ceruleo colore, velut à manu aliqua pulcherrimè pingente, vel digito Dei potius, & superma manu expressum cernebatur.* 9

9 Studites in
orat. in sanct.
Platon. Gretse-
rus lib. 3. c. 6.

10 Baron. d. an.
Gretser loc. cit.

11 idē Baron.
fastiur an. 720

Le medesime croci comparuero nell'anno 746. nell'Imperio del medesimo Costantino Copronimo; e benche alcuni 10 confondano le relationi di questo successo con il primo; ad ogni modo si vede che fù due volte; perche la prima testimonianza di Cedreno è dell'anno sesto dell'Imperio di detto Costantino; la seconda fù dell'anno 26. perche Copronimo cominciò à regnare l'anno 720. 11

Fù dunque la seconda volta l'anno 746. e diede gran

A gran terrore per il dubbio di quello che tal prodigio douesse significare. *Caperunt autem fieri subito tam in hominum vestimentis, quam in sacris Ecclesiarum indumentis, & in velis crucicula plurima, veluti ex oleo designata; Facta est ergo hinc tristitia, & defectio animi multa, propter dubium eiusmodi signum.* ¹²

Nell'istorie di Francia si legge, che nell'anno 781. comparuero molti segni prodigiosi, e trà gli altri si vidde ne' vestimenti impressa frequentemente la croce. ¹³

B Scriue Mariano Scoto, che la terza volta, che venne in Roma l'Imperador Carlo Magno, apparuero molti segni di croce nelle vesti de gl'huomini. Il medesimo si ritroua notato ne gli Annali, quando detto Imperadore venne in Roma, di doue passò à Monte Casino à visitare la Chiesa, e Monasterio di San Benedetto, e quindi venne à Capua, che fù nell'anno 784. ¹⁴ che forse sarà il medesimo successo da Mariano riferito.

Narra anco Sigiberto, che nell'anno 786. si vidde il medesimo segno della croce comunemente impresso nelle vesti. Radulfo Diceto ¹⁵ dice, che fù l'anno seguente, e che dal Cielo piouè sangue, e scaturì in alcuni luoghi anco dalla terra.

Nell'anno 954. apparuero le croci impresse da mano inuisibile similmente ne' vestiri, come scriue Didmaro nelle croniche. ¹⁶

L'anno seguente si vidde il medesimo prodigio delle croci nelle vesti de gli huomini nelle Prouincie Settentrionali. ¹⁷

Sotto l'Imperadore Ottone essendo succeduta vna grande stragge di barbari, & infedeli, si viddero in quell'anno cose molto prodigiose, e frà l'altre comparuero le croci sù le vestimēta d'alcuni, & in quelli

E 2

d'altri

¹² Baron. ann. 746. f. 182. lit. E. Spondan. in epitom. d. anno 7. 1. Gresser. d. cap. 6.

¹³ Annal. Frā cor. incert. author. d. an. 781.

¹⁴ Heptidamus Cœnobita in annal. d. anno. Ciaccon. c. 13

¹⁵ in abbreviata cronib. chronic. inter Scriptor. histor. Anglic. tom. 1. f. 445.

¹⁶ Didmarus lib. 2. Baron. ec. 10. annal. d. an. in fin. fol. 748. Spondan. in epitom. d. anno fol. 928.

¹⁷ Baron. to. 10. annal. an. 956. f. 751. Spond. f. 930.

18 *Author est Vuitichin. de reb. Saxon. lib. 3. & de lepra in veste glos. magna in c. vo luffet 59. de pœnit. d. s. i. m. 1.* d'altri la lepra, ¹⁸ con la quale dimostrazione forse A Iddio voleua rimprouerargli li peccati, che sono la lepra dell'anima. ¹⁹

19 *Glos. in extrauagan. quia quorumda de verb. sign.* Il medesimo accadde mètre Lintolfo figlio d'Ottonne, entrò con esercito potente in Italia, l'anno del Signore 956. & Hepmidamo Cenobita scriue, che si viddero particolarmente nelle camicie, e vestimenti bianchi, ne' quali compariuano manifestamente formate. ²⁰

20 *Hepmidan. in annal. anno 956.* Nell'anno 959. apparuero anco croci sanguinolenti nelle vesti, che fù nel pontificato di Giouanni XII. che Platina chiama XIII. scriuendo Ciaccone, che ol- B tre delle croci si vedeua marauigliosamente ne' vestiri la lepra, come fùssero state lordure, & immonditie. *Sequenti anno 959. in vestibus multorum cruces apparuerunt, in aliorũ autem lepræ, quasi sordes conspectæ sunt.* ²¹

21 *Platin. in vita Ioann. 13. f. 153. Ciaccon. in Ioan. 12. an. 960. f. 334. col. 2. lit. D. Rutil. Benincasa nel l'Almanac. f. 368.* E continuando Iddio in questi ricordi assai frequẽtamente in que'tempi, l'anno seguente 960. si vidde- ro ancora le croci sopra i vestimenti, per testimonianza di Mariano Scoto, e di Giacomo Gaulterio. ²²

22 *Marianus Scot. ann. 960. Gaultier. in tabul. chronogr. 10. secul. f. 617 col. 6.* In Ispagna nell'anno 1295. stando i Giudei nella Sinagoga, & i loro Rabbini pontificalmente vestiti, apparuero marauigliosamente ne' camici, e vestimenti C sacerdotali molti segni di croce, e fù in vn giorno ch'era stato vaticinato, che Dio gl'haurebbe dato vn segno della loro redentione; restarono stupiti gl'astanti, mà nella loro pertinacia; e gli altri Giudei che nõ vi furono presenti hebbero il medesimo auiso del Cielo, perche ritrouarono l'istesse croci nelle touaglie, e biancarie, che teneuano conseruate nelle casse. ²³

23 *Alphon. lib. 2. Fortalit. fidei B. ou. tom. 13. annal. an. 1295 f. 1071. §. 30.* Il medesimo miracolo successe in Salamanca l'anno 1411. perche San Vincenzo Ferrero, essendo entrato à predicare con vna croce in mano dentro la Sinagoga, apparuero à tutti i Giudei, che v'erano presenti

A lenti molte croci bianche ne' loro vestimenti, e così anco sopra le persone, onde molti si conuertirono, pigliando il nome di Vincenzo per memoria del Santo. Era la Sinagoga il luogo à punto, doue poi fù fondato il Collegio, che chiamano della vera croce, dell'Ordine di nostra Signora della Mercede. ²⁴

²⁴ *Gonzalo d' Auila nell'istor. di Salamãca lib. 3. f. 349.*

Apparuerò molte croci sanguinolenti sopra le vesti nell'anno 1500. quasi in tutte le parti d'Europa, mà particolarmente nella Germania; altri dicono che fù l'anno 1502. Il primo tempo stà riferito nell'istorie di Germania. ²⁵ Il secondo da Francesco Sansouino nella cronologia, e da Monsignor Tiepoli Patriarca di Venetia. ²⁶

²⁵ *par. 2. verũ German. f. 152*

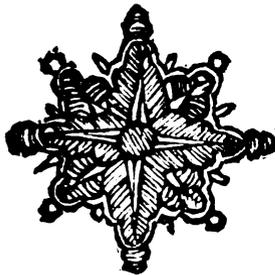
²⁶ *nel trattato dell'ira di Dio cap. 105. f. 646*

B E finalmente nell'Inghilterra verso l'anno 1560. si vidde questo prodigio nelle vesti d'vna nobile matrona, nelle quali di repente apparue vna croce, ²⁷ mà poi più frequentemente in molti luoghi, così del medesimo Regno, come della Francia l'anno 1591. delle quali apparizioni diremo appresso. ²⁸

²⁷ *refert Surrius, & post eĩ Ciacon. de signis ss. crucis cap. 6. in fine*

²⁸ *infra cap. sequenti.*

C



CA-

CAPITOLO QUINTO.

Che talvolta l'apparitione delle Croci è
stata presaggio di disgratie, e di
trauagli.



ALLE riferite apparitioni della
croce, così nell'aria, come ne've-
stimenti de gl'huomini habbiamo
esperienza di molti mali succeduti B
al mondo; e cominciado per l'or-
dine de'tempi.

¹ Il P. D. Mau-
rino di Grego-
rio nell'Ende-
iechia secol. 3.
f. 641.

² S. Chrisost. in
orat. 2. homil. 4
in Matth. ho-
mil. 41. in actis
S. Gregor. Na-
zian? in orat.
2. Ruffin. lib. 1.
c. 38. & 39. Ci-
rill. & post eū
Theodoret. lib.
3. c. 17. Socrar.
similiter lib. 3.
c. 17. Baron. an.
363. f. 120. &
121. Spondan.
d. anno f. 406.
Gretser. lib. 3.
cap. 3.

In Siria nell'anno 306. fù vedu-
ta vna gran croce, & in molte altre parti del mondo
comparuero portentosi segni; e ne successe che frà
l'altre cose, il terremoto rouinò in Gierusalem il tem-
pio, & vna tempesta grandissima ammazzò in Costā-
tinopoli più di mille huomini. ¹

Quando Giuliano apostata permesse à' Giudei, che
potessero riedificare il Tempio, per reintegrare, & eser-
citare i loro antichi riti, che fù nell'anno 363. con- C
l'apparitione delle croci andò giuntamente il castigo,
perche vi furono fulmini, venti, procelle, e terremoti,
che distrussero ogni cosa; & vn fuoco prodigioso
uscì dal tempio medesimo, ch'abbruggiò tutti i ma-
teriali, e gl'instrumenti preparati per quell'opra, per
effetto della quale haueuano per vanità i Giudei fatto
d'argento le zappe, pale, e sporte, le quali restarono
consumate dal fuoco della diuina giustitia, e tutti gli
operarij ancora, oppressi dal terremoto; e molti altri
de' Giudei fuggitiui per le piazze perseguitati, &
estinti dalle fiamme vendicatrici. ²

Nel-

A Nell'apparitione di que' segni prodigiosi, ch'apparuerono nelle vesti, nelle porte, e ne' vasi in Genoua l'anno 563. fù peste grande in Italia l'anno seguente, di maniera che nel Cremonese pochi restarono viui; & il terzo anno fù anco peste generale per tutto il mondo; così l'habbiamo nell'Endelechia di Don Maurizio di Gregorio. ³ Alcuni scriuono, che queste croci furono l'anno 541. essendo Narfete eunuco Capitan generale in Italia per l'Imperadore Giustiniano, e che le glandole del male contagioso apparivano anco à modo di croce. ⁴

³ nel 6. secolo
f. 642.

⁴ Ciacom. c. II.

B Nelli prodigij dell'anno 624. tra li quali caddero dal Cielo molte fiamme di fuoco, fù l'esserfi veduta nella Grecia vn' Iride più grande del solito, con vna cometa in Costantinopoli, e più mostri che nacquero, alcuni con due teste, altri con quattro braccia, e quattro piedi riferiti nelle Croniche del mondo, e ne seguì la miserabile calamità di Lutero, e l'oppressione de' Greci. ⁵

⁵ Incertus author
chronic. v.
niuers. etat. mü
di 6. f. 151.

C Quando apparuero le croci nelle vesti de gl'huomini, e ne' veli, e touaglie de gl'altari, e paramenti delle Chiese l'anno 746. che fù nell'Imperio di Costantino Copronimo, del quale si è scritto sopra, ⁶ ne seguì immediatamente vna peste grande, & horrenda, che cominciò dalla Calabria, e Sicilia, e si distese fino à Costantinopoli, & altre parti, che durò tre anni, e cominciava con il segno del bubone, con il quale morì tanta quantità d'huomini, che Costantinopoli restò quasi vacua d'habitori, e desolata; e dice Teodoro Studite, che in comparire le croci alle persone, poco appresso moriuano. *Quicumque ergo talis deprehensus fuerat divulgabatur, ac statim mors illi afferebatur.* ⁷

⁶ nel cap. antecedente.

⁷ Baron. ann.
746. f. 188. &
183.

L'ap-

L'apparitione della croce riferita dell'anno 781. A dicono gli annali di Francia, che fù presaggio di gran calamità. *Signum crucis in vestimentis hominum frequenter visum est, maxima calamitatis presagium.* ⁸ Il medesimo giuditio dice Sigiberto, che fù fatto di quella

8 *Annal. Frãcor. incert. author. d. anno editi à Vithao.*

dell'anno 786. *Signum crucis in vestibus hominum apparebat in arumnarum signum.* ⁹

9 *Sigibert. d. anno.*

Alcune croci nelle vesti si viddero nell'anno 778. altri dicono 789. e con esse due altri prodigij, che furono l'hauer piouuto sangue, e l'esser apparito il Sole, molto meno risplendente del solito per più giorni, e ne seguirono calamità grandi di peste, fame, e guerra. ¹⁰ *Varia hinc, & atroces calamitates longo tempore aff-*

10 *post Georg. Cedren. f. 123. & 125. Ciacon. cap. 17.*

flixerunt genus humanum, terrarum orbe, bello, fame, & pestilentia subsequitis.

L'apparitione dell'anno 956. ne' paesi Settentrionali portò con se vna grauissima pestilenza, dalla quale fù anco toccato l'Imperadore Ottone, che ne restò libero, per intercessione del glorioso martire Santo Vito. *Grauisissima pestilentia vexauit boreales Prouincias prodigiosis antea in vestibus crucibus apparentibus; ea autem, & ipse Otho tactus Sancti Viti martyris intercessione liberatur.* ¹¹

11 *post Regin. an. 956. & Vuirichin. de reb. Saxon. lib. 3. Baron. d. anno f. 751. Spondã. eod. anno f. 230*

Sotto l'Imperio del medesimo Ottone vi fù l'apparitione riferita delle croci nelle vesti con molti altri prodigij, perche cadde dal Cielo vna pietra di marauigliosa grandezza, e vi furono venti grandissimi, tempeste, e procelle, & appresso vna cometa, che cõparue in Italia, dalle quali cose andarono argomentando molte calamità alla Chiesa di Dio, e così successe, perche vi furono due scismi, & appresso vna gran carestia. *Ferunt multa prodigia tunc in Italia apparuisse; Nam lapis de cælo mira magnitudinis cecidit saeuente vectorum,*

A *torum, atque imbrium procella, & in vestibus multorum signum crucis, ac quidem cruentè diuinitus apparuit; quæ quidem portenta indicare magnas clades, & calamitatem Ecclesia multi interpretabantur. Scisma quoque decimum, & undecimum subsulit Otho magnus Imperator. e poco appresso: In Italia cometes mira magnitudinis apparuit portendens famem, quæ sequuta est.*¹² E fù anco segno d'hauer voluto Iddio castigare i peccati del mondo, con darli vn pernicioso Pontefice, come fù Giouanni XII. ò XIII. il quale pose la Chiesa d'Iddio sopra, e perturbò tutta l'Italia; però egli ne restò parimente castigato, come scriuono Platina, e Ciaccone, con vn cattiuo fine.¹³

Apparue vna gran croce nell'aria in Inghilterra à di 27. di Gennaro dell'anno 1142. e s'vdirono anco terremoti; nel medesimo mese si scoprì vna congiura contro il Rè, & il Regno, machinata da Ramulfo Conte di Cestria.¹⁴

C Si legge che nell'anno 1160. comparuero verso l'Occidente tre Soli; e pochi anni prima s'erano vedute tre Lune, & in quella di mezzo il segno della croce; dalle quali visioni molti interpretarono discordie grandissime nell'elettione del Papa, e dell'Imperadore, e ne successe lo scisma contro il Pontefice Alessandro, che durò molti anni. Furono parimente nel medesimo tempo terremoti grandi, che conquassarono molte Prouincie, e particolarmente la Siria, e la Cilicia.¹⁵

Quando si videro le croci in Lombardia, e Soria l'anno 1197. successero nel mondo molti prodigij. In Francia per il gran caldo, e siccità māraronò molti fiumi, e poscia il freddo dell'inuerno fù così horrido, che tolse la vita à più di 50. mila persone. In Lombardia si congelarono i fiumi, & il Pò sopra tutti gl'

F altri

¹² così si legge nelle croniche nella 6. età del mondo fol. 179.

¹³ Incertus author in cronic. etate mundi 6. f. 179. Platin. in Ioan. XIII. fol. 153. in fin. Ciacc. in Ioan. XII. anno 956. f. 334. col. 2.

¹⁴ Simon Duneimens. inter veter. scriptor. histor. Anglic. tom. 1. fol. 268. quod pariter accidit an. 1120. & anno 1322. talia enim signa bellum civile, & seditiones portenderunt, Licoftenes in prodig. cron. f. 403. & 453.

¹⁵ Incert. author cronic. etate mundi 6. f. 203. at gl'authori dell'histoire prodigiosæ par. 3. cap. 6. f. 263. doue ne riferiscono altre.

16 D. Mauri-
sio de Gregor.
nell' Ende-
chia secul. 12.
fol. 648.

altri restò agghiacciato; seccò la maggior parte delle A
viti, e dell'oliue, e successero terremoti grandi, che
rouinarono gran parte di Genoua, Brescia, e Lodi. ¹⁶

In vna Città di Calabria detta Scigliano verso l'an-
no 1200. comparue nel cimierio della Chiesa paro-
chiale per molto tempo vna gran croce, per il cui
prodigio restàdo gli habitati atterriti, ricorsero all'Ab-
bate Gioacchino, che viueua in que'tempi con fama
di gran fantità, e spirito di profetia, e lo pregarono,
che gli hauesse esplicato, che cosa voleua significare
quell'apparitione; à quali rispose Gioacchino, ch'era
segno di molta tribulatione, e di gran effusione di san-
gue, di seditione, tumulti, e guerra ciuile, e così B
successe: Perche trà que' Cittadini di Scigliano nac-
quero tante discordie, che trà di essi medesimi quasi
s'estinsero, rouinando, e ponendo à fuoco le proprie
case, e quartieri della Città. *Hoc crucis signum (rispo-
se) tribulationem, & angustiarum afflictionem pranun-
ciat, nec non excidium, sanguinis effusionem in certamine,
& domestica seditione significat; Et ita successit, post ali-
quos annos (scriue Giacomo Greco) nam inter ciues
Syllanenses orta discordia, diuisis vrbis ciuibus, tribubusq;
nè dum sanguinis effusionem inter ipsos, sed & domorum C
ruinas cum igne, & preparatis desuper arietibus procura-
rent; imò ita inuatuere inter eos seditiones, vt innumeri
eorum necarentur, & vix per Regis prouisionem ad con-
cordiam deuenirent.* ¹⁷

17 Jacob. Gre-
cus Syllaneus
in Chronolog.
secl. 14. Reuer.
Abbas D. Gre-
gor. de Laxro
in mirabil. ve-
rit. defens. 16

Nell' historie di Polonia si legge, ch'in quel Regno
successero molti prodigij l'anno 1270. e frà gli altri
fù, che la mattina di 6. di Dicembre vn grande splen-
dore, che formaua nell'aria la figura della santa cro-
ce, illustraua non solamente la Città di Craccouia, mà
tutto il paese all'intorno: gli altri prodigij furono, che
la moglie del Conte Virboslaj fece in vn partò 36. fi-
gliuoli

A gliuoli viui. In Califfia il mese fequente nacque vn vitello con sette piedi, e due teste di cane, delle quali vna era situata al suo luogo, e l'altra ch'era minore vfciaua all'incôtro verso la coda; & in altri luoghi piouè sangue tre giorni; e ne seguì vn està tanto piouosa, che per l'inondatione dell'acque, non solamente s'annegarono le biade, e gli animali, mà anco molte Terre, e Castelli; e ne successero guerre ciuili nel Regno medesimo, & anco fuora con altre nationi, con tutto, che procurato hauessero di placare l'ira diuina con publiche processioni, e sacrificij, mà non meritauono d'esser' esauditi. *Hac cū ingentem terrorē animis hominū incussissent supplicationibus, & sacrificijs publicè procurata sunt. Consecuta sunt autem cū externa quadam aduersa nostris bella, tum domestici motus.* ¹⁸

B Comparuero nel Cielo nell'anno 1321. due gran croci in Venetia; e quello che ne successe fù, che il terremoto fece gran danno nella Città; e l'anno seguente l'acqua la sommerse quasi tutta; si bene questo lo pongono alcuni l'anno 1343. ¹⁹

C In Germania si vidde l'anno 1322. vn circolo vermiglio attorno il Sole, e vicino due croci molto grandi, e per tutte le Città della Sueuia successero incendij, inondationi de' fiumi, latrocinij, terremoti, e seditione di popoli. ²⁰ Molti anni doppo si vidde il medesimo negli Suizzeri, e similmète ne seguirono i medesimi auuenimenti di terremoti, & incendij. ²¹

Nel secolo passato comparuero ancora in Germania le croci sanguinolenti molte volte così nell'aria, come nelle vesti de' huomini: trà gli Scrittori delle cose di Germania si ritroua notato, che fù nell'anno 1500. ²² Enrico Spondano nell'aggiuntione à gli annuali dell'Eminentissimo Cardinal Baronio dice, che fù nell'anno 1501. e che caddero parimente gocce di

18 *Martinus Cromer. de' origin. & gest. Poloniar. lib. 9. re. rum Poloniar. to. 2. f. 559. & scribit etiam Conradus Licostenes Rubica. quæsis damnata memoria de prodigijs, siue prodigiorū, & ostentorū chronico an. Domini 1269. f. 441.*

19 *D. Mauriti. de Greg. nell' Endelechia 14. seculo f. 649.*

20 *Conradus Licostenes d. ann. f. 453.*

21 *Licostenes d. loco an. 1372 fol. 465.*

22 *rerum Germanicar. par. 2 f. 250.*

23 *Spondan.in auctar. crono- log. d. anno f. 41* fangue dal Cielo. ²³ Francesco Sansouino scriue, che A fù nel 1502. e che morirono tutti coloro sopra le vesti de' quali furono vedute le croci. ²⁴

24 *Sansouin. nella cronolog. Mons. Triepols dell'ira di Dio c. 105. fol. 646. Di queste appa- ritioni di Ger- mania nel 1501 e 1503. scriue Nauclero ge- nerat. 51. & Gretser. lib. 3. c. 10. f. 546.*

25 *De occult. philosoph. lib. 1 c. 61. f. 262.*

26 *gl'autoci del l'histoire prodi- giose portate in Castigliano da Andrea Pescio ni far. 3. cap. 6. fo. 263.*

27 *nell'Alma- nacco tir. delle cose marau- gliose f. 352.*

28 *loc. citat.*

29 *infra c. 12.*

Il Padre Eusebio Nierembergh dice, ²⁵ che fù l'an- no 1505. che comparuero le croci non solamente nelle vesti de gli huomini, mà anco ne' corpi huma- ni, con i misterij della passione, talmente impressi, che non vi era modo di caccellarli; e che alcuni anni dop- po di questo prodigio ne seguì la miserabile calamità di Lutero, la cui peruersa dottrina infettò quasi tutte quelle Prouincie, e questa vollero significare. ²⁶ Ruti- lio Benincasa dice, che in Germania si viddero tali B croci sopra le vesti, e che si viddero anco tre Soli nel- l'anno 1506. e che ne seguì vna grā carestia, e peste. ²⁷

Giuovanni Agricola ne' Prouerbij di Germania rife- risce, ch' in quelle parti nel 1515. comparuero le cro- ci sopra le vesti de gli huomini, e dicce anni doppo li villani per causa di religione si solleuarono tumultuo- samente, portando effigiata nelle vesti la croce, di maniera che fù certissimo pronostico di quello, ch' ha- uea da seguire.

Scriue Surio, ch' in molte Città dell' Imperio nel- l'anno 1538. si vidde vna croce sanguinolenta con C vno stendardo colorato, che tremolaua per l'aria; e comparuero parimente molti squadroni d'huomini armati in forma di cōbattere; segno chiaro dell'armi presagite dal Cielo, le quali si doueano pigliare da' Christiani, per vendicar l'offese fatte in quelle Prouin- cie da gli heretici alla Cattolica religione; & il Padre Eusebio Nierembergh ²⁸ riferendo la testimonianza di questo autore, aggiunge, ch' il medesimo anno ve- nendo Sant' Ignatio à Roma, vidde nell' aria Giesù Christo Signor nostro con la croce sopra le spalle. ²⁹

Nell'anno 1569. si viddero due colonne di fuoco nel-

A nell'aria, & in mezzo vna gran croce assai risplendente, e nacquero anco più mostri. Fù in quell'anno vna molta carestia in Italia, e s'attocò il fuoco nell'arsenale di Venetia.³⁰ E per quãto scriue Bulengero fù quest'apparitione nella medesima Città, e ne prefaggiua danno maggiore. *Varia portenta seculi labem, & calamitatem ostentarunt.*³¹

³⁰ Rutilio Benincasa nell' Almanac. tit. delle cose marauigliose fol. 360.

Tre traui di fuoco si viddero à cielo sereno l'anno 1535. sopra Vinaria, & il giorno auanti nella Città di Monasterio vna gran croce, & vna spada, come minacciando loro il castigo, che gli soprauene d'esser

³¹ Bulenger. lib. 3. histor. f. 109. lit. E.

B caduta in mano de'nemici.³²

Similmente in Germania l'anno 1623. sopra la Città d'Heidelbuga comparue vna gran croce di color negro; e poco doppo successe la sua desolatione, perche fù presa, e saccheggiata meritamente dal generale Conte di Telli, come heretica, e nemica della Chiesa Cattolica, e dell'Imperio.³³

³² Conradus Licostenes d. m. in prodigiorum, & ostentorum Chron. d. ann. f. 557.

Così souente Iddio ammonisce ne' futuri castighi, per farcene approfittare cò la penitenza, per il beneficio dell'anime nostre. *Arcum suum quasi in propatulo gerit, sagittas ostentat, earumq; terrorem denunciat peccatoribus ad cautelam;* scriue Diego Nissenno.³⁴ E San

³³ D. Maur. de Greg. nell' Endelechia 16. seculo fol. 656.

C Girolamo dice: *In hoc clemētia Dei ostenditur, qui enim pradicat penam, non vult perire peccantes.* Et Origene nella Catena aurea di San Tomaso chiama queste apparitioni nubbi profetesse di quello, che ci hà da succedere. *Cum magna virtute* (parlando della misericordia di Dio) *venit quotidie ad animam hominis credentis in nubibus prophetis;* e tali anco dice che sono le scritture de' Profeti, e degli Apostoli, che tutte hà disposto la Maestà diuina per nostra ammonitione, & insegnamento; per questo habbiamo tanti esempi nella Scrittura, e di tanti ancora abbondano l'histoire profane

³⁴ Nel primo Lunedì di qua dragesima asunt primo.

de'

de' segni di futuri mali, inuiati da Dio prima di mandarli, acciò si conosca manifestamente quanto fugga di castigarci; & acciò da noi stessi prendiamo occasione, e modo di guardarci dall'ira sua: *Hoc diuine providentia manus est, & bonitatis eius argumentum certissimum, ut insignes humanarum rerum strages formidolosis antea signis, aut prophetarum vocibus prænunciet.* ³⁵

35 Samuel Lo-
sarte par. 1. f. 1
Mons. T iepoli
nel trattato ri-
ferito cap. 105.
f. 640.

Questi sono gli esempi andati delli trauagli succeduti doppo le croci appa-
rite, & i sensi d'alcuni, che ne scrissero, quando compita da me l'opra, capitò alle mie mani quella di Teofra-
ste Paracelso, il quale trà l'altre cose, che scrisse di Filosofia, e di medicina nel secolo passato, diede giuditij molto cattiu-
i di queste apparitioni, e da temere. Io riferirò solamente i luoghi, e vorrei, che conforme Paracelso fù empio di religione, strauagante nella dottrina, & addottrinato da demonij, come si sospettò, fusse in conseguenza bugiardo in questa, come in altre cose spropositato, e di bastarda filosofia. ³⁶

36 hoc iudiciū
similiter red-
dit de Paracel-
so P. Euseb. de
occult. philos.
lib. 5. cap. 58.
& nos infra
latius c. 18.

Cruces ³⁷ *autem desuper in homines cadentes oriuntur ex fatis, suntq; prognostica, & pradictiones, & interitus eorum, qui illis frequenter vtuntur, aut formis talibus se sustentant. Harum prasagia valida, & formidabilia sunt, & plerumq; verè accidunt. Eo prasiguratur in illis tempus, & hora rei futura. exempli gratia: Cruces qua anno centesimo, hoc est, in Iubileo ceciderunt, indicant futuri proximi Iubilai confusionem. Forme varia, quas exhibuerunt, variarum familiarum interitum designant.* ^C

37 Ex Theo-
fraste Paracel-
so paradoxorū
par. 8. lib. 2. de
elemento ignis
tex. 8. f. 67.

Ita Crates, & forma alia, per quas Diui torri, & excarnificati fuerunt, indicant illos, qui Diuorum istorum curam habent, similiter interituros, & de solio casuros, ut de celo cadunt stella. Cruces, galli gallinacci, scala, tessera, &c. Vicarios Christi afflictum iri denunciant. Super homines autem, & vestes eorum huiusmodi res cadunt, ut progno-

A prognosticon fit, homines fortem hanc attinere. Cadunt etiam in illis locis, ubi talia fiunt: origo ipsarum est ex fato, & materia datur à sulphure, quod in stellis exundat. Formantur autem virtute spirituum in fato, & in homines delabuntur inuisibiliter, prout fati natura, ac proprietas est.

Cruces ³⁸ de celo super homines cadentes, velut & figura alia, prasagia sunt testantia de lenitate hominum, & populi prava vita. Cruces indicant superstitionem populi: clavi idem significant, cætera Diuorum figura, ut crates Laurentij, &c. prasagiunt superstitionem in Diuos: populo etiam

38 ex eod. Paracels. loc. cit. de meteor. & element. ignis c. 33. f. 224.

B denuntiant futurum malum, & pœnam, aut alia varia. Qualia enim perpessi Diui sunt; talia etiam per ostentata instrumenta patientur homines. Quæcumque enim signa apparent, ea protrahentur. Sic si cadit crates, portendit ignem super homines casurum. Palus significat carnificem hominibus superuenturum: & sic de cæteris, quorum nullum irritum est. Sed de crucibus cadentibus plenius instituedi estis. A spiritibus illa facta proyiciuntur; quamquam Vitonissa ³⁹ sibi hanc laudem arrogare queat. Sed id fieri nequit, sicut de potentijs Vitonissarum traditur. Cruces autem, & figura eiusmodi alia præuuntiant futuram pœnã,

39 Vide infra cap. 18.

C & ingentem calamitatem ijs, qui ex cruce viuunt, & sustentantur: ijsdem portendunt vindictam, & bellum publicum: item schismata in religione, qua pœna est populi. Cruces cadentes prasagium summum; & cæteris longè valentius sunt. Post has sunt signa alia simul cadentia, quæ culpa, maleq; vita meritam pœnam denuntiant, & conclusiuè prædicunt inuouationem, & mutationem in religione, quam vetera gesta, & martyria, afflictionesq; insecutura sint, donec ad statum priorem omnia reducantur. Tesseræ indicant, quod sicut de regno Christi olim iusseris lususum est, de ipso, vel dum eodem modo ludatur; & designat in populo aliquid gliscere quod bonum, & rectum videatur.

tur: Cum tamen id rectius non sit, quam fuerit ludus Iudaorum de regno Christi. Flagella prænuntiant flagellatum iri eos, qui crucem Christi iniquè portant. Columna indicant vincetum iri diabolum, hoc est omnes eos ex diabolo qui sunt. Gallus indicat horam instare. Similiter, & signa alia, quæ aliud nihil præfagiunt, quam defectionem in fide, quæ abroganda, & antiquanda erit.

Quæ de præfagijs intelliguntur, ad tempus referenda sunt. Id hoc modo inuenitur. Si signum exercitus bellici apparet, indicat finem fore illius, aut alterius belli propter causam, quæ sub illo signo tractatur. Tale signum si per eiusmodi tumultus prodeat, providè attendendum est ad illa consilia. Nullius enim obliuiscuntur spiritus. Ità si per deliberationem religionis cruces cadunt, deliberationis illius finis erit. Sic si quid porro in religione tractetur, & error magnus sit, quæ causa cruces illo tempore cadunt: finietur id in illa deliberatione, antequam dimittatur, &c. In Iubileo quod præfagitur, eo iubileo finitur. Si cadent cruces, operationes illæ suas proximo iubileo exhibebunt. Post elapsum hoc Iubileum cruces demum intelligentur. Fiunt etiam per spiritus supernos signa viua, ut sunt numerosa musca, & culices, &c. quæ minimè naturaliter sūt, sed à spiritibus collecta, & regioni certæ immissa. Huc pertinent etiam Scarabæi: animalium istorum generatio naturalis non est, sed ipsa præfagiunt penam populo, quæ talis ut exhibetur, futura sit. Nec præfagia ista inania sunt, sed semper nouum quid, & horrendum prædicunt. Idem de viuis præfagijs alijs quoque ita intelligi debet.

Stella ea, quæ locum nati Christi designauit, præfagium fuit mundo, indicans potentissimum in mundo, & celo: Illeq; cometa omnium summus fuit, citra similem aliū. Confectus autem est à spiritibus, ut locum Christi ostenderet. Præfagia enim omnia in manu ipsorum sunt. Beatus ille, qui ipsa intelligit, & quid, vel quomodo sint, nouit.

CA-

A **CAPITOLO SESTO.**

**Che molte volte è occorso di apparir le
croci, senza esser succeduto alcun
male.**



LI autori delle historie prodigio-
se scriuono, ¹ che le croci sèpre
che sono apparite, hanno annū-
ciato casi futuri, e che mai sono
state sèza successi di felicità, ò di
trauagli, e questi di peste, guer-
ra, fame, ò d'altri lacrimeuoli ca-
stighi; però hauendone io fatto
diligente scrutinio, vedo che molte volte per diuina
pietà si sono vedute le croci succedere senza effetto;
hauendo dato occasione à buoni d'intercedere il per-
dono per i cattiu, & à questi d'emendarfi.

CDalle apparizioni che andiamo scriuendo pare, che
alcune fussero state tali, perche non se ne legge cattiu
auuenimento; così fù quando comparuero due
volte le croci in tempo dell'Imperador Carlo Magno;
come parimente in quella dell'anno 954. e del 960.
riferite di sopra. ²

Nell'ingresso in Costantinopoli dell'Imperador An-
dronico iuniore occorsero molti portenti, e frà gli al-
tri si vidde per lungo spatio del cielo vna gran croce
trà le nubbi, la quale formauasi, & era contemperata
di color bianco, e nero. ³

Nelle Croniche dell'Abbate Vuspergense habbia-
mo, che doppo la morte di Balduino Rè di Gierusa-
lem, vna mattina della Domenica di resurrettione ap-
parue

G

parue

¹ Pietro Boui-
stan, Claudio
Tesserant, &
Francesco Bel-
leforest nelle
historie prodi-
giose tradotte
in lingua Ca-
stigliana per
Andrea Pescio-
ni par. 3. cap. 6
in fine.

² *Supra cap. 4.*

³ *Niceph. lib. 8
in fin.*

parue nella parte di mezzo giorno vna croce lumino- **A**
fiffima come il Sole, che fù veduta per lo spatio d'vn

4 *Vuspbergenf.*
in cronic. hora, e più. ⁴

Nell'anno 1147. in Alemagna mentre l'Imperado-
re celebraua la festa della natiuità del Signore, appar-
ue vn'iride nel cielo, & in mezzo molte croci. ⁵

5 *Dodechin. in*
cronic. post Ma
rian. Scot.

In Italia non molto distante da Roma nella mittà di
Dicembre dell'anno 1647. si vidde per tre giorni cō-
tinui nell'aria vna verga di colore di sangue, & vna
croce del medesimo, sotto la quale era vn Aquila,
che pareua di batter l'ali. ⁶

6 *Conradus Li*
costenes. Rubea-
guësis damna-
ta memoria in
pr. digior. & o-
stentorū cronic.
d. ann. f. 559.

Nel mese di Marzo dell'anno 1554. furono vn gior- **B**
no vedute in molte Città di Germania alcune croci
bianche, simili à quelle di Sant'Andrea, le quali nell'
aria apparuano con qualche connessità, e con vna
disposizione marauigliosa. ⁷

7 *Licostenes d.*
anno f. 636.

Nel Pontificato d'Adriano IV. l'anno 1157. si vid-
de chiaramente espressa la figura della santa croce
nella Luna; così l'habbiamo da Matteo Palmieri nel-
la cronica di questo pontificato; e lo scriue parimen-
te Giacomo Gaulterio nelle tauole cronografiche. ⁸

8 *faculo 12.*
fol. 649.

Però con straordinaria marauiglia, e maggiore stu-
pore s'era veduta l'anno 1544. à 7. d'Aprile, per- **C**
che apparue la Luna attrauerfata da vna croce bian-
chiffima di mezzo giorno. ⁹

9 *Licostenes in*
cronic. d. anno
f. 583.

Nella vita di Sant'Annone Arciuefcouo di Colo-
nia è riferita parimente l'apparitione d'vna croce nel-
l'aria, ch'è molti parue vn gran portento; però in ef-
fetto fù interpretato, che douea venerarsi quel segno
sacrofanto con particolar diuotione in quel luogo;
onde vi creffero vna Chiesa con l'altare della santa
croce. ¹⁰

10 *Author vita*
sancti Annon.

In tempo del Rè di Castiglia Alfonso II. chiamato
il casto, nella Chiesa d'Ouiedo comparue di repente
vna

A vna croce d'oro, senza che fusse fatta da humano artefice, quale il Rè come miracolosa fece conseruare con gran riuerenza. *Fama est (dice Francesco Tarafa) crucem auream sine humano artifice factam repente comparuisse, quam Rex, qui eam primus aspexit, Sacerdotibus ostendit, & religiosissimè seruari iussit.* ¹²

Essendo Carlo Settimo Rè di Francia à Baiona, vna mattina all'uscir del Sole si vidde à cielo sereno vna croce bianca nell'aria. ¹³

B Nell'anno 1568. nella Città di Tribisonda, apparuero tre Soli, con vn'arco sopra di loro, la cui vista durò trè hore, e poscia disparuero, l'vno verso Leuante, l'altro verso Ponente, & il terzo restò facendo il solito giro, fin all'hora determinata della sera, che tramontò. Pochi giorni doppo in quelle parti furono veduti ancora molti splendori, & vna gran croce nella mezza notte. ¹⁴

C Mentre il Duca d'Alburcherche Capitan generale del Rè D. Emanuele nauigaua per l'isole del mare Arabico, comparue alcune volte il segno della croce di colore purpureo, la quale fù adorata dall'Alburcherche, e da tutti i nauiganti con affettuosa veneratione, fin à tanto che vna bianca nubbe la coprì, togliendola alla lor vista. ¹⁵

Molte altre apparizioni portentose della croce riferisce il Padre Gretsero, ¹⁶ quali io tralascio per non parere di hauer vsurpato le altrui fatiche; e dagli autori da lui riferiti non si legge, che doppo queste apparizioni ne fusse succeduto alcun male. Ma non per questo à parer mio l'apparitione non farà stata prodigiosa, e taluolta per segno di castigo, perche tutte quelle cose, ch'elcono dal solito corso della natura, sono state indotte da Dio per significarlo: *quia ostendunt, pradicunt, ostenta, portenta, monstra vocantur.* ¹⁶ e tanto

G 2

igen-

11 Taraph. de reb. hispan. in Alphon. II. f. 670. Ioan. Vassaus in cron. f. 487. ann. 792.

12 Robert. Gaguin. de gestis Reg. Franc. lib. 10. in Carol. VII. f. 147.

13 Rutilio Benincasa nell'Almanacco titolo delle cose maraungiose f. 360. vedi altri simili successi nel c. 16. & 17.

14 Maffeo lib. 5. dell'histoire dell'Indie.

15 lib. 3. cap. 7. & seqq.

16 Cicerò lib. 1 diuination.

17 *Tit. Liu. lib. 1. ab urbe cond. decad. 2. Dionis. Alicarnas. lib. 4. Plin. lib. 7. c. 16. Ioseph de bello iudai- co cap. 7. D. Aug. de ciuitate Dei l. 6. 21. cap. 14. Caranza de partu c. 17. n. 1. 18. Psal. 45: 19 Psal. 134. 20 Ioel. cap. 2. 21 Cicero in Verrem 6. 22 lib. 5. de propriet. sermon. n. 34. 23 lib. 12. c. 37. 24 Pulpian. in l. ostentum, ff. de verb. sign. & ibi scribentes. 25 Medin. lib. 2. de reeta in Deum fide c. 6. Francisc. Picus Mirandul. lib. 6. praeuotion. c. 6. Bulenger. d. lib. 5. cap. 23. Masol. dier. ca nicul. to. 2. col- loq. 4. Torre- blanc. Villal- pand. in pract. sur. spirit. lib. 6. cap. 12. & seq. 26 Ioannes in Apocalyp. c. 1.*

i gentili, quanto i Christiani scrittori comunemente A hanno registratò nelle lor' opere per nostro insegna- mento, che prima di qualche stragge, ò danno nota- bile de gli huomini, hà soluto precedere alcun portè- to: ¹⁷ e ne habbiamo anco molte memorie ne' libri sacri. *Posuit prodigia super terram.* ¹⁸ *Emisit signa, & prodigia.* ¹⁹ *Dabo prodigia in caelo.* ²⁰ Onde saggiamen- te scrisse Cicerone, che questi sogliono dichiarar la volontà di Dio. ²¹ *Multa sapè prodigia vim eius, numen- que declarant.* Nonio Marcello ²² le chiamò minaccie de gli Dei: *Prodigia Deorum minas*; e Niceforo scrisse chiaramente, ²³ che annunciano cattiuu successi: *tum B prodigia insolita visa sunt, quae futura orbi mala perpen- derunt.*

Nelle nostre leggi habbiamo due specie di porten- ti. ²⁴ Alcuni sono quelli, che chiamano mostri, altri che consistono nelle prodigiose apparitioni, mà tutti si riferiscono a' portentosi prefaggi. ²⁵

Restano molte volte senza effetto, per diuina mise- ricordia, che dimostra la spada, per non esercitarla. San Giouanni nell' Apocalisse vide il figliuolo di Dio con la spada in bocca, e le stelle in mano, *de ore eius gladius exibat, & habebat stellas in manibus.* ²⁶ La spada C nella bocca erano le sue minaccie; le stelle nelle ma- ni seruiuanò per doppiieri à dimostrare la spada a' pec- catori, acciò pensassero ad oprar bene, perche il casti- go poteua esser loro molto vicino: ²⁷ e cò questo pro- cura di ridurli alla penitenza, con la quale s'euita il ca- stigo. Dice San Chrisostomo, che se Dio non haueffe minacciato di sommerger la Città di Niniue, certamè- te si farebbe Niniue sommersa; dunque l'esserfi salua- ta fù effetto della penitenza caggionata dalle minac- cie, le quali senza dubbio le predissero la sua rouina, & ester-

27 Paulus Tolosa auct. Tiepoli c. 103.

A & exterminio. *Nisi enim sub Iona comminatio eue jionis precessisset, proculdubio sequuta esset euersio; nisi dixisset subuertendam Ninive, Ninive profecto non staret; nisi gehenna inuentata esset, omnes in gehennam liberemur, nisi praesset ignis, nemo euasisset incendium: praedicat contra-ria, qua vult agere, ut qua cupit efficiat. Non vult mortem peccatoris, & eam fore praedicat, ne precipitemur in mortem.* ²⁸ e Pittello, ²⁹ *Minatur enim gehennam Deus non quò gehennam inducat, sed quò à gehenna liberet, alioquin si torquere vellet, non iam ante minatus esset, quò nobis cauentes euitemus minas, pœnam minatur.*

²⁸ Chriost. lib. 4. c. 1316. T. e. pol. c. 103. f. 632

B - Dunque l'esserli taluolta vedute queste apparitioni senza cattiuo successo, si deue credere, che sia stato effetto della diuina misericordia per mezzo della penitenza; ³⁰ che però dipende da noi render vane le minaccie, procurando di meritar il perdono con fuggir il peccato, & in conseguenza il nuouo castigo, doppo li passati trauagli di guerra ciuile, incendij del Veluuio, terremoti, e peste, perche à questo effetto fa preceder i segni della diuina giustitia. Delle nostre passate calamità, e del bisogno di ricorrer à Dio, pare che scriuesse il Regal Profeta, quãdo persuadendoci à farlo, dice: ³¹ *Deus repulisti nos, & destruxisti nos, iratus es, & miseratus es nobis, commouisti terram, & conturbasti eam, sana contritiones eius, quia commota est; ostendisti populo dura, potasti nos vino compunctionis, dedisti metuentibus te significationem, ut fugiant à facie arcus.* ³²

²⁹ idem Chriost. par. 5. cap. 193.

³⁰ probatur I. saia cap. 6.

³¹ Psalm. 59.

³² vide infra latius de materia c. 15.



CA-

Che l'apparitione della croce può comunemente attribuirsi à buon segno.



1 *Baron. ann.*
363. f. 121. *lit.*
A. & ann. 726
fol. 59. *lit. E. &*
an. 806. f. 520.

2 *Damasc. lib.*
4. *Cass. Psal. 4.*

3 *Solorzan. in*
emblem. reg.
embl. 10. et inf.
latius cap. vlti
mo.

4 *in lib. de vir-*
tutibus Domin.
Austriac. c. 2.

5 *Emblem. 10.*

ON solo strana, ma empia cosa pare che sia il dire, che l'apparitione della croce possa attribuirsi à segno cattiuo, essendo il nostro bene, il mezzo delle nostre felicità, il nostro maggior trofeo, la nostra gloria, ¹ la chiaue del Paradiso, ² e lo scettro di Christo. ³ Così lo conobbe chiaramente Rodolfo d' Austria, quando riceuè la corona Imperiale, e non ritrouandosi prontamente lo scettro, quale andauano cercando i suoi serui, e Ministri, egli con gran feruore diede di mano alla croce dell'altare, dicendo: questo è lo scettro con il quale hò da gouernare, e difendere l'Imperio: *hoc signum est*, dice Nicolò Vernoleio, ⁴ *quo genus humanum, & nos redempti sumus: C* hoc ego sceptrum in omnes mihi, & meo Imperio infidos utar; laonde Don Giouanni Solorzano negli emblemi regij ⁵ lodando questa christiana, & eroica virtù, il pone per prototipo, & esempio da imitarsi da tutti i Rè come segnalatissima, e christiana attione, dicendo:

Imperij Rodulphus ouans sumebat habenas,
Cincebatq; suum clara corona caput.
Hinc deerat sceptrum, pròperant in scepra ministri
Ex araque crucem feruidus ipse rapit.
Hac Mosis gemmas protrudit virga sacratas,
Quam bene cui sceptrum crux erit: ille reget.

Con

A Con molta lode parimente l'Imperadore, e Rè di Francia Carlo Magno proibì nelle sue ordinanze ⁶ il disputare, e far essame sopra queste interpretazioni della croce: *Nullus deinceps quamlibet examinationem crucis facere presumat, ne Christi passio, qua est glorificatio cuiuslibet, temeritate contemptui habeatur.* Facciano questo essame, e il pongano in disputa i Gentili, gli heretici, & i Giudei, perche à gl'infedeli è segno sempre d'infamia, e di rimprovero, però a' Christiani di gloria, e di fede; e Marc'Antonio Moreto ⁷ elegantemente scrisse:

⁶ lib. 1. capitulor. c. 108. Baron. ann. 806. fol. 520.

⁷ Moret. in hymno 5. sancta crucis.

B *Gentes nulla quibus notitia est Dei,
Armis Imperio, prole superbiant;
Nobis, queis melior spiritus obigit,
Sola est in cruce gloria.*

I nostri soldati la portano nelle spade, i Capitani nelle bandiere, i Cavalieri nel petto, i Porporati di santa Chiesa nelle barette, i Sommi Pontefici ne' Camauri, i Rè, & Imperadori nelle corone. *Reges*, dice S. Agostino, ⁸ *signum crucis Christi in fronte iam portat, pretiosius signum, quam qualibet gemma diadematis.*

⁸ Augustin. in Psal. 32. couc. 2.

L'Imperador Costantino immediatamente che vide la Croce, se la pose in testa, facendola apparire nella corona, e nel cimiero risplendente di pretiosi rubini. ⁹ Alfonso Primo Rè di Portogallo ne formò l'armi gloriose di quel Regno, aggiungendoui le piaghe di Christo Signor nostro dispolte in forma di croce. I Rè d'Aragona similmente doppo l'apparitione hauutane se ne auualsero per le loro prime insegne.

⁹ Modest. de vocab. rei milit. Vegetio de re milit. lib. 2. c. 13. Baronio, che ne stampò le figure di molte medaglie an. 312. fol. 75. & 77. & anno 453. fol. 187. Boz. de robor. bell. aduersus Macchiauell. c. 12. fol. 2.

Quando apparue la croce à Costantino prima d'abbracciar la Fede Christiana, volle l'Imperadore sapere da gl'Indouini, che segno era quello, che se li dimostraua nel Cielo, e se poteua riferirsi à buono, o cattiuo augurio, però questi essendo Gentili, mossi dall'escem-

l'esempio de' Romani, che s'auualeuano della croce **A**
per supplicio de' malfattori, le risposero, che era d'in-

10 *Baron. ann.*
312. fol. 72. lit.
B. & 74. lit. A.

fausto prodigio. 10 Mà i Sacerdoti Christiani parimē-
te consultati da Costantino le dissero chiaramente la
verità, & il buon'augurio della futura vittoria, abbrac-
ciando la Fede di Christo, alla quale Dio l'inuitaua, &
ammoniuua con l'apparitione della santa croce. *Quid*
sibi uellet uisio illa, qua de signo fuisset ipsi patefacta. Hi
hunc Deum respondent Dei unius, ac solius unigenitum fi-
lium esse: signum autem quod apparuerat immortalitatis
uitam esse, trophaumque victoria illius de morte reporta-
ta, quam olim cum in terra uersabatur, fuisset affectus. 11 **B**

11 *Baron. d. an.*
312. fol. 76. lit.
C.

Ona' è, che li suoi Generali entrarono di mala voglia
à combattere, dubitando da quell'apparitione, che
già era venuto il tempo di liberar la Città di Costan-
tinopoli da gli errori dell'Idolatria, e stabilirla nella
Fede di Christo, la quale fù abbracciata prontamente
da Costantino, perche conobbe la verità del segno, e
che l'indouini andauano dissimulando, e coprendo il
vero con le ritrouate menzogne, & inuentioni.

12 *latè Valde-*
sus de dignit.
Reg. c. 15. f. 131
at. & 132. Ma-
rian. de reb. Hi-
span. lib. 4. c. 10
et Gotofred. Ste-
uechius in cō-
mentar. ad Ve-
getium de re
milit. lib. 3. c. 17
Boss. lib. 5. c. 12.
Bulenger. de
imperio Roma-
no lib. 5. f. 503.
post Nazianz.
N. ceph. & Ce-
dren. Csa. on.
de signis ss. cru-
ci c. 1. f. 23. &
fatis dicit post
multos Petrus
Gonzal. de Sul-
cido nel trat-
tato del contra-
uicio cap. 13.
fol. 106. & 107.

Et in effetto alcune Nationi prima della gloriosa
morte di Christo Signor nostro, hebbero la croce per
buono, e felice segno, e la portauano negli stendardi. **C**
Di questo particolarmente si gloriano i Popoli di Bi-
scaglia, perche prima d'hauer cognitione della fede
portauano la croce per loro guida nelle bandiere, on-
de Minutio Felice diceua: *Signa ipsa hac Cantabra, &*
vexilla castrorum quid aliud quā inaurata sunt cruces. 12
E Valdesio scriue, che questo fù presaggio diuino, che
doueua Iddio saluar la Spagna, e stabilir il suo Imperio
nella croce, mentre dice, *ex hisq; patet Cantabros hispa-*
nos ante Christum natum ufos fuisse signo crucis, & vexil-
lo, dum presagium esset, quod illud Hispaniam saluam fa-
ceret omni saculo, & Imperium eius in cruce stabiliretur.

Vsaro-

A Vfarono del medesimo segno militare anco i Romani, e il chiamauano labaro, sin da i tempi de' Consoli, e poi degl'Imperadori, il che fù doppo d'hauer debellato, e reso soggetta la Biscaglia, percioche era costume de'vincitori in que'tempi, per segno delle loro vittorie ponere negli stendardi l'impresc de'nemici, come per trofeo, e per memoria delle conquiste, ¹³ & aggiunsero questi alla nuda croce del cantabro di Biscaglia vn velo pendente, che il rendesse più vistoso, qual' essi diceuano Labaro: così l'habbiamo appresso Tertulliano nell'Apologetico. ¹⁴ *Sipara illa vexillorum, & Cantabrorum stola crucum sunt, laudo diligentiam: noluisit nudas, & incultas cruces consecrare.* ¹⁵

B Questo Labaro era dato in custodia a' soldati di maggior valore, pensando che in quello consistesse la salute dell'essercito, e la loro conseruatione, e quelli, che riceueuano questo honore di portar il segno militare, conseguiuano titolo di clarissimi. ¹⁶

Somigliaua il Labaro alla croce, ¹⁷ mà i Romani prima della vittoria di Biscaglia rappresentauano ne' loro trofei, e la croce, & il crocifisso. Così non sapendo quello che si facessero, dauano segno di quello che hauea da essere. Augurauano con questi muti vaticinij, che in Roma doueano presto spiegarfi i trofei della croce vincitrice del Mondo, e dell'Inferno. *Trophæa vestra victricia, non tantum simplicis crucis faciem, verum, & affixi hominis imitantur.* ¹⁸ Et Giustino: ¹⁹ *Signa vestra militaria figura huius crucis potestatem declarant. Ipsa etiam trophæa per qua progressus vestri ubique fiunt Imperij, & potestatis huius, qua in cruce est, signa ostendunt, etiam si imprudentes hoc facitis.*

Ne'tempi moderni si è trouato nell'Isola di Cubagna, e Cumana, che tra i molti Idoli, e figure, che adorano, tengono tutti vna croce di rame, e dice Pietro

H

Messia

¹³ *Bulenger. de triumphis lib. 1 c. 3. Baron. to. 3 ann. 312. f. 76. in fine, & anno eodẽ f. 78. Marques de Lara nel gouernador Christiano lib. 1. f. 202. Valdes. d. loco fol. 132.*

¹⁴ *al c. 16.*

¹⁵ *Auctores sup. relati, Iacobus Boss. de cruce, Bo7. de robor. bellico c. 12. Solozan. embl. 10. col. 84. in fin.*

¹⁶ *l. unic. C. de proposit. labaror. lib. 12.*

¹⁷ *Salzedo loco cit. f. 25. ar. & nos infra c. 13.*

¹⁸ *post Cipriani, & Octau. in Minutio Bulenger. de triumphis lib. 1. c. 3. fol. 8.*

¹⁹ *Iustin. apolog. 2. in versione Bulengeri loco cit.*

20 *nella 4. par. della selua rinouata c. 16. f. 25.* Messia, ²⁰ ch'è vn segno quadro come i Notari vfanò modernamentè, rinchiulo, & attrauerfato in croce, **A**
²¹ & à questa figura si raccomandano diuotamente, sperandone ogni bene.

21 *Similes cruces habentur apud Hierony. Blanca in histor. siue annal. Arag.* Anticamente molti Gentili stimauano anco l'apparitione della croce per buon augurio, benchè non conoscessero i suoi preggi: appresso gli Egittij era geroglifico di salute, e di vita. ²² *Non enim res agebatur inter Aegyptios, penès quos crucis signum erat salutis, & vita hieroglyphicum.* Senza sapere che cosa facessero, formauano la croce nelle piramidi, e negl'obelischi, e si ritrouarono in alcuni luoghi, & tempij profani scolpite nelle pietre. **B**

22 *Baron. in annal. an. 312. f. 74. & f. 76. & 78. tom. 3.* Dandiano fra l'altre superstitioni scriue, che il sognarsi qualcuno d'esser crocifisso, è augurio di gràdezze per li poveri, perche il crocifisso stà in alto, mà p li ricchi è mal segno, perche il crocifisso stà nudo, e così presagisce, che colui, che il sogna debbia diuenir pouero. Alli schiaui dice, che promette libertà, perche chi stà posto in croce per ritrouarsi in alto à nissuno stà inferiore, ne soggetto; e perche il morto non tiene Padrone, hà ritrouato già la fine de' suoi trauagli, e della seruitù. Se non è ammogliato colui che si sogna di morire, ò d'esser crocifisso, dice che **C**

23 *Boss. lib. 5. c. 10. & 12. & de templo Osyris, siue Serapidis c. 11. latè Gretserus lib. 1. c. 51.* le pronostica sponfalitio, perche il matrimonio, e la morte hanno vguale fine ne gli huomini, e che vna cosa significa reciprocamente l'altra, e così gl'infermi, che si sognano di pigliar moglie, scriue che si sognano di morire, perche anticamente le medesime cerimonie passauano negli sponfalitij, che ne' funerali; ciechi errori, e vanità non più iatese di huomini priui del diuino lume dell'Euangelio, mà che ingannarono parimente gl'Indiani, gli Egittij, e i Persiani, li quali parimente credeuano, che se alcuno si sognaua d'esser bartuto, ferito, e posto in croce, secòdo la moltitudine

A tudine delle battiture hauea da esser signore, e comãdare à più, ò minor numero di popolo. Che il ritrouar vna croce, era segno che hauea da venire ad esser Rè, e per contrario, che leuare qualcuno dalla croce era segno di disgratie, e che hauea da pder la dignità, che teneua. Gl'Indiani particolarmente diceuano, che il sognarsi di portar la croce sù le spalle, era segno di gran ventura, di ricchezze, e di vittorie, e se ce la leuauano era pronostico di gran tribulatione. ²⁴ Mà

B queste erano inuentioni del demonio, che voleua far verisimile quello, che per mezzo de gl'indouini daua ad intendere à quella gente, con andare imitando i segni della nostra salute, acciò i miracoli della croce, e le nostre vcture ottenute per suo mezzo fussero credute come dipendenti dalla proprietà, e significati del segno della croce, e non dalla gloriosa morte di Christo, per dissimulare, e render loro dubbio il gran misterio della nostra redentione; come in effetto in altre cose il demonio v` sempre mischiando altri misterij della nostra religione con le sue cattive operationi, e le cose sante nelle sue infami malie, e superstitioni, per ingannar la gente ignorante; così dice il

C Padre Eusebio Nierembergh: ²⁵ *Desia manera el Autor dela mentira quiso haçer verisimiles las que decia con aquella señal, que lo es de nuestra salud, y dicha, por que assi como otros misterios de nuestra Religion ha querido remedar en sus supersticiones, assi tambien aqui ha querido apoyar la supersticion de obseruar los sueños con señal tan santa, y el simbolo de nuestro bien. Esto aduerto porque no escuße nadie algunas supersticiones por ver se mezclan en ellas cosas santas, que antes es esto estratagemas del Demonio para enganar los simples.* ²⁶

Però questo arteificio del Demonio douerà confirmare maggiormente la credenza, che deuono tenere i

24 *St. P. Eusebio nel 2. libro dell'occulta filosofia tit. dell'artificio della naturalezza cap. 89. & 90.*

25 *Nel citato luogo al 6.90.*

26 *similiter ex D. August. & alijs Gretserus lib. 1. cap. 50.*

27 *Pietro Bonifazio, Claudio Tesserant, & Franc. Bellefontest par. 3. c. 3. fol. 258.* fedeli, che il ritrouarsi la croce di Christo sopra le A vesti non è prefagio di disgratia, ne si deue stimare per annuncio d'infelici successi, mà di venture. Molti esèpi ne scriuono gli autori delle hистorie prodigiose, alle quali mi riporto, ²⁷ mà principalméte questo giuditio si deue fare dell'apparitione della croce, quando

28 *Ciaccon. vidend. de signis ss. crucis c. 17. fol. 51. & c. 28. fol. 85.* non và accompagnata con altri prodigij, che possano dar altro inditio, e significato, e l'esser succedute molte volte disgratie, e trauagli di peste, fame, e terremoti, è stato per altri portenti, che l'accompagnauano, mà non prefaggiti dalla sola croce, perche anzi

29 *Genes. c. 1.*

30 *Genes. c. 4.*

31 *Genes. c. 9.*

& c. 17. nell'Esodo c. 31. in S. Luca c. 11. Casfaneo in Catal. glor. mund. p. 1 conclus. 99. fol. 101.

32 *Lib. 12. de Republ. c. 16. n. 1*

33 *Camil. Borrel. de prestan. Reg. Cathol. c. 43. f. 29.*

34 *nel Psal. 85*

35 *D. Gregor Nissen. lib. contra Iudæos cap. de consignado,*

D. Hieron. in c. 66. Isaiæ.

36 *al c. 9.*

37 *al c. 7.*

38 *al c. 5. & 11*

questa significaua temperamento, e moderazione de' mali imminenti per i suoi meriti, ò cõsiglio d'abbracciar la penitenza, per ottener con essa il perdono de' prossimi castighi minacciati da' prodigij. ²⁸

Nella sacra Scrittura sempre che Iddio hà posto qualche segno, è stato per nostro beneficio, così si legge in più luoghi della Genesi, nell'Esodo, e nell'Euangelio. *Posuit Dens signum in Caino, ne occursum cuiusquam necaretur.* ²⁹ *Posuit Arcum in nubibus Cæli in signum fæderis.* ³⁰ *Et in signum fæderis, & fidei circum-*

cisionem. ³¹ e Pietro Gregorio di Tolosa ³² conclude: *Signa in summa in Ecclesia recapta sunt, ut imagines bonorum.* Il primo, e principale segno del Cielo, e della Chiesa è la croce, anzi di questa s'intende per eccellenza senz'altra esplicatione. ³³ Della croce intesero chiaramente San Gregorio Nisseno, e San Geronimo il luogo di Dauide: ³⁴ *Fac mecum signum in bono, ut videant qui oderunt me, & confundantur, quoniam tu Domine adiunxisti, & consolatus es me.* ³⁵

Questo è il segno di Tau destinato per la nostra salute, *Signum Tau iam ad salutem destinatum,* disse il Profeta Ezechiele, ³⁶ e S. Giouãni nell'Apocalisse: ³⁷ Questo è il segno che diceua Isaiæ: ³⁸ *Dominum eleuatissimum in natio-*

A nationibus, hoc est signum leuatum in nationes crux est, & apparens signum filij hominis in Cælo crux est, qua quia hic in signum à Christo leuata nationes totius orbis ad fidem salutis eterna à quatuor ventis congregat. Questo è il segno preuisto dal principio del Mondo, questo fù prefigato repetitamente nel serpente, inalzato da Moise per la salute del popolo hebreo, che fù simbolo della nostra redentione, nella quale hebbe effetto, & i primi raggi di quella non apparuero altrimenti, che con questo segno. 39

B Quando Dio hà voluto vsar qualche vendetta, castigando i popoli di graui offese, hà priuilegiato i buoni, & i penitenti, segnalandoli specialmente, acciò nõ fussero offesi dalla virtù vendicatrice degli Angeli, esecutori della diuina giustitia, così si legge nell' Eso- do, 40 perche volle Iddio, che si facesse vn segno ne i superliminari delle porte cõ il sangue delli Agnelli, & il segno era quello di Tau, acciò adoprando il castigo, lasciasse d'abbatter coloro, che erano segnalati della croce. *Erit autem sanguis vobis in signum in adibus in quibus eritis: & videbo sanguinem, & transibo vos; nec erit in vobis plaga disperdens, quando percussero terram Aegypti.* Con questo reitaua figurata nelle

C porte degli eletti vna croce, perche il sangue scorrento da que' legni, ne' quali si poneua, naturalmente formaua il T Tau, cioè la croce, dice Adriano Obistadio nell'Eucaristia: *Contemplantur nonnulli aspersorem illam factam in modum crucis, nam supernè in superliminari ponebant sanguinem, qui inde defluens in terram faciebat velut longitudinem erectam trabem crucis, deinde ponebatur super utrumque postem, non in longitudine, sed in latitudine, & sic exponebant brachia crucis lignum transversum:* 41 onde il Padre S. Agostino, 42 dice, *crucis signo in fronte hodie tanquam in poste signandus est, om-*

39 Baron. to. 3. fol. 76. in fin. P. Marq. de Lara nel Governador Christiano lib. 1. f. 202.

40 cap. 12.

41 post Obistadium P. Girard. nel trionfo di Christo nell'Eucaristia discor. 17. f. 241. Cassan. concl. 29.

42 D. August. in lib. de catechiz. rudib. c. 20.

nesq;

43 in lib. 12. *nesq; Christiani signantur, & il medesimo: 43 Sanguine il-* **A**
contra Faustū
Manicheum.
liniuntur postes, ut pernicios depollatur, signantur signo
Dominica Passionis in frontibus populi ad tutelam salutis:

44 *Serm. 19.*
de Sanctis.
 Et in vn altro luogo: 44 *Hoc signum praesidium est ami-*
cis, obstaculum est inimicis; & il Regal Profeta così l'ac-
 certa: 45 *Dedisti metuentibus te signa, ut fugiant à facie*
 45 *Psal. 59.*
arcus.

46 *cap. 9.*
 Il medesimo habbiamo in Ezechiele: 46 *Transite per*
Ciuitatem, & non parcat oculus vester, nec misereamini
senem, adolescentulum, virginem, paruulum, & mulieres,
 47 *cap. 7.*
interficite, vsque ad internicionē. Signa Thau super fron-
tem virorum gementium, & dolentium super cunctis abo-

48 *Intellige*
de signo crucis,
prout explicat
Villalpando in
pract. iuris spi-
rit. lib. 11. c. 13.
n. 22. ubi alios
refert.
 ra che il segno di Thau, che fù simbolo della croce,
 il mandò Dio in persona d'alcuni per eccettuarli da
 da quella strage. E nell' Apocalisse: 47 *Et vidi alterū*
Angelum ascendentem ab ortu Solis, habentem signū Dei
viui, & clamauit voce magna quatuor Angelis, quibus da-

49 *Ioan. in A-*
pocalip. c. 13. &
ibi: D. Ambros.
S. Efrem. Sy-
rus: de Antichr.
S. Hyppol. m.
in orat. de con-
sumat. mund.
& Antichrist.
 tum est nocere terra, & mari dicens: *Nolite nocere terra,*
& mari, neque arboribus, quoad vsque signemus seruos Dei
nostri in frontibus eorum. 48 L'Antichristo, che nelle
 sue attioni procurerà di accreditarsi con opere simili,
 anderà segnalando parimente i suoi seguaci. 49 *Faciet*
ut quicumq; non adorauerit bestiam occidatur, & faciet
omnes pusillos, & magnos, & diuites, & pauperes, & libe-
 ros, & seruos habere caracterem in dextera manu, aut in
 frontibus suis. 50

50 *de quo latè*
Villalpand. in
pract. iuris spi-
ritualis lib. 11.
c. 13. ex n. 19.
 Christo Signor nostro si segnalò prima di tutti cò la
 croce, che portò sopra le spalle, cò questa segnalò an-
 co i suoi fedeli, & ingrandisce coloro, che in esso ri-
 pongono le speranze. *Signo crucis signare eos, qui spem*

51 *S. Basil. lib.*
de Spiritu san-
cto c. 27.
collocarunt in Christum. 51 fù segno del suo prencipa-
 to la croce, e questo volle dir il Profeta, che l'ante-
 uide:

A uide: *Principatus eius super humerum eius*. Il suo Principato era la croce, che portò al monte Caluario sù le spalle, onde con più certezza di quella, che auguravano nelli sogni della croce gl'Indiani, i Persiani, & gli Egittij, significarà la croce i nostri aumenti, e grãdezze; così lo spiega elegantemente S. Agostino: ⁵² *Tunc enim Christus Principatū super humeris eius habuit, quando crucem suam admirabili humilitate portauit. Non incongruè crux Christi significat principatum, nam per ipsam, & Diabolus vincitur, & totus mundus ad Christi notitiam, vel gratiam reuocatur*. Haueua il demonio tirannicamente vsurpato il dominio del mondo, e ne fu spogliato da Christo sù la croce, nella quale il ricomprò col suo sangue, e trionfò delli Principati, & Potestà dell'Inferno: *In cruce positus Principatus, & Potestates triumphauit*.⁵³ El' Apostolo: *Expoliatus Principatus, & Potestates palam triumphans illos in semetipso*.⁵⁴

Che però nell'apparitione delle croci, non s'hà da temere, come diceua Geremia: *Nolite timere à signis Cæli*:⁵⁵ mà deue farsene ottimo pronostico di felici successi. *Habebimus signum crucis eius in bono, itaut videant in frontibus nostris signum tuum, & confundantur, siue visibiles, siue inuisibiles inimici; in ipso enim adiuuas, in ipso consolaris nos*.⁵⁶ Così altre volte si è interpretato da gli huomini di molto sapere, e il trouiamo scritto, & accertato dall'esperienza. Quando apparuero quelle croci prodigiose nelle vesti de gli huomini sotto l'Imperio dell'Imperador Ottone, molti hebbero gran timore, però altri le attribuirono à segno propitio.⁵⁷ *Peracta cade barbarorum eo anno prodigiosa res apparuerunt, nota scilicet crucis in vestimentis plurimorum, quibus visis plurimi timore salubri percenssi aduersa formidabant; e poco appresso: Sapientiores signum crucis salutem, victoriamq; præsfigurasse predicabant, quibus, &*

⁵² riferito da Solorzano emblem. 10.

⁵³ glos. interlinearis in numero. c. 24.

⁵⁴ Apostol. ad Colossenses 2.

⁵⁵ Hierem. rel. per Bulerger. lib. de ratione diuinit. inter eius opuscul. f. 172.

⁵⁶ Arnob. in Psalm. 85.

⁵⁷ Vuitichin. de reb. Saxon. lib. 3.

nos

nos fidelem praebeamus assensum. Nella guerra ciuile di Nauarra successe vna battaglia, nella quale comparue nel Cielo vna croce bianca, e si hebbe per certa speranza, che le cose si douessero migliorare; così scriue il Padre Mariana nella historia generale di Spagna. ⁵⁸ *De su vista sin duda se tomò pronostico, que las cosas adelante le sucederian mejor.*

58 to. 2. lib. 22.
cap. II. col. 2. in
fin.

59 de dignit.
Regum c. 15. f.
133. à ter.

60 Similiter,
& Damianus à
Goes què refert
P. Gregor. de
Republ. lib. 12.
c. 16. n. 5.

61 Ciaccon. c. 3
col. 4. fol. 16. &
17.

62 idem cap. 4.
fol. 24.

63 vide infra
hio c. 13.

Nelli trauagli della nauigatione del Duca d'Alburcherche nell'Indie, l'apparitione della croce riferita nel capo antecedente fù segno di felice successo, come scriue Valdesio: ⁵⁹ *Purpurea crucis in calo signum prae fulgens aliquanto apparuit, quo viso Lusitani omnes venerabundi procubuerunt, felicemq; exitum habuerunt.* ⁶⁰

Molti altri esempi racconta Alfonso Ciaccone di buoni, e felicissimi successi occorsi doppo le croci appa-
parate, che appresso di lui si potranno leggere più a lungo, mentre io ne riferirò breuemente i luoghi. Dell'apparitione in tempo del Pontefice Liberio dice: ⁶¹ *Tertius erat eius Pontificatus annus, cum ha crucis apparitiones Hierosolymis, & Antiochia contigerunt felicitatem, & prosperos belli euentus Constantio annunciantes, & appresso: Breuissimo tempore pacato Oriente, & Occidente clarè conspexit virtute, & lato omine crucium id factum.* Della visione di Placida Patritio Romano, *Felix igitur Placido illa viso crucis, felix Theopisti uxori, felix Agapio, & Theopisto eorum liberis.* ⁶² E delle croci ch'apparuero in Francia l'anno 1591. *De istis autem Gallia crucibus quantum humana coniectura assecuntur, non possum, nisi prospera, fausta, & lata sperare. & appresso: Audeo tamen mihi de Diuina clementia, & liberalitate polliceri, cruces in Gallia offensas futuras esse latas, salices, & catholicis salutare, & hostibus sacri fœderis funestas, & luctuosas.* ⁶³

CA-

A

CAPITOLO OTTAVO.

Che l'apparitione della croce principalmente è stata per dar animo a' Christiani nelle guerre contro Infedeli.

B



VE sono le caggioni, per le quali gl'Imperadori antichi, e con lodatissimo esempio i successori, & altri Potentati della Christianità si valsero ne' loro stendardi, e bandiere della figura della croce. La prima è per la confidenza, che tengono di conseguirne vittoria per i suoi meriti, e virtù; e la seconda per dimostrarfi apparecchiati, e pronti di morir cò Christo per la sua gloria, & honore. *Cum vexillum crucis*, dice Tomaso Bozio, *post Constantinum nostri in bellis explicant, atque attollunt, quid significant? An se per merita Christi crucifixi adepturos victoriam, spemque in illo omnem collocare? an simul etiam se paratos mori unà cum Christo pro illius gloria? utrumque videtur.* Quindi è, che come la guerra de' Principi Christiani nõ douerebbe imprendersi, che contro gl' Infedeli, così è di grande abuso auualersi della croce nelle guerre contro i Christiani.

C

Si vide la prima volta questo portento quãdo l'Imperador Costanzo figlio di Costantino il grande mosse guerra à Magnetio, che tentò d'occupar l'Imperio con la morte di Costante, che fù l'anno 353. però l'vno era heretico, e l'altro tiranno, e parricida, per la morte machinata al suo Principe: *Sicq; in hoc primo*

*1 de robore
belli coaduersus
Macchianel. c.
12. in princ.*

*mum bello, illud velut portentum apparuit, crucem contra A
 crucem in praelium ferri, Christi; uomen aduersus Chri-
 stum in Labaro ostentari, & Christianos in Christianos ar-
 matos progredi: sed quorum alterius partis tyrannus inno-
 centissimi Principis interfecto dux esset, alterius hereti-
 cus, ac Deo perfidus Imperator.* ² Quando gli antichi
 Monarchi, & Imperadori offeruauano questo precet-
 to cattolico, di auualersi della croce còtro gl'infedeli,
 concorrea Iddio nell'imprefe, confirmandoli ne'fanti
 pensieri dell'aumento della Christiana, e cattolica
 fede; e con euidente dimostrazione confirmaua dal
 Cielo le loro generose resolutioni, e quasi che dimo- B
 straua d'inaborargli l'infegna che doueuano seguita-
 re, vnendo le sacre militie cò l'apparitione miracolosa
 della croce, e si è veduto con esperienza, che quasi
 niuno di loro è stato mai vinto, ne ucciso nelle guer-
 re, quando in questa forma erano imprefe, ³ come è
 succeduto ad altri, che combatterono contro Chri-
 stiani, ò che nelle guerre si ualsero di heretici, ò d'infede-
 deli, nemici della croce, di che l'Autore di sopra ri-
 ferito racconta molti esempi.

² Spondan. in
 Epitom. annal.
 ecclef. ann. 353
 21.2.

³ Bozius de ro-
 bor. bellico d. c.
 12. col. 3. lit. B.

Doppo Costantino, & altri suoi successori i primi
 che hanno riceuuto questo fauore dal Cielo sono stati C
 i gloriosissimi Rè delle Spagne, e que' di Portugallo
 nelle guerre contro i Mori, e Saraceni, & appressò le
 sacre militie nell'imprefe di Terra santa, nelle quali
 Iddio concorrendo, & inanimandole, diede loro con
 la croce segno certo dal Cielo della sua santa gratia,
 & assistenza.

E ponderando quello che se ne ritroua scritto: la
 seconda volta, che Costantino hebbe l'apparitione
 della Croce, fù quando mouendo l'esercito contro
 Bizantio, si era quasi disanimato, e perche ricorse al
 Cielo per aiuto l'ottenne, comparendole antecedentem-
 temen-

A temente la croce . 4

Quando suo figlio Costanzo degenerando dal Padre, pigliò la protezione de gli Arriani, li quali sotto le sue insegne mossero guerra a' Cattolici, ritrouandosi questi molto afflitti, e trauagliati; scriuono San Cirillo, & altri, ch'apparue vna gran croce nel Cielo risplendentissima con parole diuine, che diceuano: *Confidite ego vici mundum.* 5

Il medesimo successe nell'apparitione, che si vide in Gierusalem, della quale scriuono ancora S. Cirillo, e San Girolamo hauer Iddio voluto con essa dar vigore a' Christiani cattolici, trauagliati parimente da Costanzo. 6

In tempo d'Alessandro III. hauendo abbracciato la fede Christiana il Soldano d'Iconio, à persuasione così di sua madre, come di questo Pontefice, che mandò ad istruirlo, si battezzò secretamente nella Cilicia per timore de' suoi Vassalli. Venne poi à morte la madre, la quale lo pregò instantemente, che hauesse fatto affigger la croce sopra il suo sepolcro: mà rispondendole il figlio, che non si confidaua di farlo per timore di scoprirsi Christiano, la madre le replicò, che almeno l'hauesse fatta ponere di notte. *Fili*

cum mortua fuero, fac mihi excelsam sepulturam, & pulcrum sicut pyramidem; pone super eam signum crucis Christi; cui ille de luce se hoc facere non posse respondit: tu fac inquit mater eius de nocte, quod & factum est, scriue Roberto autore di que' tempi; aggiungendo che la matrina hauendo gli Agareni veduto il legno della croce, si sdegnarono fortemente contro il Soldano, e tumultuando pigliarono l'armi per ucciderlo, mà primieramente vollero abbatte il segno sacrosanto, e ne furono factati dal Cielo, si che molti ne perirono; mà volendo Iddio rincorare il Soldano attimorito, e con-

I 2

firmar-

4 *Nicoph. lib. 7 c. 47. dixi sup. c. 1.*

5 *S. Cyril. apud Baron. an. 353. f. 632. Sp. n. d. ann. 353. & 354. f. 367.*

6 *Surius t. m. 5 die 19. Octobr. Socrates, Sozomenus, & alij apud Baron. d. ann. 353. f. 631 Spondan. d. an. f. 366. col. 2. & seq. Boz. cap. 12 col. 2.*

firmarlo nella fede, mandò vn Angelo, che pose sopra la Piramide vna risplendentissima croce, dalla quale conuinti, & atterriti gli Agareni, si conuertirono alla fede di Christo molti di loro, & il Soldano pigliò animo d'adorare publicamente la croce: *Tunc apparuit Angelus Domini, & clarissimum signum crucis posuit super Piramidem illam, ex quo multi crediderunt in Christum, & adhuc crucem illam venerantur, & adorant.* ^A

7 Baron. anno
1169. f. 617. &
seq.

Venendo in Occidète l'apparitione à i Religiosissimi Rè di Spagna, e di Portugallo, parimète fù per dar confidenza, & assicurar loro del suo aiuto contro le forze, che pareuano insuperabili de' Saraceni; così B l'habbiamo primieramente nel Rè Pelagio, il quale dal segno della croce, che miracolosamente l'apparue nel Cielo, s'indusse ad uscire da vna spelunca, facendo impeto contro di coloro, quali vinse cò poco numero di Christiani, essendo gli nemici d'vna moltitudine grande, perche si persuase certamente cò quel segno celeste, che haueua da vincerli, e discacciarli da Spagna. *Vt alteri Constantino Magno in Cælo apparuit Pelagio crux, vel ex aliorum opinione de Cælo delapsa est, ut in eo signo vinceret, & ex Hispania terminis Saracenos expelleret, dum ipse forti, & excelsò animo exiens à spelunca, qua dicitur Cabadonga in Saracenos impetum faciens, prostrigauit numero exiguo Christianorum innumerã eorum multitudinem.* ^C

8 Valdes. de dignit. Reg. c. 15. f. 133.

Apparue similmente la croce nell'aria in occasione di guerre contro Arabi, e Mori, riportandone segnalatissime, e memorande vittorie, ad Alfonso Ottauo, combattendo contro i medesimi, li quali erano di numero infinito, e seguitando la battaglia con certa speranza di vittoria, che dal Cielo se li prometteua, ne ammazzò 200. mila. *Apparuit similiter crux in aère anno millesimo centesimo decimo septimo, cum pugnaret aduersus*

A *uersus Saracenos Alphonsus Octauus, eo conflictu, quo sunt interfecta illorum ducenta milia.* 9

Vna simile apparitione ebbero Alfonso Nono, & altri Rè Castigliani in occasione di guerre contro i medesimi, riportandone segnalatissime, e memorande vittorie, delle quali scriuono Pietro Gregorio di Tolosa, D. Giouani Solorzano, & altri. 10 E con la croce i Rè di Castiglia, hanno hauuto taluolta accompagnato il diuino valore, e la spada insuperabile di San Giacomo, il quale visibilmente combattè à fauore del Rè Ranimiro, che con pochi Christiani staua à

B vista d'vn esercito immeso di Saraceni, e ne ammazzò 50. mila, inuigorito dall'assistenza dell'Apostolo, che si vide sopra vn bianco cauallo, e con vno stendardo parimente bianco, nel quale era effigiata vna croce vermiglia; come scriuono esser occorso altre volte, con molta gloria, e sicurezza di quel Regno, doue per memoria di ciò fù istituito l'ordine militare di S. Giacomo della spada. 11 Dell'istesso modo sono stati protetti, e liberati i Napolitani da S. Agnello Abbate in più, e diuerse occasioni di guerre, assedij, & inuasioni di Barbari, e Saraceni, perche si è veduto il

C Santo con lo stendardo della croce pigliarne la difesa, e discacciarli. 12

Simile auuenimento leggiamo nell'Indie, doue il Rè di Gongo con il lume della legge Euangelica, essendosi fatto Christiano fù diseredato dal Padre, il quale lasciò il Regno al secondogenito; questo per occuparlo, andò ad assaltar il primo cō venti mila soldati, e restò vinto dal Rè suo fratello Christiano, il quale nō haueua altra assistèza, che quella di venti Spagnoli Portughesi, e domandato dou'era l'esercito, con il quale haueua vinto, rispose, che nō haueua altro esercito, che que' pochi Christiani, però il vinto attestò, che

9 Thom. Boz. de robor. belli. c. 12. col. 3. lit. Z.

10 Petr. Greg. syntagmat. p. 2. lib. 13. c. 35. Solorz. in Embl. Reg. embl. 10. f. 86. Valdesid. c. 15. ex n. 17. Jacob. Boss. de cruc. lib. 6. c. 15. f. 651. & seq.

11 Franc. Tarafa nella vita di Ranimiro, & Alfonso IX. Gio. Vasco an. 826. e gl' Autori di sopra riferiti.

12 Capacc. in Histor. Neap. lib. 1. f. 132. Caccioli. de sac. eccl. Neap. monument. c. 29. f. 325.

che oltre di costoro haueua veduto vn essercito molto fiorito, che lo guidaua vn Caualiere con vna croce bianca. A

13 Nell'Epitome dell'hist. di Portogall. di Manuel di Faria par. 2. c. 14 f. 500.

Di Alfonso Primo Rè di Portogallo è cosa memorabile quella, che ne scriuono gl'historici, perche congiurarono contro di lui cinque Rè infedeli, di tutti li quali riportò vittoria con l'esterminio di 400. mila Agareni, che teneuano oppressi i Christiani di quel Regno; se l'oppose Alfonso con quelle poche forze che potè, mà stando la sua gente timida, trauagliata, & afflitta, come parimente il Rè medesimo, al quale tutti diceuano esser vna temerità grande il volerli oppo- B
nere ad vn numero infinito di nemici, ricorse all'aiuto diuino con calde preghiere. *Tu scis Domine Iesu Christe* (disse il Rè) *quia pro tuo amore suscipio bellum istud contra tuos inimicos, & in manu tua est dare mihi, & meis fortitudinem, ut vincamus illos blasphemantes nomen tuum.* In queste affettuose parole essendo stato preso dal sonno, hebbe vna visione di vn santo Religioso, il quale le disse, stà di buon animo, perche vincerai questi Rè, abatterai la loro potenza, e vederai il Signore; essendosi poi svegliato, li fù detto, che vn vecchio venerabile faceua istàza di parlarli; e dato- C
li il Rè licenza, s'auide, ch'egli era quello che hauea veduto in sogno, il quale li replicò il medesimo, assicurandolo della vittoria, & aggiunse: Iddio stabilirà il Regno ne' tuoi successori fino alla decimasesta generatione, nella quale la tua discendenza s'attenuerà, & attenuandosi Iddio poi lo riguarderà, e vederà. *Bono animo esio vinctus, & non vinceris. Dilectus es Domino: posuit enim super te, & super semen tuum post te oculos misericordia sua usque ad sextam decimam generationem, in qua attenuabitur proles; sed ipsa attenuata ipse respiciet, & videbit;* Fù questo vn santo Anacoreta, che

A che sessant'anni hauea vissuto in vn luogo vicino al campo, il quale per assicurarlo di quello, che in nome di Dio le hauea riuelato, disse al Rè, che nella notte seguente quãdo sentiuua la campanella del suo dormitorio, fusse uscito solo fuora del campo, perche S.D.M. l'hauerebbe dimostrato la sua gran misericordia. Aspettò il Rè la notte seguente d'intender il suono, quale hauendo udito, immediatamente andò al luogo destinato, doue cominciò à vedere raggi risplendentissimi verso Oriente più chiari del Sole, li quali formauano vna croce di marauigliosa grandezza, che si eleuaua da terra diece cubiti, & in quella apparue

B Giesù Christo crocifisso con vna moltitudine di giouani bianchissimi, che erano gli Angioli fanti dall'vna, e dall'altra parte, onde buttossi à terra il Rè dicendo: Perche Signore comparisci à me, vuoi aumentar la mia fede? Io già ti credo; meglio farà che ti facci vedere da gl'infedeli, acciò ti credano; à che rispose il Signore: non l'hò fatto per aumentar la tua credenza, mà per inuigorire il tuo cuore in questa battaglia: confida Alfonso che vincerai. *Quid tu ad me Domine, credenti enim fidem vis augere? melius est ut te videant infideles, & credant, quam ego qui fonte baptismatis Te Deum verum, filium Virginis, & Patris aeterni agnoui, & agnosco. Erat autem crux mira magnitudinis, & eleuata etiam quasi decem cubitos. Dominus suavis vocis sono, quem indigna aures meae susceperunt, dixit mihi, non ut tuam fidem augerem, hoc modo apparui tibi, sed ut roborarem cor tuum in hoc conflictu, & initia Regni tui supra firmam petram stabilirem. Confide Alphonse, non solum enim hoc certamen vinctes, sed omnia alia, in quibus contra inimicos sanctae crucis pugnaueris, gentem tuam inuenies alacrem ad bellum.* Tutto questo stà riferito in vna dichiarazione, che il Rè medesimo ne fece l'anno

14. *Valdes. de dignit. Reg. c. 15. n. 22. e Gio. Battista Birago nell' historia di Portugal. libro 1. f. 28. Tomase Bozio de robor. bell. c. 12 f. 82.*

152. la quale v'è registrata da Valdesio, & altri. ²⁴ A
 E si vede adempito già l'oracolo diuino, che il Regno douca durare nella casa reale de' suoi descendenti sino alla decimasesta generatione, la quale già è finita, mentre D. Sebastiano che morì in Africa, fù il decimosesto Rè di questa casa Reale, come vltimamente scriue anco Giouanni Caramuel nel libro intitolato *Philippus prudens*, doue pone la genealogia, & effigie di tutti i successori d'Alfonso.



CA-

A

CAPITOLO NONO.

Della medesima apparitione seguita in occasione di crociata, per le guerre del santo Sepolcro, & altre cōtro nemici della fede

Cattolica .

B



OMASO Bozio , rispondendo à molte propositioni scelerate del Macchiauello, scriue, ¹ che doppo gl'Imperadori, & i Rè di Castiglia, e di Portogallo, quelli che hanno riceuuto coraggio, e marauiglioso valore dalla croce, reportandone segnalatissime vit-

¹ de roborbellic. c. 12.

torie da nemici del nome Christiano, sono stati i Cavalieri religiosi, e le sacre militie, che in diuersi tempi sono passate alla conquista di Gierusalem: però non riferisce l'apparitioni celesti, quali antecedentemente presuppone; ond'io ne darò con breuità qualche

C raguaglio .

La prima volta, che s'inalborò la croce contro i Saraceni per la ricuperatione di Terra Santa, fù nell'anno 1095. nel Concilio di Chiaromonte, per opra del Pontefice Urbano II. e fù il concorso con tanta protezza de' Christiani, & in tanto numero, che per testimonianza dell'Arciuescouo di Tiro, e di altri historici di quel tempo, furono 600. mila fanti, e 100. mila caualli; tutti quelli, che si assoldauano sotto le bandiere di Christo, per ordine del Pontefice poneuano la croce sopra i loro vestiri nella spalla destra. • E da

² Bertold. Cōstansiens. in Chron. Boz. d. 612.

K

questo

3 *Sigon. lib. 9. de Regn. Ital. Conar. var. lib. 5. c. 17. Gio. Ber nar. Venerosi nel genio lign. re f. 94.*

questo segno della croce per simili imprese dipende A il nome della crociata. 3

Scriue l'Arciuescouo, che i Prencipi Christiani si mossero à quella santa, e generosa risoluzione per auisi del Cielo, che l'innitò per l'honor di Dio, e per il zelo della nostra religione ad imprendere quella guerra. *Excitabantur ad eam expeditionem portentis caelestibus: Germanis signum in Sole visum, multa; tam in uere, quam in terris portenta apparuerunt, qua ad huiusmodi exercitia non paucos antea torpidos excitauerunt;* E Lupo Protospata, riferendo gli altri prodigij dice, che nel Regno di Napoli si videro cadere alcune fiamme dal Cielo à guisa di tante stelle, onde come infiammati da diuino zelo, & amore andauano gli huomini à gara ad arrollarli, e riceuer la croce. *Anno 1095. mense Aprilis in nocte diei 4. subito visi sūt igniculi cadere de Caelo quasi stella per totam Apuleā, qui replerunt uniuersam superficiem terra, & ex tunc caeperunt Gallia Populi, imò totius Italia pergere ad sepulchrum Domini cum armis, ferentes in humero dextero crucis signum.* 4 Et aggiunge l'Abbate Vuspergense, che il segno della croce dal Cielo apparue anco nel camino, e liberolli da molti pericoli. 5

4 *in cronic. Protospat. d. anno f. 117.*

5 *Vusperg. in Cronic. Christophor. Besold. de Regib. Hierosol. f. 85.*

Il medesimo prodigio del fuoco caduto dal Cielo si legge esser auenuto al Mondo in altre occorrenze della croce, e particolarmente nell'anno 624. che Cosdroa Rè di Persi, hauendo occupato la Mesopotamia, e la Palestina, assaltò Gierusalem, pigliandone la croce del Signore, quale portò in quel Regno, però essendo stato vinto dall'Imperador Eraclio, la ritornò à ponere al suo luogo, la quale immediatamente fu poi necessitato di trasferire in Costantinopoli, perche li Saraceni doppo d'essersi impadroniti d'Antiochia, tentauano di passar anco à Gerusalem. 6

6 *Author. incert. in Cronic. atar. 6. Mundi ann. 624. f. 151*

Nell'anno 1188. desiderando Clemente III. d'effettuare

A fettuare il desiderio, che hebbe Gregorio VIII. suo predecessore d'incaminare vn nuouo passaggio à Terra santa, procurò in primo luogo di riconciliare i Rè di Francia, e d'Inghilterra, i quali essendosi giuntati per questo effetto, apparue immediatamente la figura della croce nel Cielo; con questo miracolo s'indussero, & animarono maggiormente all'impresa, e con essi concorsero à gara tutti i loro Vassalli, & altri Principi à crocesignarsi, onde Guglielmo Brito diceua: ⁷

7 lib.6. Philip-
pidos.

*se cruce consignant,
Obsequiumq; cruci spondent, Dominiq; sepulchro.*

B E Ruggiero ne gli annali d'Inghilterra, e con esso il Sig. Card. Baronio: ⁸ *Deo cooperante facti sunt amici in illa die, & de manu eius crucem recaperunt, & in eadem hora apparuit supra eos signum crucis in Cælo, quo viso miraculo plures cateruatim ruebant ad susceptionem crucis:* Si che pare, che la croce comparue per confirmare quei Rè, e Principi nell'impresa stabilita, mà Geruasio nella cronica del medesimo Regno nella vita d' Enrico Secondo ⁹ dice, che mentre si staua nel trattato di questa guerra, non ancora impresa, si risolucrono à farlo per li segni, che n' hebbero dal

8 Ann. 1188.
f.802. tom. 12.
Spondan. in E-
pitom. d. ann. f.
1149.

9 Tra l'histo-
rie Anglicane
tom. 2. f. 1520.

C Cielo, con li quali si chiariua esser volontà di Dio, che s'impredesse: *cum autem de sumenda cruce hinc inde prodirent eloquia, signum eis apparuit in Cælo, crux scilicet quinque stellarum, cum sereno Cælo Sol in sua luceret virtute.* & aggiunge Enrico Knigthon, ¹⁰ che questa croce era effigiata in vno stédardo, che si vedeuà nel Cielo, e poi restando l'insegna, parue che la croce si cancellasse, onde questo cronista dice, che lui non intendeua di andar interpretando il prodigio: *quo tempore apparuit signum crucis in Cælo apud Dumstapill, & citò post visa est forma crucis per aliquot spatium à vexillo recedere, interpretetur qui poterit signi prodigium,*

10 De euentib.
Anglia lib. 2.
c. 13. tra l'histo-
rie d'Inghilter-
ra 10. 2. f. 2402.

K 2 cuius

cuius didici esse simplex narrator, non presagus interpretator: con le medesime parole quasi lo riferisce Guglielmo Neubrigense. ¹¹ *Quid enim Divinitas eo significare voluerit, nescio.*

¹¹ *lib.4. rerum Angl. c.6.*

¹² *Mirans in factis bellicis f. 422. Besold. de Regib. Hierosol. f. 92.*

In questa impresa di Terra santa, che fù in tempo di Federico Primo, Iddio non mancò d'assistere a' Christiani con aiuti diuini, perche in molte occasioni si videro gli Angioli, e San Giorgio, e San Vittore cōbattere insieme con le loro militie contro i Turchi, e Saraceni, di che Alberto Mireo, e Christoforo Besoldo, ¹² li quali scriuono tutte le crociate, & imprese di Terra santa, apportano la testimoniāza di più scrittori, **B** e particolarmente di Tageno Decano Patauiese, che vi fù presente, e dice, che nõ deue esser di marauiglia, si perche la causa era comune cō Dio, si anco perche i soldati andauano à cōbattere con molto affetto, e diuotione, doppo di hauer vdito la messa, e di essersi muniti cō i sacramenti della Penitēza, e dell'Eucaristia.

¹³ *Vincēt. lib. 31. c. 73. Conrad. Licoftenes in prodig. cron. d. ann. 1218 f. 431.*

¹⁴ *Il Corio nel Histor. di Milano par. 1. f. 81*

¹⁵ *Abram Bzoario negli Annali to. 13. ann. 1248. f. 10. fol. 569.*

¹⁶ *lib. 3. c. 7. f. 542.*

E nell'anno 1217. similmente predicandosi la crociata, comparue in aria vna croce di color cerulco, che altri dicono bianca, la quale si moueua da Aquilone à mezzo giorno: Alcuni pongono quest'apparitione nell'anno 1218. dicendo, che furono tre croci. ¹³ **C** Comunque sia, tale fù ella, che indusse il Sommo Pontefice di mandar in Oriente l'essercito Christiano, doue ritrouandosi nella feria sesta auanti la Pentecoste, scriue il Corio nell'istorie di Milano, che nell'aria comparuero tre altre croci, vna bianca nella parte dell'Aquilone, vn'altra simile nel mezzo giorno, e la terza, che haueua manco colore tra l'vna, e l'altra, & in questa si vedeua inchiodato il crocifisso: ¹⁴ Mà il Corio confonde i tempi, & i successi, perche l'Autore, che scriue la vita di San Ludouico, ¹⁵ & il P. Gretsero ¹⁶ scriuono, che le tre croci comparuero nella Dio-

A Diocese di Colonia, e mentre la crociata si staua predicando in vna Terra della Frisia, comparue la croce cerulea, e nella Diocese Traiettense nel giorno della festa di San Bonifacio Martire si vide la croce di color bianco in quel luogo à punto, doue il martire per la confessione della fede di Christo fù crudelmente ucciso. Furono queste apparizioni prodigiose in tempo di Federico Secondo, e diedero occasione al passaggio di Terra fanta: ¹⁷ Et oltre di queste imprese, è stato anco segno del Cielo la croce antecedentemente veduta per altre guerre contro infedeli, & heretici.

B Tale fù in tempo di Leone IV. Pontefice nell'anno 778. che se ne vide vna vermiglia nel Cielo cō molte lancia, e ne seguì l'impresa di Carlo Magno contro gli Agareni, de' quali riportò segnalatissima vittoria in Ispagna. ¹⁸

Essendoli publicata la Crociata contro gli heretici Albigeni nell'anno 1213. mentre l'Abbate di Bonaualle staua predicando, & esortando gli vditori ad asfoldarsi à questa guerra, immediatamente comparue nell'aria vna gran croce, con la quale Iddio pare, che volle farli risoluere à quello, che dall'Abbate erano persuasi. ¹⁹

E fù segno parimente in Francia della lega, e progressi de' Cattolici in difesa della santa Chiesa contro l'enormità de gli Vgonotti la croce, che apparue l'anno 1591. ²⁰

Quello che auisano essersi veduto in Vngheria, mentre stò dando l'ultima mano à questo componimēto, pare senza dubbio, che sia vn inuito del Cielo, & vn incitamento a' Prencipi Cattolici ad vna lega per difesa della santa Chiesa contro l'Imperio Ottomano. scriuono, che ad 11. dell'antecedente mese di Dicembre 1660. verso la mezza notte comparue vn Iride, ouer

¹⁷ Ciacon. c. 19

¹⁸ Engirardus
in vita Caroli
Magni. Anonimus
in Annalibus Regum
Francor. Ciacon.
con. c. 14.

¹⁹ Petr. Monach.
in histor. Albigeni. c. 84
Abram Brou.
tom. 13. annal.
d. anno 1213.
f. 194.

²⁰ Ciacon. c.
28. f. 79. & 83.

21 Titulus cruci infixus alteram crucē exhibet super crucē, Hugo Cardinalis in Luca, Caraccioli. de titul. crucis c. 16.

22 de Gog, & Magog, Apocalypsi Iovannis c. 20.

ouer' arco celeste, che durò quattr' hore; sopra del quale erano tre spade, e dentro vna sola, nel finimento dell'iride nella parte di man dritta erano due tiri, vno più piccolo dell'altro, che formauano à rouerso vna croce col suo titolo, ²¹ simile à quella di Carauacco; l'altra parte dell'iride finiuu in vna mezza Luna, sotto della quale era vna stella. Sono questi segni certamente dubbiosi, mà per quanto permettono le congetture, con l'esperienza delle passate, può farlene chiaro giuditio, che Iddio ci dimostra dal Cielo quello che desidera. Le tre spade sopra l'iride pare, che vogliono significare le tre potenze maggiori della Christianità, che sono l'Imperadore, il Monarca Cattolico, & il Rè Christianissimo, li quali sotto l'iride della pace, che tiene à man dritta la croce deuoно collegarsi, & vnirsi ad vna sola spada, croce signandosi in vna santa confederazione, còtro la mezza Luna Ottomana, la quale opprime la Christianità, e la Chiesa Cattolica, rappresentata dalla stella, ch'è nella diuisa dell'armi del beatissimo padre, e pastore Alessandro Settimo; & se questo viene ad effetto, potremo certamente sperare dal Cielo, che i Turchi verranno à perdersi nell'Vngheria, che minacciano, e diremo: ²²

Quo pietas Regum fatalia cornua franget,

E Gog, & Magog occumbent montibus Hunnis.

Nella Tartaria si vide a' 16. di Gennaro dell'anno 1567. vn'apparitione simile d'vn arco celeste, che formaua vna parelia di se stesso, come anco di tre Soli, che cingeuu; e dodeci giorni doppo apparue à 4. hore di notte vna stella assai risplendete, sopra della quale era vna croce, e di sotto vna mezza Luna; di maniera che vi fu l'iride, la croce, la mezza luna, e la stella; benchè nella forma, e positura alquanto differenti

A renti da questa d'Vngheria, e fù segno della lega santa, e dell'insigne vittoria, che quattro anni doppo si hebbe nella battaglia nauale, in tempo del santo Pōtefice Pio Quinto: *Indicabat etiam hoc portentum victoriam, quam de classe Turcica Christiano fœdere iuncta, gloriosissimam quadriennio post ad Synum Chorinthiacum propè Acziacum promontorium habuit.*²³

²³ Ciacon. c. 43. f. 186. Boff. lib. 6. c. 15.



CA-

CAPITOLO DECIMO.

A

Che l'apparitione della croce molte volte
è succeduta, per confirmare nella
fede i Christiani, e conuincer
gl'Infedeli,



ON manca Iddio di batter al
nostro cuore, e di manifestarci
per ogni via la verità di quello, **B**
che fermamēte dobbiamo cre-
dere, e doue ritroua maggior
durezza, e difficoltà, procura
anco di chiarirci con dimostra-
zioni del Cielo, acciò la diffi-
coltà, che si ritroua nell'animo, si superi con la veduta
di cose sopranaturali: così hà soluto confirmar nella
fede i Christiani dubbiosi, e timidi, che poteuano ri-
ceuer violenza così da' tiranni, come impressioni di
false dottrine da gli heretici; facendo loro spiegare ad
aperto Cielo da gli Angeli quello, che da' Giudei, **C**
miscredenti è negato, e così anco hà voluto questi
conuincere nella loro pertinacia. In tal guisa è stato
solito confonder le loro calunnie, euitare le loro em-
pietà, manifestar la sua gloria, e procurar con questi
mezzi la salute d'ogni vno. ⁶

*1 Pietro Gre-
gorio de repub.
lib. 12. cap. 13.
n. 27.*

L'apparitioni riferite della croce in tempo di Giu-
liano, tanto nell'aria, come nelle vesti de gli huomini,
e paramenti degli altari non fù per altro, che per dar
ad intendere, che con tutti gli sforzi di quell'aposta-
ta non si haueua da riedificare il Tempio, nè riponer
in piede i riti della legge Mosaica, mà che la croce di
Chri-

A Christo haueua da regnare nel mondo perpetuamente: *quippe qui inde conyicerent religionem Christianam deinceps vires acquiraturā, & doctrinam Christi perpetuò duraturam*; ² distrusse, e consumò i preparamenti del

² Sozomenys
lib. 5. c. 2.

futuro edificio, e castigò la temerità di coloro, che tentauano di farlo: Con i segni miracolosi della croce nell'aria, volle significare, che la Christiana religione era del Cielo: Con farla apparire negli altari, espressa non piacerli altro sacrificio di quello, che si fa in memoria della sua santissima passione: E con effigiarla sopra i vestiri, dichiaraua quello, che gli huomini deuono tenere nell'animo, & inferrar nel cuore; & in

B effetto dice San Gregorio Nazianzeno, ³ che con questo i fedeli si conformarono maggiormente nella vera fede, disprezzando, e facendo poco conto de' diuieti di Giuliano, e molti de' Giudei restando confusi, e conuinti si conuertirono à Christo, e domandarono il sacro battesimo: *multi etiam non in longius rem extrahentes, sed eodem ipso tempore quo hac acciderunt, ad Sacerdotes nostros occurrentes, multumque obsecrantes, & obtestantes in Ecclesiam admitterentur, sublimioribusq; mysterijs imbuerentur, sacro baptismate purificati, ac timoris beneficio adiuti, utilitatemque consequuti sunt.* ⁴

³ Orat. 2. in
Julian.

C Quando Christo Signor nostro nell'anno 419. si fe vedere in Gerusalem sopra il monte Oliueto, restarono grandemente consolati i Christiani, e molte nationi infedeli conuertite de' loro errori, onde conforme si battezzauano, pareua, che si confirmasse dal Cielo la loro credenza, e s'aumentaua la loro fede con il segno della croce, che immediatamente l'appariua sopra le vesti. *Dominus noster Iesus Christus semper ubique totus super montem Oliueti, Hierosolyma vicinum, se se de nube manifestauit. Multa, & tunc utriusque sexus vicinarum gentium nationes, tam visu, quam auditu per-*
L *territa,*

⁴ Baron. anno
363. f. 121. lit.
B. & post Sozomen.
Niceph. Rupert. Cedrenum,
Socras. & alios P. Gress.
lib. 3. c. 3.

terrata, atque credula sacro Christi fonte abluta sunt, omniumque baptizatorum in tunicis crux Christi Saluatoris diuinitatis nutu extemplo pressa refulsit. ⁵

⁵ *haec Marcel-
linus, & alij, Ba-
ron. ann. 419.
fol. 459. lit. D.
Spondan. eodē
anno fol. 526.
Euseb. lib. 4. c. 4
f. 669.*

Quando in Ispagna que' due Rabbini nell'anno 1295. predissero agli Giudei il giorno della loro redē-
tione, si congregò nella Sinagoga la maggior parte di
loro, per vederne il segno da' Rabbini predetto che
Iddio l'inuiarebbe, e comparue all'improuiso sopra i
loro vestimenti la croce, che altra cosa fù, che auten-
ticarli la nostra vera religione Christiana, e conuin-
cerli nella loro pertinacia, e durezza? ⁶

⁶ *Alfonso Spi-
na lib. 3. forti-
lit. fidei f. 222.
Ciaccon. cap. 21
Bzou. tom. 13.
annal. an. 1071
9. 30. f. 1296.*

Il medesimo volle misericordiosamente auertirli **B**
Dio, quando in Salamanca San Vincenzo Ferrerio cō
diuino feruore predicando con vn crocefisso alle ma-
ni, apparuero le croci bianche sopra le vesti de' Giudei
vditori, da che persuasi, e conuinti si conuertirono. ⁷

⁷ *Histor. di Sa-
lamāca di Gil
Gōzalez d' A-
nila lib. 3. fol.
348.*

E' la croce la base fondamentale della nostra fede,
la colonna della Chiesa Cattolica, la luce, per la qua-
le c'incaminiamo alla pietà, & alla salute. Con questi
segni ci dimostra Iddio quanto ella è necessaria per
nostra guida, & insegnamento, per istabilire la nostra
credenza, per darci vero conoscimento da distinguer
la luce dalle tenebre. Questa fù l'apparitione, ch'
hebbe il gran Vescouo d' Armenia San Gregorio, que-
sta videro tutti quelli, che la sciãdo gli errori dell'Ido-
latria, si conuertirono à Christo, e per mezzo del San-
to Pastore si purificarono con l'acque del Santo bat-
tesimo nel fiume Eufrate, doue i battezzati videro vna
risplendente colōna, che dall'acque s'ergeua al Cielo,
& apparue chiaramente la croce sopra le vesti di co-
loro, che riceueuano il battefimo: *Pars quidem ip-
sius lucis videbatur ferre figuram crucis, pars autem erat
magnae columnae similis*, scrisse il santo Pastore, *columna,
& basis aurea, ea fidei Christianorum Diuinitatem signifi-
cat,*

A *cat, & puritatem; doni autem Sacerdotij signum est crux lucis, nam primi quoque Pontificis imaginem fert Sacerdos, qui propter nos suscepit mortem crucis. Columna lucis est imago Catholica Ecclesia, per quam extollimur ad pietatis simul, & salutis lucem, ad quam non patet aditus.*⁸

Et à questo effetto, e per il zelo della nostra salute non si è contentato Iddio con questi segni, e dimostrazioni apparenti; però molte volte anco materialmente hà voluto stabilire, ò la nostra credenza, ò cõuincer la temerità, e durezza di coloro, che tal volta queste cose hanno attribuito solamente ad effetti naturali, come appresso diremo.⁹

Da chi, e come hà potuto farsi naturalmente, se non sia p magisterio diuino, la croce di Carauacco, la quale è tradizione, che discendesse dal Cielo, restando sù l'altare, mentre il Sacerdote si apparecchiava per celebrare la santa Messa auanti d'un Principe Moro; & à che fine permesse Iddio così stupendo miracolo, se nõ per accertare quello infedele della sua humanità, e sãta passione, con la quale hà redento il mondo, e vinto la morte, e l'inferno col mezzo della croce. E' anco credenza, che la croce di Carauacco sia del proprio

C *legno santo, e che in quel tempo mancò al Patriarca di Gerusalem: crux quoque Carabacensis è Cælo lapsa stetit Sacerdoti sacra facturo coram Mauro Regulo. Creditur nihilominus è ligno sanctæ crucis esse, & tunc temporis defecisse Hierosolymitano Patriarcha.*¹⁰

Vogliono alcuni, che la croce veduta dal Rè Pelagio di Castiglia, non fù altrimenti formata dall'aria, e da luminosi vapori, mà che discese miracolosamente dal Cielo.¹¹

Quella, che vide Alfonso il Casto, fù materialmente formata da gli Angeli, e da loro portata nella Chiesa d'Ouiedo, à vista del medesimo Rè: *Alphonso Casto*

⁸ *exactis Gregorij, qui citantur ab Euthimio in Panoplia par. 5. tit. 20. & habentur tom 5. Scriptorij, & apud Baron. & Gretser. lib. 3. c. 4.*

⁹ *infra c. 16.*

¹⁰ *Esseb. Niebergh in. histor. natur. de miracul. natur. in Europ. lib. 1. c. 17.*

¹¹ *Valdes. de dignit. Reg. c. 15. f. 133. as.*

regnante in Ouetenſi templo fama eſt crucem auream ſine **A**
 humano artifice, cœlitus fabricatam repente comparuiſſe,
 quam Rex, qui eam primum aſpexit, Sacerdotibus oſten-
 dit, & religioſiſſimè ſeruari inſiſt; così ſcriue France-
 ſco Tarafa: ¹² e traſcriue le ſue parole il Padre Euſe-
 bio, ¹³ però Gio. Vaſeo, Mariana, Giacomo Valdeſio,
 & altri hiſtorici di Spagna riferiſcono queſto ſucceſſo
 con qualche diuerſità, benchè con eguale marauiglia,
 e ſtupore, perche dicono, che hauendo vn gran deſi-
 derio queſto Rè di far vna croce molto conſpicua, e
 bella, per ornarla di gemme pretioſe, ordinò, che ſi
 ritrouaſſero due artefici li migliori, che ſi poteſſero ha- **B**
 uere, acciò per ogni parte fuſſe molto eſtimabile, e
 d'eſquiſita fattura: & ecco ſe li preſentarono due An-
 geli in forma humana, li quali diſſero eſſer artefici, of-
 ferendo al Rè di formar la croce à tutta ſua ſodiſfat-
 tione, accettò il Rè l'offerta, e l'inſerrò in vna ſtanza
 del ſuo Palazzo reale, ad effetto dell'opra, che do-
 ueuano fare; hauendo poi mandato il Rè alcuni crea-
 ti, à vedere quello, che gl'artefici faceſſero, nõ ſi ritrou-
 arono, mà bensì la croce già fatta, d'oro puriſſimo, e
 tutta ornata di varie, e ricche gemme, la quale rende-
 ua così grande ſplendore, che teneua illuminata tut- **C**
 ta quella ſtanza, talmente che à pena poteua la croce
 mirarſi, per il molto lume, che rendeua; di che auſato
 il Rè, andò ſubito ad adorarla, e conuocato il Veſco-
 uo, il Clero, e tutto il Popolo, la portò con molta ri-
 uerènzà, e diuotione à quella Chieſa. ¹⁴

Di San Procopio Martire, che fù generale dell'Im-
 perador Diocletiano in Egitto ſi ſcriue, che hauendo
 riceuuto da Dio i primi lumi della fede, e ſapendo, che
 dal tiranno idolatra hauerebbe riceuuto perfecutio-
 ne, e tormenti, ſubito che ne hauèſſe hauuto notitia;
 riſolue di preſidiarſi con l'inuincibile armatura della
 croce,

¹² de Regibus
 Hispaniæ Al-
 phonſi II. anno
 788. f. 670.

¹³ al luogo ci-
 tato cap. 16.

¹⁴ Vaſeus in
 Chronic. anno
 792. f. 488. Ma-
 rian. lib. 7. c. 9.
 Uglicſas lib. 4.
 cap. vlt. Vola-
 eerran. lib. 2.
 cõmentar. Val-
 deſi. c. 15. n. 19.
 Morales lib. 13
 cap. 9.

- A** croce, con portarla appesa al collo: chiamò vn artefice nominato Marco, al quale impose, che li facesse vna croce d'argento, e d'oro molto ricca, e pretiosa, promettendoli il secreto per leuarlo dal pericolo; & Marco benche di malauoglia per timore di Diocletiano, vbedì. Era già finita la croce, quando miracolosamente apparuero in essa tre imagini, cioè vna nella parte superiore, con alcune lettere, che diceuano Manuel, e due altre ne i lati, ò vero ale, ch'esplicauano in nomi di Michael, & Gabriel, restò Marco atterrito di questo, e tentò di cancellar quelle lettere, e figure, mà in darno, anzi se li seccò la mano; & hauendone auisato Procopio, venne ad adorarla, e li domandò, che persone erano quelle, che si rappresentauano nella croce, à cui rispose, che da loro stesse vi erano appa-
B parite: *Ait autem ad Marcum, quæ sunt ea persona? quæquæ hac inscriptio. Domine in qua hora crux à me erigebatur, imaginis ista per se enata sunt, neque ego cognosco, quenam, aut cuius sit inscriptio.* ²⁵

15 Concil. Nicen. 2. act. 4. Me raph. die 8. In li apud Suriu tom. 4. Baron. anno 308. n. 19 f. 31. tom. 3.



CA-

CAPITOLO VNDECIMO.

A

Che l'apparitione della croce nell'Indie è stato annuncio di persecutione de' Christiani, e presaggio de' Martiri crocifissi, però altre volte che quella douesse terminarsi :



Molti esempi habbiamo, particolarmente in alcuni Regni dell'Asia, e dell'America, ne' quali sono apparite croci miracolose, e da i successi si è veduto, ch' erano segni del Cielo di nuoue persecutioni a' Christiani, e presaggio de' martiri, che si apparecchiauano à coloro, ch'erano costanti nella fede. Pareua che il Cielo trionfasse anticipatamente della vittoria di sì nouelli campioni di santa Chiesa, che cō la loro morte faceuano altri capaci d'eterna vita, e si rendeuano gloriosi, con l'acquisto d'vn numero infinito d'anime à Christo. B
C

Le croci ne' vestiri de' gli huomini in tempo dell' Imperador Arcadio, de' quali si è fatto mentione di sopra, accaddero in tempo della persecutione, ch' hebbero i Christiani nella Persia da gli Armeni, la quale fù così crudele, ch'hebbero bisogno di ricorrere all'Imperadore, il quale essendo molto pio, e religioso, li riceuè sotto la sua protezione, e difesa. ¹ Quelle che si videro così ne' vestimēti de' gli huomini, come ne' paramenti de' gli altari l'anno 746. furono in

occa-

¹ S. Prosper.
lib. de' pradi-
tionibus par.
2. cap. 34.

A occasione della guerra, e persecutione mossa a' Catolici, e dispreggio delle sacre imagini, e particolarmente della croce prohibita venerarsi dall'empio Copronimo. ²

² *Baron. d. an. f. 182. & 183. & anno 754. f. 214. & seq.*

A Sant'Eufemia martire, mentre si ritrouaua in carcere trauagliata da' gètili, apparue sopra il capo la croce, che fù segno del suo futuro martirio, così l'habbiamo negli atti del secondo Concilio Niceno: ³ *apparet supra caput illis signum, quod scilicet Christianorum consuetudine adoratur, & partim inscribitur. Erat autem ut arbitror, symbolum pœna, quam illa erat subitura.* Le

³ *Concil. Nicen. act. 4.*

B croci vedute nel Cielo l'anno 1218. ⁴ non tanto furono per incitamento al passaggio di terra santa in tèpo dell'Imperador Ottone, quanto della futura persecutione, e stragge, che poi successe de' miseri Christiani, che habitauano à Gerusalem, fatti crudelmente vccidere da Corradino Saraceno, Rè della Siria. ⁵

⁴ *de quibus supra cap. 9.*

Nell'Isola di Manar, ch'è del Rè di Giafanaparan, (così chiamano quella parte di Zeilan, che volta à Tramontana) perche i Manaresi haueuano modernamente abbracciato la fede Christiana, hebbero vna gran persecutione dal Rè, e così prima come dopoi

⁵ *Conradus Licostenes in prodigijs Chro nic. d. anno fol. 431.*

C apparuero le croci nella terra, e nell'aria. Questo barbaro vedendo gli auanzamenti della legge Euangelica, e che i suoi sudditi andauano abandonando l'adoratione degl'Idoli; fè di loro vna grandissima stragge, e desolaua i luoghi intieri, con vna enorme ferezza, talmente che in vno di que'luoghi in breue spatio fè vccidere da lei in settecèto persone, che haueuano riceuuto il battesimo, fù perciò chiamata la terra de' martiri, e le croci furono segno di così grande, e santo acquisto, perche con l'esempio, & intrepidezza di coloro, si animarono maggiormente altri ad abbracciar la fede Christiana, non ostante che il tiranno ne facesse

cesse crudelissimo stratio, uccidendo quanti ne li vennero alle mani, con che veramente trionfò in Cielo la croce, più chiara ne gli splendori di tante anime beate, che non in que' raggi di luce, nella quale si era loro dimostrata in terra. ^A

6 Il P. Danielo Bartoli nella par. 1. dell' Asia lib. 1. fol. 78.

7 in histor. natura de miraculosis natur. in Europa lib. 2. cap. 56.

Scrive il Padre Eusebio, ⁷ che vna grandissima persecutione, e trauaglio, ch' hebbero i Christiani Neofiti di Trauancorio, fù presaggiata da vna croce di fangue, ò per dir meglio, che da vno lato del santissimo crocifisso uscì fangue miracolosamente, il quale diffondendosi in modo di croce, rendeu vno splendore, come si vede dalle gemme più pretiose; *prins inquit, quã procella hac in Christianos descenderet, aliquibus eam signis, & presagijs presignasse videtur Deus.* ^B

Nel Giappone sotto l'Imperio di Taicosama i Padri della Compagnia di Giesù, che hanno acquistato alla Christiana religione vn nuouo mondo, hebbero i primi fiori nati in Meaco di quelle beate frutte, che susseguentemente raccolsero in Nangasachi; cominciarono i gentili à molestarli doppo molti anni, che haueuano iui coltiuato la vigna del Signore con gran beneficio, & aumento di quella nuoua Christianità; il primo trauaglio fù di hauer tagliato vn orecchio per ciascheduno à ventiquattro martiri, de' quali alcuni erano di questa religione, che poscia gloriosamente morirono sù le croci, e vi fù vna grãde emolatione, e santa inuidia di molti altri de' fedeli, che à gara correuano à domandar il martirio, onde agli ventiquattro se ne aggiunsero altri due: Indi appresso à pochi dì doppo il triòfo de' martiri si cominciò vna nuoua guerra à quella Chiesa, & il primo impeto scaricò sopra li medesimi Padri della Compagnia, come l'operarij più temuti da gl'idolatri; se gl'intimò per tanto l'esilio dal Giappone per commissione della Corte, sottoscritta da' capi del

A del consiglio, e da'Gouernatori del Regno, che tanto vale, quanto se quella fosse stata scritta di propria mano dell'istesso Imperadore : Si dissece il seminario, che teneuano de'giouani, per nobilità di sangue, per mondezza di vita, per attitudine d'ingegno agli studi, e d'inclinazione alla pietà eletti per i migliori; piante nouelle, che si alleuauano per accrescimento della nostra fede: Si atterrarono le Chiese, e spiantarono i collegi con lacrimeuole spettacolo, & estermio della Christianità di Nangasachi, perciò che in questa, & altre Prouincie del Regno si continuò crudelmente la

B persecutione de'Christiani, e ne successero molti altri martirij, così ne' Padri della Compagnia, come della religione di San Francesco, e di molti Giapponesi. Questo trauaglio, e persecutione della Chiesa in quelle parti fù presaggiato da molte croci miracolose, che antecedentemente si videro in vn luogo, poco distante da Arima, & in Facundà, terra di Don Sancio Signor d'Omura; di maniera che, scriuendone con la solita eleganza il P. Daniello Bartoli nell'istoria della Compagnia dice: * *Hor di questo mostrare Iddio tante croci, i fedeli ne faceuano ogni vno, secondo il lor affetto, e giudicio, diuersi pronostichi. Altri che la croce trionfarebbe in tutto il Giappone, poiche da per tutto si veniuà à riuerirla. Altri attendendo la proprietà de gli alberi, in che si eran trouate, l'un nemico à demonij, l'altro fruttifero, ch'ella vinto l'inferno, renderebbe gran frutto di conuersioni. Certi diceuano, che spiantate per ordine di Taicosama le croci, Iddio in suo dispetto, & à consolatione de' fedeli con quelle fatte da gli Angeli, ne riparaua miracolosamente la perdita. Finalmente i più sauji, e che vedeuano più lontanano, ch'elle erano annuntio di persecutione, e presaggio di martiri, già che colà l'ordinario supplicio de' malifattori è la croce.*

*8 nella parte
seconda dell'
Asia lib. 2. del
l'Imperio de
Taicosama
nel f. 418. &
436.*

M

Nella

Nella conuerfione di vna gran parte del Regno di A
 Fingo, che seguì poco prima dell'anno 1600. nella
 Citrà di Giatzufcìro in difparte dal publico erasi con-
 feccrato vn cimitero, doue sotterrare i fedeli, e quiui
 in mezzo inalberata vna gran croce, innanzi alla qua-
 le i fanciulli così per tutto ammaestrati à certe hore
 del giorno fi adunauano à riuerentemente adorarla, e
 recitarui à voce alta le orationi; vn dì, mentre n'era
 quiui gran numero, fi auuidero, che la croce del ci-
 mitero era tutta fiammeggiante di luce, e che gittaua
 per tutto intorno raggi, e splendori, anzi altre croci
 di luce, chi à destra della medefima, chi alla sinistra, &
 in ambedue le parti videro chiaramente apparire. Re-
 cò questa marauigliosa apparitione gran curiosità, &
 à molti diuotione, e portò seco la conuerfione alla
 fede di tutto il popolo di Giatzufcìro, e di luoghi cõ-
 uicini, e per tutto fi piantarono croci, e fi fabricarono
 Chiefe: Mà si chiari col tempo, che Iddio à fine vgu-
 almente alto l'haueua ordinate, perciòche cominciaro-
 no immediatamente le perfecutioni nell'Ifole di Fi-
 rando, & indi con la fucceffione del nuouo Imperado-
 re per molti anni nel Regno d'Amangucci, e di Fingo,
 di maniera che in Giatzufcìro gl'idolatri fi sforzarono
 di eftinguerne i Christiani totalmente, mà la fortezza
 di quefti fù mirabile anco ne' fanciulli, de' quali molti
 furono martirizzati, e sotterrati con tutti gli altri cro-
 cififfi nel Cimitero, e così restò perfuaso, che l'appa-
 ritione delle croci era stata annuncio della perfec-
 tion della Chiesa del Giappone, e de' martirij, che ne
 fequitrono; il tutto stà riferito nell'historia dell'Asia
 in queste parole: *Li soterrarono in quel medesimo Ci-
 mitero, doue dieci anni prima si eran vedute quelle mira-
 colose croci di luce, che colà à suo luogo contammo, e i ac-
 cordandose ne doppo il fatto, intesero, che elle eran presag-
 gio*

9 del medesi-
 mo par. 2. lib. 2
 f. 459. & lib. 3.
 fol. 621.

A glo di quel che hora vedeuano adempiuto, cioè morti gloriose, e de' fanciulli, che primi furono à veder iui le croci, e d'huomini, che lor dietro seguirono.

Apparuerò vn'altra volta nel 1612. altre due croci miracolose, similmente nel Giappone in alcune terre del medesimo Signor d'Omura, la cui apostasia portò con se molti trauagli, e persecutione a' Christiani del suo dominio, & il suo esemplo anco à quelli del Regno d'Arima. I giuditij, che di questa apparitione di croci si fecero, furono tra di loro contrarij, non che diuersi, percioche alcuni ne temeuanò persecutioni, e morte, altri più secondo il lor desiderio ne sperauano il rauuedimento, e cōuersione di quel Principe apostata, mà i successi ne spianarono il significato altrimenti di quello, che loro cadde in pensiero à gli vltimi interpreti: si che concludendo scriue il Padre Daniello Bartoli: ¹⁰ *Di questa del Signor d'Omura ci porta il tempo à dire d'un'altra troppo più lagrimuole, e dannosa mutatione di due Rè d'Arima, padre, e figliuolo, che quest'anno 1612. finì con la violente morte dell'vno, e cominciò con la tirannia dell'altro, e d'ambidue ne seguirono persecutioni alla fede, e stratio de' fedeli; e di ciò si*

B *credettero esser pronostico le due croci trouate in vna medesima pianta, si come questi due eran d'un medesimo sãgue.*

C

Questi esempj habbiamo, che le croci fussero state segni di persecutione, che si apparecchiua a' Christiani; mà io ritrouo che sono state altre volte allegrissimi segni, che douesse quella finire, e cessare i trauagli della Chiesa Cattolica.

Santo Eustachio, che sotto l'Imperio di Adriano finì il corso della sua vita con vn insigne, e glorioso martirio, chiamossi antecedentemente Placida, e fù persecutore de' Christiani; vn giorno essendo à caccia con molti suoi in seguimento di alcuni cerui, vno di questi

io nella riferita parte seconda lib. 3. dell'Imperio di Dausama f. 659. 660. e 663.

lo porto molto auanti nel corso, e quando fu allon- **A**
 tanato Placida da' suoi, voltandoseli di fronte, appar-
 ue in mezzo delle corna del ceruo l'immagine della
 santa croce, con il nostro Salvatore inchiodato, che li
 parlò, dicendo : Perche mi perseguiti Placida ? Ecco
 io son quì per saluar l'anima tua, e guadagnarti nella
 medesima persecutione, che mi fai; di che compun-
 to, e rauueduto Placida, lasciò di trauagliar i Christia-
 ni, e ne seguì la sua conuersione, e martirio. ¹¹

¹¹ *Damascen.*
orat. 3. de ima-
gin. Nicephor.
lib. 3. c. 19. Li-
poman. lib. 6.
Ciacon. cap. 4.
fol. 24.

Quelle che si videro in tempo di Giuliano Aposta-
 ta sù le vesti, e nell'interiora de gli animali, che si fa- **B**
 crificauano à gl'Idoli, come anco in Gerusalem, doue
 ne comparue vna risplendentissima nell'aria, furono
 chiari simboli, e significati della persecutione, che
 di breue douea cessare : *procul dubio significarunt breui*
persecutionem Iuliani in Christianos cessaturam, proximèq;
affuturum presidium crucis, qua eos afflictos solaretur. ¹²

¹² *Ciacon. c. 4.*
col. 6. f. 22.

L'altre che habbiamo riferito essersi vedute due
 volte in Inghilterra, ¹³ furono parimente figure mi-
 steriose, e diuine di sì felici successi, come di presen-
 te nel medesimo anco si sperano dalla diuina pietà,
 acciò vn Regno religiosissimo vn tempo, cessi finalmē-
 te dalla persecutione de' Cattolici, e da bagnarsi più **C**
 nel sangue sparso de' martiri : *memoremq; Deum tot la-*
chrymarum fore, & tot persecutionum, immensiq; marty-
rum sanguinis effusi, proscriptionis bonorum, ac tandem
beneficio crucis eorum miserum cuncta sedaturum. ¹⁴

¹⁴ *Ciacon. c.*
26. col. 8. f. 72.



CA-

A

CAPITOLO DVODECIMO.

Se l'apparitione corrente delle croci può riferirsi ad incitamento all'amor di Dio.



B

CCO, ò mondani l'opere grandi, e marauigliose del Signore, mirate i prodigij, che fa comparire sopra la terra: *Venite, & videte opera Domini, qua posuit prodigia super terram.* ² Que' segni, che leggeuamo nell'historie ne' secoli passati, hora vediamo ef-

¹ *David, Psal. 45.*

figgiati sù le proprie persone: ad alcuni si ritrouano nelle camicie, ad altri nelle biancherie del letto, & à molti in diuersè parti del corpo. Si videro ne' primi giorni cominciare di colore d'oglio, e poi rugginoso, e così à punto altre volte è succeduto: *Cruciculas oleas* le chiamò Cedreno nel Compendio historico, e Nice-

C

foro *ex albo, & nigro consemperatas.* ³ Alano Copo (scriuendo di quelle d'Inghilterra dell'anno 1559.)

² *Nicesfor. lib. 8. in fin.*

Cruciculas coloris nucis auellanae. ³ Onde hà dato occasione di discorrere sopra il suo significato, ascriuendolo altri à buono, altri à cattiuo presagio di futuri successi; mà essendo la croce sopra tutti i segni della

³ *Alanus Copus apud Surriū comm. rer. gestar. ap. 1559*

Chicfa, il primo, e principale, cominciarò ancor io dal primo precetto, perche forse Iddio si vede obligato à rinouarne à noi la memoria: *Dilige Dominum Deum tuum ex toto corde tuo*, stà scritto nel Deuteronomio, e San Matteo insegnò: *hoc est primum, & maximum preceptū:* ⁴ gli atti dell'amor di Dio sono mezzi neces-

⁴ *Deuteronom. cap. 6. & Matthei cap. 23.*

sarij

farij per la salute, è così vedendoci il Signore raffreddati in quello, che principalmente douemo osservare, stina forse necessario farci vn ricordo cò questo segno, & insieme dare qualche incitamento ad amar lo:

5 S. August. de
uiscitat. infirmo-
rum lib. 2. &
habetur apud
Gualter. in tab.
Chronograph.
faculo 5. f. 409.

Sunt quadam exteriora signa, dice S. Agostino, 5 pigritatis etiam fidei aliquando excitatoria, & quasi quamdam compunitionem penetrabilibus suis figentia, quæ & Christianitatis religio vult obseruari, & amicorum ad infirmos conuenientium deuotio gaudet adimpleri; e poco appresso:

habent siquidem Christianorum arcana illius Dominica crucis quasi quodam venerabile documentum, quod de crucis ipsius imaginatione crucem cognominant, quod & nos omni ueneratione dignissimum fatemur, & ad recordationem crucifixi nostri ueneramur. Le parole di Dio nella sacra scrittura, e quelle de' Profeti sono efficacissime, però i

suoi segni, e prodigij penetrano più interiormente, & ad alcuni hà conceduto per gratia molto particolare, di far loro apparire il segno della croce, perche sopra tutti i precetti, & incitamenti può esser il più efficace:

6 Macar. ho-
mil. 8.

Porro beneficio luminis apparuit quibusdam signum crucis penetrans interiorum hominem, scrisse Macario Egittio nell'homilie. 6 Queste imagini impresse esteriormente

7 D. Thom. 2.
2. quest. 22. ar-
tic. 3. & quest.
44. art. 4.

ne' vestimenti douerebbono far impressione nell'anima nostra, per infiammarci ad amare Iddio; San Tomaso insegna, che l'amar Iddio hà da esser sopra tutte le creature, 7 con honorarlo, stimarlo, e riuierlo, &

8 D. Thom. qu.
27. ar. 3. D. Au-
gust. lib. 1. de
doctrina Chri-
stiana, cū alijs
apud Stephan.
Fagundes in
primo precep-
to decalogi lib.
1. cap. 27. ex n.
1. ad 4.

eligere di morir mille volte più tosto, che offenderlo, procurando che questo amore sia per estimatione maggiore, e superiore à tutti gli altri affetti, indirizzandolo à Dio nõ solamente per se, e come tale, mà come l'ultimo fine di tutte le cose: * così deue esser l'amor di Dio: à questo siamo obligati, e questo ci riducono à memoria le croci. Compariscono in oltre nelle touaglie, e paramenti de gli altari, acciò con la peste de' no-

stri

A stri peccati non resti cōtaminata la purità ne' religiofi, e tra i nostri errori non si veda vacillante la loro costanza, e raffreddato il feruore della carità. Non hanno da esser solamente i calici, e gli altri ornamēti dell'altare d'oro, e d'argento, perche con quelli di legno era più contento, e seruito Dio, quando erano d'oro i Sacerdoti; hora à questo effetto ne dà loro segno tale, che non possa negarsi esser suo: *quid est quod omnes nouerunt signum Christi, nisi crux Christi.* 9

9 S. August. in
tracl. 118. in
Ioan. de usu si-
gni s. crucis in
fin.

B A' predicatori diede anco Iddio vn simile auiso nel secolo passato, perche vedeua l'opre loro alquāto differenti dalle parole cōtra il precetto di Santo Isidoro:

Qua ore predicas, ore adimple, & qua uerbis dicis, exēplis ostende, & sic instrue alios ut te custodias: acciò facciano profitto le voci, bisogna che siano accompagnate con l'esempio: *tunc predicatio humiliter profertur, quando efficaciter adimpletur. Qui non uiuit sicut docet, ipsam quam predicat ueritatem contemptibilem facit; insuper seipsum interficit. Qui bene docet, & male uiuit, uidetur bonum malo coniungere, lucem tenebris, permiscere ueritatem mendacio;* e San Gregorio sopra il medesimo dice, che moue più l'esempio dell'amor di Dio, e del prossimo, che non fanno le voci: *ad amorem Dei, & proximi plerumq; corda audientium, pius exempla, quam uerba excitant.* Dio ricordò loro, che la predicatione si conferma cō la vita, e che quella deue esser apostolica, accioche faccia l'effetto, per il quale l'institui:

C *Ite, & predicate Euangelium.* 10 Parlare nel pulpito di quello che non tocca alla nostra fede, ò pietà Christiana, non solo non è necessario, nè conueniente, mà contra il precetto diuino.

10 Matth. cap.
10. & 24.

Nacque à Miufati Città di Sassonia nel 1593. sopra vna base quadrata di marmo, nella quale era fabricato il pulpito, vna massa di carne, la quale formaua vna
mano,

mano, con tutte le dita, & vgne distintamente, & in A
 oltre nella parte superiore dell'istessa massa s'ergeua
 vn altro pezzotto di carne, che dimostraua chiaramē-
 te vn effigie d'huomo, con gli occhi, narici, bocca, e
 barba, e non solamente hauea moto, mà tanto con-
 tinuamente, che tal volta si vedeua sudarli la fronte:
*Stupendum in maioris templi pulpito vnde sacra concio-
 nes habentur, prodigium accidit,* dice Giulio Cesare Bu-
 lengero, ²² *ex ima basi quadrato lapide structa ossa qua-
 dam erupit, qua primò in carnem, deinde in manum digi-
 tis, & unguibus integris formata est, in lorica superiori
 vultus humani species, oculis, naribus, ore, & barba emi-
 nens spectata est, qua crebrò de die tanta contentione se
 commouebat, vt sudor è fronte flueret. Quidam ostentum
 ità accipiebant, quasi Deus fidem, qua per oculos significa-
 tar, ab operibus, quorum manus argumentum est, non esse
 dissociandam ostenderet: alij Sacerdotes moneri aiebant,
 vt os, & manum loquendo, & scribendo veritati tuenda
 impenderent.* Volle con questo prodigio la diuina
 Maestà dar ad intendere, che le prediche non hanno
 da esser totalmente floride, curiose, e geniali, da rau-
 uiuare i capricci di belli ingegni, mà che bisogna pre-
 dicar della fede, la quale vien significata per gli occhi, C
 e non compiacere all'humore di chi si fastidisce d'in-
 tender cose pie. Credeuano, che nel predicare a' Chri-
 stiani antichi era souerchio, e noioso ricordar l'Euan-
 gelio: che fusse vn trattar da miscredente chi ferma-
 mente cōfessa di esser battezzato: li religiosi, che pre-
 dicano, sono i Dottori della Chiesa, che hanno da in-
 segnare, e trattar solamente di quello, ch'è necessario
 per la salute dell'anima. In questo hanno d'ado-
 prarsi, e sudar la fronte; tutti i loro studij deuono esser
 indrizzati à predicar della croce, & à persuadere, &
 indurci all'amor di Dio, con la voce, e con l'esempio;
 quando

11 Bulengerus
 histor. lib. 9. f.
 272. lit. E.

A quando essi mancano da questo ufficio, lo supplicano i prodigij sopra i pulpiti, & altari: Di questi segni eccitatorij scrisse il real Profeta David, che douessimo ricordarci perpetuamente. ¹² *Mementote mirabilia eius, qua facit prodigia eius, & iudicia oris eius.* 12 David. Psal. 104. versic. 6.

Le croci che apparuero à Parigi, & in altre Città della Francia l'anno 1591. furono in grandissimo numero, e con marauigliose, e stupende circostanze; la maggior parte di quelle si videro sopra le vesti di religiosi, nelli camici, touaglie, corporali, & altre cose degli altari, come ancor ne' mantili, che si adoprano

B nella sacra cōmunione, e nelle soprauesti de' Sacerdoti, e predicatori, così scriue tra gli altri Alfóso Ciaccone. ¹³ *Simile spectaculum oblatum in sacris corporalibus, & mappis altarium, superpelliceis Sacerdotum, & vestibus multorum ciuium; & appresso: Magno numero crucis alia comparuerunt superlinteamina altarium, & mantilia, qua supponuntur sacra communioni percipienda, & super pellicium Concionatoris.* 13 Ciaccone cap. 27.

Di gran ponderatione è senza dubbio il vedere, che Sāta Elena ritrouò la croce di Christo Signor nostro in vn luogo doue i Gentili haueuano con cieca

C credenza eretto vn tempio à Venere, ¹⁴ per darci ad intēdere, che la croce è la madre dell'amore de' Christiani; à questa deuono anco impiegare tutto l'affetto, essendo ella la Venere produttrice di tutte le gratie; questa si hà d'amare come il mezzo della nostra felicità, e della nostra gloria: *Mihi autem absit gloriarī, nisi in cruce Domini nostri Iesu Christi, per quem mihi mundus crucifixus est, & ego mundo,* scrisse l'Apostolo. ¹⁵ 14 Platin. in vita S. Siluestri P. f. 46. 15 D. Paul. ad Galatas c. 6.

E gl'Imperadori cominciando da Costantino, & Arcadio, doppo il vero conoscimento della fede, e de' meriti, e virtù marauigliosa della croce, non per altro la portauano ne gli elmi, negli scudi, e nelle

N

ban-

bandiere, che per dimostrare di esser pronti à sacrificar la loro vita per amor di Christo, e di morire assai volentieri, e gloriosamente per la croce. ¹⁶ **A**

¹⁶ *Boz. de robor. bellic. c. 12 in princ.*

Quando Iddio ci manda questo segno, principalmente intende di farci vn ricordo ad amarlo, come douemo sopra tutte le cose, riscaldar l'affetto Christiano, e la fede raffreddata ne' nostri cuori, e stabilir la nostra credenza nella croce, aumentar la pietà, e la religione nell'animo de' Cattolici. Questo fù il parere di Liberto Vescouo Gericense, quando apparuero le croci in Alemagna di sopra riferite, e procurò di fondarlo con molti mezzi, e raggioni in vn trattato particolare, di cui tengo notitia solo à relatione del Padre Gretsero, ¹⁷ il qual'è del medesimo sentimento. ¹⁸ **B**

¹⁷ *Episcop. Gericens. de crucibus relatus à Gretser. lib. 3. c. 10.*

¹⁸ *di dlo lib. 3. in proham.*



CA-

A **CAPITOLO DECIMOTERZO.**

Se l'apparitione delle croci può esser segno di future vittorie, & aumenti della Christianità.



B

DIRCHE non diremo esser certissimo segno di future vittorie quello della santa croce, che Iddio fa comparir sù le vestimenta de' Christiani, quando per tale lo stimauano i gentili stessi, prima che fusse glorificata col sangue di Christo Signor nostro?

Della medesima figura era l'antico Labaro vsato ne gli eserciti de' Romani, doppo di hauer debellato la Biscaglia. ¹ In questo segno era riposta la salute dell'esercito, e le speranze di vincere: *agite vero*, dice Pietro, *qui signum hoc sequimini, & in eius Imperium iurastis, salutem vobis, atque victoriam inde certissimam pollicemini.* ² L'autore della vittoria è Dio, che nella sua

Chumanità è rappresentato dalla croce: Iddio combatte per i Christiani per mezzo de gli Angeli, che manda per difesa de' fedeli di santa Chiesa. ³ Il segno del quale si auuale e la croce, questo è il Labaro vittorioso di Christo, questo è il segno delle sacre militie, così scrisse Isaia. ⁴ *Venio ut congregem cum omnibus gentibus, & linguis: & venient, & videbunt gloriam meam, & ponam in eis signum*, e l'esplicò per la croce S. Cirillo. ⁵ *Veniam omnes gentes congregare, & relinquam super illos signum; ex eo enim certamine, quod habui in cruce, sigillum regale cuilibet meorum militum dabo, ut ferant in fronte*: il medesimo lasciò registrato il Beato

N 2

Gioac-

¹ Euseb. in vita Constantini lib. 1, c. 25. & post alios nouissime, & eleganter Petrus González de Salzedo in tract. del contrauando c. 13. f. 106. at. & seq. & nos sup. c. 7.

² Ioan. Pier. Valerian. in hieroglyph. lib. 50. de palma tit. Piorum vita f. 371 ater.

³ D. Augustin. lib. 4. de C. vii. Dei cap. 17.

⁴ Isaia c. 66.

⁵ Carhech. 12. 13. & 15.

Gioacchino : *Signum meum nomen tuum, nomen commilitonum tuorum non est aliud, & altroue : Signabo faciem eius signo redemptionis meae, mirabilia faciet in eo dextera mea.*⁶ Christo Signor nostro confortando gli Apostoli diceua loro : *Confidite ego vici mundum* :⁷ quasi diceffe, la mia vittoria è la vittoria de' Christiani ; la

6 B. Ioachim, Prophetia 7. & 8. relatus in historia Sueuorū lib. 2. par. 4. f. 179.

7 Ioan. c. 16.

8 Alger. lib. 1. de sacram. c. 2. bibliothec. veter. Patr. tom. 6. Dum. Princeps Bisiniani in collectan. super psal. 59. f. 155.

9 epist. 30. inter opera Diu. Hieron. tom. 9.

10 ex B. Iuone Carnotensi Episcopo, de reb. eccl. serm. quare Deus, Talis D. Princeps Bisiniani in collectan. super ps. 95. f. 1128. & 1137.

11 ad Burdegalens. epist. 1. c. 8.

mia croce è il mezzo da fargliela conseguire : *Confidite ego vici mundum, quod non diceret, nisi illa sua victoria nostra esset.*⁸ Portiamo dunque allegramente le croci, che Dio ci manda sù le spalle, e nelle camicie, perche questo è chiaro inditio di future vittorie, d'auimenti della fede, e di trionfi della Chiesa. *Illius crux nostra victoria est : illius patibulum noster triumphus est : gaudentes hoc signum leuamus in humeris nostris.*⁹ Quello che Christo hà fatto in terra con la corporal presenza vincendo il mondo, l'opera marauigliosamente ne' fedeli con il segno della croce : *quod faciebat in*

terris corporalis Christi presentia, hoc facit cum fidei inuocatione nominis Christi victoriosa crucis insignita memoria :¹⁰ e S. Martiale Apostolo¹¹ scriuendo a i Burdegalensi : *Crucem Domini in quem credidistis, Deum verum, & Dei filium semper in mente, in ore, in signo tene ; Crux enim Domini armatura vestra inuicta cōtra Sathanam, galea custodiens caput, lorica protegens pectus, clypeus maligni tela repellens, gladius iniquitatem, & angelicas insidias peruersa potestatis sibi propinquare nullo modo timens : Hoc solo signo caelestis victoria data est nobis, & per crucem Baptisma Dei sanctificatum est.*

I primi raggi della croce doppo l'humanità di Christo comparuero nel monte della Vittoria, così chiamauasi quello, doue i Maggi viddero la prima volta la stella, che loro predisse la nascita del Redentore ; questa in forma di bambino parlando, persuase coloro d'andar ad adorarlo nella Giudea, mà il bambino era

A era figurato dagli splendori ch'effiggiavano la croce.

*Docebantur autem Magi lingua Indigenarum, quia voce tacita, & silenti apud se Dei laudes canerent: Hi quotannis exacta messe in montem arduum condescendebant, qui lingua vernacula mons victoria dicebatur; spelunca in saxo alta excisum, fontibus irriguum, arboribus confitum, illis aquis purè toti Dei laudes canebant. In eo studio fuerant ad illud tempus, quo stella Christi Domini index, Infantis facie, crucis speciem praeferens illuxit, & voce humana commonuit, ut Iudeam peterent:*¹² Questa histo-

B ria benche non sia di certissima, & indubitata fede secondo S. Tomaso,¹³ è però probabile; E vi è l'esempio di vna stella simile in forma di croce, che parlò à San Gio. Silentiario Vescouo, il quale desideraua ritirarsi in luogo più quieto, e separato da' negotij del mondo, per attendere solamente ad amare, e seruire Iddio; habbiamo nella sua vita scritta da San Cirillo, che li disse, se vuoi saluarti seguimi, e vieni doue ti porto: *aspicit repente stellam lucis, qua habebat figuram crucis, & ad ipsum veniebat, & audiuit vocem ex illa luce dicentem: si vis esse saluus sequere hanc lucem.*

C Nel medesimo tempo, che comparue la stella alli Maggi, la Sibilla fè vedere in Roma all' Imperador Ottauiano Augusto vn circolo risplendentissimo, come il Sole, dentro il quale staua assisa la sacratissima Vergine, che teneua il Bambino nel grembo: Ecco disse, ch'è nato vn Rè più potente di voi.¹⁴

Così anco Dio a' Pagani diede segno della sua venuta, & inditij della sua futura croce, con la quale hauea da vincere la morte, e l'Inferno; e le Sibille nõ lasciavano di conoscerlo, e di accennarlo, benche co-uerramente per timore de gl'idolatri:¹⁵ così daua colui ad intendere, che hauerebbe riposto la Catedra di S. Pietro, dou'era l'officina de gl'idoli, & inalborato

¹² Bulenger. de licita, & recita magia lib. 1. c. 2. inter opusc. fol. 446.

¹³ Opusc. 10. quest. 1. 2. & 3.

¹⁴ Euf. b. Neiremb. de miraculos. natur. terra promiss. c. 49. in hist. natur. fol. 473.

¹⁵ Gretser. de cruce c. 49. fol. 161. Petr. Gregor. Tholof. lib. 12. c. 13. Bess. laicè lib. 4. c. 10.

il segno vittorioso della croce, per trofeo della legge **A**
Euangelica, da doue era solito vscire lo stendardo
superititioso de'buoni augurij, la cui conseruatione
stimauasi, come rocca inespugnabile della propria sa-
lute.

Cedè prontamente Costantino la Sede à chi rap-
presentaua il vero, e natural Signore dell'vniuerso,
fatto vedere dal Cielo, per mezzo della Sibilla ad Ot-
tauiano, & abbattè il Lábaro stimatissimo de' suoi mag-
giori al glorioso segno della croce, che li comparuc,¹⁶
con questo è credibile, che guadagnasse il Cielo, men-
tre si assicurò di sempre vincere in terra: *cum quo si-* **B**
*gno*¹⁷ *confestim apparebat victoria, simulq; in certamine*
laborantes, fortitudine, ac robore, diuino accedente nutu
confirmabantur; onde lo portaua auanti dell' eserci-
to, facendo giustamente preceder à tutti gli altri sten-
dardi quello, che haueua riceuuto dal Cielo,¹⁸ lo scol-
pì nelle lanceie, l'effigiò ne gli scudi, lo smaltò ne gli
elmi, l'esprese nelle monete, & il Senato con tante
esperienze cominciò à venerarlo.¹⁹

16 Boff. lib. 6.
c. 13.

17 Euseb. in vi-
ta Constantini.

18 Baron. an-
nal. tom. 3. ann.
312. f. 76.

19 Prudent. lib.
1. contra Sym-
mac. c. de po-
tentia crucis.

————— *quod signum dextera vindex*
Pratulerit, quali radiarint stemmate pila.
Christus purpureo gemmani textus in auro
Signabat Labarum; clypeorum Insignia Christus
Scripserat; ardebat summis crux addita Crisfis:

& appresso:

————— *tunc ille Senatus,*
Militia vlticis titulum, Christiq; verendum
Nomen adoravit, quod collucebat in armis.

20 di queste al-
cune pone Giu-
sto Lipsio nel li-
bro 3. de cruce
doppo il cap. 15
Baron. tom. 6.
f. 218. 255 302
& tom. 7. f. 112.
131. Grefero
lib. 2. c. 50.

L'istessa fede hebbero molti suoi successori, e per
memoria ne stamparono alla posterità molte meda-
glie, nelle quali era effigiata la croce, e con chiare
parole esprese le vittorie. che per suo mezzo conse-
guirono.²⁰

Teodo-

A Teodosio Imperadore quando staua à fronte de gl' inimici, benchè potentissimi, credeua che la sola croce era basteuole à superarli, e confidando per questo solo della vittoria, entraua con essa à combattere, anco se nessuno lo seguisse, e felicemente li riuscua: *sciens se esse non solum signo crucis tuendum, sed, & victoriam adapturum, signo crucis se muniens signum praelio dedit, ac se in bellum, etiam si nemo sequeretur, victor futurus immisit.* ²²

L'Imperador Arcadio quando comparuero le croci sopra le vestimenta de' suoi soldati: Sì, disse, Cavalieri di Christo, hora è tempo di vincere, e vinse; e per memoria della giusta confidenza, e della gratia ottenuta, fè batter alcune monete col segno della croce. ²²

E l'istesso apostata Giuliano inimicissimo della croce, che degenerando da' Cesari antecessori nella pietà, e religione, leuò la croce da gli stendardi imperiali, e ripose in vso l'antico Labaro ²³ per vincer i Demonij, che lo tormentavano anco viuente, si vide costretto di ricorrere alla croce, per liberarsi da' loro insulti. ²⁴ Fecero il simile altri Principi infedeli ne'

C casi disperati, e pericolosi, ricorrendo per la vittoria à quel segno, di cui è proprio il vincere, e con il quale Christo vinse non vn esercito, mà il mondo. ²⁵ Di Tiberio quãdo vedeua occupar l'Imperio da Filippico, e di Leone Armenio sono principalmete à cõfusione de gli empi molto chiare le memorie de' successi. ²⁶

I Gentili del Giappone assicurano le loro case con effiggiarui il segno della croce, per l'esperienza hauuta, che con questa i Christiani vincono gl'insulti de' demonij in quelle parti. ²⁷

Quando Dio fè veder la croce à Costantino, li fè vdiere

²⁷ il P. Gennaro nel to. 1. del Xauerio Orientale par. 4. lib. 5. c. 2.

²¹ Paul. Orosius hister. lib. 7. c. 35. Boz. us de rob. bellic. c. 12. col. 2. lit. D. Gauleter. in tab. chronograph. secul. 5. f. 414.

²² Prosper Aquitanus de preditionibus cap. 34. Genet. in Anastaso primo Gauleter. facul. 5. fol. 357. Spondan. anno 395. fol. 467. Gregor. de republ. lib. 12. c. 16.

²³ Baron. anno 362. n. 27. Gauleter. 4. facul. fol. 281.

²⁴ Gregor. Nazianz. orat. 2. in Julian. Theodoret. lib. 3. c. 3. Sozomen. lib. 5. c. 2.

²⁵ vide Greifse rum lib. 1. c. 84. & lib. 2. c. 50.

²⁶ Cedren. in Leone, Zonarto. 3. annal. Arnold. in psalm. 136.

28. *Euseb. in vita Constantini lib. 1. c. 25. & lib. 4. c. 21. Lipsius de cruc. c. 15 Baron. ann. 312 Francisc. Menenius in orig. milit. ordin.*

29. *appresso Valdesio de dignit. Reg. c. 15. post n. 22. f. 135. ar.*

30. *P. Ant. Vasconcell. Aetor. Regū Lusitan. in Alphonf. IV. f. 118. & seq.*

31. *Concil. Nicen. 2. act. 4. Baron. anno 308. n. 20. f. 31.*

32. *de qua sup. c. 8.*

vdire insieme dal Cielo, *in hoc signo vinces*,²⁸ parole **A** infallibili, e da verificarsi sempre, che troueranno nel cuore di coloro, che combattono per la fede, quella pronta credenza, & affettuoso riceuimento, che ritrouò nel cuore di Costantino. Con questo segno disse parimente Christo Signor nostro ad Alfonso Primo Rè di Portogallo, vincerai non solamente questa guerra, mà tutte le altre contro i nemici della santa croce, così si legge nell'apparitione, che stà registrata in vn priuilegio del Rè medesimo:²⁹ e così l'esperimentò anco il Rè Alfonso IV. nella vittoria, che chiamano di Salaclo, ottenuta per mezzo della croce; **B** sacro, e celeste Labaro de' Christiani; percioche hauendo da combattere con i Mori di Granata, aiutati da vna infinità di barbari condotti dal Rè di Marocco dall'Africa, si vedeua grandemente inferiore di forze, & in grandissima angustia, e pericolo; ricorse al diuino fauore, & ordinò che si affiggesse sopra vn hausta molto eminente vna croce, nella quale era il santo legno, e si portasse auanti l'esercito, il quale doppio di hauerla adorata, si pose à combattere; mà vedendosi con tutto ciò picgare, sopraffatto dalle forze, e dal numero maggiore de' nemici, si auuide il Rè, **C** ch'essendosi auanzati i suoi nel combattere, era restato à dietro il segno sacrosanto; fattolo dunque venir di nuouo, e con esso circondare, e scorrer l'esercito, diede tanto vigore a' suoi, quanto a' nemici spauento, che però si posero questi in fuga, lasciando à quelli la vittoria, li quali andauano prima cedendo il campo.³⁰

Ne gli atti del Concilio Niceno habbiamo, che ³¹ San Procopio martire confidando nella virtù della croce miracolosa, ³² uccise sei mila heretici Agareni, con due sole compagnie di soldati cattolici, che conduceua,

A duceua, senza perder vn huomo ; quante volte combattè, e vinse quel grande, e vittorioso Generale di santa Chiesa Gottifredo Buglione in Oriente, per la sola confidenza che teneua nel patrocínio della croce, quale portaua spiegata per sicurissimo antemurale dell'esercito Christiano? ³³ come parimente i Rè di Castiglia, e di Leone contro i Mori, e Saraceni, che haueuano occupato la Spagna. ³⁴

Fù nell'anno 1177. vna battaglia memorabile con i Gentili nel giorno di S. Andrea, & in virtù della santa croce, che apparue nell'aria restarono i Christiani

B vittoriosi. ³⁵

La vittoria, che si conseguì l'anno 1571. nella battaglia nauale, della quale fù Capitan generale l'inuito, e Serenissimo Principe D. Giouanni d'Austria, fù presagita alla Christianità da tre risplendētissime croci, che apparuero nell'aria sopra vna Moschea di Costantinopoli, nel tempio ch'era di Santa Sofia, dalle quali i barbari restarono talmente turbati, che à pena ebbero animo di vsire con l'armata dall'Espòto. ³⁶

Alfonso Principe di Congi nell'Indie con la croce riportò miracolosamente vna segnalata vittoria. ³⁷

C Et vn altro Cauallero Indiano à Bùgo, fatto già Christiano, dipinse il sacro segno della croce nella sua lancia, & vn'altra maggiore ne portaua sotto la corazza, quando occorreua di combattere ; onde li succedeano felicemente l'imprefe ; di ciò ammirato vn altro Signbre Christiano, domandò donde li nasceuano così prosperi, e continuati successi nella guerra ; à cui rispose, vi marauigliate, e con ragione della gloria, e fama da me acquistata da qualche tempo in qua nelle battaglie, oue molti de'nemici vedendomi, per terrore si danno in fuga : e cauata fuori la croce ch'egli portaua, ecco, disse, l'armi con le quali hò hauuto tante

O

vitto-

³³ vide Guilielm. Syrius lib. 10. de bello sacro c. 17. lib. 12. c. 12. 20. & 22. & lib. 21. c. 21. & 22. lib. 22 cap. 26. Puspertgens. in cronica anno 1101.

³⁴ Marian. de reb. Hispan. libro 11. c. 14. e 15.

³⁵ Gaultier. in tab. Chronogr. 12. secul. f. 653. col. 6.

³⁶ Petr. Iustinian. in histor. Venet. lib. 16. f. 459. n. 20.

³⁷ Franc. Lopez Indiar. Occident. par. 2. c. 81. Ioan. de Barros Indiar. lib. 5. decad. 3. c. 11 Alan. Copus dialog. 4. c. 16. Forrell. de praes. an. Reg. Cathol. c. 43. n. 28.

vittorie; da questa conosco di riceuere sì gran vigore, A
e coraggio, che mi rende inuito, e sicuro in tutte le
imprefe. ³⁸

38 P. Ginnaro
nel Xauer. O-
rient. to. 1. par.
4. lib. 15. c. 3.

Questo Cavaliero Indiano imitò Costantino, che
nella lancia similmente portaua il segno della croce
scolpito. ³⁹

39 Acta Gerar
di apud Surin
to. 5. die 3. Octo-
bris.

L'istesso fece il Rè di Etiopia Elesbaan, e ne restò
vincitore contro l'empio Rè de gli Homeritani, in tè-
po dell'Imperadore Giustino il vecchio, & il Cielo li
diede manifesto segno della vittoria con la croce, che
l'apparue. ⁴⁰

40 Apud Su-
rium rom. 5. 24
Octobris.

Nel Giappone il Prencipe d'Omura D. Bartolomeo, B
che portaua sù le vesti nella parte sinistra sopra il cuo-
re la croce, e nella destra la corona di spine con i fa-
cri chiodi, riceuè da Dio molte vittorie, che racconta
come miracolose il Padre Ginnaro ⁴¹

41 nel Xauerio
Oriental. p. 3.
lib. 12. c. 11. 12.
13. & 14.

I Portughesi dell'Alburcherche, a' quali comparue
la croce nell'Imperio de gli Abeffini, ⁴² si videro vn-
giorno in grandissimo pericolo per i Piratinigani po-
poli idolatri, che in grandissimo numero andarono ad
assaltargli, e fattosi animo col segno della croce, Dio
diede loro tanto coraggio, che combatterono valo-
rosamente, e li posero in fuga, restando tutti vittorio- C
si, & intatti, eccetto che due di loro, che di farlo la-
sciarono.

42 Pietro Mas-
feo in hist. rer.
Indicar. lib. 16.
c. 15. n. 19.

43 Symmacus
apud Prudent.
2. contra Sym.
Paneg. Constā-
tini 4.

44 Eriessenius
4. formula, Leo
lib. de appara-
ru bellico c. 12.
§. 69. & 106.

45 D. Ambros.
lib. 5. epist. 31.
D. August. de
Ciuit. Dei lib.
4. c. 17.

Nel Campidoglio Romano posero i Gentili l'Idolo
della vittoria, e questa acclamauano nelle battaglie. ⁴³
La vittoria de' Christiani è la croce, questa pongono
meritamente sù gli altari, questa spiegano ne' combat-
timenti, & acclamano ne' pericoli. ⁴⁴ Doppo che Co-
stantino la vide nel Cielo, gittò via a tutti gl'Idoli, ma
non ruppe quello della vittoria, acciò i Romani con
l'esperienza, e da loro stessi si auuedessero, che non ci
era altra effigie di vittoria, che il segno della croce. ⁴⁵

Si

A Si videro in tempo dell'Imperador Arcadio le croci, e furono presagi certissimi della vittoria contro i Persiani: *Victoriam certam de Persis ha cruces annunciarunt in pralio militum Christianorum aduersus infideles, & boni, ac felicitis ominis indicium fuerunt.* ⁴⁶

46 post Genebrard. & Prosper. Ciaccon. c. 10.

Quelle che comparuero à Carlo Magno nell'anno 783. annunciauano il medesimo: *subacta igitur, & in potestatem redacta Baioaria ad Francos victor incruentato bello reuersus, & hunc quidem felicem expeditionis exitum cruces antea visa significarunt:* l'istesso volle significare la croce di Santo Andrea, che fù veduta in Inghilterra l'anno 819. *Salutaris namque, & victoriae simbolum fuit in pralio,* scriue il Ciaccone: ⁴⁷ il quale cò questo, & vn altro esemplo andò pronosticando il medesimo dell'altra simile che si vide nell'anno 1591. *Cruce igitur Sancti Andrea Apostoli, idcirco speciatim à Deo ostensa calitus nunc fuit, ut victoriam sibi Catholici de hereticis breui parandam, & reconciliationem proximè expectandam, exemplo utriusque connumerati euentus sibi suaderent;* e questo autore anco conclude, ⁴⁸ che

47 cap. 26. col. 7. fol. 71.

B la croce, la quale dal Cielo cade, ò apparisce a' Cattolici, è sempre simbolo di vittoria, & à gl'infedeli di perdita, e di stragge. *Semper enim crux signum est victoriae, qui sub cruce militant, si caelo diuinitus immittantur, inimicis autem crucis simbolum est iactura, detrimenti, & cladis.*

48 cap. 28. col. 4. in fin. f. 82.

Quando risplende la stella sopra i santi monti, e la croce sopra la quercia verdeggiante del nostro santo Pontefice Alessandro; si rinouano le nostre speranze ad aumenti della santa Chiesa: Non può esser che segno di vittorie, e di trionfi per la fede Cattolica. I trofei de' Romani nõ rappresentauano altro, che croce. ⁴⁹ Quando la quercia era saettata dal Cielo pigliauano i Gentili augurio di cattiuu successi.

49 Bulenger. de triumph. libro 1. c. 3. dixi sup. in c. 7. . .

*Sapè malum hoc nobis, si mens non laua fuisset
De caelo tactas memini pradicere quercus.*⁵⁰

50 Virgil. E-
glog. 1.

Mà non già i Christiani quando è honorata dalla
croce:

————— *quercusq; trophæis*
Curua tremis. —————⁵¹

51 Sidon. Pa-
negyr. Carm. 2

Ecco l'esempio ne i Rè di Soprarbe, hoggi detti di Aragona, de' quali il primo Garzia Ximenes, mentre entraua in vna battaglia con i Mori, li quali erano di forze cento volte maggiori delle sue, staua consolandosi, che andaua à morire per Christo, & à riceuere vna gloriosa morte; fuori di ogni speranza l'apparue vna croce vermiglia sopra vna quercia, la quale hauendo veduta entrò in certissima speranza di futura vittoria, come à punto Dio la cōcedè; onde nell'auuenire così lui, come i suoi successori vsarono per armi regie di quel Regno la croce sopra la quercia; così sciuue Geronimo Blanca nelli Comentarij di Arago-

52 in Garzia
Eximeno Su-
prarbiensi Re-
ge primo f. 15.
& 165. Ciacon.
de signis ss. cru-
cis c. 6. Bossius
lib. 6. c. 15.

na.⁵² *Ipsis tunc temporis omni spe dempta ad necem, ut credebant properantibus, memoria proditur caeleste signum in aère apparuisse, crucem scilicet rubeam super viridem arborem, quercum nomine, aureo veluti in clypeo positam.*

Qua inspecta certissimum sibi futura victoriae presagium statuentes, ad acrius pugnandum commoti sunt; itaque diuinam opem, ac Beati Ioannis Baptista implorantes auxilium, quod pro fidei veritate certarent, libero cursu in Mauros irruerunt, summaq; dimicantes contentione, tandem omnes eorum copias profligarunt. Garciam ipsum denudò, quod tam gloriosè de Mauris triumphasset, Regem gloriosissimum, & inuictissimū maximo applausu, & perhonorifica militari congratulatione acclamantes. Inde ea regio Suprarbiensis Regni nomen sortita est: Suprarbiensiq; Regno, Regi, & posteris caelestis supra arborem crucis signum regiae dignitatis stemma clarum enituit.

A Il Rè di Castiglia, e di Leone Pelagio riceuè dal Cielo vn fauore simile à quello di Costantino, perche l'apparue la croce, per assicurarlo della vittoria contro i Saraceni, ad imitatione della quale ne formò vna di quercia, e con questa entrò sempre à combattere, e restò vincitore: *ad imitationem caelestis crucis in Caelo apparentis, vel delapsa quandam ex quercu formauit, quam pro vexillo ferens, omnes terrebat hostes, & sexaginta millia inimicorum, mille Christianis praeliantibus solum interfecit; quo signo crucis in bellis semper usus fuit.*

B E non è senza fondamento l'opinione di coloro, che scrissero, che la santa croce, nella quale patì Christo Signor nostro nel Caluario, fusse stata anco di quercia; di che assegna le ragioni Giusto Lipsio: *54 è qua materie crux? ex obuiio, & prompto aliquo ligno: è qua nostri seruatoris? censemus è quercu. Primum quia viri fide digni asserunt frustra sacratissimi huius ligni, quae hodie extant, speciem hanc referre: tum quia crebra, & frequens in Iudaea olim, & nunc quoque illa arbor: tertio, quia r. buslum lignum, & fixioni, laturaq; aptum.* ⁵⁵

C La croce dunque, che nella quercia apparisce, sotto l'ombra della quale gode hora la Christianità il riposo della pace, conforme potremo credere, che sia certo presagio di vittorie, & aumenti della Chiesa, così douemo sperare, che à noi sarà l'vnico mezzo, e certissimo segno della misericordia, e pietà diuina, come fù la quercia di Sichem, che per molti secoli conferuò a' posteri la testimonianza della pace d'Israele con Dio. ⁵⁶

Questo fù l'albero simbolico, sotto i cui rami Iddio pattuì con Abramo la tregua salutare con il genere humano, lasciando gl'idoli, & offeruando i suoi diuini precetti. ⁵⁷ Sotto la quercia il gran generale Giosuè rinouò l'istessa confederatione, & amicitia trà la maestà

53 Valdes. d. c. 15. n. 18.

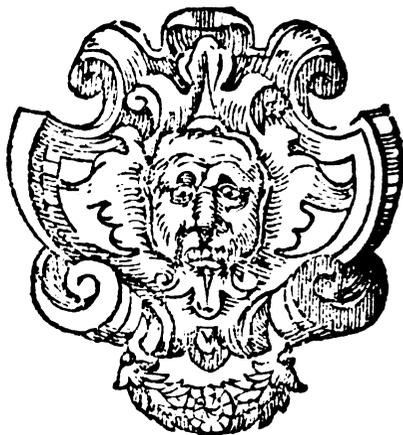
54 lib. 3. de cruce c. 13.

55 & il medesimo serue il Ciaccone lib. de signis ss. crucis c. 30. e Sedulio lib. 3. operis paschalis; benche lo ponga in dubbio il Padre Gio. Eusebio Nierembergh de miracul. nativ. terra promiss. c. 103.

56 Iosue c. 24. Nierembergh l. c. cit. cap. 61. Ciaccon. c. 30. f. 90.

57 Genes. c. 12. 17. 18. & 35.

58 *Iosue c. 24.* maestà diuina, e l'ingrato popolo de gli Hebrei, e vi pose il segno, per memoria della promessa, ⁵⁸ e Debo- **A**
 59 *Genes. c. 35.* ra nutrice di Rebecca sepelita sotto la medesima; ⁵⁹
 60 *D. Ambros.* fù diuino misterio, e figura della Sinagoga hebrea, che douea finire, e sepelirsi sotto la crocè di Christo, della quale era simbolo nell'antica legge la quercia. ⁶⁰
in prolog. de Spiritu sancto.
D. Augustin. in Iudic. q. 30. Cia con. loco cit.



CA-

A CAPITOLO DECIMOQVARTO.

Se l'apparitione delle croci può attribuirsi ad ammonitione de' peccati, che si commettono, e per conuertirci.



B VESTI prodigij per testimonianza del regal Profeta David; ¹ sono voci, e giuditij di Dio. *Facit prodigia eius, & iudicia oris eius.* Con questi c'intima, & ammonisce, e procura rimouerci dal peccato: *processit tamquam prece terremotus iram Dei ante denuncians, ut timore melioris effecti, supplicium re ipsa infirrendum repellamus,* scrisse Diego Nissen, ² sono minaccie per non vedersi in obbligo di castigarci per le continue occasioni, che se li danno; così lo grida anco il Profeta medesimo: *Nisi conuersi fueritis arcum suū vibrauit.* Sono espressioni del desiderio d'indurci à

¹ nel Salmo
104. vers. 5.

penitenza, ci fa vedere l'armi pronte, & apparecchiate, non per castigo, mà indirizzate alla nostra salute: *Comminatorius sermo ad conuersionem inducens eos, qui tardi sunt ad pœnitentiam. Non statim minatur vulnera, plagas, mortes, sed armorum vibrationem, veluti preparationem quamdam ad ultionem intentat.* ³ San Gio. Chrisostomo dice il medesimo, che il Signore molte volte minaccia le pene, non già per darcele, mà perche possiamo euitarle: ⁴ *minatur enim gehennam Deus, non quò gehennā inducat, sed quò à gehenna liberet, alioquin si torquere vellet, non iam antè minatus esset: quò nobis cauentes euitemus minas, pœnam minatur, & ter-*

² nel primo Lu
nedi di quatr'a
gesima assunto
primo par. 5. f.
1525.

C

³ Nissen. loc.
cit.

ret

⁴ S. Chrisost.
par. 5. f. 193.

5 come altre volte è succeduto dopo la peste. *Platin. fol. 100. e l'habbiamo scritto nell'istor. di Suetii lib. 3. p. 2. n. 245. e dopo il Boccaccio nel Decamarone, e Matteo Villano nell'istor. Mons. Tiepoli nel c. 79. dell'ira di Dio fol. 473.*

6 *Virgil. Aeneid. 6.*

7 *Pietro Fosnariense sopra la predica degli ultimi segni del giudicio finale f. 4. Tiepol. c. 105. f. 644*

8 *al cap. 1.*

9 *Exodi c. 33. vers. 20.*

10 *d. c. 33. vers. 23.*

11 *D. Paul. ad Thimot. 6. vers.*

16. *Trimegisti. in Pimandro, ubi de apparitione Dei, quã habuit in igne, seu lumine.*

ret verbo, quò minus opere torqueat. Abbiamo tenuto A peste, terremoti, incendij, & altri trauagli, e calamità, sperimentate in questo Regno, e poco effetto se ni è veduto di penitenza, anzi che ci hanno ridotto in peggiore stato di vita; ⁵ e delle pesti la peggiore, la più grande, e la più horrenda, che giamai sia occorsa, ⁶

————— *Haud senior vlla Pests, & ira Deum stygys se se extulit vndis.*

Che però inuia nuoui segni dal Cielo, per ridurci, se farà possibile à quello che desidera: *tanta enim pestilentia per loca, fames, bella, seditiones, aquarum inundationes, & alia sexcenta malorum genera, quid aliud sunt, nisi signa quedam, quae diuina bonitas, & sapientia ordinat ad praecauendos peccatores, vt aliquando se emendent.* ⁷ B

Di questa maniera suole parlare Iddio, tali possono esser le sue voci, perche chi mai hà veduto Dio, essendo in questa vita: *Deum nemo vidit vnquam*, dice San Giouanni. ⁸ *Non potes videre faciem meam, non enim videbit me homo, & viuere.* ⁹ *Faciem autem meam videre non poteris;* ¹⁰ E San Paolo Apostolo: *Qui solus habet immortalitatem, & lucem habitat inaccessibilem: quem nullus hominum vidit, sed nec videre potest.* ¹¹ Chi è stato meriteuole di vdirte presentialmente le sue parole? quando parla, ò apparisce è per mezzo di vn Angelo, ò di qualche altra creatura, dice Santo Agostino: ¹² *Siue loquendo, siue apparendo, vel per Angelicam Potestatem, vel per aliquam aliam creaturam.* Et in vn altro luogo: ¹³ *Quemadmodum verbum Dei, quod est Christus in Propheta loquitur veritatẽ, sic in Angelo ipse loquitur, quando veritatem Angelus annunciat; & rectè dicitur, Deus dixit, & Deus apparuit, & item rectè Angelus dixit, & Angelus apparuit, cum illud dicatur ex persona inhabitantis Dei, hoc est persona seruientis*

¹² *in libro contra Adamantin. c. 9.* ¹³ *il medesimo d. c. 9.*

27 *Matth. c. 20*
vers. 9. Joan. c.
20. vers. 15. 19.
& 27. & c. 21.
ver. 1. Luc. c. 24
vers. 16. & 36.
Act. apost. c. 9.
ver. 4. c. 7. & v.
25. & alibi se-
pe apud Mar-
tin. del Rio dis-
quis. magicar.
lib. 2. q. 26. sect.
5. fol. 207. &
seq.

28 *Exod. c. 3.*
 & 33.

29 *Numer. c. 14*

30 *Deuteron.*
 c. 4. *Exod. 19.*

31 *Exod. c. 20.*
Deuter. c. 4.

32 *Pietro Ti-*
reco de apparit.
vocal. c. 15. Al-
phon. Testat. d.
c. 9. q. 2. Turre-
lanc. d. lib. 1. c.
1. & 2. & lib. 6.
 c. 1.

33 *D. August.*
lib. 16. de Cimit.
 Dei c. 6.

34 *Alphonfus*
Ciaccon. de si-
gnis ss. crucis
 c. 1. & 28.

35 *Euaristus e-*
f. st. decret. 1.

parlo dell'apparitione di Christo Signor nostro, il qua
 A
 le con l'humanità assunta, doppo la sua gloriosa mor-
 te habbiamo, che tal volta si è corporalmente fatto
 vedere in carne visibile, e palpabile. ²⁷ Può esser an-
 co l'apparitione di Dio imaginaria, intellettuale, e vo-
 cale: Imaginaria concependolo nella fantasia, stando
 oppressi dal sonno, e con i sensi addormentati: Intel-
 lettuale, quando Iddio s'insinua nella nostra mente, &
 al nostro intelletto con estasi, ò ratto, perche essendo
 l'intelletto spirituale, e solleuandosi per virtù di Dio
 senza concorso di fantasme, viene in cognitione dell'
 essenza diuina: Vocale è l'apparitione di Dio inuisi-
 B
 bile, della quale s'intende solamēte la voce; così Moi-
 sè intese le sue diuine parole, quando lo chiamò dal
 Rumbo, e dal Tabernacolo, ²⁸ dalle nubi, ²⁹ dal fuoco,
³⁰ e dal Cielo, ³¹ e queste parole diuine possono essere
 mediate, & immediate di Dio: mediate per mezzo de
 gli Angeli, e de' Profeti, ³² & immediatamente posso-
 no esser di Dio quando per se parla ineffabilmente. ³³

Questi segni, dunque, & apparitioni possono chia-
 marli voci di Dio, ò perche con questi mezzi si fa in-
 tendere, ò perche intellettualmente con queste ima-
 gini, e figure particolari insinua i suoi secreti nel no-
 C
 stro cuore; ³⁴ onde habbiamo da Euaristo Pontefice
 in vna Epistola decretale. ³⁵ *In corpore mortali non pos-*
samus videre Deum, intuebimur verò illum à corpore se-
parati, non per enigmata, & figuras sicut Moyses, & cateri
Propheta, sed sicuti est: E per questo il real Profeta
 chiama questi prodigij, figure, & apparitioni *Iudicia*
oris eius, ³⁶ perche sono segni misteriosi, con li quali
 Dio vuol esser inteso: *posuit in eis verba signorum suo-*
rum, & prodigiorum in terra Cham. ³⁷ La sua volontà
 stà spiegata ne' diuini precetti. L'istesso Profeta dice, ³⁸

de

36 *d. psal. 104. vers. 6.* 37 *d. psal. 104. vers. 26.* 38 *Psal. 95.*

- A** *de Sion exiet lex, verbum Domini de Hierusalem*: per il monte Sion è significata la croce, per Gerusalem la Chiesa di Dio. ³⁹ Quando gli raccorda con prodigij, ci rinfaccia la poco offeruanza, e ci ammonisce del castigo, che ne può soprauenire: *reuelatur enim ira Dei de Calo super omnem impietatem, & iniustitiam hominum eorum, qui veritatem Dei in iniustitia detinent.* ⁴⁰ La croce sopra le vesti vuol dire, che ci ricordiamo di essere Christiani, di che pare che doppo la peste siamo già dimenticati, e così il supremo giudice ci chiama à questo debito: questa è vna publica chiamata con trombetta reale, insinuandoci, che può esserci castigo maggiore; la croce è il trombettiero, mà Dio è, che chiama à penitenza: *cum verba Iudicis praepronunciat, non scribitur in gestis ille praepronunciavit, sed ille Iudex: sic etiam loquente Propheta sancto, etsi dicamus Propheta dixit, nihil aliud quam Dominum dixisse intelligi volumus:* ⁴¹ e già la chiamata stà scritta ne gli atti della vita eterna, ne' registri del Cielo. Bisogna auualerci dell' auiso, e lodare la misericordia di Dio, *qui potuit perdere nos;* ⁴² e che non ferisce se prima non auisa: *dedisti metuentibus te signa, ut fugiant à facie arcus.* ⁴³
- B** per li segni intendono in questo luogo San Gregorio Nissenò, e San Geronimo le croci. ⁴⁴ Douerà dunque stimarsi à particolar gratia il prodigio, che non v'indrizzato à nostra confusione, e che non è per castigo, che non si possa sfuggire, mà per auertimento del pericolo dell'anima, alla quale douemo prouedere con fuggire il peccato; così concludere scriuendo di queste apparitioni celesti Monsignor Vescouo Maiolo: ⁴⁵ *Ego vero pleraque vel à Deo ipso, vel à sanctis Angelis confici, conformariq; existimo, qui amore generis humani, quam ex aeterno Deo coram didicerunt, tacam, & faciem euentorum, his imaginibus delineatam nobis contuendam*

39 D. Sanseuerin. collectan. super psal. 95. fol. 1136.

40 D. Paul. ad Roman. cap. 1. ver. 16. & seq.

41 D. August. lib. 3. de Trinit. c. 11.

42 Augustinus tract. 7. in Ioan.

43 Psalm. 59.

44 S. Gregor. Nissenus libro contra Iudeos cap. de consignado, S. Hieron. in cap. 66. Isaie.

45 tom. 2. diar. canicul. colloq.

46

*proponunt, non ut prouideamus, quod subterfugi, aut elabi A
nullo modo possimus, sed ut his admoniti, & de nostris cogitemus peccatis, & magnitudinem periculorum metiamur animis, & admonitiones, ac consolationes editas diuinitus recogitemus memoria.*

46 post Cirill.
Sozomen. Ni-
ceph. & alios
Baron. & Spō-
dan.d.ann.n.9

L'apparitione della croce sopra il monte Oliucto nell'anno 353. fu per conuertire alla fede i Giudei, & i Gentili. ⁴⁶ Quella che fù in tempo di Giuliano Apostata, così nell'aria, come nelle vesti de gli huomini, doppo il castigo del fuoco, che consumò i materiali, con i quali si preparauano i Giudei à riedificare il tēpio, fù per conuertirli dalla loro pertinacia, e ridurli B
alla fede Christiana. ⁴⁷

47 Baron.ann.
363.f.120. lit.
B. & C.

Quando con la peste s'intesero i terremoti, e comparuero le croci ne' vestimenti de gli huomini l'anno 746. fù per il medesimo effetto, come auertono i Cronisti, e particolarmente l'Eminentissimo Baronio, e Spondano: *Has à Deo clades immis̄as esse, ut homines à peccatis reuocarentur.* ⁴⁸

48 Baron.d. an
no 746. Spon-
dan. eod. anno
num.1.f.798.

Essendo morto il Vescouo Eboracense in Inghilterra l'anno 1142. nacque grandissima dissentione nel Clero circa l'elezione del nuouo Vescouo, talmente che con tutte le ammonitioni del Legato Apostolico, C
non mai poterono ridurfi alla concordia, e la Chiesa stette vn anno senza Vescouo; si ridussero finalmente à trattar dell'elezione con nuouo scrutinio de' voti, e comparue nell'aria sopra la Chiesa, dou'erano adunati vna gran croce, con la quale pareua che Dio volesse loro persuadere à lasciar le gare, & i dispareri, per i quali quella Chiesa staua senza pastore. ⁴⁹

49 Simon Du-
melnēsis inter
ueteres scripto-
res hist. Angli-
can. to. 1. f. 268.

In tempo di Guglielmo Secondo Rè d'Inghilterra successero nel medesimo Regno alcuni scandali trà il Rè, e l'ecclesiastici, e tanto per questo, quanto per correggere alcuni mali, e peccati graui, l'Arciuescouo

- A** uo chiamò vn Sinodo, e si affaticò di rimediario, e di ridurre que' popoli all'emendarli, mà in vano, si che diffidandosi il buon Prelato delle proprie forze, venne personalmente al Papa, e Dio per far conoscer al Regno i suoi errori, e per indurli con celeste ammonitione à quello, che l'Arciuescouo non hauea potuto, se comparire nell'aria vna croce infocata, per far loro vedere, che il castigo era pronto, se non si riduceuano al ben oprare: *non nulli signum mirabile, & quasi ardens in modum crucis eo tempore se vidisse in Caelo affirmabant. Mox inter Regem, & Dorubunensem Archiepiscopum Anselmum orta dissentione, quia ex quo Archiepiscopus effectus est, Sinodum tenere, & praua, quae per Angliam pullulauerant, non licuit corrigere, mare transiuit, & ad tempus in Gallia mansit, & post ad Papam Urbanum Romam porrexit.* ⁵⁰
- B**

Sopra tutte matauigliosa, e stupenda è à questo proposito l'apparitione delle croci, che successe à Tolosa in tempo d'Innocenzo III. percioche per lo spazio di quindici giorni si videro molte croci di argento nelle mura d'vna Chiesa, che superauano la loro chiarezza, nõ ostante che di prossimo fossero state imbianchite. Erano queste molto risplendenti, e che haueuano perpetuo moto, di maniera che à pena vedute in vn luogo, suaniuano, e compariuano in vn altro: Apparuerò in forma di lucentissime folgori, hora grandi, hora mediocri, e taluolta piccole, e mentre tutti chiaramente in questa forma le vedeuano, accadde che vn prete non potè in conto alcuno arriuare à riguardarle per diuina prouidenza; questo però mortificato, & afflitto risoluè vna notte di entrare nella medesima Chiesa, doue si pose in oratione, pregando Dio che 'l facesse degno di farli vedere quello che tutti vedeuano, & immediatamente apparue vn infinità di croci,

50 Simeon Du
nelmensis in
histor. de gestis
Reg. Anglorū
anno 1097. to-
mo 1. hist. An-
glic. f. 223. Flé-
ricus de K nig-
thon de euenti-
bus Angl. lib. 2
c. 7. in princ. to-
3. f. 2369.

croci, non già nelle mura, mà per la Chiesa volanti; e sparse per l'aria, trà le quali era vna grande, e più eminente dell'altre, e questa uscendo dalla Chiesa con seguimento di tutte l'altre croci, s'incaminaua verso la porta della Città: Il prete tutto atterrito fece il medesimo camino appresso di quelle croci, e nell'uscire alla campagna, s'auvide che veniua vn vecchio molto venerabile, e di bello aspetto, il quale si approssimaua verso la Città molto sdegnato, e con vna spada nuda in mano; arriuato che fù, si vnirono con esso le croci, assistendoli come se volessero darli aiuto: Vide parimente il prete, che vn grande huomo uscìua dalla Città, il quale al primo incontro era percosso, & ucciso da quello, che portaua la spada. Questa fù la visione del prete, il quale andò subito a' piedi del Vescouo à raccontarli il tutto. Gran prodigio di Dio, il quale volle, che que' popoli si risoluessero à lasciar gli errori, ne' quali gli heretici Albigenfi li haueuano indotti, e pertinacemente continuauano nella loro comune empierà. Con questa prodigiosa visione s'indussero i Cittadini di Tolosa ad abiurarla, ricorrendo ad vn Legato Apostolico, che à questo effetto era stato destinato dal Papa, che l'assoluè dalla scomunica, e censure, nelle quali erano incorsi; mà Raimondo Conte di Tolosa doppo molte sessioni con il Legato, & altri Prelati, non fù possibile, che si riducesse all'obediienza della Chiesa, ne volle discacciare dal suo Stato gli heretici Albigenfi, & i loro predicanti, onde il Legato fù costretto, lasciandolo nella sua ostinatione, di aggravarlo nuouamète di scomunica. ⁵² Furono dunque le croci ammonizioni diuine, per far lasciare à que' Popoli l'heresia; e la morte data à quel Signore, che uscìua dalla Città, prefaggio di quella dell'anima del Conte di Tolosa, con il quale non bastarono le persuasioni de gli huomini, ne le minaccie del Cielo.

CA-

51 così lo riferisce Pietro Monacho nell'hist. Albigenf. nel c. 49. & Abram Ezonio ne gli annali doppo il Barone to. 13. anno 1110. num. 8. f. 169.

A **CAPITOLO DEGIMOQVINTO.**

Se l'incendio del Vesuvio, le croci vedute,
le piogge continuate, la crescita del
mare, e l'inondatione de' fiumi siano
segni prodigiosi, e di castigo.



ER CHE habbiamo da dubita-
re, che le croci, le quali di presēte
appariscono sopra i vestimēti de
gli huomini, non siano segni del
Cielo, e chiamate del supremo
giudice, che desidera diuertirci
da i peccati, quando vediamo
che comincia da gli habitati nel-

le falde del monte Vesuuio, il quale pochi giorni pri-
ma, ne diede parimente segno con vna piramide di ar-
dentissime fiamme? Questo solo non è bastate à dar-
ci ad intendere l'apparechio della diuina giustitia, e
che fuoco maggiore conserua nelle sue viscere per

C supplicio de gli ostinati? così scrisse San Gregorio: ¹ *I de Dialog.*
Vt mentes infidelium, quæ inferni tormenta esse non cre- *lib.4.c.35.*

dunt, tormentorum loca videant, quæ audita credere recu-
sant: e Lelio Biscola: ² *His tamquam praclusionibus, &* ² *Lib.19.var.*
iudicris prodigijs clementissimus parens noster Deus nos *c.13.*

monet, vt horribilia illa extremi dici, ac Tartarorum in-
cendia sepe voluamus memoria, & à peccatis renocemur.

Non sono solamēte nella Sicilia i Volcani, mà in mol-
te parti del mōdo, come stendardi regali della diuina
giustitia: Trà questi è il nostro Vesuuio, che con suoi
strepiti, e ribombi ci auerte de' nostri errori, con la
cenere ci chiama à penitenza, con le scosse de' terre-
moti

mori ci apporta vn giusto timore, e con il fuoco intende infiammarei nell'amor diuino. Di tutti questi Volcani, come parimente di quello del monte di Soma dice D. Fràcesco Torreblanca Viglialpando; ³ *Nū*

³ nella prattica iur. spiritua-
tis lib. 6. c. 13. a
n. 34. ad 38.

omnia ignibus feruent, ut homines animaduertant in peccatis puniendis eiusmodi supplicia parata, eaque longe maiora esse in ipsis terra visceribus, vel quia sic ad extremū diem iudicij Deus aseruat, quo iudicandum est seculum per ignem: ⁴ vel ut homines a peccatis auertantur, nam montes feruentes ignibus, timorem & metum conciliant, ex quo in monte Syna Dominus descendit in igne ad legis promulgationem, ut metuerent hebrei violationem. E del nostro monte concludendo scriue parimente il Padre,

⁴ Dicitur Petrus
canon. 2. c. 3.

⁵ nell'auiso del
Pincendio del
V. suuo dell'an-
no 1631. nel f.
122.

Recupito; ⁵ che li nostri antepassati hebbero per certo, che il fuoco del Vesuuio ci si dimostri spesso da Dio per nostro spauento, quasi ombreggiando l'inferno. Alla diuina potenza, alla quale soggiacciono, & obediscono tutte le creature, e facile ad aprir con vn sol ceno nuoui Volcani in ogni tempo, & in ogni luogo, doue li pare esser necessario, per aumentare la nostra credenza, e confonder la pertinacia de gli huomini tristi; *tange montes, & fumigabunt.* ⁶

⁶ Psal. 143. &
similiter Psal.
103.

Serue à Dio di tesoro il niente, e col niente potrebbe crear nuoui mondi: Non hà bisogno di materia per formarne infiniti se li piacesse. Alla sua onnipotenza niente mancherebbe, se volesse sempre donare immensità di ricchezze, e di tesori, e di formar nuoui emisferi, altri pianeti, nuoue stelle, e segni celesti, & altri corpi così grandi, e risplendenti, come il Sole, e maggiori, senza diminuir la materia del suo niente, che è la guardarobba dalla quale può sempre vsire, quanto cape vn mondo, e più mondi senza mancare. ⁷ chi tiene le chiauì dell'abisso del non essere, può molto bene aprir voragini, e cauerne profonde per farci vedere

⁷ praeclarè P.
Euseb. Nierem
bergh dela her-
mosura de Dios
lib. 2. c. 6. §. 3.

A dere qualche segno dell'essere del fuoco inestinguibile ch'è nell'inferno.

Per la conuersione de' Gentili nell'Indie si legge hauer Iddio molte volte fatto apparir le croci, * & aperto molti Volcani, come nel Messico, nella Prouincia Ciapopola, 9 & in quella di Quahatemaglia, 10 nel Regno Terrenata, 11 e nel Perù appresso la Città di Guatamala. 12 Con questi prodigij procura di chiamar Iddio gl'infedeli Indiani à venerar il segno della croce piantata nuouamente; fà sibilare, & arder i mōti, e con queste voci strepitose chiama coloro à lasciar

B homai l'idolatria, & à fugir i tormenti del fuoco, ch'è nelle viscere della terra p castigo de' malfattori, & infedeli; chiama il diuino pastore per ridurre, & vnire cō la sua greggia queste pecorelle smarrite, che si ritrouano nell'estremità del mondo: *alias oues habeo, quae non sunt de hoc ouili, & illas oportet me adducere, & vocem meam audiens*, disse Christo Signor nostro, 13 intēdendo de' popoli Indiani; però è venuto già il tempo di chiamarle come predisse Isaia: 14 *& eleuabit signum in nationibus procul, & sibilabit ad eum de finibus terra, & ecce festinus velociter veniet*; il segno d'Iddio è la croce, dice

C San Geronimo 15 in quelle parole: *tunc apparebit signum filij hominis in Caelo*, e scriuendo sopra il medesimo luogo d'Isaia: *intelligi de eleuatione signi crucis, quo vocat gentes, qui depositis peccatorum oneribus velociter venerint, & crediderint*. 16

Quante croci sappiamo hauer piantato il glorioso Apostolo San Francesco Xauerio nell'Indie, con infinità di miracoli, che operauano; e quante conuersioni di popoli innumerabili han fatto i suoi venerabilissimi figli della Compagnia, eletti da Dio per portar il suo santo nome à quelle barbare, & vltime nationi,

Q
priue

16 *sequitur Camillus Borrell. de praesentia Regis Cath. c. 43. n. 30*

8 *il P. Bartoli nell'hist. della Compagnia p. 2. lib. 2. f. 458. 460. & lib. 3. f. 660.*

9 *Pietro Alvarez ad Cortes. riferito da Villalpando nella prattica spirituale lib. 6. c. 13 n. 35.*

10 *Pietro Hispal. p. 1. car. 23*

11 *Bartolo Diaz della Compagnia di Gesu nell'anno 1556.*

12 *Pietro Chioza lib. 1.*

13 *Ioann. c. 10. Matth. 8. Luca 13. & ad propositum Cam. Borrell. loco cit. & post eū Solorzan. de iure Indiar. lib. 1. c. 15. n. 19.*

14 *nel cap. 5.*

15 *sopra San Matteo al cap. 24.*

priue del lume dell'Euangelio? Alle voci di così fan- **A**
 ti, & insigni religiosi, & all'incitamento, & esemplo di
 tanti martiri accompagnò Iddio i prodigij delle croci
 molte volte vedute, & haue aggiunto ancora i nuoui
 Volcani poco fa riferiti: così anco fece quando mād-
 dò Moisè in Egitto: *Cum Dominus vellet mittere Moi-
 sem in Aegyptum ad filios Israel, ut crederent ei, quod
 mitteretur ab ipso, dedit ei signum, ut conuerteret virgam
 in Colabrum, & virgam iterum reformaret.* ¹⁷ La verga
 di Moisè era simbolo, e figura della croce. ¹⁸

17 c.12. extr.
de hereticis.

18 post anti-
quiores Mar-
ques de lara
nel governador
Christiano lib.
1.c.17. §.4. O-
nium virga,
Damascen.lib.
4.c.12. virga
potentia, An-
dreas Cretēsis
Epif. in homil.
de exalt. s. cru-
cis.

Di altri Volcani nell'isole terzere, Filippine, e di **B**
 S. Michele, e nell'Arcipelago Orientale nuouamente
 aperti, scriue il Padre Eusebio Nierembergh, ¹⁹ e ne
 habbiamo relatione di marauigliosi, e spauentevoli
 successi; vltimamente per testimonianza del Padre
 Frà Gonzalo di Palma, le cui lettere trascriue il me-
 desimo Eusebio, ²⁰ nell'Isola di Manila si aprirono tre
 monti, doppo alcuni horribili terremoti, e facendo vo-
 lar per aria molta quantità di pietre con grandissi-
 mo rumore, finalmente proruppero à fumo caligi-
 noso, & altissime fiamme, come se di questi haueffe
 scritto in più luoghi il Poeta:

Interdum scopulos, auulsaq; viscera montis **C**
Cum gemitu glomerat, fundoq; exesuat imo, &c.
Interdumq; atram prorumpit ad aethera nubem
Turbine fumantem piceo, & candente fauilla, &c.
Attollitq; globos flammaram, & sydera lambit.

19 della curio-
sa, & occulta
filosofia dal f.
428. sin al 438

20 fol. 434. loc.
cit.

Sono in questa isola alcuni habitanti, che chiamano
 Gliochi, li quali professauano già la fede Christiana;
 altri si chiamano Igolotti, che tuttauia sono idolatri,
 nel cui paese si aprì il terzo Volcano: questi hauendo
 rotto la tregua, che haueuano con i Gliochi, mos-
 sero loro guerra, facendoli molto danno. Hor pri-
 ma di aprirsi il monte videro gl'Igolotti vna bellissi-
 ma

- A** ma Signora, che sopra di quello apparue, e con placidissimo sembiante, & amoroſe parole li perſuadeua, che riceueſſero la fede Chriſtiana: però ſcuſandoli coloro con friuole ragioni, pochi giorni dopo l'apparue di nuouo con faccia terribile, e ſeuera, miſchiando i paſſati conſigli con nuoue minaccie di graui caſtighi ſe non ſi battezaſſero, dicendoli che farebbono ſoprauenute l'armi Spagnole, auſiliarie de gl' Indiani amici, che profeſſauano la fede Chriſtiana, con i quali non doueuan interrompere la pace, che tanto tempo haueuano hauuto, mà che doueuan ridurſi
- B** ancor eſſi alla fede di Chriſto, come fatto haueano coloro; onde dice il Padre Gio. Eufebio, che chiaramente ſi vede, che con queſti ſegni, e prodigij Iddio procura di conuertir quella gente, e ridurla alla vera credenza.

Ritornando à queſto propoſito in Italia, ecco l'apparitione di vna croce accompagnata con tutti que' ſegni, che poſſono maggiormente dichiarare la diuina pietà, in auertirci de' noſtri errori, & indurci à mutar vita. Nacque in Rauenna nell'anno 1512. vn figliuolo, il quale hauea nella teſta vn corno, & in luogo di

C braccia teneua due ale, & vn ſolo piede formato à guiſa di quello dell'Aquila, che hauea gli occhi nella piegatura delle gambe, & era dubio ſe fuſſe maſchio, ò femina, perche teneua veſtigij dell'vno, e dell'altro ſeſſo: nel petto teneua impreſſo naturalmēte vn ipſilon greco, & l'immagine della croce: i ſegni, e figure, che portaua queſto parto ſi moſtruoſo furono comunemente interpretate, che per il corno voleſſe Iddio riprender la ſuperbia de gli huomini, e per le ale le leggerezze della vita, e l'incoſtanza in oſſeruare i diuini precetti; nel mancamento delle braccia, quanto fuſſero mancanti nelle opere buone; e per il piede,

le rapine, le vsure, e l'auaritia: per il vedere nel gi- A
 nocchio rimprouerar loro, che non haueffero più l'a-
 nimo indrizzato alle cose del Cielo, mà solamente al-
 le caduche, e mondane, e per l'vno, e l'altro sesso ri-
 prenderli giustamente di colpe nefande; per così fat-
 te sceleragini, e peccati patir l'Italia tanti trauagli, &
 esser afflitta di tante guerre, colle quali i Francesi in
 quel tempo l'infestauano, onde parue che questi ful-
 fero più tosto ministri, & esecutori dell'ira diuina, che
 particolari nemici; e con tutto ciò Iddio per la sua
 immensa bontà, e misericordia, trà i meritati castighi
 daua loro il rimedio, e consultaua i mezzi da poter B
 esimersi da quelle calamità, e dalle afflittioni della
 guerra, nelle quali si ritrouauano sotto la sferza del-
 la diuina giustitia; additando loro la croce, alla qua-
 le doueuan ricorrere per mezzo della penitenza, e
 dell'opere virtuose, significate per l'Ipsilon greco, ch'è
 figura della virtù; tanto scriue Geronimo de' Rossi nel-

21 lib.8. circa
 finem f.675. &
 de eodem mon-
 stro Rauēna cū
 cruce nato For-
 tinus Licetus
 in trakt. de mō-
 strorū natura,
 causis, & differ.
 lib.2. c.74. fol.
 234. & c.78. f.
 242. & Conra-
 dus Licostenes
 Rubeaquensis
 dam. mem. de
 prodig. anno
 1511. f. 517.

l'istoria di Rauenna. ²¹ *Plerique scriptis tradiderunt
 natum Rauenna infantem cornu in capite habentem, alis
 pradtum, ambiguo inter feminam, & marem sexu, in
 medio pectore Ipsilon gracum, & crucis imaginem prese-
 ferentem, quod plerique sic interpretatum fuisse ferunt, ut C
 cornu superbia, alis leuitas, & mentis inconstantia signifi-
 caretur, cum verò brachia deessent, bonis operibus carere
 homines, pedem quemadmodum rapaces aues habent, ra-
 pinas, vsuram, & ingentem auaritiam, oculum in genu, ad
 hac solum caduca defixum animum, sexum utrumque ne-
 phariam libidinem indicare, atque ob hac scelera tot bello-
 rum procellis Italiam quati: Gallorum autem Regem non
 proprijs id exequi viribus, sed quod Dei administer esset;
 Ipsilon enim virtutis figura est, quapropter si confugiant
 ad virtutem, Christi q; crucem, futurum ut nobilis Pro-
 uincia ab illis calamitatibus quietem, exitumq; reperiat.*

Che

A Che però diceua con ragione Geronimo Gorlicio nell'affiomi ecclesiastici; ²² che le croci sono parole diuine, con le quali Dio accusa il peccato, e ci dimostra il suo sdegno: *Veluti concio quadam est diuina, qua Deus accusat peccatum, ostendit iram suam.* 22 cap. 206. fol. 292.

E pare, che vedendo la nostra durezza ce lo dichiara per tutti i mezzi, e con tutti i segni, per i quali vuole manifestarlo, perche oltre de' riferiti prodigij habbiamo di presente le pioggie continue, e fuori del solito, la crescenza del mare, e l'inondatione de' fiumi, che per sentimento comune, se la penitenza non lo

B rimedia, impetrandone perdono dalla diuina misericordia, sogliono esser senza dubbio presaggi di molte calamità; di che habbiamo infinità di esempij nelle historie così sacre, come profane. ²³

Scrue Seneca, che il Cielo castiga spesso i peccati con l'acqua, ²⁴ e principalmente quelli della superbia della vita, l'oppressione della giustitia, e le concupiscenze della carne, i quali hanno taluolta questi segni particolari di vendetta minacciata dal cielo; prescrive Iddio i suoi termini, e confini al mare, onde si legge ne' prouerbij: ²⁵ *Quando circumdabat mari terminū*

C *suū, & legem ponebat aquis, nè transirent fines suos: & altroue: Terminum posuisti, quem non transgredientur, neque conuertentur operire terram.* ²⁶ Quando dunque vengono trasgrediti, pare che se li dia questa libertà, e licenza dalla maestà diuina, ò per castigo, ²⁷ ò per annuncio di castighi. Della inondatione de' fiumi eui l'esperienza di molti danni nelle vicine campagne, con perdita di robbe, rouina di edificij, estermio di piante, e mortalità di huomini, e di animali; si che del Rodano scriuea Virgilio: ²⁸

*Proluit insano contorquens vortice syluas
Fluuiorum Rex Eridanus, camposq; per omnes,*

Cum

23 apud Mal-
iol. to. 1. dierum
canicular. col-
loq. 1. 10. & 11
Euseb. par. 1. cu-
ros. philosoph.
lib. 1. cap. 22. &
23. Eriannuel.
Faria de Sousa
in epitom. hist.
Portugal. par. 3
c. 7. f. 411.

24 lib. 6. natu-
ral. quest. c. 26.
& lib. 7. c. 5.

25 cap. 8. vers.
27.

26 Psalm. 103.
vers. 9. idemq;
in psal. 39. ver-
sic. 7.

27 Gen. f. c. 7.
vers. 11.

28 Georgic. li-
bro 1. in fine.

Cum stabulis armenta tulit.

A

e frà gli altri fiumi fanno gl' historici mentione principalmente del Teuere, che con la sua cresenza hà molte volte apportato, come nel mese passato apportò, grandissimi danni alle campagne di Toscana, e di

29 *Liuius lib. 30. c. 38. Dion. lib. 57. Anastas. Eltoth. in vita Gregor. II. Buelenger. de prodig. lib. 5. c. 2. & histor. lib. 3. f. 106.*

Roma, ²⁹ onde Oratio: ³⁰

*Vidimus flauum Tyberim resertis,
Lictore Hetrusco violenter vndis
Ire deiectum, monumenta Regis,
Templaq; Vesta.*

E gli antichi oltre delle presenti ne prefagiavano anco calamità, e pessimi auuenimenti nell'auuenire; ³¹ che B perciò Tertulliano nell'apologetico scriueua: *Si Tyberis ascendit in mœnia: si Nilus non ascendit in arua, si cælum sietit, si terra mouit.*

30 *lib. I.*

31 *Plutarc. in Camillo de bello Vciensi, vbi de lacu albano similiter, & Cicero lib. I. diuination. latè scriptores de las historias prodigiosas traductas en Romance Castellano por Andrea Pefioni p. 1. c. 11.*

Mà il Padre Gio. Eusebio ³² è di sentimento, che doppo la nascita di Christo Signor nostro bisogna temere più del fuoco, che dell'acqua, perche questa la consacrò per materia del sacramento del battesimo, e per instrumento di gratia, e di vita, e non di morte, e di castigo. Ne si legge, che doppo l'euangelio habbia fatto nel mondo gli estermij di prima, coprendo la terra, diuidendo Regni, & inghiottendo Isole, Prouincie, e Città; anzi riferisce molti esempi, che la cresenza del mare, ò de' fiumi sono stati annuncio d'incendij, e di castighi seguiti per mezzo del fuoco. Conclude dunque, che le inondationi sono più tosto segni di castigo, che castighi, & instrumenti della sua misericordia, per non castigarci, e che cò effi principalmente intende auertirci, & indurci à penitenza, per nõ proceder à maggiore seuerità, mà che non seguendo l'emenda, le inondationi nõ mai sono state senza l'esperienza d'altro trauaglio.

32 *De occult. philos. lib. 1. de la mudança de la naturaleza cap. 22. & 23.*

Et à questo pare ch'è molto conforme il sentimento

to

A to di Alfonso Ciaccone, il quale dice; ³³ che quando le croci non sono sole, mà vanno accompagnate con altri prodigij, si possono, e deuono temere cattiuu successi; e Christo ci riduce à memoria la sua croce, acciò li sopportiamo patientemente, e con quella forza di animo, e pronta volontà, che ci persuade l'esempio della sua passione; mà che vogliono in oltre significare, che lo sdegno diuino si può euitare con la penitenza, e che questa placandolo, può diuertir il castigo, che minacciano i prodigij.

³³ cap. 17. *fin.*

B Non mancano però esempi, che le croci benchè siano state accompagnate con altri prodigij, con tutto ciò furono di felice augurio, e così non è assolutamente vero, che le croci sole siano di buon annuncio, & vnite con altri segni, e prodigij di cattiuu auuenimenti. Mi auualerò di alcuni, che il medesimo Ciaccone, & altri riferiscono. Le croci che comparuero negli Svizzeri, delle quali di sopra hò detto, ³⁴ furono accompagnate da molti portenti, e particolarmente, che si videro nell'aria squadroni di milizie furiosamente combattere, e globi di fuoco, che cadeuano dal cielo; le croci medesime si vedeuano cader dall'aria,

³⁴ cap. 1.

C e lasciauano impressioni del medesimo segno doue cadeuano: queste sarebbono propriamente le croci cadenti presaggite per infauste da Paracelso; ³⁵ e con tutto ciò à gli Svizzeri furono auisi di felicità, di prosperi successi, e di vittorie, e trionfi contro i Milanesi, e Borgognoni: *Prosperitatem huiusmodi signo Heluetijs portenderunt: Eodemq; namque anno feliciter cum Mediolanensibus, & Burgundis pugnarunt; delestq; eorum copijs, insignem victoriam adepti, opulentissimamq; pradam potiti, ad propria cum magno triumpho redierunt.* ³⁶

³⁵ sopra nel 65.

³⁶ Ciaccon. cap. 22. Conrad. Licostenes dam. mem. in cron. prodigior. & ostent. ann. 1478. f. 493.

Furono anco prodigiosissime le croci di Francia dell'anno 1591. e con grauissime, e misteriose circostanze,

stanze, trà le quali vna fu la cōrona di spine, & à A
 piedi del segno sacrosanto, si formaua vn'altra croce
 all'incontro, e con tutto ciò il Ciaccone ne fè assai
 37 *Ciaccon. c.* fausto, e lieto giuditio. ³⁷ *De istis autem Gallia cruci-*
 28. *in princ.* *bus, quantum humana coniectura affecuntur, non possum*
nisi prospera, fausta, & læta sperare.

Et altre volte benche non siano state felici, non vi
 è però succeduto alcun male, nè si ritroua scritto, che
 si fussero sperimentati trauagli doppo le croci appa-
 rite anco con altri prodigij, e l'habbiamo primieramē-
 38 *Vliff. Al-* te nell'historia de' mostri d'Vlisse Aldrouanni, ³⁸ ch'ef-
 18. *drou. f. 736.* fendosi molte volte vedute giuntamente con inonda- B
 tioni, e terremoti, non vi è memoria di altre cala-
 mità occorse.

In Vittemberga nel 1553. si vide di notte nel cie-
 lo vna croce tutta infocata, e poco tempo appresso
 apparue la figura di vn huomo parimente cinto di fiā-
 me caminare per il Castello della medesima Città. ³⁹

39 *Conrad. Li-*
costenes in pro-
dig. & ostent.
chronic. an. 1553
f. 629.

40 *Job. Finge-*
lius de miracu-
lis, Licostenes
ann. 1554. fol.
634.

41 *Similia vi-*
de supra c. 6.

L'anno sequente comparuero due croci simili in
 vn luoco detto Nebra, e l'istesso giorno nella terra di
 Turingia Griessense vn'altra croce vermiglia in mez-
 zo del Sole, che per la sua grandezza il copriua quasi
 tutto, e per ciascheduno de' lati vn trauo assai gran- C
 de con varij circoli, ⁴⁰ senza che fusse seguito dop-
 po queste prodigiose apparitioni alcun infortunio di
 quelli, che gli scrittori ne temono, credo per effet-
 to della penitenza. ⁴¹



A

CAPITOLO DECIMOSESTO.

Che le croci vedute possono esser segni naturali; se ne adducono le ragioni.

B



BARE che negli angoli, & estremità della terra scherzi la natura con più licenza, e libertà, che nelle altre parti mediterranee, del Mondo: quindi è, che nel nostro Regno, che forma l'estremo di vna gamba di questo grà corpo dell'Europa, si veggono

più spesso che in altre parti cose marauigliose, e strauaganti, che vā formando fuori del solito: così diceua vn historico forestiere di vn Isola di quelle d'Ibernia: *Mundi extremitates nouis semper quibusdam prodigijs pollent, ac si natura licentius ludat in priuato, & reuoto, quàm in propasulo, & propinquo; vnde, & in hac*

C

Insula plurima sunt mira, & stupenda. ¹ Da questo pensano alcuni, che dipendono le croci, che compaiono sù le vestimenta de gli huomini, e particolarmente ne' panni bianchi, e di lino; esser elle cose naturali cagionate da impressioni dell'aria, & abbozzate naturalmente da' vapori, ch'escalano dalla terra, li quali in alto attenuandosi, formano imagini proportionate alle materie, dalle quali hanno origine. Il vapore è causa di tutte le impressioni meterologiche: Questo si solleva dalle acque, e da' luochi humidi per virtù del Sole, e delle stelle: L'escalatione parimente per opera dell'istessi, nasce dalla superficie della

R

terra;

¹ Scrisse Gio. Brompton nella Cronica Anglicana nella vita di Enrico II. tra l'histoire d'Inghilterra to. I. f. 1076. n. 2.

- 2** *Aristot. lib. 1 Meteor. c. 4. Senec. lib. 2. natural. quest. c. 10. Philippon. lib. 2. de generat. c. 18. Augustin. Nif. lib. 1. coment. 137. Albert. Magn. lib. 1. Meteor. tract. 4. c. 1. & qua sit vaporū, & exalationū differētia, Renat. des Cartes in specim. philosophia Meteor. c. 2.*
- 3** *Arist. d. lib. 1 c. 5. Comimbrienses in Meteor. tract. 1. c. 1. & 2. & tract. 7. c. 45. & seq.*
- 4** *come l'osservò Renato des Cartes d. c. 2. f. 107. Recupit. de Vesuviano incēdio f. 73. & Augustin. de Angel. in lectio. meteor. lect. 1. n. 7.*
- 5** *Senec. Aristot. Niph. Albert. mag. Plin. & alij sup. cit.*
- 6** *Authores supra relati, praesertim Comimbriens. locis cit. Torrellanch. Vallalpand. lib. 6. c. 15. Alphonf. Perez ad Meteorol. p. 4. c. 8. Augustin. de Angelis in lectio. meteorolog. lect. 3. n. 38. & 39*
- terra; questi sono l'origine di simigliante imagini, che vediamo formate; sono la causa effettiva di molte cose, che ci apportano marauiglia. * Da' vapori si fanno le nubi, le nebbie, le caligini, & altro. Le nubi portate à mezza regione dell'aria, essendo fredda, si conuertono in pioggia, in neui, in grandine, in ghiacci, in ruggiada, & altre simili, conforme il tempo, e la qualità di quella regione. † L'esalationi che sono calde, e secche, & in conseguenza più leggiere, possono produrre, e formare nell'aria molte apparenze, e figure; sono parimente esalationi, e non vapori, altre più sottili, benchè aquee, le quali si accendono, e se ne formano spiriti, & acquauite. ‡ Da questi vapori, & esalationi più pingui, oleagine, & aquee, restando più à basso, si possono formar altri effetti, & imagini, fra le quali possono essere le nostre croci; e dall'esalationi graui, bituminose, & ogliose agitate, e ripercosse nell'aria anco si formano marauigliose figure, come sono fiamme, traui di fuoco, stelle passanti, & altre cadenti, fuochi perpendicolari, fuochi lambenti, fuochi fatui, capre saltanti, dragoni volanti, Elena, Castore, Polluce, folgori, fulmini, comete, & altre strauagantissime imagini. § Quando poi li vapori, & esalationi si vniscono, generano i venti, e dalle varie, ò simili spirationi, e più, ò meno rade, e dense, ò con eguale, ò disseguale densità di quelle, si veggono farsi parimente nell'aria splendori, ò corone, verghe, voragini, e parelie, che sono segni di pioggia, e venti, e di tempeste. ¶ Da queste cagioni naturali si sono vedute queste, & altre cose, che ad alcuni hanno sembrato prodigiose, mà in effetto sono parti della natura ingiustamente

A mente negati alla sua potenza: I cattivi successi, l'infortunij de' mortali, l'eccidio de' Regni, non esser precorsi necessariamente da questi segni, mentre la natura delle cose nõ riparò giamai, che douessero à quelli influire, ne presagire gli auuenimèti destinati dal Cielo, quando quelli sono effetti de gli aliti della terra; gli accidenti occorrere à gli huomini, perche così doueuano auuenire, non perche da' segni figurati della Paria ci vengano minacciati, così molte volte Seneca, e Plinio lo ripetono, ⁷ e questo particolarmente dicendo: *Hac ego ratis temporibus natura, vs cetera arbitrator existere, non vs plerique varijs de causis, quas ingeniorum acumen excogitat: quippè ingentium malorũ fuere prauuncia; Sed ea accidisse, non quia hac facta sunt arbitrator: verum hac idèò facta, quia incasura erant illa.* Di questo medesimo sentimento sono altri Autori grauissimi antichi, e moderni, che rammentando varie, e particolari figure vedute nell'aria, assegnano la ragione naturale di tutte le tali apparenze, come di giganti veduti, d'huomini armati, di stendardi spiegati, di cornette, & altri istrumenti di guerra, di cacciatori, e simili figure. ⁸

C Assai strano parerà, che si veggano due, ò tre Soli, ò tre Lune nel Cielo, e si tenerà per segno formidabile, e di gran prodigio, e conseguenza, e pur è cosa naturale, e cento volte succedura. Plinio nell'istoria naturale ⁹ riferisce molti esempj di tre Soli, che comparuero in diuersi tempi prima dell'età sua, & alcuno ne racconta da lui veduto, e l'accertano parimente, altri scrittori di que'tempi. ¹⁰ Di quelli che si videro in Ispagna il giorno stesso, che nacque Christo Signor nostro, e così anco in Costantinopoli, & in Inghilterra diremo appresso: ¹¹ habbiamo successiuamente esser appariti altre volte; ¹² e nel nostro secolo si videro

R 2

l'anno

7 Senec. lib. 1.
& 2. quest. natural. ad Lucil.
& Plin. in hist. natural. lib. 2. c. 27.

8 Appresso Liucret. de rer. natura lib. 4. Petr. Gregor. de republ. lib. 12. c. 17
Iul. Cesar. Bulenger. lib. de prodigijs. & Renat. des Cartes de metheor. c. 7

9 lib. 2. c. 31.

10 Senec. lib. 1. natur. quest. c. 11. Dion. lib. 47

11 infra cap. sequenti.

12 Bulenger. in hist. lib. 3. f. 106
Ist. C. Torreblanc. lib. 3. c. 15. n. 33. Franc. Buar. in comment. ad Flau. Luc. Dextr. an. Christi 2. f. 12.
Conrad. Licones in prodig. cron. anno 1514. f. 521.

13 *Auerſa de Metheor. q. 42. ſect. 5. P. Auguſt. de Angel. in lect. Metheorolog. de impreſſ. ign. lect. 3 n. 48. f. 140. ar.* l'anno 1612. in Roma per due hore cōtinue nel mezzogiorno. **A**

È che poſſa occorrere naturalmente, e ſenza miracolo, è da ponderare, che i Soli collaterali non ſon altro che imagini del vero Sole, che dall'vna, e l'altra parte ſi rappreſentano, riſlettendo nelle nubi ſottili regolari, vniformi, e ſpeſſe, come in vno ſpecchio; ſi chiamauano da' Greci propriamēte pararelli, cioè Soli rappreſentanti, o rappreſentati dal vero Sole, e comunemente parelij, cioè pari, & eguali ad Elio, che vuol dire Sole. ¹⁴ Volle Seneca, ¹⁵ che non ſolamente due Soli ſi poteuano naturalmente vedere per ciaſchedun lato del vero Sole, mà più, e meno, conforme l'oppoſitione, & attitudine delle nubi, che poteſſero formarne l'immagine: *Quid enim impedit quò minus tot ſint, quot nubes fuerint apta ad exhibendum imaginem Solis;* **B**

15 *lib. 1. queſt. natural. c. 11.*

16 *Plinius cit. loc.*

17 *Manuel de Faria, y Souſa nell' epitome dell' hiſt. di Portugallo par. 3. c. 8. f. 421.*

18 *difto c. ſeq.*

19 *lib. 2. c. 32.*

20 *Niphus apud Torrecibāca c. 15. nu. 36. Auguſt. de Angel. lect. 3. n. 48.*

21 *Pontan. in metheor.*

che più di tre ne ſi poteuano rappreſentare, ne giamai ſi erano veduti, perche l'immagine rappreſentata dal vero non hà forza di rappreſentare altra ſimile; e per ciò hauendo quello due lati, & in eſſi l'oppoſitione delle nubi, che li ſeruono come di ſpecchio, ſi poſſono dal vero dimoſtrarne due altri collaterali, li quali dureranno ſin tanto, che la nube diſſipandoſi reſti diſciolta. **C**

Del medefimo modo può formarſi l'apparenza di tre Lune in diuerſi tempi apparite, come particolarmente nelle parti del Norte l'anno 1357. che furono accompagnate da vna cometa, ²⁷ & in altri tempi riferite appreſſo, ¹⁸ e benche Ariſtotele non habbia fatto mentione alcuna di tre Lune, il medefimo Plinio l'approuò, ²⁹ e de' moderni Agoſtino Niſo, ³⁰ onde il noſtro Pontano ²¹ queſte iſteſſe ragioni ne aſſegna con vn ſolo diſtico:

*Sapè etiam duplicem in tenebris eſt cernere Lunam,
Nube*

A

Nube caua referente aliam sub imagine formam.

E senza ascriuere à causa superiore l'effigie della croce come segno, che propriamente à quella spettasse, che miriamo sopra l'essere, e la natura delle cose, non farà di poco argomento il vedere molte altre cose naturali in forma di croci, anzi il Mondo istesso. Tiene questo formalmente la sua effigie, & in croce stà ripartito, se guardiamo l'Oriente, l'Occidente, l'Austro, e l'Aquilone: *Ipsa species crucis quid est, nisi forma quadrata Mundi? Oriens de vertice fulgens, Arton dextra tenet, Auster in leua consistit, Occidens sub plantis firmatur.* ²² Il Cielo hà parimente i suoi angoli, ouero cardini, che formano similmente la croce. ²³ Gli huomini aprendo naturalmente le braccia formano croce.

B

²⁴ E non solamente nel globo vniuersale del mondo, mà nel primo mobile, nel firmamento, e nelle sfere inferiori del Cielo riconoscono gli Astrologi hauer Ididio figurato la croce, come accennando il mirabile misterio della nostra redentione, che per suo mezzo uoleua operare. ²⁵ Gli ucelli volanti per l'aria, che altro sembrano alla nostra veduta, se non il segno della croce: *Aues quoque ipse, quando in sublimiora tolluntur, & pendent per aërem extensis alis imitantur crucem.* ²⁶ Come dunque potrà negarsi alla natura di poterla effigiare sù le vesti, con impressione di vapori, & esalationi attenuate nell'aria, se vediamo hauerla formata, e formarla ogni giorno materialmente nella terra?

C

Altri segni celesti haue abbozzato la natura marauigliosamente nell'effigie di animali, nelle piante, e nelle pietre con maggior artificio, & impiego: ²⁷ molti animali sono simbolo, e cifre di altissimi misterij della nostra religione, e dell'istessi sacramenti della Chiesa, ne' quali non mi dilungo, hauendone alcuni scritto
elegantium, de cruce lib. 1. c. 9. è contra verò vide latè apentè, & magnifacientè Iacob. Boss. loc. cit. 27 de quibus dictū est sup. c. 2. & 3

²² Diuus Hieronymus super Marc. c. 5.

²³ S. Maxim. in homil. 2. de cruce. & sepult. Dom. quare refert Gualter. in tabul. chronograph. secul. 5. f. 415. Cel. Rodigin. antig. lection. lib. 6. c. 8. Cassaneus in Catal. glor. m. di par. 1. concl. 99. col. 2.

²⁴ Nierëberg de occult. philosoph. lib. 2. c. 108. col. 5. f. 391

²⁵ latè Bossius della trionfante croce lib. 2. cap. 1. 2. 3. 4.

²⁶ habetur inter opera Diu. Hier. epist. 30. 10. 9. S. Ambr. serm. 56. Origen. homil. 8. in diuers. Iustinus Martyr. apol. 2. Sanseuer. sentent. moral. 10. 1. f. 288. col. 2. hac argumenta vocat in etimologia Patru hystus Lipsius. scilicet minus piè, quã decet hominè Ca.

28 *Jacob. Boss. della trionfante croce lib. 2. c. 4. & 5. F. Franciscus Quaresimus 10. 1. suorum oper. de vulner. Christi tit. de vulnerum figuris c. 2. & eodē cap. sect. 5. & c. 5. sect. 1. 2. & seq. Euseb. Nie-rembergh de occultis philos. lib. 2. c. 66. & 67.*

29 *de quo sup. cap. 3.*

30 *Nierēberg. lib. 1. de miraculof. naturis in Europ. c. 7.*

31 *lib. 50. de palma in rubr. Piorum vita, f. 371. ater.*

elegantemente. ²⁸ Di molte pietre che rappresenta- **A**
no naturalmente la croce si è detto di sopra: ²⁹ hora
aggiungo, che in Auila delle Monache Agostiniane
in Ispagna è tenuto con gran veneratione vn sasso,
nel quale naturalmente si vede l'immagine della gran
Madre di Dio, come anco non molto lontano da
Madrid vn altro con l'immagine del crocifisso impresso-
ui dalla natura: *Auile apud Augustinianas Moniales ma-
gna religione colitur imago Deipara, saxo sponte sua figu-
rato, sicut non procul Matritto imago crucifixi, quam na-
tura lapidi impressit.* ³⁰ E Pierio Valeriano accuratissi-
mo scrittore degli geroglifici de' Gentili dice, ³¹ che **B**
non senza causa da' Romani nell'antico Labaro veni-
ua espressa la croce, perche questa è la prima, e prop-
ria figura, che più comunemente sà formar la natu-
ra: Non era questo segno appo di loro tumultua-
rio, ò casualmente posto dalle militie, mà perche è
quello, che la natura procura sempre di esprimere, e
gli animali medesimi sempre che possono; e ne asse-
gna le ragioni, dicendo, che la terra si riparte ne' quat-
tro punti accennati, dalle quali tirando le linee vie-
ne à figurarsi la croce: l'huomo, ch'è il più nobil ani-
male nelle preghiere si estende in croce, ò almeno **C**
segnando il petto dalla frôte all'ombelico forma l'istef-
sa: Le Naui per giungere al porto desiderato, pon-
gono le antenne in forma di croce, gli vcelli volati ci
dimostrano la croce, onde noi dalla natura istessa sia-
mo instrutti di passar con sicurezza il mare de' traua-
gli, e volare al Cielo felicemente non con altro mez-
zo, che con la croce: Di maniera ch'è formato dal-
la natura quello, che ascriuono à prodigio. *Non enim
tumultuarium hoc, aut temerè concitata cuiuspiam multi-
tudinis fortuitum est signum, quod elementa porro omnia,
quod humana natura, quod bruta, qua licet exprimere co-
nantur.*

A nantur. Diffecatur terra punctis quatuor, à quibus ducta linea crucem figurant. Puncta Oriens, & Occidens, Septentrio, Meridies. Sanctius in ea animal homo brachia cum praeatur in crucem extendit, vel saltem pectus signat à fronte ad umbelicum, ut descensum à Caelo in terras nostri numinis indicet, mox ab leua à corde quippè ad dexteram papillam (in dextera etiam bonorum operum motus) crucem delineat. Per mare verò, qua volitant nauigia, si optatum cursum arreptura sint, antennas malo in crucis effigiem applicant: quoque Caelum alites secant, passis alis crucem ostentant. Nos igitur faciem, & pectus cruce signati tutius, & animosius unumquodque virtutis opus aggrediamur, fluxarum cogitationum inundationes transeamus incolumes, praepetiq; volatu supra Caelum attollamur, adimiculo, signoq; crucis omnia feliciter executuri, stratisque, superatisq; dolosissimi hostis insidijs, eiusque conatibus euersis in Domini nostri cruce tantum gloriati trophaea, more veterum, victoriarumq; triumphos ipsa cruce designata suspendamus. ³²

B

I Mostri parimente non hanfi da riferire a' prodigij, perche questi annunciano pericoli, e trauagli, ³³ quando quelli sono errori solamente della natura,

C & impotenze della medesima nel voler perfettionare quello, che destinaua. ³⁴ *Monstra peccata natura sunt, & casu nascuntur.*

³² Pierij verba loco cit. & concordat Lipsius de cruce d. cap. 9. ubi ponit figurat.

³³ Linius lib. 2 c. 42. lib. 3. c. 10. lib. 43. c. 13. Lucan. lib. 7. Cicero lib. 1. diuination.

³⁴ Arist. lib. 2. physic. cap. 8. & lib. de generat. animal. c. 4.



CAPITOLO DECIMOSETTIMO. ^A

Si fonda l'opinione, che le croci appa-
 rite non siano segni naturali, e si riferi-
 scono molti prodigij.



A lasciamo a' Gentili di dar tan-
 te doti alla natura, a' naturali di
 disputare delle sue marauiglie, ^B
 a' curiosi di filosofare sù questi
 principij; l'ammirar la natura-
 lezza in queste cose, hà da esser
 per venerare il supremo artefi-
 ce; e parimente l'archetipo del-

la natura rationale de gli huomini è Dio. ² Egli è
 quello che dispone le cose naturali à suo modo, che le
 cred; tutte l'altre ancora, perche sono opere di sue ma-
 ni, operano conforme la sua diuina mente. Riceue la
 natura le leggi da Dio, e quanto è naturalmente pro-
 dotto, tanto è diuinamente permesso, & ordinato. La

¹ *Ex Philone* natura può formar la materia, ma quello ch'è di ar- ^C
Sansouer. mo- teficio straordinario è dell'artefice sopranaturale.
al.ro.1.f.490. Non può negarsi, che negli astri sia qualche secreta,
² *August. Nif.* influenza per figurare nell'aria alcune apparéze mol-
nel lib.1.de'me te volte vedute, come fuochi accesi, fiamme cadenti,
teore Tolomeo stelle crinite, comete portentose, huomini armati, e-
nel suo centilo- ferciti combattenti, soldati à cauallo, stendardi spie-
quio, Francesco gati, lanceie, spade, vesti, e simili, mà volerlo attribui-
Rossi ne'suoi li- re solamente alla natura, e pensare che questi prodig-
brs delle Come gij siano puramente naturali, come vollero doppo gli
te, Enrico Kor- antichi Agostino Nifo, Tolomeo, & altri, ³ non mi
manno de mis- pare cosa degna di filosofo, ne da farti quel fonda-
ra et. mortuer. mento,
cap 76.

A mento, che si vede nel Padre Christòforo di Castro nel libro de' Vaticanij naturali, perche vn diuerso influxo di stelle con virtù formatrice, che possa produrre, & vnire questi corpi aerei così particolari, e di tanto artificio, supera l'opere della naturalezza; non si hanno d'attribuire solamente à lei, sono questi propriamente inuentioni, e parti dell'arte, e dell'ingegno humano; che hà da far la natura con le lancia, con le spade, con gli stendardi, & altre cose simili? Non vi è stella, ne cagione naturale, che tenga virtù di poterle operare. A che fine in tēpo de' Maccabei, far apparir nell'aria vestiri dorati, lancia, scudi, e celate, e dispositione di huomini armati, che si videro? quando mai pensò la natura à queste cose senza la dispositione diuina? Nel terzo anno doppo la nascita di Christo Signor nostro si videro nella Grecia molte statue volar per l'aria, e nacquero molti Mostri in Alemagna. Nell'anno 39. si videro per l'Italia molte facelline lucenti andar anco per l'aria. Nell'anno 78. si videro similmente in Grecia andar per l'aria molte statue. Nel 200. si videro in Roma le medesime combattere insieme, e dar mugiti spauenteuoli, e la statua di Gioue si voltò da se stessa. Nel 258. furono molti prodigij in diuerse parti del Mondo; & in Napoli furono parimente vedute molte statue per l'aria, e vi nacque vn fanciullo con due teste. Nel 306. furono veduti in Roma volar molti animali mostruosi, & in Siria per molti giorni si vide nell'aria vna gran croce tutta focosa, cō altre cose prodigiose occorse all'istesso tempo in diuerse parti del Mondo, e fra l'altre in Andrinopoli piouè sangue; si vide volar per l'aria vn Mostro spauenteuole, e nell'Arabia caddero dall'aria molti sassi, e piouè gran quantità di lana. Il medesimo occorse nell'anno 372. in vna Città della Tracia

*3 Nel lib. 2. do
Maccab. al c. 3*

S

doue

doue tutto vn giorno piouè lana , e dall' hora di terza **A**
 fino à nona fuono tenebre sopra la terra, e per vn
 mese fù veduta vna colonna di fuoco volar per aria .
 In Milano furono veduti similmente in aria per alquã-
 ti giorni volar molte facelline, e ne successero in Italia
 terremoti, fame, e peste . In Toscana particolarmente
 piouè lana, e sassi in gran quantità . Nel 432. in Ara-
 bia si videro animali spauenteuoli per aria, e fuochi,
 che pareua che ardesse il Cielo . In Roma cascarono
 dall'aria molti sassi . In Francia furono ancora veduti
 animali volar per aria . In Tolosa la terra scaturì san-
 gue . In Costantinopoli piouè tutto vn giorno cene- **B**
 re, e furono in molti di questi luoghi terremoti gran-
 di . Nel 478. in Toscana furono veduti molti Mostri
 nell'aria, e si oscurò talmente il Sole, che bisognaua
 tener lumi accesi, poscia piouè fangue, e poco doppo
 latte . In Toscana, & Vngheria si videro tre Soli . In
 Costantinopoli piouè lana, e parimente il terremoto
 rouinò molte Città di Oriente . Nel 647. in Toscana
 piouè fangue, si oscurò il Sole, e tremò la terra . In
 Costantinopoli, & in Calabria piouè anco fangue . In
 Rauenna nacque vn fanciullo con due teste, e con la **C**
 barba . In Roma si videro gran fuochi nell'aria, & in
 Campagna piouè grano in quantità . Nel 913. furo-
 no veduti molti huomini combattere nell'aria, & in
 Napoli molti fuochi . Nel 1197. si videro in Lom-
 bardia traui di fuoco volar per aria . Nel 1355. in In-
 ghilterra comparuero nel Cielo due stendardi vno
 rosso, e l'altro azurro, che l'vno assaltaua l'altro, e fi-
 nalmente il rosso pareua che hauesse abbattuto l'azur-
 ro, ponendolo à terra sotto di se . * Nel 1451. in Ita-
 lia si videro molti fuochi, & animali per aria, che cõ-
 batteuano insieme, e si vdirono molte voci spauente-
 uoli . L'anno seguente in Roma piouè fangue, e nel
 Geno-

*4. Hërico Knig
 ebon de euent.
 Angl. tom. 3.
 fol. 2608.*

- A** Genouefato molti pezzi di carne: Vna mula partori vn cauallo, & in molte altre Città d'Italia nacquero molti mostri. Nel 1439. in Milano si videro tre Soli, e furono veduti di notte molti huomini à cauallo scorrer per l'aria, e molte statue si videro andar attorno, e combatter insieme. In Puglià anco si videro tre Soli, e quel ch'è più strano di notte, e nell'Aretino furono veduti anco huomini armati à cauallo combatter in aria, e nacquero molti mostri, così in Italia, come in Alemagna. Nel 1506. che si videro in Germania molte croci sopra le vesti de gli huomini, si videro anco
- B** tre Soli, & in Milano cadere dall'aria gran quantità di fuoco. Nel 1528. si videro ancora tre Soli, & in Scotia schiere di huomini in ordinanza per combattere, & in Italia comparue vna cometa. Nel 1543. in Napoli, e Fiorenza nacquero alcuni Mostri; e furono vedute diuerse ombre volar per l'aria, e nel 1551. vi comparue parimente fuoco, che durò qualche tempo. Nel 1569. in Norimberga terra poco lontana da Cassouia, fù veduta vna gran luce di notte, la quale poi si mutò in tenebre, e poco appresso ritornò in luce, e si videro apparire come due colonne di fuoco, le quali allargandosi alquanto, parue che si aprisse il Cielo, & in mezzo l'apertura si vide vna gran croce assai risplendente. Nel 1581. furono in Roma così abbondanti pioggie, che pareua fussero aperte le cataratte del Cielo. In Venetia fù veduto in aria vn serpe di fuoco, che in vn subito disparue. In Aleppo circa tre hore di notte parue che ardesse il Cielo, & in Famagosta comparue vna colonna di fuoco, che quasi copriua tutta la Città. Nel 1606. si videro in Napoli, & in altri luoghi d'Italia molti fuochi per l'aria. ⁵
- C**

Hor chi dirà, che questi segni sono naturali, e chi potrà giamai connettere tante cose diuerse, e ritro-

5 de tutti i quali successi fa mentione D. Maurizio di Gregorio nell'Endelechia dal fol. 640. fin al 654 e Giosepe Rossaccio nella seconda età del Mondo, e di molti è relatione nelle croniche antiche che dell'età del Mondo, e nelle cronologie di Giacomo Gualterio.

uar cause naturali efficienti di cose tra di loro così cō- A
 trarie, quante si veggono molte volte esser accadute
 nell'istesso luogo, e nell'istesso tempo? Da che s'in-
 dusse à credere Agostino Nifo, che nell'anno 584. si
 vedessero formati naturalmente nel Cielo due villani,
 che con bastoni si batteuano? Che nel 784. si vedes-
 se vn huomo, il quale pareua, che attaccasse fuoco al
 Mondo? che nel 1174. si fussero veduti sette hore,
 combattere alcuni caualli armati tra loro? che attri-
 buisse alla medesima natura quello, che li scrisse Pro-
 spero Colonna, che si vide nel suo esercito in Lom-
 bardia l'anno 1514. due soldati, e che l'vno seguitaua B
 l'altro, doppo di hauer combattuto tre hore? Sarà le-
 cito dire, che quelli, i quali negano esser opere sopra-
 naturali, si appartano non solo dalla pietà Christiana,
 mà dalla ragione, perche anco i Gentili le teneuano
 per prodigij, e minaccie de' loro Dei; così si legge ap-
 presso Lucano: 6

6 *Marc. An-
 nens Lucan.
 farsal. lib. 1.*

*Prodigijs terras implent, & aethera, pontum,
 Ardentemq; polum flammis, Caeloq; volantes,
 Obliquas per inane faces, crimemq; timendi
 Syderis, & terris mutantem Regna cometem.
 Fulgura fallaci micuerunt crebra sereno,
 Et varias ignis denso dedit aere formas.* C

7 *idem lib. 7.*

& nel medesimo: 7

*Venit summa dies, geritar res maxima dixit,
 Impia concurrant Pompei, & Caesaris arma,
 Seu tonitus, ac tela Iouis praesaga notauit:
 Aera, seu totum discordi obsistere Caelo.
 Prospexitq; polos, seu numen in aethere nestum
 Solis in obscuro pugnam pallore notauit.
 ————— Pompeius stat corde gelato
 Attonitus, tantiq; Ducis, sic arma timere
 Omen erat, praemit inde metus.*

& dal

A & dal Principe de' Poeti: *

*Ille etiam cæcos instare tumultus
Sapè monet, frandemq; & aperta tumescere bella,
Ille etiam extincto miseratus Casare Romam
Cum caput obscura nitidum ferrugine texit,
Impiaq; æternam timuerunt sacula mortem.*

Con altri infiniti esempi, che ne habbiamo: * Che però i figli della Chiesa Cattolica, & i Santi, veri filosofi, e conoscitori più interiormente dell'autore della natura, hanno con maggior fondamento, e con verità conosciuta più accertatamente scritto queste cose es-

B fer dipendenti da cagione superiori, fra' quali S. Agostino,¹⁰ & ordinate ad indurci ad vna vera, e sonda credenza, che nell'artificio di queste cose bisogna venerare la grandezza di Dio, riuerire, e temere la sua potenza, riconoscerlo, & amarlo come creatore di tutte le cose, e che non è necessario andar specolando sopra gli sforzi della natura, dou'è la sua mano potentissima formatrice di tutte le cose, che con questi effetti, & apparenze sopra ogni cagione naturale, vuole che intendiamo, che vi è superiore alla natura da temere, e riuerire: Per questo credo io s'indussero alcuni

C a chiamar horrenda la naturalezza diuina, perche nelle cose naturali da segni superiori, e stupèdi, di terrore a' cattiu, e di marauiglia, e consolatione a' buoni. ¹¹ Per il medesimo effetto nel gouerno naturale delle cose suole Iddio mischiare alquanto del diuino, che ne lo ricerchino le cagione naturali, ne l'arriuinno le forze della natura. Alcuni Santi parimente dissero, che nella disposizione della naturalezza hebbe anco Dio riguardo alli misterij della gratia, e ne assegnano alcuni esempi, ¹² però che maggior esempio di

¹⁰ Riferiti dal Padre Eusebio dell'occulta filosofia lib. 2. cap. 107. & nell'historia naturale fol. 5.

8 Virgil. lib. 1.
Georgic.

9 Siluius Italicus lib. 8. Bulegerus lib. 5. de prodigijs Iulius Cesar obseques, & Cæradus Licostenes eodem tract.

10 lib. 11. de Ciuit. Dei c. 22. & lib. 16. c. 8. & altri SS. Padri riferiti da Ambrosio Pareo lib. 24. c. 1. e da Caranza de parva cap. 17. n. 15. & Nierèbergh de occult. Philosop. lib. 1. c. 61. & lib. 2. c. 107. & 108. Villalpand. lib. 6. c. 12. n. 25. & da alcuni de' nostri Dottori nella lostentum, ff. de verb. signif.

11 Aristid. oration. in Pelagus Egeum, & Heriacles apud Euseb. Nierèbergh de la hermosura de Dios lib. 2. c. 2. §. 1. in fin. & c. 6. §. 5.

13. *Riferite di
sopra nel cap. 3.*

di quello, che ne habbiamo riferito delli misteri della **A**
Passione espressi nell'herbe, e di altri misteri, e sacra-
menti rappresentati in alcune pietre, & animali, e di
molte imagini de'Santi, di nostra Signora, del croci-
fisso, e della croce in esse senza humano artificio scol-
pite, ²³ nelle quali senza dubbio farebbe gran cecità
non assegnarne la causa totalmente alla diuina prouid-
denza, la quale tra la dispositione delle cose naturali,
e nel gouerno ordinario vede quanto sia importante,
che ci siano effetti sopra ogni cagione naturale, ac-
ciò con quelli aprano gli huomini la mente à ricono-
scere il superiore della natura, il quale tutto procura **B**
per nostro bene.

14. *D. Mauri-
tio de Gregor.
nell' Endelech.
16. facul. f. 651.
in fin.*

Se tre Soli possono naturalmente formar vna pa-
relia con il riflesso del vero Sole, che da ciascheduno
lato nelle nubi proportionatamente disposte, ne rap-
presenta le imagini di due altri; qual sarà la cagione
naturale delli tre Soli, che apparuero di notte l'an-
no 1563. ²⁴ questa apparenza indubitatamente sarà
prodigiosa, e per chiarirci che le nostre speculationi,
e le cagioni che andiamo cercando di assegnarne, so-
no similmente apparenti, e che non hanno quella fos-
sistenza, che noi crediamo nella sola natural disposi- **C**
tione delle cose. Perche le nubi che sono così fre-
quenti nell'aria, non trouano questa proportion, &
attitudine, se non tra secoli d'interuallo, ò in vna di-
stanza molto grande de'tempi? perche Plinio, & altri
antichi autori dell'età sua, e della sua professione,
non fecero mentione tra tante altre che riferiscono, di
quella de i tre Soli, che comparuero il proprio giorno
della Natiuità di Christo Signor nostro, li quali dop-
po essersi fatti vedere in Spagna distinti, e per più ho-
re del giorno separati, à poco à poco vnendosi resta-
rono in vno? Fù questa vna parelia celeste, vna dimo-
stranza

- A** stranza assai chiara del Dio trino, & vno, di cui si humanaua vna persona sola. Volle il Cielo darne segno all'Occidente cō i Soli, come lo diede all'Oriente cō la stella, & ad altre parti del Mondo cō diuersi prodigiosi segni, e sopranaturali apparēze, per significarli la grandezza di quel giorno, e l'vniuersal beneficio, che il Mondo tutto riceueua colla nascita del suo Redentore: *Credibile est*, dice S. Tomasso, ¹⁵ *etiam in alijs partibus mundi aliqua inditia Natiuitatis Christi apparuisse, sicut Roma fluxit oleum, & in Hispania apparuerunt tres Soles paulatim in vnum coeuntes*: e Francesco Biuario: ¹⁶ *Tres autem Soles in Hispania visi, dum in carne recens natum demonstrabant, &c.*

15 par. 3. quest. 36. art. 3. ad 3. arg. Julius obseq. de prodig. c. 128. Nierenbergh de miraculos. natural. terra promiss. c. 49.

16 Binar. loc. cit.

Quando in Inghilterra comparuero due Soli nell'anno 1156. si vide anco nella Luna il segno della croce. ¹⁷ In Costantinopoli apparuero ancora i tre Soli riferiti, e nella Luna l'immagine del crocifisso: *Per id tempus*, scrisse Bulengero, ¹⁸ *crebra prodigia hominum mentes in metum agere: Bizantijs tres Soles visi, Luna Christi cruci affixi imagine signata. Danubius Mapalia, animantia, & arbores diluio iraxit. Verona, Vincentia,*

17 Virumq. restatur Henric. de Knigthon, Canonicus Leyceffen. de euent. Angl. lib. 2. inter veteres scriptores hist. Angl. tom. 3. fol. 2393. & de signo crucis in Luna Ioan. Brepton in Enrico II. inter eosdem scriptores tom. 1. fol. 1047 Gaultier. in tabul. cronogr. secul. 12. 649. & vide supra cap. praecedenti.

- C** *Patanijs, fluij adeo intumuerunt, ut magna pars agri, & vrbes plerumque sub aquis latuerint, alluione omnia inundante Athesijs Alpibus Tridentinis ortus, qua Veronam mediū secat, & per Agrum Athesinum, & latas Eridani paludes ad Brundulum in mare se exonerat, immenso auctu prorupto ponte, strage obstantis molis, refluxus duo millia hominum, greges complures, & armenta obruit, ac mergit, praetoria, & villas funditus evertit, annonam corruptit.*

Hor se i tre Soli si poterono formare naturalmente, che altra ragione naturale assegnaremo alli prodigij, che l'accompagnano, come della croce, e del crocifisso nella Luna, e di tante inondazioni de' fiumi, con sì grande estermio, che l'Autore ne riferisce?

18 Bulenger. libro 3. hist. fol. 106. lib. C.

I vapo-

19 *Alphonsus Ciaccon. de signis ss. crucis* c.27.

20 *vedi sopra nel c.4.*

21 *In oration. Cashech. c.32. 441. riferito dal Sig. Principe di Bisigna no D. Luise Sā feuerino nella Collettanea al Sal.95.f.1132*

22 *S. Ignatius Marryr. epist. 8. Cassan. par. 1. concl.98. & 99. par.5. Forcaulus lib. 2. de Imper. & philos. Gallor. Valdes. de dignit. Reg. c.15. n.14. Marq. de Lara nel Governador Cristiano lib.1. c.27. Boss. lib.6. c.18.*

23 *riferito sopra S. Marc. al c.15.*

24 *alios adiungit Solorzan. de inv. Ind. lib. 1. c.15. n.15. & 16.*

I vapori, & esalationi non possono eleuarsi tanto in alto, ne hanno tanta virtù, che possano formar la croce, ò il crocifisso nel Sole, ò nella Luna: Con ragione dunque il Ciaccone riferendo l'apparitione de i tre Soli, che si videro in Inghilterra l'anno 1591. giunta- mente con i due circoli, due globi lunari, e due croci di S. Andrea, disse, che questo era vn prodigio, ch' eccedeua le forze della natura: ²⁹ *Vt nemo autem hesitare de hoc miraculo possit, & natura vires excedere hoc ostentum omnes clarè cognoscerent, &c.*

Che causa naturale efficiente vi può essere per far comparire à Santo Ignatio nel camino, che fece à Roma l'anno 1538. Giesù Christo Signor nostro con la croce addosso nell'aria? ²⁰ e la croce che tante volte è occorso vederfi opportunamente dalle sacre Militie nelle guerre contro infedeli? La croce istessa sembra, e rappresenta la natura per la sua figura quadripartita, mà natura diuina scrisse San Gregorio Nisseno ²² parlando de' suoi angoli, ò punti, che tirati formano la croce, e questi dice San Paolo, che sono la latitudine, lunghezza, altezza, e profondità della natura diuina: La latitudine per la misericordia nella passione, la lunghezza della vita nella resurrettione, la sublimità della gloria nell'ascensione, il profondo della sapienza nell'occulta potestà, con la quale fe queste cose, e con la quale douerà giudicare nell' vltimo, & vniuersal giuditio. ²³ Queste vengono significate da' quattro punti angolari della croce, e così San Geronimo ²³ lo spiega in quelle parole: *Ipsa species crucis quid est, nisi forma quadrata Mundi, perche immediatamente soggiunge, ut sciamus, qua sit altitudo, & latitudo, & longitudo, & profundum: ²⁴ e San Gregorio Nisseno: ²⁵ *Quod autem propriè est, & pri-**

²⁵ *Loc. cit. & in orat. 1. de resurrect. videndus.*

- A** & primò diuina est natura: quam ut necessario credamus esse in cunctis, quæ sunt, nos cogit eorum, quæ sunt perman-
 sio, hoc per crucem edocemur, cū eius quadrifariã figura sit diuisa: adeo ut ex medio, quatenus sibi ipsi coniungitur nu-
 merentur quatuor projectiones: quoniam qui in ea fuit ex-
 tensus tempore mortis suscepta dispensationis, qui sibi uni-
 uersum colligat, concinnat, & adaptat in aduersas rerum
 naturas, ad unam per se cogit cōspirationem, & armoniam,
 in ijs enim quæ sunt, vel sursum intelligitur aliquid, vel
 deorsum: vel ad transuersos fines transit cogitatio. Si er-
 go consideres caelestium, aut terrestrium, aut eorum, quæ
B sunt in altera uniuersitatis parte consistentiam tua consi-
 derationi semper occurrit diuinitas: quæ sola ex omni par-
 te in ijs, quæ sunt uenit in contemplationem, & omnia cō-
 tinet in essentia. Sit ne autem hac natura nominanda di-
 uinitas, an ratio, an uirtus, an potestas, an sapientia, an
 aliquid aliud ex ijs, quæ sunt excelsa, & quæ magis pos-
 sunt ostendere. Eum qui est summus, & supereminens de
 uoce, aut nomine, aut figura uerborum, non magna est no-
 bis controuersia. Quoniam ergo ad ipsum uniuersa aspicit
 creatura, & est circa ipsum, & per illum sibi ipsi coheret, &
 coalescit, cumq; sunt supra, ijs quæ infra, & quæ sunt obli-
C qua sibi inuicem congenerentur, ac coniungantur, oportebat nos non solum auditione deduci ad diuinitatis conside-
 rationem: sed etiam uisum effici Doctorem, ac Magistrum
 sublimiorum intelligentiarum. Hinc motus magnus ille
 Paulus in Mysterio Ephesium instituit Populum per magi-
 strum eis dans uirtutem ad cognoscendum, quæ sit profun-
 ditas, & latitudo, altitudoq; & longitudo. unamquamque
 enim crucis porrectionem proprio appellat nomine.

Et Vgone di San Vittore ²⁶ parimente scripsit: Sunt
 autem in cruce quatuor dimensiones, latitudo, longitudo, su-
 blimitas, & profundum, & tres in titulo distinctiones, Ie-
 sus, Nazarenus, Rex Iudaorum. Latitudo misericordia fuit

26 In lib. d. J
 Canon. mysti-
 ci libamini in
 Bibliotheca ue-
 terum Patrum
 tom. IO. c. I.

T in

- 27 *Similiter Andreas Epif. Creten. in humil. de exalt. v. crucis.* *in Christi passione: longitudo vita in resurrectione: sublimitas gloria in ascensione: profundum sapientia in occulta potestate, qua hac omnia fecit, & quia in nouissimo iudicabit.* ²⁷ Non sono dunque naturali le croci, perche Dio si serue di mezzi naturali: Et si come le cose artificiali non possono imprimere virtù naturale, così questa come tale non può attribuirsi l'artificio. ²⁸ È questo è il vero, e comun sentimento de' più intendenti, di che fa testimonianza il Padre Agostino de Angelis nelle lectioni meterologiche, ²⁹ dicendo: *Sed an virtute naturali, vel potius supranaturaliter, & diuinitus tales apparentia excitentur, probabilior est comunis sententia, eas à Deo excitari ad hominum salutem, & instructionem.* Del medesimo parere sono gli autori dell'histoire prodigiose, ³⁰ & Alfonso Ciaccone, scriuendo delle croci, che apparuero nell'anno 1591. in Fràcia, & Inghilterra dice, *prater natura ordinem omninò sunt, & continent quid diuinum.* ³¹
- 28 *Nierember. d. c. 61. col. 2.*
- 29 *de impress. ign. lect. 3. n. 51 fol. 142.*
- 30 *Pedro Bouifau, Claudio Tesserant, & Francisco Belleforest en las historias prodigiosas traducidas en Romãçe Castellano por Andrea Pescioni par. 3. c. 6. fol. 260. & 264. & at. & c. 7. fol. 273.*
- 31 *Ciacon. cap. 26. circa finem & c. 28.*



A CAPITOLO DECIM' OTTAVO.

Si continua il medesimo, che le croci vedute nō sono segni naturali: Come anchora non sono totalmente della natura i parti mostruosi: E se queste croci possono esser fatte da spiriti.

B



QUESTO che riguardate di nuovo, e di marauiglioso nel nostro paese, bisogna che dipenda indubitatamente da Dio: *Nonum vobis terra nostra prestat spectaculum; nonum enim facit Dominus super terram.* ² Saranno le croci sēza dubbio soprannaturali,

perche questo segno è propriamente del Signore: la loro natura efficiente è diuina. Senza questa dispositione, e prouidenza non si fanno in aria le croci, non si forma il crocifisso. E' solito Dio in questi prodigij auualersi delle cagioni naturali, che da se stesse non sono efficaci di farlo, acciò la nostra debolezza maggiormente venga ad eccitarsi, & à contemplare la virtù, e potenza diuina. ³ Di questi, & altri segni si ferue per auiso di molte cose, e si tengono da noi per prodigij, perche sogliono precedere a' castighi, & effetti marauigliosi, & a' successi di grande importanza, ò per altre cause, e quando nel mondo hanno da succedere casi notabili, pare che il Cielo antecedentemente l'annuncia, e rappresenta visioni spauentevoli. ³ Di che habbiamo grandi esempi nelle historie fa-

¹ *Gilber. Abb. super Cantic. serm. 21. post opera D. Bernard.*

² *Torrebl. post multos lib. 1. c. 9. n. 18. & 24.*

³ *Come dice F. Prudentio di Sandomal nell' histor. dell' Imperador Carlo V. lib. 2. §. 45. in princ. f. 99. & lib. 4. §. 26. in fin. fol. 169.*

T 2

cre,

4 di che scrive
Gioseppe de bel
lo Iudasco lib.
6.c.7. & 12. &
Apollonio al
I. lib. excidiij
hierosol.

cre, e profane, e si sperimentò particolarmente in A
alcuni, che precederono alla rouina di Gerusalem, 4

————— *nam cladem ostenta futuram,*
Aut dubio terrore dabant, pia cura Tonanti,
Scilicet in magnis semper fuit ista ruinis,
Humanum monuisse genus.

A quella insigne vittoria ch'ebbe il Cortese nel
Messico precederono molti segni, e prodigij, e parti-
colarmente si vide vn gran combattimento di gente
nell'aria; pronostico di quello, che seguì con l'acqui-
sto di quella gran Città per i Christiani, e per segno
che doueua cessare in essa l'Idolatria, comparue vn B
Angelo ad vn Indiano, che staua amaramente pian-
gendo, perche voleuano sacrificarlo, e consolandolo
l'impose che dicesse à que'Sacerdoti, che presto si fi-
nirebbono i loro sacrificij. 5

5 F. Prudentio
Sandonal nel-
l'istor. di Car.
lo 7. lib. 4. §. 26

6 Ioannes in
Apocalypsi p.
16. n. 14.

7 præter alios
Martinus del
Rio d'quisit.
magicar. lib. 6.
c. 2. sect. 3. q. 3.

Taluolta vengono ancora alcuni di questi segni o-
perati, e finti da'Demonij, 6 & in questo caso nè an-
che sono naturali: Alcuni autori così l'hanno scritto,
senza eccettuarne le croci, anzi includendole espres-
samente, mà perche pare che sia cosa strauagante, che
il Demonio voglia formar vn segno à lui formidabi-
le, 7 riferirò le loro parole con quell'offeruatione, che C
la breuità del mio scriuere richiede.

8 Baron. anno
746. col. 2. list. a
fol. 183.

Il Signor Cardinal Baronio trattando delle croci,
che apparuero nelle vesti de gli huomini, e ne gli or-
namenti delli altari l'anno 746. dice, che giuntamen-
te successe vna peste horrenda, che distrusse Costanti-
nopoli, e quelli, che restarono viui, furono oppressi da
fantasie strauagantissime, e molti anco paruano esta-
tici, e soggiunge: *Ita quidem significās Deus non ob aëris*
ista fieri intemperie, sed immisiones esse per Angelos ma-
los, vt aliàs factum vidimus superioribus temporibus. 8
Suppone dunque, che i demonij furono ministri di
quelle

A quelle apparitioni, come anco dell'alteratione de gli humori, e fantasie, che rappresentauano, e che altre volte questo fusse occorso, e da lui offeruato; però nõ hò veduto, che l'habbia trattato in altro luogo. Teodoro Studita referito dall'istesso, scriuendo le calamità di quel tempo, e delle medesime croci, non solo non è di questo sentimento, mà chiaraméte dice il contrario, che anzi quel segno delle croci era così ben espresso, e delineato, che pareua dipinto dalla mano d'Iddio: *Dei potius digito, & superna manu expressum cernebat*: ⁹ e generalmente l'affermano il Vescouo Maiolo, & il P. Gretsero ¹⁰ il quale scriue: *Cuiusmodi sunt ille cruces à Deo, vel Angelis efficta, quas hætenus percensuimus.*

B Con più libertà si esplica Teofraсте Paracelso in più luoghi, ¹¹ questo dice, che le Vitonisse si arrogauano la potestà delle croci fatte cadere dall'aria sopra le vesti, & altari, mà egli lo nega, attribuendolo al fato, & à gli spiriti: *Cruces autem desuper in homines cadentes oriuntur ex fatis*; e poco appresso: *Origo ipsarum est ex fato, & materia datur à sulphure, quod in stellis exundat; formantur autem virtute spirituum in fato, & in homines dilabuntur inuisibiliter, prout fati natura, ac proprietates est*: ¹² e nel libro delle meteore: ¹³ *A spiritibus ille facta proiciuntur, quamquam Vitonissa sibi hanc laudem arrogare queat, sed id fieri nequit, sicut de potentijs Vitonissarum traditur.*

C Dice anco, che da gli spiriti parimente, e dal fato si producono alcune stelle nuoue, e non mai vedute, e che tale fù la stellà de'Maggi, per dimostrare il luogo doue era nato il Signore. Da' medesimi, e non altrimenti vuole che nascano i segni viui, come sono alcuni animali inuiati molte volte per castigo, e molestia de gli huomini, ò per deuorar i frutti, e le biade: *Ex stellis istis autem omnibus nulla est naturalis, sed ex fatis*

⁹ Teodor. *Sindita apud Baron. dicto loco.*

¹⁰ Maiolus *tom. 2. dieru canonicul. colloq. 4. cuius verba retulimus supra cap. 14. f. 115. in fine, Gretser. lib. 3. c. 13.*

¹¹ De quibus mentionem facimus *sup. c. 5. in fine.*

¹² Paracels. *tom. 7. lib. 2. de elem. ignis. tex. 8. fol. 67.*

¹³ *d. tom. 7. c. 33. fol. 224. & 225.*

- 14 d. lib. 2. sex. 7. fol. 67. *fatis uniuersa nascuntur, non ex natura superidru.*¹⁴ **F**iuunt **A** etiam per spiritus supernos signa uina, ut sunt numerose musca, & culices, &c. qua minimè naturales sunt, sed à spiritibus collecta, & regioni certa immissa, &c. stella ea, qua locum nati Christi designauit, & presagium fuit mundo, indicans potentissimum in mundo, & in Calo, illeq; cometa omnium summus fuit citrà similem alium, confectus autem est à spiritibus, ut locum Christi ostenderet. ¹⁵
- 15 de metheor. tit. de elemen. ignis d. cap. 33 fol. 225. *che cosa voglia intendere Paracelso per le Vito-*
nisse, non si può con certezza affermare; Io per me
credo, che voglia dire Pitonisse, donne, che haueuano
familiarità con gli spiriti, e faceuano l'indouine, mol-
te delle quali furono anticamente in Germania, Fran-
cia, & Inghilterra, doue faceuano vedere apparenze,
& illusioni marauigliose: ¹⁶ Di queste facilmente era
corrotto il nome dal volgo, e da Pitonisse diceuano
Vitonisse, e tali forse le chiamauano dal mestiere di
quelle donne vaticinanti, se pure la versione della lin-
gua Todesca (nella quale vogliono che hauesse scritto
Paracelso) alla latina, non hauesse dato occasione di
errare nella tradottione, ò nella stampa.
- 16 Pomponius Melalib. 1. Caius Rodiginus antiq. lect. lib. 13. c. 33. & post multos Martin. del Rio diquis. magicar. lib. 4. c. 2. qu. 6. *Cardano parlando delle streghe, che si consultano,*
*e trattano col demonio, dice: *Mulier Pythonem habens,* **C***
¹⁷ intendendo per Pitone il demonio, che daua gli
oracoli dalla statua di Apollo,¹⁸ che si chiamò Pitheo,
perche fingono hauer ucciso il gran serpente, detto Pi-
tone: ¹⁹ Onde delle false, & empie diuinationi vna fù
la Pitonia, e gli oracoli Pitonij totalmente prohibiti,
respondent etiam per arreptitios, & Pythones, & dicitur
Pythonia, scriue l'autore della margarita philosophi-
ca, ²⁰ e Paolo Principe della Scala, ²¹ parlando di più
*sorte d'indouinamenti, *extrema est, qua malo adscri-**
bitur demoni, quo genere Pythia, Dodonidesq; sunt.
- 17 de rerum variet. lib. 16. *Martin del Rio ²² scriue largamente di queste don-*
ne
- 18 Natalis Comas lib. 6.
- 19 Horat. primus carm. ode 16. 2. Claudian. 7. paneg. 107. Tibullus lib. 2. eleg. 3. 7. Ouid. me. amorp. 89. Propert. lib. 3. eleg. 13.
- 20 lib. 7. tit. 2. cap. 24. Martin. del Rio loco citato.
- 21 in epist. de ration. prophetandi.
- 22 loco citato.

- A** ne ingannatrici, che per illusioni diaboliche pareuano di trasformarsi in varie forme, e figure, e per lugeftione de' spiriti cattiuu vaticinauano cofe future, dando anco à vedere di far segni marauigliofi, come di far caminare le ftatue, mouer i vafi, & altre cofe inanimate, & immobili, far vedere conuertite le pietre in pane, nõ abbruggiar il fuoco, aprirfi le porte da loro ftelfe, far apparir l'ombre, & anime de' defonti, ²³ trà le quali habbiamo della Pitthoniffa di Francia, che ingannò Morouco. ²⁴ Differiuano da quelle, che fi chiamano arreptitie, & obfette dal folo vaticinio, foggerito dal Demonio; potrebbero anco chiamarfi eltatiche, e fanatiche, tutte le quali fono condannate dalla fagra fcrittura. ²⁵

- In Polonia in tempo del Rè Sigifmondo Primo, furono alcuni heretici ingannatori, che attreuirono à quell'iftelfo, che habbiamo intefo effer fucceduto parimente in queft'anno. Vn tale chiamato Giacomo Meleftinki fi arrogò di farfi tenere per Giefù Chrifto, & eleftè dodeci altri forfanti, ciascheduno de' quali afunfe il nome di vno Apoftolo, e giuntamente andauano ingannando la gente femplice, e con incantefimi, & illusioni faceuano vedere di que' miracoli, delli quali fi leggono mille curiofi racconti magici nelle Metamorfofi di Ouidio, & appreffo Lucano, Petronio, Tibullo, & altri. ²⁶ Li medefimi procurarono di hauer vn'altro della loro temeraria frenesia, il quale era indemoniato, ò fingeua di effer tale; fi profittauano dell'opera di quefto cõ molte truffe, e latrocini, che infieme cõmetteuano, e fatiauano anco comunemente la fame, perche quefto andaua per l'hofterie, nelle quali violentemente rapiua la carne apparecchiata, e la gittaua a' fuoi compagni, che rappresentauano Chrifto, e gli Apoftoli, li quali dimoftrauano di benedirfa, e farui

23 de quibus
Ioannes Sabif-
banenfis, Saxo
Grammaticus,
Olaus magnus,
Glycas, & alij
apud Martin.
del Rio difquif.
magic. lib. 2. q.
8. & 9. & Vil-
lalpa. in pract.
iuris fpiritual.
lib. 4. c. 2. circa
finem.

24 Gregor. Tu-
ronenf. in hift.
Franc. lib. 5. c.
14.

25 Leuit. 20.
verf. vlt. Deu-
ter. 18. verf. 11
Regum 1. c. 28.
& de fanaticis
I. C. in l. 1. ff. de
adilit. edicto.

26 Ouid. Me-
tamorph. lib. 14.
Lucan. lib. 6.
Petron. arbiter
Tibull. lib. 1. e-
leg. 2. loco cit.
Saxo Gram-
maticus, Glycas, et
alij super rela-
ti.

27 in *Apocalypsi* cap. 2.

28 referunt *historiam Martinus Bielsk in annalib. Polon. in principio Regni Sigismundi I. cui erras attribuit verba latina Alexandri Gaguini in vita dicti Sigismundi Martinus del Rio magic. disquis. lib. 2. q. 8. Martinus n. Bielsk scripsit in vulgari Polonorū eloquio, pro ut restatur Iodocus Ludonicus Decius de Sigismundi Regis tempore in Sigismund. I. in icr. historias Polonicas diuersorum 10. 2. f. 362*

29 *D. Chrysost. in Matth. 2. homil. 6. D. August. lib. 2. contra Faust. c. 5. & serm. de Epiphani. 3. Diuus Thomas p. 3. q. 36. art. 7. Origen. contra Celsum lib. 1.*

farui la croce, e se la mangiauano, con molte altre furbarie, che gl'historici di quel Regno raccontano, mà finalmente scouerti l'inganni, secondo quello, che stà riferito da S. Giouāni nell'Apocalisse: ²⁷ *temptasti eos, qui se dicunt Apostolos esse, & non sunt, & inuenisti eos mendaces*, emandarono la vita con le molte bastonate, che ricouerono da' Popoli. ²⁸

Mà ritornando alle Vitonisse, ò siano Pitonisse Paracelso nega con ragione, che haueffero potenza di formar le croci, però senza migliorar di concetto, la concede al fato, & agli spiriti, credo perche lui parlaua con la loro dottrina, e dettatura. E' comune sentimento, che quest' autore fusse stato adottrinato da' Demonij, e ne danno gran inditio le sue opere, che molte cose contengono di empia dottrina, di bastarda filosofia, e d'impertinenti, e spropositati racconti; lascia molte cose mozze, oscure, & in cifra, perche forse egli medesimo non l'intendeva; onde in quanto scriue di queste impressioni di croci, & altri segni riferiti, si deue tenere come sospetto di falsa credenza. Non vi è altro fato, che la diuina dispositione, e volontà. E la stella de' Maggi, che non era delle stelle fisse del firmamento, si hà da credere, che fusse da gli Angeli buoni creata con i vapori, & esalationi, per guidare i Rè Maggi all'adoratione di Christo, e non da' spiriti cattiu, come dice Paracelso, mà che fusse anco portata da potenza, e ministerio de gli Angeli al luogo del presepe. ²⁹

Io non nego, che il Demonio con permissione diuina hà soluto esser ministro di molti segni, e prodigij, così trà gli altri lo scriue Pietro Gregorio di Tolola, ³⁰ *quid igitur mirandum, si in statuis, & alijs rebus prophana-*
Abulens. in Matth. 2. q. 11. Villalp. post omnes lib. 10. c. 3. n. 40. & 42. Collegium Combric. in metheoris tract. 4. c. 7. 30 de Répub. lib. 12. c. 13. fol. 356. col. 2. lit. O.

A phanarum, gentiliunq; prodigia apparuerint, Deo permit-
tente, vel demonibus operantibus, vel Angelis bonis ad
pradicendam calamitatem, qua impendebat Resp. vel per-
sonis. & appresso: ³² quamuis aliquando ministerio de-
monum facta fuerint prodigia, aliquando imò, ut plerun-
que dispensatione diuina, & Deo permittente, manifestata.

E taluolta si è veduto pigliar anco forma di Ange-
li, e vestirsi de' loro lumi, e splendori, così lo scriue
S. Paolo à i Corinti: *Ipse enim Satanas trāsfiguratur se in
Angelum lucis*: ³³ molte volte si è trasformato, e fatto
vedere in apparenza, & imagine di Christo medesimo,

B di che habbiamo cento esempij, ³³ e tra gli altri suc-
cesse à S. Martino, ³⁴ & ad alcuni Sacerdoti, de' quali
scriuono il Conte Pico della Mirandola, e Tomaso
Cantiprato, ³⁵ che si volle far adorar, & offerir incen-
so, ingannandoli, con assumere la figura, & imagine
di Christo, di nostra Signora, de gli Apostoli, e di mol-
ti Angeli, che loro falsamente rappresentauano, i qua-
li suanirono con il sacramento dell' Eucaristia fattoli
da coloro vedere, per far esperiēza se fosse vero quel-
lo, che dimostraruano. S. Agostino racconta, che vna
volta apparue il demonio in forma del bambino Gie-
sù, ³⁶ e si legge, che vn altra volta si fè veder in for-
ma del Crocifixso: ³⁷ però senza permissione diuina
non può il demonio esser primo principio di queste
cose, nè hauer virtù di creare, e produrre questi fe-
gni, e figure di propria autorità, & il contrario stà dā-
nato da' Concilij, e da' Padri. ³⁸ Mā non hò letto Au-
tore, che attribuisca queste croci à loro, toltone i re-

C feriti,

V

gic. disquis. lib. 6. c. 2. sect. 3. q. 3. f. 194. ³⁶ lib. contra Adaman-
tinus. ³⁷ Pallad. dicto loco Villalpan. in pract. iuris spiritualis
lib. 1. cap. 2. n. 34. ³⁸ Concil. Bracarenf. Canon. 1. quod decla-
ras ad rem Martinus del Rio disquis. magic. lib. 2. q. 11. fol. 121. &
124. tex. in d. canon. Episcop. 26. q. 5. Villalpan. loco citato n. 33.

31 d.c. 13. fol.
357. col. 4. 2.
lit. D.

32 Apostol. ad
Corinth. 2. c. 11
vers. 14. tex. in
cap. Episcopi
26. q. 5.

33 Pallad. in
hisor. SS. PP.
Sulpitius Sene-
rinus in vita
B. Martini &
Frācisus Picus
lib. 9. prenot. 2.
Horos. de Co-
uarr. de vera
& falsa propho-
cia c. 15. & 22.
latē D. Franc.
Torrebl. Villal-
pan. in pract.
iuris spiritua-
lis lib. 1. c. 2. ex
n. 23. ad finem,
& lib. 6. cap. 5.
n. 8.

34 apud Sene-
rin. in eius vi-
ta.

35 Picus Mi-
randulan. lib.
de strigibus, &
Thomas Can-
tpratus lib. 1.
apnm c. 23. &
aly apud Mar-
tin. del Rio ma

feriti, nè intendo di disputarlo, lasciandolo à chi può **A**
 farlo con maggior otio, e ragione. Aggiungerò tut-
 tauia alcune altre apparitioni prodigiose, che sono so-
 pra le forze della natura, e possono parimente a' de-
 monij attribuirsi, le quali non sono state senza croci.

Il primo anno, che cominciò à regnare Carlo V. in
 Ispagna, che poco doppo fù eletto Imperadore per
 morte di Massimiliano, si videro nell'aria portentosissi-
 me apparenze, le quali presaggirono il sangue, che in
 vita di questo grã Monarca si doueua spargere al Mò-
 do, & vn'altra se ne vide in terra di grandissimo stu-
 pore, perche nell'anno 1517. del mese di Agosto nel **B**
 la Campagna di Bergamo si videro per otto giorni
 continui vscir fuora da vn bosco vicino molti batta-
 glioni di huomini armati in ordinanza cò bandiere, e
 stendardi cò la croce, che pareua fussero da 10. ò 12.
 mila fanti in ogni battaglia, e questi erano cinque.
 In oltre si videro à man diritta alcuni Squadroni, come
 di mille huomini di arme, & à man sinistra vn infinito
 numero di Cavalieri alla ginetta, & in mezzo tra l'In-
 fanteria, e gli huomini di arme si vedeua disposta mol-
 ta quantità di artiglieria. All'incontro di questo eser-
 cito apparì vn altro di vguale forze, e con **C**
 la medesima ordinanza. Nella vanguardia, e retro-
 guardia molte altre compagnie di gente sciolta, e di
 Cavalieri, & ufficiali militari, che tra loro parlauano,
 si vniuano, e si appartauano, come à punto commu-
 nicassero la dispositione, & attacco della battaglia: vi
 erano altri, che pareuano personaggi di maggiore sti-
 ma, Generali, e Prencipi, e questi accompagnauano
 vn altro, al quale si humiliuano tutti, facendoli gran
 riucrenza, & auanti la sua real persona si giuntauano
 come à consiglio, quale finito quel Principe con atti
 colerichi, & impatienti dimostraua dar ordine, che si
 attac-

- A** attaccasse, & al medesimo punto toccauano le trombette, i tamburri, & altri istrumenti di guerra, seguendo lo sparare dell'artiglieria, cò tanto rumore, che pareua il medesimo inferno. Con questo cominciavano à combattere, vrtandosi con gran impeto, e colpi, e cò molte voci, e questa battaglia duraua da mezza hora. In questa horrenda visione molti ardirono di accostarsi al luoco, doue si vedeua, e ritrouarono infiniti porci, che comparendo per quella campagna se n'entrauano poi nel bosco, e restaua il campo con istampe, & orme di caualli, di huomini, di ruote di
- B** carri, e con molti arbori spiantati, e brugiati, però molti di questi, che attreuirono di accostarsi à veder questi demonij, e la campagna, doue faceuano tali dimostrationsi, caddero in lunga infermità: ³⁹ onde pare che l'inferno rappresentasse con gusto, & allegrezza il frutto, che speraua dalle molte guerre, con le quali questo Imperadore fù continuamente occupato dal Rè Francesco Primo.

39 Così lo riferisce il Padre Sandoval nel detto lib. 2. §. 45.

- Per testimonianza di Surio si vide anco in Alemagna nel medesimo tempo vscir da vna Chiesa, che staua in vn deserto all' hora di mezzo giorno molta
- C** gente con armi bianche, e con suoi Capitani, vno de' quali teneua bandiera rossa, nella quale era vn crocifisso, e nell'altra vna bandiera bianca con lune gialle, e questi combatteuano con molto rumore di trōbette, e tamburri, e quelli che portati dalla curiosità andauano à vederlo, si ammalauano mortalmente all'istante. ⁴⁰

Nell'anno 1583. nella Città di Pavia a' 26. di Agosto furono veduti nell'aria, non solo apparenze mosse da' demonij, mà figure, e corpi aerei, che rappresentauano essi medesimi, li quali pareua che insieme combattessero, e poco appresso venne tanta furia di vento,

40 Il medesimo Sandoval nel luogo cit.

che parue di abbissar la Città, e con altri danni, e ro- **A**
uine, leuò la couerta del ponte, che passaua sopra il
Tefino. ⁴²

41 *D. Maurit.
di Gregor. nel-
l'Endelechia
nel secol. 16.
f. 652. col. 2.*

Con queste strauaganze, e con esempij così radi
manifestamente si vede, che queste cose sono senza
dubbio soprannaturali. ⁴³ Quando mai uscirono dalla
fucina della natura statue, colonne, armi, vestiri, cro-
ci, imagini, figure, fantasme, e simili? sono cose, che
dipendono certamente dall'arteficio, mà non dall'ar-
tificio, & ingegno humano: con queste il Cielo tal-
uolta ci auerte, ci ammonisce, ò ci minaccia.

42 *supra cap.
anteced.*

43 *Quid. ad Li-
uiam, simulster
Herodot. lib. 5
apud Bulæger.
de prodig. lib.
5. c. 57.*

Iuppiter ante dedit fati mala signa futuri,

Flammifera petijt cum tria templa manu. ⁴³

B

Anco quello che da' demonij vien figurato è dal Cie-
lo permesso. ⁴⁴ Et è falso, che questi segni, e figure,
cagionate da esalationi, & impressioni dell'aria, sia-
no principalmente operate da virtù propria di spiriti,
senza permissione di Dio. ⁴⁵ Alcuni hanno creduto,
che l'effigie di capre saltanti, draconi volanti, lancie,
colonne, & altre dette di sopra, come anco i fuochi
fatui, e Sant'Elmi siano operationi, e scherzi de gli spi-
riti nell'aria per atterrire, & ingannare; ⁴⁶ però sono
propositioni empie, & irragionevoli, e come tali con- **C**
futate dal Padre Martin del Rio, ⁴⁷ il quale benchè
suppone che siano segni naturali, è per escluderli dal
numero delle magiche, soprannaturali, e superstitiose,
mà non per negarli alla volontà, e disposizione di uina,
principio di tutte le cose, *per quem omnia facta sunt.* ⁴⁸

44 *Ecclesi. 10
D. Bern. ferm.
48. p. 1. f. 216.
tex. in d. can.
Episcopi 26. q.
5. in fine, Petr.
Gregor. d. c. 13.
citis loc. Vil-
lalp. in pract.
iuris spirit. lib.
4. c. 1. n. 3. c. 2.
n. 3. & c. 3. ex
nu. 25. ubi de
intellectu, & fi-
de d. can. epi-
scopi latissimè.*

45 *Latè ad pro-
positum Martin.
del Rio magic.
disquisit. lib. 2.
q. 7. in fine, &
q. 11. f. 121. &
124. Psde Pe-*

I mostri (de' quali pochi giorni sono nacque vno
in Napoli cò quattro braccia, quattro piedi, e quattro
orec-

trum Gregor. de repub. lib. 12. c. 13. f. 358. col. 2. lit. D. & fol. 357. si-
militer col. 2. lit. D. Villalpan. loco cit. lib. 6. cap. 17. nu. 1. & 11.
46 Nicol. Remigius de Demonolatria lib. 2. c. 3. 47 *disquis. ma-
gic. lib. 2. q. 10. col. 3. f. 117.* 48 *d. can. Episcopi 26. q. 5.*

A orecchie) benchè paiano di hauere anco qualche cosa del naturale, non però sono tali, che possano dirsi parti della natura: *Nam prater naturam, qua aeterna est, &*

qua ex necessitate est, nihil unquam fit, ^{49 scriue Aristotele al 4. de generat. animal. cap. 4.} non sono tali quelli, che escono fuora de' modelli della natura: *monstra dicuntur natura modū egredientia;* ⁵⁰ anzi sono

contrarij alla natura medesima scriue Cornelio Frontone: ⁵¹ *Monstrum est contra naturam, ut est Minotaurus, in monstro rectus ordo natura vertitur,* e Tertulliano: ⁵² *Quod contra naturam est monstri meretur notam.* E la ragione è quella, che scriue Aristotile: ⁵³ *quia*

B *natura nihil contra naturam facit;* & il nostro Iuriconsulto insegnò: ⁵⁴ *Duo sunt genera ostentorum: unū quoties, quid contra naturam nascitur, tribus manibus fortè, aut pedibus, aut qua alia parte corporis, qua natura contraria est, alterum cum quid prodigiosum videtur, qua Graeci phantasmata vocant.* Appresso i nostri i prodigij consistono nelle marauiglie rappresentate nell'aria, e nella terra: i mostri nella generatione; però questi anco passano sotto prodigij, perche sono ostenti, e dimostranze del Cielo. ⁵⁵ Anzi segni euidenti dello sdegno di Dio, così lo riferisce il Cardinal Pietro Damiano, ⁵⁶ scriuendo di Roberto Rè di Francia, à chi nacque vn figlio mostruoso, perche l'hauera generato con vna sua parente, tolta per moglie senza dispensa apostolica, & essendo per questa cagione scomunicato; il medesimo scriue Monsignor Vescouo Maiolo, ⁵⁷ il quale dice, che sono particolarmente segni

dell'ira diuina, quando i popoli trascorrono troppo licentiosamente à vita lussuriosa; e così concludendo di comun sentimento gli scrittori cattolici attribuiscono i mostri à cose soprannaturali, e prodigiose, perche essendo Dio autore della natura, e nella natura medesima, tutto quello che da lei diuertisce, ò

contra

49 scriue Aristotele al 4. de generat. animal. cap. 4.

50 Sextus Pompeius Festus apud Caranz. de Partu c. 17. n. 5.

51 de propriet. & different. latini sermonis.

52 de corona Militari.

53 de Animal. cap. 11.

54 Nella l. ostentum 38. ff. de verb. signif.

55 Iulij obsequens Iul. Caesar Bulo. & Job. finget. de prodig. DD. in l. ostentum, Caranz. d. c. 17.

56 lib. de miracul.

57 tom. 1. diuer. canicular. colloq. 9. f. 457. in paru.

58 *così doppo*
S. Agost. lo scri
uono Adamo
Comzen lib. 1.
polit. c. 13. §. 17
Ambros. Pareo
lib. 24. c. 1. Ca
vaniz. d. c. 17. n.
13. & 15. Tor
rebl. lib. 7. c. 12.
à nu. 15. ad 24.
Gasp. Bacchin.
de hermafrod.
lib. 1. c. 6. 7. &
18.

59 *Tacit. lib.*
12. Annal. pro
pè fin. Appian.
lib. 1. Dion. lib.
43. Cicero. lib.
1. de diuin. Sue
ton. in Galb. Li
nius lib. 27. c.
13. & lib. 31. c.
12. cò altri ap
presso Nonio
Marcello de
propriet. serm.
lib. 5. c. 5. & Bu
lenger. de pro
dig. lib. 5. c. 16.
& 17.

60 *Al 3. dell'*
Eneid.

61 *referito da*
Bulenger. de
prodig. lib. 5.
cap. 16.

contra i suoi instituti v'è portato, hà da riferirsi à chia- A
 ro segno, che st'è sdegnato con noi, e che ciò dipende
 da cagione superiore; 58 e si vede che questa dot-
 trina non dipende solamente dalla pietà Christiana,
 perche anco i Gentili così la conobbero, di che hab-
 biamo cento luoghi appresso di loro, 59 e Virgilio bre-
 uemente 60 scrisse :

primumq; parentem

Monstra Deum refero

à cui è conforme quello di Manilio : 61

permiscet saepe ferarum

Corpora cum membris hominum, non seminis ille B

Partus erit : quid enim nobis comune, ferisq;

Quisvè in peccati noxa peccauit adulter ?

Astra nouant formas, cælumq; interserit ora.



CA:

A

CAPITOLO DECIMONONO.

Se l'apparitione delle croci può riferirsi naturalmente ad effetti dell'esalatione del monte Vesuuio,

B



A dato principalmente à molti motiuo di congetturare, che l'apparitione delle croci dipenda da cagione naturale, l'hauer veduto esser elle apparite primieramente ne'luoghi, & habitanti nelle falde del Vesuuio, del quale poco prima le viscere bituminose haueuano per molti giorni continuamente mādato al cielo ardentissime fiamme, eretto vn'altra mōtagna di denso, e caliginosissimo fumo, vomitato immensità di sassi, e tanta gran copia di cenere, che arriuò alle parti più remote del regno; da queste materie, e da' vapori, & esalationi del monte, cagionate da bitume, e da solfo, attenuate nell'aria hauer potuto dipendere simili impressioni, & in consequenza potersi attribuire ad effetti naturali.

C

Questo monte da noi detto di Somma celebre per la sua fertilità, & abbondanza di elquisiti frutti, & eccellentissimi vini, è hora teatro di miserie per l'incendij, & inondationi, con le quali hà sepellito gli habitanti, & i sontuosi edificij, ch'erano nell'amenissime, sue falde.

Hic est pampineis viridis, modo Vesbius umbris

Præferat hic madidos, nobilis uua lacus.

Hæc iuga, quam Nisa colles, plus Baccens amauit,

Hoc

Hoc nuper Satyri monte dederè choros.

Hæc Venerè sedes, Lacedæmone gratior illi:

Hic locus Herculeo nomine, clarus erat.

Cuncta iacent flammis, & tristi mersa favilla,

*Nec Superi vellem, hæc licuisse sibi.*²

1 *Martial. e-
pigram. lib. 1.*

2 *Psalm. 59.
ver. 3. D. Sæse-
uerin. in colle-
ctan. in d. psal.
fol. 146.*

3 *ita ex P. Io.
Baptista Ma-
sculo in crono-
log. à fol. 8. ad
28.*

Può dirsi che dà il vino della compunzione per i tra-
uagli, e calamità che apporta, ò per indurci à stato di
penitenza con esse, *Ostendisti populo tuo dura, potasti
nos vino compunctionis:*² perciocche ben quindici vol-
te doppo il nascimento di Christo³ si era fatto sentire
con famosi incendij, e con danni grandissimi della
Campagna Felice, e delle Città, e luoghi adiacenti; **B**
quando a'tre del mese di Luglio di questo anno cor-
rente 1660. su'l principio della notte repentinamen-
te scoppiò à voracissime fiamme, le quali senz'altro
auiso, che di quello del fumo, in vn altissimo pino, che
formaua, fè comparire vn gran fuoco; questo dalla
bocca, e cauità, che tiene la circonferenza di più mi-
glia, ergeua vna piramide di proportionata altezza,
che con lo strepito della materia, che bruggiaua, e
mandaua fuori per l'aria; cagionaua grandissimo ter-
rore, parendo che con minacce di morte molto vici-
na intimasse à tutti l'ultimo eccidio; ruotauano nell'
aria globi di fumo, e di cenere, che impetuosamente **C**
sgorgando, apparuano dentro la nera caligine lampi,
forieri d'infocate pietre, che cò gran rumore dal pro-
fondo si lanciavano in alto, accompagnate da spesse
faette; e per l'esempio dell'esterminio vn'altra volta
veduto à tempi nostri, tutti gli habitanti de'luoghi cò-
uicini spauentati da sì inprouisa sciagura, e temendo
già, come altre volte, gli vltimi danni, abbandonate le
case si diedero incontimente alla fuga, consigliati dal-
l'istessi marmi del monte, che dalla pietà fatti loquaci
gridauano:

Emica,

A

*Emica, dum licet.**Iam iam enisitur, erumpit:**Mixtum igne lacum enomis.**Precipiti ruit ille lapsu,**Seramq; fugam prauertit:**Si corripit altum est, perijisti. 4*

e di nuouo con repetite istanze persuadendolo:

*Spretus oppressit incantos, & auidos,**Quibus lar, & suppelleæ vita potior.**Tum tu, si sapiis,**Andi clamantem lapidem.*

B

*Sperne larem, sperne sarcinulas,**Mora nulla, fuge. 5*

La maggior parte de' fuggitiui pigliò il camino verso la Città di Napoli, poche miglia distante à queste scene tragiche di così pernicioso, e funesto rappresentate, dal quale temeua le solite scosse di terremoti, prima, e doppo l'apertura del monte altre volte sperimentati, però dall'ampiezza della sua bocca, la quale hà cagionato minor empito, per la libera uscita delle pietre, e del fuoco, se n'è veduta, ò naturalmente, ò dalla protezione del cielo fatta libera, & elente, con hauer continuato l'incendio senz'altro danno, che delle ceneri sparse per la campagna. E continuando l'incendio quando meno, e quando più vigorosamente alcuni giorni, finalmente si è veduto estinguere, permettendo che i fuggitiui habitanti tornassero à riuocer le loro case, che penlauano ritrouar atterrate con le proprie sostanze, ò consumate dal fuoco.

Danno alimento à quest'incendij principalmente il bitume, & il solfo, che nelle viscere della terra in alcuni luoghi si ritrouano; così Ouidio:

*Sive bituminea rapiunt incendia vires,**Luteaq; exiguis ardescunt sulphura fumis.*

X

Questi

4 Io. Baptistà
Vrsus in inscri
ptionibus fol.
102.

5 idem dicto
loco.

Questi li nutriscono niente meno che la pece, essēdo di materia pingue, e calda, e di qualità molto vicina al fuoco medesimo; e si aggiunge al nostro Monte vn altra particolar sorte di bitume, del quale grandemente abbonda, chiamato volgarmente oglio petroleo: *quæret aliquis, quod maximè bituminis genus sit illud, quo Vesuvij nutriatur, atque adolefcat incendium? liquidum est, quod vulgo petroleum vocant, quippe è lapidum fimbriis emanans, atque scaturiens.* ⁶ Di quest'oglio hà tanta copia, che consumandosi con tanti, e sì frequenti incendij, tutto ciò scaturisce per ogni parte delle sue pendici abbondantemente, e ne scogli adiacenti del mare si vede da ogni vno nuotare nell'acqua: diresti à punto col Poeta:

*Vulcano condita domus, quam subter eunti
Stagna sedent venis, oleoq; madentia viuo.*

è naturalmente quest'oglio incendiario, e per la materia più liquida, e più pingue di ogni altro bitume, nutrisce marauigliosamente il fuoco, e fa anco che i sassi, da quali scaturisce, li diano ampio alimento.

Quindi è, che i vapori, & esalationi, che manda nell'aria, possono rendere marauighosi effetti, e particolarmente risolversi in humori, che possono far impressioni, conformi alla sua materia efficiente; & essendo questi della più pingue, come quella dell'oglio, può formare impressione di simigliante colore. In quella parte doue hauerà maggior alimento di solfo, farà impressione di colore simile al miele, perche con il caldo, e siccità del solfo, quello talmente si digerisce, & attenua, che può nõ solamente dar il colore, mà di più rendere vn sapor dolce, e soauè. E generalmente anco il miele è prodotto da vapori tenui, & aquei della mattina, che con qualche parte terrea, e sottile si cuoce, e digerisce dal calore del Sole, risoluendosi vnitamente

⁶ P. Io. Bapt. *Masculus de incen. Vesuuiano lib. 4. f. 127.*

A mente come vna ruggiada sopra l'herbe, & i fiori da quali si raccoglie. 7

Da questo dipende che le croci primieramente vedute apparuero di color di oglio, & appresso di colore anco del miele; à che non hauendo auertito altri scrittori antichi in simili apparitioni dissero, ch'erano di colore simile alla corteccia delle nocelle: 8 mà in effetto non è altro, che vn humore cagionato dall'aria, che riceue i caldi vapori del solfo, consumato dal fuoco minerale del monte; così scriue de' nostri con l'esperienza il Padre Gio: Battista Mascolo: 9 *Iam initio dixi aërem circa Vesuuij regionem sulpharis calore, &*

B *siccitate, ut phisici docent, ita fuisse digestum, ac tenuatum, ut mira dulcedinis succum in superstites arbores eliquauerit; quod à viris spectatae fidei, atque doctrina, qui illum degustarunt, accipi;* e soggiunge, che taluolta si è sperimentato il medesimo à Pozzuolo, doue si è veduto, che l'aria con le continue efalationi sulfuree, & ignee hà reso vn humore suauissimo, e dolce sopra le piante; anzi che à Modena si vede anco lambiccarsi, e distillare da alcune pietre vn licore simile al miele; & in vn certo luogo del mare di Germania si vede nuotare sopra l'acque. Questo humore abbassandosi, e declinando sopra la terra, può formar senza dubbio impressioni, & effigie conformi alla materia, come farebbe di colore di miele dalla materia sulfurca, e di color di oglio dal bitume, e dal petroleo, di tutti i quali il monte grandemente abbonda.

C

A questo poterli attribuir le croci, che di simiglianti colori stiamo attualmente vedendo, & in conseguenza poterli riferir à cosa naturale, senza dar luogo a' temuti prodigij. E non apporti marauiglia, che faccia più tosto croce, che altro segno, perche dipende dalla contestura delle tele, le quali hanno i fili attrauer-

X 2 fati,

7 *Collegium Conimbricense in commerciar. ad lib. de meteor. tract. 7. cap. 9. in princ. Augustin. de Angel. in meteor. de impression. igneis lectio. 6. n. 78.*

8 di che habbiamo scritto di sopra nel capitolo. 12. in prin.

9 de incon. Vesuuii. lib. 4. f. 126 & confirmat in chronolog. incend. Vesuuii. f. 28. & 33.

fati, di maniera che riceuendo quell'asperfione dall' A
aria, e diffundendofi questa negli stami à dritto, & à
trauerso, viene à formar naturalmente vna croce .

Di questo sentimento vedo, che sia stato parimente
vn grãde huomo, in assegnar l'origine di queste croci,
fi bene nõ assegna le ragioni, che io andaua filosofan-
do: Dice così nella risposta data à chi lo domandò. 10

10 sed non ad-
mittitur, vide
infra c. seq. in
fine.

*Lina quid ostendant pietatis stemmate oborto
Commaculata petis, gelido dum plena timere
Inclita Parthenope monstris nascentibus alget.
Flammens en vertex se primum mentibus offert,
Præruptusq; tonat rediuisis ignibus ardens
Vesbius, & piceo deturpat nubila fumo
Sulphuris, & nitri, pinguisq; bituminis ingens
Copia visceribus spatiosè in nascitur aluo,
Quo modico attritu statim rarescat in ignem.
Hinc resoluta volant superas corpuscula in auras,
Sed pluuijs iterum terra delata recumbunt;
Perpetuoq; meant depressa, euectaq; gyro.
Quin ubi fatali trudentur in ima regressu,
Mollibus incumbunt melius, nimiumq; porosis,
Ingressus patuli, & tuta stationis amore,
Dum sinet ipsa calor sublimi emissus ab orbe.
Nec mirum est tingi mirabile lintea labe,
Namq; suas retinent naturas vsque vapores,
Vndè superficies fadata bisumine tela
Apparet meritò, seruat dum tela bitumen.
Lintea sed referunt vera crucis vndiq; signum:
Hoc nimis est mirum dices, hoc ritè facescit.
Pone metum, nate, ac subiecti respice formam,
Quippè etenim cœunt immotis stamina filis
Pectine transmissa Orthogonis tactibus, ergo
Vndiq; tela cruces operosè ostentat, & humor
Ille tenax alias nequit efformare figuras.*

B

C

CA-

A

CAPITOLO VENTESIMO .

Si conclude non esser vero , che le croci dipendono dall'esalationi del Vesuuio, senza dispositione sopranaturale, e diuina : E si riferiscono gli effetti , che quelle possono naturalmēte cagionare.

B



L monte Vesuuio hà dalla natura gli alimenti per il fuoco, mà questo stà sottoposto, & obediēte al padre, e signore della natura, che tiene la chiaue di questa officina incendiaria: *Habet à natura Vesuuus incendiij formitem, sed huius Vulcanie officina clauis est apud naturæ parentem:* ¹ e ne fanno chiara testimonianza Moise nel Deuteronomio: ² *Montium fundamenta comburit*, & il real Profeta: ³ *Qui tangit montes, & fumigant*; & altroue: ⁴ *tange montes, & fumigabunt*. Non auuengono questi incendij senza il volere, e permissione di Dio: il fuoco vendicatore, delle sceleraggini è ministro della diuina giustitia. I nostri peccati attaccano con le prime facelle l'incendio: sono mantici che soffiano quelle fiamme, le quali non accadono sēza presaggi; e perche la nostra pertinacia non le riconosce da mano superiore, accompagna ne gli effetti di quelle altri segni particolari, che'l diano ad intendere più chiaramente. Non sono le croci puramente naturali, benchè naturali possono esser le cagioni, e la materia, della quale l'hà for-

C

mate

¹ *Mascul. lib. 7. fol. 211. & f. 224. & sc 19. & 230.*

² *Deuteron. cap. 32.*

³ *Psalms. 103.*

⁴ *Psalms. 143.*

5 *Recupit. nel-
Pauso del l'e-
fumo fol. 113. e
131. gli autori
dell'historic p-
digiose par. 3.
c. 6. & 7.*

6 *Renatus des
Cartes in spe-
cim. philosoph.
metheor. cap. 7.
f. 275. P. Augu-
stin. de Angel.
in lectio. me-
theor. de im-
press. ign. lect.
12. num. 232. &
235.*

7 *Dionis. Ali-
carnass. lib. 5.
erig. Plin. lib. 2.
cap. 37. Procop.
Vandal. lib. 2.
Silu. Ital. lib. 16
Buleng. lib. 3. di
uinat. c. 11.*

8 *Valer. Ma-
xim. lib. 1. c. 6.
Virgil. Eneid.
lib. 2.*

9 *Martin. del
Rio in Hercu-
l. furent. v. 14. Re-
nat. loc. cit. fol.
274. e 275. Au-
gustin. de An-
gel. post alios lo-
cus est. lect. 16.*

mate l'autore della natura. 5

Sarà naturale che altri segni si formino da gli aliti del monte, frà i quali quell'insolito lampeggiar senza tuoni à prima sera, doppo che si estinse l'incendio, per molte settimane veduto ne' luoghi cōvicini per l'aria, effetti propriamente di quella parte ogliosa del solfo separata dal sale, ò da gli spiriti, che produce vn fuoco debile, e di poca forza. 6 Sono simili, e dalle medesime cagioni dipendenti i fuochi fatui, che hanno apparenza di fiamme, che risplendono senza abbruggiare, che si estinguono prima di nascere: Vengono generati dall'efalatione viscosa nell' infima regione dell'aria, dal cui moto si accende per l'antiparistase del freddo della notte, e per la collisione trà di loro delle parti eleuate, da' Romani tenuto per buon augurio. 7 Della medesima maniera sono i fuochi lambenti, 8 Castore, Polluce, ò Elena, da noi detta Sant' Elmo, prefaggi di tempesta, ò di serenità. 9 Sarà naturale vna cometa dall'efalationi calde, e secche, grosse, pingui, & ogliose nella suprema regione dell'aria eleuate, & accese, quando tanto durano, quanto l'efalatione non si consumi. 10 Di queste affermano alcuni essersi vna veduta in forma di stella sopra il monte, che hauera potuto da' suoi aliti riceuer materia da formarli, come ne sono appaite altre volte senza chiome, ouer crine, e senza coda; 11 e sopra del medesimo nostro monte due altri simili se ne videro: vna fù nell'incendio antecedente dell'anno 1631. a' 23. di decembre: 12 e la seconda a' 21. di decembre dell'anno 1652. della quale scriue il Padre Augusti-
no
10 *Aristot. lib. 1. metheor. cap. 7. Albert. Magn. lib. 1. traet. 3. c. 5. Collegium Conimbricens. metheor. traet. 3. c. 2. 11 Niceph. lib. 13. c. 6. Plutarc. in Cæsare, Fortun. Licetus lib. 1. de nouis astris, & cometis cap. 8. in princ. 12 Iacobus Miles. apud Iacob. Gausser. in tabul. cronograph. 17. seculo f. 23. in fin.*

A

B

C

A no de Angelis nell'appendice alle sue lettioni di meteorore, che giustamente l'attribuì alle riferite elationi. Quando queste comete durano lungo tempo, è più certo che vengano rappresentate da vna congerie di stelle erranti, le quali per la loro tenuità, da se sole non compariscono, & vnite formano comete nel cielo; l'elationi non possono eleuarfi così in alto, ne durar tanto tempo, che non restino in breue dissipate dal fuoco, che à poco à poco consuma quella materia viscosa, che li diede origine, & alimento: ²³ e pure i più sensati ambedue attribuirono indistintamente a' segni diuini, e minaccie del cielo: ²⁴ Onde scriue Tibullo: ²⁵

————— *belli mala signa Cometem.*
e Lucano: ²⁶

————— *crimenq; timendi*
Syderis; & terris mutantem Regna cometem.
e Siluio Italico: ²⁷

————— *terret fera Regna cometes. &c.*
Regnorum euerfor rubuit lethale cometes. ²⁸

Possono naturalmente formarsi nell'aria pietre, rame, e ferro, quando l'elatione è totalmente terrea, perche questa accende vn fuoco, che produce effetti simili alla cagione; e della medesima qualità, e maniera, che possono generare i fulmini, & i folgori, così anco potranno produrre le pietre, & altre materie, che habbiano mistura di rame, ò di ferro: ²⁹ come fra gli altri esempi, ³⁰ l'habbiamo in Auicenna esser caduta dall'aria nella Città di Cordoua. ³¹ *Narravit*

essam Auicenna; quod lapis magnus cecidit in Corduba
cap. 19. m. 24. & 29. latè Buleng. de ration. diuinat. lib. 3. c. 12. vna
ne, & eleganter Renacus des Cartes in specimin. philosop. meteor. cap. 7. f. 275. ²⁰ *appresso Lisio ab urbe condita decad. 1. lib. 1. & decad. 3. lib. 3. 6. & 9. Diu. Auguff. de Cinit. Dei lib. 3. cap. fin.*
²¹ *Auéroes in Ariff. meteor. lib. 2.*

²³ *Comimbri- cens. d. tract. 3. cap. 4. Euseb. 1. philosoph. lib. 6. c. 8. 32. 33 34. & 35. & Villalpan. lib. 6. cap. 16.*

²⁴ *Tacit. annal. lib. 14. Sueton. in Neron. Ptin. lib. 2. c. 25 Dion Cass. lib. 45. Cicero lib. 2 de natur. Leor. Cardan. lib. 1. variar. rer. Damascen. lib. 2. de fide c. 27. Lu. obsequens de prodig. cap. 28.*

²⁵ *Tibull. lib. 2 eleg. 5.*

²⁶ *Lucan. lib. 2 pharsal.*

²⁷ *lib. 1.*

²⁸ *& lib. 4.*

²⁹ *Albert. Magnus lib. 3. tractat. 3. c. 23. Agric. de rerum subterran. lib. 4.*

igneus Comimbri- cens. in meteor. tract. 2. cap. 5. & tract. 13. cap. 1. Villalpan. lib. 6.

- 22 cap. 10. *verf. 7.* igneus in die sereno, seu claro, & quod ipse vidit illum lapidem, & habuit odorem sulphuris, & quasi naturam ammoniaci: e de gli Amorrei si legge in Gioiue: ²² Dominus misit super eos lapides magnos de calo: e sotto l'Imperio di Ottone Primo, oltre delle croci, che caddero sù le vesti di molti di color di fangue, cadde anco vna gran pietra dal cielo. ²³ Che pioua naturalmente fangue, ²⁴ ò latte, ²⁵ dicono che può farfi naturalmente da vapori, che si risoluono in acqua, quando vengono eleuati da terre rosse, ò bianche. ²⁶ Di pezzi di carne, ò animali caduti dal cielo è più strano; ²⁷ e pure i naturali vanno accomodando ad effetti così strauaganti B alcune ragioni, per attribuirlo alla natura; e de' moderni particolarmente Renato des Cartes, ²⁸ il qual dice: *Et praeterea quoniam valde varia est, & multiplex exhalationum natura, mihi facile persuadeo fieri posse interdum, ut à nubibus compressa materiam quandam componant, qua calore, & specie externa lac, carnem, aut sanguinem aliquo modo referat, vel qua subito accensa, & combusta fiat talis, ut pro ferro, aut lapidibus sumi possit, vel qua denique corrupta, & putrescens in exigua quadam animalia breui tempore conuertatur, ut inter prodigia sapè legimus ferro, sanguine, locustis, aut similibus pluisse:* C
- 23 Genebrard. in cronolog. lib. 4. Hermannus Contractus, & Vutichindus in cronol. g. anno 963. Platin. & Panuin. in vita Ioan. XII. seu XIII.
- 24 come appreso Lino lib. 9. decad. 4. & alibi tradit Sursus anno 1543.
- 25 Linius decad. 3. lib. 7.
- 26 Senec. lib. 1. quest. natural. cap. 7. & lib. 4. cap. 4.
- 27 pleraque exempla refert Buringer. loco cit.
- 28 metheor. c. 7. f. 274.
- 29 Psalm. 77. vers. 27.
- 30 al cap. 11. vers. 20. & seq.
- 31 lib. 31. c. 1.
- Et pluit super eos (scriffe il real Profeta) ²⁹ sicut pluuiam carnes, & sicuti arenas maris volatilia cali. Di starne che piouettero dall'aria à gl'Israeliti consta dal libro de' Numeri. ³⁰ Per testimoniàza di Olao Magno nella Boetia caddero in vna pioggia alcune serpi, e vermiccioli. Di pesci caduti dal cielo, scriue anco Plinio. ³¹ Poco distante da Napoli, & in alcune parti del Regno cadono taluolta alcune stille dalle nubi, che in toccar la terra si conuertono in rane; di tutte le quali, come di marauiglie della natura, e molte volte succedute fà mentione
- Pli-

A Plinio, ³² & il P. Eusebio dice: ³³ *Creati sunt in athe-
re pisciculi: orta in sublimibus rana: decidit aliquando bos,
corruptus ecnephia. Imperante Carolo IV. venenata bestio-
la ceciderunt, quarum contagium magnas Prouincias ab-
sorbuist: pluerunt animalia, non sunt astris deleta, quid mi-
rum si inferior admittat regio? Lac, & sanguis perpluit M.
Acilio, & C. Porcio Consulibus. Non opus est commemora-
re aliquibus Italia locis stillas è nubibus deciduas, contactu
terra in ranas repente facessere. Id mirum; cum grossior
gutta scinditur resulsu, tot emergunt, & quasi asperguntur
rana, quot aspergines.*

32 lib. 2. cap.
56. & 58.

33 lib. 1. hist.
natur. s. 6.

B Egualemente strauagante è il piauere Lana, e l'hab-
biamo appresso Giulio ossequente, ³⁴ e così anche or-
gio, grano, e legumi, ³⁵ e pur esser effetti sublimi della
natura molti sognarono; quando questi, & altre simili
cose l'istesso Plinio le conosceua fuori del suo corso,
e superiori alla sua potenza, confessandosi incapace
di poterui assegnar la ragione; costui benche gentile
conosceua esser' elle più sublimi meteore di quelle,
ch'andaua naturalmente specolando; l'attribuì à mag-
gior miracolo, & ad vna occulta maestà, che coman-
da alla natura, in somma lo riferì à diuinità. ³⁶ *Omnia*

34 cap. 6.

35 Vincent. lib.
23. hist. c. 148.

36 lib. 2. cap.

C *incerta ratione, & in natura maiestate habita.* E parlan-
do del fasso che Anasagora pronosticò, che sarebbe
caduto dal sole, dice così: ³⁷ *Si quis prædictum credat, si-
mul fateatur necesse est, maioris miraculi diuinitatem
fuisse Anaxagora, soluiquè rerum natura intellectum, et
confundi omnia.* Che ragione v'è da generarsi da va-
pori, ò esalationi grano, e cose simili? E cosa supersti-
tiosa attribuir alla natura l'impossibile: Escono queste
cose da' suoi termini, e confini, benche remoti dalla
nostra cognitione: Cadono certamente dalla mano di
Dio, ch'è grande, e sublime sopra tutte le potenze, le
meteore, e le grãdezze, che imaginar si possano, e so-
pra

37.

37 cap. 58.

38 *Exod. cap.*
16. *vers. 4.*

39 *Plin. lib. 2.*
cap. 57.

40 *supra cap.*
16.

41 *eodem vl-*
zimo argumen-
to vsus est Al-
phonf. Ciacon.
post hac scripta
vsus c. 26. cir-
ca fin.

42 *de somnio*
vigilatiu Mar-
tin. del Rio dis-
quis. magicar.
libr. 2. q. 8. fol.
107.

pra quello, che ne anco arriua à figurarsi il nostro in- A
telletto: *Ego pluam vobis panem de caelo.* 38 Perche for-
marfi le croci, che da materie tenue, e sottili possono
cagionarsi, e non altri effetti più proportionati alla
violenza del fuoco, & all'esalationi nate dalla gran-
quantità di minerali, e bitumi, che consumaua? perche
non si è inteso strepito d'armi, suono di tróbe, ò fiáme
nell'aria, se queste cose han pensato che dipèdono da
vna forza maggiore di fuoco nelle nubi ristretto. 39
Che maggior forza di fuoco, e di fiamme di queste,
che taluolta s'ergeuano due miglia in alto? che mag- B
gior quantità di minerali, e di bitume, che non solo
daua alimento à tanto incendio, mà scaturiuua g'lobbi
di fumo, e d'arena, di pietre pesantissime, & abbronzate,
e di ceneri talmente fangose, che trà l'incendio
così grande cadeuano tuttauia humide sù le foglia
de gli arbori. Perche non si sono vedute capre saltanti
dalle molte esalationi calde, e secche, che per la loro
leggerezza scintillando s'ergeuano al cielo. Per-
che non sono cadute pietre, & altre materie ferrugi-
nose con tante esalationi terree, e minerali, & attribuir-
li solamente il segno della croce, ch'è solo di Dio.
Perche frà tanti segni naturali, e tante eccellenti pre- C
rogatiue, che danno alla natura in cose così strauaganti,
e misteriose in altri tēpi figurate, e cadute dall'aria,
non v'è memoria che si sia giamai veduto il segno
della croce, prima della nostra redentione. Se la figura
della croce è così familiare alla natura, ch'il mondo
istesso è croce, 40 e che nelle pietre, negl'animali, nelle
piante, e nella terra molte volte senz'artificio l'imprime,
perche nõ hà mai formato croce, ne si legge escipio
di croce veduta, prima che fusse glorificata con la
morte di Christo? 42 Veramente vanità indegne de
cattolici: sogni d'huomini perspicaci, e vigilantissimi. 43 In-
ten-

A uenti pur Lucretio con ingegnose, & apparenti ragioni l'origine, e le cagioni d'effetti così strani à miracoli superiori della natura, ⁴³ perche poco fondamento, e credenza haueranno. Se le fantasme, i monti, le colonne, e le figure d'huomini, e de' giganti nell'aria vengono rappresentate da' simolacri terrestri: Se dall'esalatione de' cadaueri sepelliti, e malamente couerti di terra si possono eccitar vapori, che formino imagine di corpi humani nell'aria, perche non si sono vedute, in tempo di moltitudine così immensa d'huomini estinti dal contagio, de' quali non solo fù sepellita superficialmenie vn'infinità l'anno 1656. mà perche i

B viuenti non bastuano à dargli sepoltura, molte volte le migliaja restauano infracidite per le strade, e per la campagna, & insepolti per più settimane: *Accidit saepe temporibus, quibus exhalationes è terra manant ex cadaueribus nuper infossis, & non profundè sepultis, excitari vapores iuxta corporum magnitudinem, à quibus emittuntur aequaliter, qui consituant simulacra, seu spectra mortuorum, referentia quandam imaginem, qua plures causam ignorantes plerumque terret; & ita saepe in cœmiterijs umbra tales, & spectra noctu apparent.* ⁴⁴ L'incendio del

C Vesuuio, e le figure della croce, che s'attribuisciono à sue esalationi, e vapori sono fatte, e delineate, dalla mano di Dio, ⁴⁵ per farci credere il fuoco dell'inferno, e per indurci alla vera credenza della nostra redentione per mezzo della croce. ⁴⁶ *Omnia uenerunt scripta manu Domini ad me, ut intelligerem omnia opera exemplaris.* ⁴⁷ Con questo dà Iddio ad intèdere il fuoco, che inferra nelle viscere della terra, per castigo degli ostinati, quando verrà nell'estremo giuditio con lo stendardo della Croce. ⁴⁸ Dio ci fa vedere misericordiosamente alcuni segni per nostro preparamèto, & auertenza, che non sono altrimenti naturali, come

⁴³ toto lib. 4. de rer. natur.

⁴⁴ Petr. Greg. de republ. libr. 12. c. 17. n. 2.

⁴⁵ supra c. 18.

⁴⁶ Ciaccon. cap. 28.

⁴⁷ Paralipm. 1. c. 28. vers. 18. & 19. lib. 3. Reg. cap. 7. vers. 36. Exod. cap. 25. vers. 9.

⁴⁸ dixi supra cap. antecedenti.

si crede. La campana di Veliglia in Ispagna vicino Sa-
ragosa; quella che scriuono del Giappone, ambedue
suonano senza esser toccate, quando hanno da suc-
ceder effetti strani, e portentosi. Ne' Monasterij del-
l'ordine Domenicano sono tre campane, che suona-
no spontanea.méte senza d'esser tirate, annunciando la
morte di qualche religioso del conuento: Vna è nel
monasterio di questi religiosi in Cordoua; la secon-
da nel Monasterio di Samora; e la terza in quello di
Salerno. In Germania nel Monasterio Bodkense è
vna campanella che suole sonare senza alcun' aiuto,
& ordinariamente presagisce la morte di qualche
monaca. ⁴⁹ Lonardo Vairo ⁵⁰ aggiunge, che nelli
confini della Borgogna vicino il fiume Rodano è vn.
monasterio, che tiene vna peschiera, doue si pongono
tanti pesci, quanti sono i monaci che vi stanno, de'
quali quãdo alcuno accade d'infermarsi, vno de' pesci
si vede andar nuotando sopra dell'acque, come stor-
dito, e mezzo viuo; & occorrendo che'l monaco hab-
bia da morirsi, pochi giorni prima si vede morir il pe-
sce. Attribuiscono alcuni à virtù naturale questi ac-
cidenti, altri pensano che le campane siano fabrica-
te sotto certe costellazioni, & offeruanze astrologi-
che, che tengono in se qualche simpatia con alcune
stelle determinate, ò per vaticinar il futuro, ò per altri
effetti radi, e strauagãti, secôdo l'opinione nõ riceuuta
de' Platonici, & vltimaméte di Tolomeo: Mà come nel
primo è troppo violentar la filosofia, così nel secondo
è passar certamente à superstizioni. ⁵¹

E concludendo con le croci: l'argomento addot-
to nel capo antecedente delle tele di lino, che riceuê-
do l'asperzione di quelle goccioline tenuissime, & inui-
sibili, di materia vaporosa, ò bituminosa, si può questa
naturalmête diffondere, e portare à dritto, & à traucr-
so

49 Guglielmo
nella vita di S.
Meinulfo.

50 lib. 2. de fa-
scin. c. 14. rela-
tus per Petrum
Greg. de republ
lib. 2. c. 13. n. 26.
Martin. del Rio
magic. disq. lib.
4. cap. 3. q. 2. ubi
etiam de Cam-
pana Veliglia,
& tintinnabulo
monasterij Bod-
kensis.

51 Vide Leonar-
dū Vair. loc. cit.
Euseb. de mira-
cul. natur. in Eu-
rop. lib. 1. c. 8. &
12. & de occult.
Philos. libr. 1. c.
72. Petr. Greg.
d. lib. 2. c. 13. nu.
2. Villalpand.
cōtra Tolomeū
in pract. iuris
spiritual. lib. 11.
c. 15. à n. 45. ad
50.

- A** fo, incrocicchiandosi sopra le fila dell'orditura senza miracolo, non è totalmente concludente, se riguardiamo alle circostanze, & à gli accidenti; e si sarebbe sperimentato in altri incendij del Vesuuio; e più frequentemente à Pozzuolo, doue è continua l'esalatione de' vapori di solfo, e di nitro, anzi quì con più ragione, che nel monte, perche lo spirito di questi farebbe più efficace à portarli, e diffonderli sopra i lini, che non sarà la materia viscosa, & humida dell'oglio, e de' bitumi, de' quali il monte maggiormente abbonda, poiche faranno più tosto asperzione immobile, ò più pigra, non hauendo lo spirito del sale, e del nitro predominante, che gli dia tanto moto, e vehicolo: Le croci vedute hauerebbono tenuto nel mezzo, doue i vapori cadono, qualche macchia maggiore di quella materia, la quale si diffonderebbe prima in circonferenze, e poi negl'angoli, però non s'è veduta più macchia nel mezzo, che nell'estremità; anzi per la maggior parte si vedono così perfettamente delineate, che nel centro sono così sottili, come nelle punte. E se la natural portata de' lini dalla mano del tessitore è guida di questi vapori, per formar la croce di Christo Signor nostro, e di San Pietro, qual sarà à trauerso per far la croce di Sant'Andrea? io per me non hò veduto orditura di tele in questa forma, anzi per le croci di Sant'Andrea nelle ordinarie, e comuni, l'intreccio de' fili, & i nodi, così come possono essere, d'impedimento per diffondersi i vapori à formar croci di Sant'Andrea, così hauendo forza, e virtù di formarle à questa guisa, nõ darebbono maggior impedimento per far vna stella, ò altro segno. Aggiungo, che se questa sola de' fili è la cagione efficiente, qual sarà ne' frutti, ne' fiori, nell'herbe, ne' corpi humani, e negli animali terrestri, e marini: Questi non hanno linea-
- men-

menti in croce, per i quali possa portarsi quell' hu- **A**
 more, e quando fusse, imprimerebbe superficialmente,
 & il sole, l'acqua, ò l'aria, potrebbe col tempo le-
 uar la macchia, come succede nelle tele, mà non già
 nascendo insieme le croci con i medesimi fiori, piante,
 & animali, nè penetrando dentro i sassi, e dentro i le-
 gni, ne' quali formate perfetta, e stupendamente mol-
 te volte si ritrouarono, ⁵² Si vede dunque, che l'esem-
 pio, benchè ingegnoso non sodisfa, nè questa ragione
 può toglier la marauiglia, che giustamente ne appor-
 ta. E tanto basta in vna cosa, tanto difficile à trattar-
 si in lingua Italiana, quanto questa cede di maestà, **B**
 & energia alla latina, per esplicar simiglianti ma-
 terie. ⁵³

*52 prout latè
 supra dictum
 est c. 2. & 3.*

*53 vedi Traia
 no Bocalino
 nel raguaglio
 73. di Parnaso
 Genus. I.*



CA-

A CAPITOLO VENTESIMOPRIMO.

Se le croci possono esser segni della gratia ottenuta, d'essere stati preferuati dall'ultimo incēdio del Vesuuio, per mezzo di San Gennaro .



Incendio antecedente del Vesuuio fù delli più grandi, graui, e perniciosi di quanti se ne leggono nellē historie essersi in questo monte veduti, poiche si bene quello, che successe in tempo di Tito Vespasiano, del quale scriue Suetonio, e l'altro in tempo del Rè Teodorico appresso l'elegantissimo Cassiodoro suo secretario, furono molto conformi à gli accidenti di quelli dell'anno 1631. cō tutto ciò trà le dannosissime circostanze, che altre volte sono accadute, furono in questo di vantaggio l'inondationi, che fecero vglual danno, che l'istesso fuoco, mentre sorbendo nelle sue viscere immensità d'acque dal mare, le versaua bollenti, & infocate da quelli ardenti minerali, e bitume, che per propria naturalezza con l'acqua più via si accendono, vsciuano perciò dalla cima del monte fiumi d'acque ardentissime, che cadendo scorreuano per le vicine campagne, con morte, e desolatione de gli habitanti, che nella fuga erano precorsi, e preuenuti dall'acque, le quali ferrando le strade, pareua che hauessero congiurato con le fiamme, per farne vn totale estermínio.

Spedipulcralib. lucernis, Simon Maiolus 10. 1. diar. canicular. colloq. 22.

1 Sueton. in Tiberio c. 8. Plin. iun. lib. 6. epist. 16. Martial. epigr. lib. 1.

2 Cassiodor. libro 4. epist. 50.

3 de igne, qua pluuijs, & aqua magis accenditur, Plin. lib. 2. c. 107. factis dote P. Io. Baptista Masculus de incendio Vesuu. lib. 5. a fol. 168 ad 174. vbi etiā de calce, qua aqua incenditur, oleo extinguitur, D. August. de Ciuit. Dei libro 21. c. 4. Villalpandus suris spirit. lib. 11. c. 2. ex n. 18. vbi de ignibus, & flāmis inestinguibilibus, et se-

Speditosi il monte incendiario dalla stragge conuici- **A**
na, già minacciaua fortemente alla Città di Napoli ,
perlegnarsi maggiormente nella rouina di così grã-
de, e popolatissima Città; quando implorata la solita
protezzione del glorioso martire San Gennaro , che
si è veduta sempre efficacissima, e pronta à reprimere-
lo, ne furono veduti prontamente miracolosissimi ef-
fetti, perche à pena mostratoli il suo sacro sangue,
le nuuole aggruppate di denso, e caliginoso fumo, e
d'infocate esalationi insieme, minacciauan l'ultima
rouina alla Città, verso della quale volauano, per ri-
durla in cenere con l'infocate dell'incendio, che se- **B**
co portauano, furono vedute immediatamente vol-
tar la faccia, non osando di portarsi alla vista del mar-
tire vincitore, e di resistere alla potenza di colui, da
cui era stato altre volte vinto, e debellato. In tutti
gl'incendij di questo môte dopo il glorioso martirio
di Gennaro, si è veduto Napoli preferuato dalla sua
protezzione, e con viua fede da' Napolitani così te-
nuto; & il sangue del Santo dà vna viua testimonian-
za di tal patrocínio, liquefacendosi, come di pietoso
affetto à questa patria, e dimostrando di bollire, &
inferuorirsi in tutti i bisogni alla sua difesa; mà nell' **C**
incendio dell'anno 1631. volle anco personalmente
farsi vedere, percioche frà le oscurissime tenebre, che
il fumo apportaua, comparue vna luce, e fù testifica-
to da molti, che videro il Santo martire in habito pō-
tificale, che se l'opponeu; di maniera che piegando
il camino, e voltando le spalle quelle nuuole tempe-
stose, grauide d'inceneriti minerali, e di vna densa
caligine di fumo, all'impensata si suelò l'aria, e si vid-
de rasserenar il cielo; restando la Città libera da così
perniciose minaccie, e da mortali paure; onde dall'
hora in poi tutti gli auuenimenti furono per lei sicuri,
e tutti

A e tutti felici, mentre col sangue del martire restò sopito ogni temuto trauma, come se à punto di questo scriuesse San Cipriano: ⁴ *Gehenna ignes martyrum glorioso cruore sopiuntur.* 4. epist. ad martyres.

Da gli antichi, e moderni beneficij s'indusse questa fidelissima Città in segno di gratitudine, & in trionfo delle vittorie riportate da Gennaro, di ergerli vna statua, e con solenne voto promesse di riporla eminentemente sopra vn aguglia, ò piramide, che fronteggiasse al monte, à terrore, ed onta dell'inferno, e per gloria del martire vincitore. Fù antico costume de'

B Greci, e de' Romani di far quest'honore à quelli heroi, che si erano segnalati per beneficio della patria, volendo che ne restasse perpetua ricordanza di debito, & incitamento a' posteri. Si faceuano tanto più grandi le statue, quanto erano maggiori le loro vittorie, & attioni, e taluolta le poneuano sù le colonne; quindi per le conquiste di Scipione diceua Ennio: *Quantam statuam faciet populus Romanus, quantam columnam, qua res tuas loquatur.* ⁵ S'inuentarono le colonne in luogo di trofeo per i vincitori: *Excogitata etiam sunt columna trophaorum vice, qua victoriam ostenderent.* ⁶

C E le statue sopra le colonne appresso i Greci erano riferbate à coloro, che moriuano combattendo per la patria; ⁷ si deue meritamente à Gennaro, dal cui sangue Napoli riceue la vita: beneficio tanto più grande, che non bastano le statue trionfali, ne le colonne. E così sublime il suo merito, che poco possono esplicarlo i geroglifici di trofei, e de' trionfi. Si formino obelischi, aguglie, e piramidi tanto più celebri, & eminenti, quanto merita il patrocinio di colui, da cui habbiamo riceuuto la salute, e la vita. Se l'obelischi da gli antichi erano consecrati al Sole, & ornati de' suoi raggi: ⁸ si deuno al nostro martire, che del Sole

Z

vendi-

⁵ refert Pier. in hierogl. lib. 49. f. 365.

⁶ Pier. de columnis lib. 49. f. 366. at.

⁷ Idem loc. cit.

⁸ Plin. lib. 16. c. 40. & lib. 36. cap. 8.

vendica chiaramente le ingurie, con dissipar, e poner in fuga le nubi caliginose, che copriano i suoi splendori. Siano i raggi dell'obelisco le pietre pretiose, e risplendenti, come sono chiarissime le sue glorie; perche la fama vnicamente, come vn Sole, riluce alla vista di tutto il mondo della sua difesa. Si ponga sù l'altezza di questi sassi angulari, e piramidati chi atterra i monti, e ributta le pietre, e le faette infocate del nostro Volcano.

Che cosa è vna piramide, se non simbolo del fuoco, effigie delle fiamme, che quanto più si portano in alto, tanto più si vanno attenuando in forma acuta; il suo nome lo dà ben ad intendere, essendo nell'idioma greco comune ad entrambi. Figurauano gli Egittij le fiamme nelle piramidi, per darlo maggiormente ad intendere, e Platone chiaramente così lo disse: *Iguem quoque pyramidis formam habere testatur idem Plato, propterea quod cum in imo latus sit circa materiam, & fomentum, quo pascitur, in acutam flammam, qua caelum spectat, desinit.* ⁹ Noi esplicaremo bastantemente con la piramide il nostro debito, & il merito segnalatissimo del Santo martire, che tante volte haue estinto le fiamme del Vesuuio, preparate ad incenerirci. Si appendeuano per gloria del vincitore le spoglie de' nemici al carro trionfale. Si portauano l'armi del vinto per trofeo; si poneuano l'impresè del nemico debellato ne gli stendardi: noi dimostriamo il dominio, che tiene il nostro martire nel fuoco del monte, con porli la sua figura piramidata sotto la statua, la sua effigie simbolica sotto i piedi; e conforme sotto le piramidi si sepelliuano i Rè di Egitto, ¹⁰ così il nostro martire hà sepellito, e rinchiuso il Principe de gli elementi nelle viscere della terra: ponendo la meta, & il termine a' suoi danni, che dalla forma quadrata

⁹ Pier. lib. 9.
fol. 438. ar. &
439.

¹⁰ Plin. lib. 36.
cap. 5. & 20.

A drata all'ultimo punto nell'aguglie, e piramidi si rap-
presenta. ¹¹

*11 Ant. Cell.
lib. 1. cap. 20.
Thesaur. lingua
latm. rom. 3. f.
381.*

Quest'opera per adempimēto del voto si è andata
perfettionando dall'anno 1631. fin al corrēte, di modo
che l'antecedente giorno, che il Vesuuio scoppiò nel-
le solite fiamme, à punto si era eretta la statua del Sā-
to martire, come se i nostri cuori haueſſero presaggi-
to il futuro bisogno, l'antemurale necessario per la
nostra difesa, & ecco il dì seguente c'intima il monte
la nuoua guerra, ci minaccia nuoui estermij con i
ribombi delle fiamme, che si andauano accendendo

B nelle cauernose voragini; mà ricorrendo al sangue
vittorioso, si trouò che bolliua. Si preparaua il San-
to à combattere, inuigoriua le sue forze, daua spirito,
e calore alla sua potenza. Mentre si liquefaceuano i
bitumi nelle viscere del monte, si liquefaceua il san-
gue nell'ampollette; si accendeuano quelle dal fuoco,
bolliua questo per il desiderio di preuenir l'inimico.
Non erano pur anco comparite le fiamme nello stec-
cato del combattimento, quando il martire vscito già
in campagna, si ritrouò pronto, & apparecchiato à re-
primerlo, minacciandoli dalla sommità dell'aguglia,
col suo sangue la morte. Che prodigio maggiore sa-
C rà, che veder il vinto debellato col sangue del vin-
citore, e che resti terminata la guerra nel più feruen-
te bollore del sangue. Bolle per indurire i liquefatti
bitumi: s'inalza di spume per mancar l'orgoglio del
fuoco, e per debellar il furore de' superbi minerali,
che si apparecchiano di volar à nostri danni. Si atter-
rì vn tempo Roma di hauer veduto apparir il sangue
sopra gli altari di Volcano, riceuendolo à cattiuo au-
gurio; hora si atterrisce il Volcano di Napoli di ve-
der il sangue d'vn martire.

Non osarono nell'anfiteatro di Pozzuolo l'affama-

te fiere di Libia di dar morte à Gennarò, esposto à fa- **A**
 tiar la loro fame, nè attreirono di estinguer la sete
 nel suo sangue, ch'era riserbato per la vita de' Citta-
 dini di Napoli: Che però nella stragge comune della
 Prouincia di Campagna, con ragione perdono que-
 sti il timore di loro ferite, quando espone il suo san-
 gue il protettore; questo frena l'ira del monte, abbat-
 te l'altezza delle sue fiamme, estingue l'incendio, e
 termina i suoi furori: Così si è sperimentato con la
 nostra saluezza negl'incendij antecedenti, e maggior-
 mente nell'ultimo, nel quale comparando dalla cima **B**
 dell'aguglia, li prescrisse il termine di tre settimane ad
 arder se medesimo, ad incenerir le sue viscere, à non
 vscir da' suoi confini, à consumar i suoi preparati ma-
 teriali, ad esser tumolo di se stesso; senza sangue de'
 proprij Cittadini, senza danno de' confinanti, senza
 nocumento di Napoli; così egli lagnandosi obedisce.

*Amplissima Vrbi adiacenti,
 Sparso leuiter cinere,
 Iubente Deo peperci.*

Quin

*Et nefanda conflagrationis reus,
 ambusto, succissoq; vertice,
 Illatis diei tenebris,
 fumante immensum busto,*

Ipsè mihi teda, ipsè mihi sum tumulus. 22

22 Io. Baptista
 Versus in bustu-
 ar. fol. 332.

C
 Come dunque le croci immediatamente vedute sù
 le persone de' liberati abitanti ne' luoghi conuicini
 del monte, non farà certissimo segno, con il quale
 vuole Iddio insinuarci, che per i meriti del Santo
 martire, e per la sua efficacissima intercessione hà noi
 liberato da' meritati castighi di questo incendio, se
 i Santi quanto marauigliosamente operano, è in no-
 me di Dio; e col segno della croce hanno estinto in-
 cendij

A cendij grandissimi, ¹³ come fra gli altri successe à San Paolino, che lo scriue elegantemente: ¹⁴

*Nostra salus etenim cruce Christi, & nomine constat,
Inde fides nobis, & in hac cruce mixa, periculo
Profuit, & nostram cognouit flamma salutem.*

E d'hauerci Iddio liberato da simili incendij per intercessione de'Santi protettori, hà soluto parimente darne segno con l'apparitione della croce; e ne habbiamo molti esempi. Scriue Beda, ch'essendosi attaccato fuoco nel palazzo reale di Dagoberto Rè di Francia, era passato tant'oltre l'incendio, che minacciaua

B di bruggiar la Città tutta, senza riparo alcuno, il che vedendo S. Arnolfo Vescouo, si oppose à tanto estermio, e col segno della santa croce l'estinse. Nella medesima hora comparue l'effigie della croce nell'aria tutta infocata, e mirandola vn frate con gran marauiglia, intese vna voce dal cielo, che disse: Vedi questo segno, con esso questa notte il Santo Vescouo Arnolfo hà liberato da bruggiarfi la Città: ¹⁵ *Eadem hora vni ex fratribus valis apparuit visio: Intuens in caelum vidit tanquam flammam ignis depictum signaculum crucis, & vox facta est de caelo dicens: cernis hoc signum?*

C *hac nocte Arnolphus Episcopus per ipsum totam Ciuitatem istam ab incendio liberauit. Mirantibus autem nobis omnibus virtutem, quam vidimus de igne superius ab eo extincto, frater ille hanc visionem narrauit, omnesq; nos in maiorem admirationem adduxit.*

Quando fu quella peste così horrenda nell'anno 565. che quasi distrusse l'Italia, e molte Prouincie, e Città Settentrionali, morendo gli huomini con vn tumore nell'anguinaglia, come à punto è stato a'tempi nostri, comparuero parimente le croci, e successero vna notte à Treueri alcuni tuoni horribondi, per i quali pareua che andasse à fuoco, si svegliarono i Cittadini dal

13 Sulpit. epist. 1. ad Euseb. pre sbyt. vide Gregor. Turonen. de gloria confessor. cap. 56. & de vita SS. PP. c. 2. Hincman. in vita S. Remigii, Martin. del Rio diquisit. magic. lib. 6. c. 2. sect. 3. q. 3. fol. 213.

14 Paulin. natal. 10. Sancti Felicis, & Beda in vita S. Felicis.

15 Beda tom. 3 in vita S. Arnulphi, refert Greiser. lib. 3. c. 7. & lib. 4. c. 56.

dal sonno con gran terrore, pensando che fusse l'ultima notte del mondo; & intesero frà l'altre vna strepitosa voce di demonij, che diceuano, partiamo da quà compagni, perche l'orationi di Nicetio non ci fanno operar cosa alcuna, per castigo di questo popolo, chiaramente insinuando, che l'intercessione del Santo Vescouo Nicetio hauea liberato la sua Città di Treueri da que'trauagli della peste, e del fuoco. ¹⁶

16 Gregor. Turonens. in libello vite S. Nicetij, & Baron. anno 565. fol. 503.

Di San Gallo Vescouo di Auuergne Prouincia di Francia anco si scriue, che per liberar la sua Diocese dall'esterminio della medesima peste anguinaria, notte, e giorno pregò incessantemente il Signore, fin tanto che li comparue vn Angelo, che ne l'afficurò; mà perche questa visione, e fauore del cielo il Santo non l'hauerebbe à tutti comunicato, fè Iddio comparire nelle mura delle case, e delle Chiese il segno della croce, che loro chiamauano il Tau, per dar con esso ad intendere a' suoi diocesani, che l'hauea liberati da quella stragge, per i meriti, e preghieri del Santo loro pastore. ¹⁷

17 idem Greg. in hist. Franc. lib. 4. cap. 5. & in vita S. Galli. Baron. loc. cit. fol. 504.

In vna Città de gli Suizzeri detta Scaffhutia si attaccò fuoco l'anno 1372. che pareua inestinguibile; non morirono più di 70. huomini, quando si credeua che l'incendio douesse ridurre in cenere la Città tutta, e comparue nell'aria vn circolo attorno il Sole cō due croci di sangue. ¹⁸ Nell'assedio d'Ultraiettina l'anno 1528. si vide nell'aria sopra questa Città la croce di S. Andrea, e fù interpretato, che il Santo Apostolo protettore la staua difendendo da quell'insulti. ¹⁹

18 Conrad. Licostenes damn. memoria in prodig. & ostentor. cronico d. anno 1372. fol. 465.

19 Licostenes loco cit. anno 1528. f. 536.

20 Petr. Greg. de republ. lib. 12 cap. 17. num. 6. in fin.

Con queste, e simili apparizioni, e segni celesti molte volte Iddio suole insinuare, e participar à noi le gratie, che concede per mezzo de' suoi serui. ²⁰ Questo è il segno della vittoria per diuino volere ottenuta dal nostro protettore: Sono l'armi, con le quali hà

A hà debellato l'inimico: sono l'insegne del suo trionfo:

Hic est habitus victoria nostra, talis currum triumphamus: ²¹ *Tertullian.*

²² e Rufino d'Aquilea scrisse: ²³ *Crux ista triumphus*

erat, triumphum enim insigne est trophaeum, trophaeum autem ²² *in exposit.*
sem deuscti hostis indicium est. *symbol. Apostol.*

B



CA-

CAPIT. VENTESIMOSECONDO. A

Che le croci, che di presente appariscono sopra le vesti, per ogni euento si deuono riceuere con molta diuotione, e riuerenza.



ON si può certamente sapere, che cosa voglia significare il cielo con queste croci. E stato molto difficile il pronostico tutte le volte che si sono vedute; l'euento di qualche successo memorabile hà dato al mondo ad intendere, quello che vole-

sero presagire, però mai hà potuto farsene antecede-
tamente certo giuditio: *Licet enim Deus has cruces caelitus immiserit, non tamen quid significarent explicuit, nec est, qui certo earum euentu possit iudicare; vult enim Deus admonitam, sed ambiguam esse mortalium mentē;* ^B

¹ *Alphons. Cia con. c. 28.*

² *relatus à Baron. d. anno in princ.*

³ *de metheor. c. 33. col. 3. fol. 225. de quo supra latius in cap. 5.*

in tanto hanno cagionato sempre gran timore, e mancamento d'animo: *Facta est ergo hinc tristitia, & defectio animi propter dubium eiusmodi signum,* scriue Teofane delle croci dell'anno 746. ² e degl'istessi segni celesti Paracelso. ³ *Beatus ille, qui ipsa intelligit, & quid, & quomodo sint nouit.* Sogliono queste apparitioni apportar anco terrore à gli huomini giusti, & innocenti, benche niente d'infaulto, & infelice potessero minacciargli: *Non remāsit in me fortitudo* (scrisse Daniele della sua visione) *sed, & species mea immutata est in me; & emarcui, nec habui quidquam virium.* Mà il rimedio di scacciar il timore, e d'inuigorir il cuore, quando
suc-

A succedono, farà l'humiliarsi, e riceverle con gran veneratione, & obedire à queste chiamate di Dio con emendarfi: così l'istesso Profeta l'insegnò: *Et audiui vocem sermonum eius, & audiens iacebam consermatum super faciem terra, & vultus meus habebat terra.* Non fù così il timore, ch'hebbe il Rè Saul, che cadde in terra, quando l'apparue Samuele: *Statimq; Saul cecidit proiectus in terram,* perche questo non dipendeva da veneratione, e riuerenza, che hauesse tenuto al santo profeta, mà da vn mancamento di forze, e da gran disperatione per il minacciato castigo: *Eum se spontè abiectisse in terram,*

B *quod esse summa desperationis indisium, & non timoris dumtaxat, quem huiusmodi apparitiones incutiunt.* *

Quelli dunque a' quali sono apparse sù le vesti le croci, potranno liberarsi da timore, se le riceveranno con la veneratione, e riuerenza, che si deue, perche questa non solamente potrà impetrargli dalla diuina pietà il perdono de' minacciati, e meritati castighi, mà disponerli anco benignamente à ricever fauori dal cielo; non bisogna disperar con l'idolatro Saul, mà temere con il pio Daniele, & in questa maniera nel timor filiale riceveranno consolationi, e gratie.

C La croce frà i segni del cielo è il maggior segno, e di maggior efficacia di tutti gli altri, e destinato per la nostra salute: *Signum Thau iam ad salutem destinatum;* ⁵ anzi giuntamente con l'oratione supera tutti i terrori, ⁶ essendo l'armatura insuperabile de' christiani: ⁷ quella che apparisce è stendardo diuino per rimedio de' peccati, & il mezzo della salute. ⁸ Tutti i Sacramenti della Chiesa si formano con la croce. ⁹ Il segno, che s'imprime nelle nostre vesti, c'induce à ricordanze di virtù christiane nell'animo: *Signum crucis nos inducere ad recordationem omnis virtutis, & nos crucem facere pretiosi ligni in memoriam omnis boni;* Con questa

4. ex Caiet. Sa-
lianus in an-
nal. anno mudi
2979. c. 94. fol.
198. col. 2.

5. Ezechiel. 9.
Apocalyp. c. 7.

6. Dionis. Areo-
pag. de eccles.
hierarchia c. 5.
& 6. Origen. li.
3. in Iob.

7. Ephrem. lib.
de peniten.

8. D. Ambros.
de obitu Theo-
dos. S. Maxi-
mus Turinen-
sis Episc. in hu-
mil. 2. de cruce,
& sepult. Do-
mini.

9. D. Aug. trac.
118. in c. 19. Ioa.
& lib. 12. con-
tra Faustum
Manicheum c.
30. serm. 19. de
sacris, & serm.
181. de tempore,
& alibi apud
Jacobum Gaul-
ter. in tabulis
chronogr. 5. se-
cul. ab anno
400. ad 500.
fol. 409.

- pigliaremo animo da superar ogni male, questa ci farà vincere il gran nemico; douemo dunque abbracciarla senza timore, perche anzi la sua virtù, & efficacia è di scacciarlo, e renderci animosi; e così diceua Giulio Firmico: ¹⁰ *Lignum crucis cæli sustinet machinam, terra fundamenta corroborat, affixos sibi homines ducit ad vitam.* E' la croce l'arbore della naue di San Pietro, e della Chiesa cattolica, ¹¹ e conforme la naue non può veleggiar senza l'arbore, così la Chiesa non può star senza la croce, & i christiani senza di questa non possono portarsi al porto della salute: *Sicut autem Ecclesia sine cruce stare non potest, ita & sine arbore nauis infirma est.* ¹² L'imprimerla Dio nelle nostri vestiti, è assicurarci da naufragio, e renderci sicuri dall'infidie dell'inferno: è volerci appartare da gl'inganni del mondo: è vn presidio contro gli allettamenti del senso. Vlisse acciò il canto delle sirene non lo portasse sonnacchioso al mare, si fè legare all'arbore della naue: bello esempio per noi, per abbracciare strettamente, e legarci con affettuosi vincoli alla santa croce, ch'è l'arbore della naue di Christo, acciò le voci delle sirene, allettatrici del peccato non ci sommergano. ¹³ Iddio che vede la nostra tardanza, & il pericolo, s'induce per desiderio di saluarci, à scolpirle pietosamente nelle nostre persone, per assicurarci dal naufragio, minacciato dal mare delle sensualità.

Sarà il segno delle croci, che giornalmente appariscono, di passatempo a' miscredenti, e materia di loro trattenimento, però di castigo, e di cōfusione insieme; & a' credoli, e fedeli di virtù, & efficacia diuina p' infallibili fauori: *Crux Christi non credentibus stultitia est, credentibus autē crux virtus Dei est.* ¹⁴ Onde diceua l'Apostolo: *Annunciamus vobis Christum, & hunc crucifixū: Iudæis quidem scandalum, gentibus autem stultitiam: ip-*

sis

¹⁰ de error. pro
phan. religion.

¹¹ Dis. Ambr.
10.3. serm. 56.
Bossius lib. 3. c.
28.

¹² S. Maxim.
Taurinens. in
homil. 2. de cru
ce, & sepultur.
Domin.

¹³ Dis. Ambr.
10.3. sermo. 55.
Petr. Greg. lib.
12. de republ.
cap. 16.

¹⁴ Paul. ad Co
rins. I. Author
lib. de montib.
Syon, & Sina
inter opera Ci
priani.

A *fit autem vocatis Iudeis, & Græcis, Dei virtutem, & Dei sapientiam.* ¹⁵ Sarà opprobrio nella persona degli empj, che la disprezzano; però a' fedeli, & à coloro, che riuerentemente la riceuono, farà mezzo di gratia, perche farà risorgerli dal peccato: *Crux ergo opprobrium perfido, fideli autem gratia, fideli redemptio, fideli resurrectio est.* ¹⁶

¹⁵ D. Ambros. in psalm. 128. octon. 21.

Apparuerò le croci nelle vesti de gli huomini l'anno 954. che diedero gran marauiglia; alcuni se ne risero, burlandosi di quello, che inutilmente hauesse effigiato la natura, altri con gran veneratione le riceueuano

¹⁶ D. Ambros. loc. cit. referi D. Sansuerin. in moral. to. 1. fol. 72.

B per auiso del cielo; e ne seguì, che i primi n'ebbero castigo, & i secondi giouamêto, e beneficio: *Eodem anno cruces in vestibus apparuerunt, quod signum dignè accipientibus profuit, irridentibus autem obfuit.* ¹⁷ Et à questo proposito scriuendo il Padre Giacomo Greco ¹⁸ dell'apparitione della croce nel cimiterio di Scigliano, ¹⁹ dice: *Vt malis ad patibulum, sic bonis est ad salutis oraculum.*

¹⁷ Ditmar. lib. 2. cronic. Baron. ann. 954. f. 748. to. 10. Spondan. eod. anno.

È memorabile quello che successe l'anno 1609. ad vna nobile matrona del Contado di Carlois di setta Caluinista, la quale essendo in vn suo Castello, cadde vn fulmine, ouer saetta dall'aria, in occasione d'vna gran tempesta, e ritrouandosi con lei alcune sue serue, ch'erano di religione cattolica, queste si fecero il segno della santa croce, e persuasero alla padrona, che facesse il medesimo, però essa beffandole, recusò di farlo; & ecco venne vn nuouo fulmine nel medesimo suo palazzo, che vendicando l'ingiurie, e dispregio della croce, ammazzò solamente la padrona, lasciando intatte, e senza nocumento alcuno le serue, come se l'hauesse scelta, & appartata dall'altre per vcciderla, mentre tutte steuano vnitamente. ²⁰

¹⁸ in cronolog. Ioachim Abbatis Floren. se. Etion. 14.

¹⁹ de qua supra cap. 5.

²⁰ refertur inter euentus memorabiles anni 1609. apud Iacob. Gaultier. in tabu. chronogr. 16. secul. folio 817.

Non è anco necessario andar tanto curiosamente

A a 2 inue-

- 31 *Ecclesiast. 3. vers. 22.* inuestigando i secreti di Dio, e perche causa manda le croci: *Altiora te ne quaeris, dice l'Ecclesiastico: 22 Et fortiora te ne scrutatus fueris: sed qua praecepit tibi Deus illa cogita semper, & in pluribus operibus eius ne fueris curiosus,* perche habbiamo ne' prouerbij: *22 qui scrutator est maiestatis, opprimetur à gloria.* Deue bastarci di sapere, che questo è il segno proprio, e particolare di Christo: *qua causa autem Deus hac, de quibus loquimur, ita faciat, nolo à me requiras, diceua Saluiano. 23 Homosum, non intelligo secreta Dei, inuestigare non audeo, & idè etiam attètare formido: quia, & hoc ipsum genus, quasi sacrilega temeritatis est, si plus scire cupias, quam sinaris. Sufficit sibi, quod Deus à se agi, ac dispensari cuncta testatur.* B
- 23 *de gubern. Dei lib. 3. col. 2.*
- 24 *de gentium vocat.* L'istesso scrisse S. Prospero, *24 il quale aggiunge: lauda, & venerare quod agitur, quia tuum est nescire cur agitur.*

La croce è la speranza de' christiani, la medicina de gl'infermi, la resurrettione de' inorti, l'argomento della salute, la luce delle tenebre, la difesa del módo, la salute de' fedeli, la spada de' christiani, la destruttione dell'inferno, la trionfatrice della morte, il tesoro della vita, il rimedio dell'immortalità, il pegno della salute eterna: E' la guida de' ciechi, la via de' erranti, l'appoggio de' zoppi, la consolatione de' poueri, il sostegno de' bisognosi, la madre de' gli orfani, il freno de' ricchi, la destruttione de' superbi, la pena de' maluiuenti, la perdita degli empij, il torméto del demonio, la speranza de' disperati, il porto de' nauiganti, la requie de' tribolati, la pianta della resurrettione, l'instrumento della redentione, lo stabilimento della pace, la magnificenza de' Rè, la filosofia de' gl'Imperatori, il trionfo de' santi, il titolo de' trionfi, la gloria de' confessori, la corona de' martiri, la contentezza de' sacerdoti, lo specchio de' profeti, lo stendardo della fede, il compendio della passione, la chiaue del cielo, lo scettro di Chri-

A Christo, l'ornamento de gli altari, & il fondamento della chiesa. ²⁵

E per queste sue proprietà, e meriti è venerabilissima la croce, e douemo adorarla, ²⁶ perche rappresenta Christo crocifisso. ²⁷ L'occuparci totalmente in questa consideratione, apporterà vna riuerenza amorosa, & vtile grandissimo in ogni euento; perche se quest'apparitione sarà per segno di vittorie, & aumēti della Chiesa cattolica, farà di consolatione; se per emendarci sarà mezzo di gratie, e s'ella è per castigo farà trouarci penitenti; che però concludo.

B *Flecte genu, signumq; crucis venerabile adora flebilis.* ²⁸
Hanc, & ego veneror, Iesum quoque semper adoro. ²⁹

I L F I N E.

²⁶ *Latria cultu D. Thom. 3. p. q. 25. art. 4. Caiet. ibid. & post antiquiores patres Gretser. lib. 1. c. 57. Joseph Maria Caracc. de tit. crucis c. 40. Boss. lib. 6. c. 17.* ²⁷ *D. August. lib. 3. de doct. Christian. cap. 9. & aly apud Pet. Greg. de republ. lib. 12. d. c. 13. n. 12. Gauster. in tabul. secul. 5. f. 409. & Gretser. lib. 1. c. 57.* ²⁸ *Lactant. in carmine de passione Dom.* ²⁹ *ex Gretsero lib. 1. c. 56.*

²⁵ *hac & alia crucis epiteta, & encomia ponunt Chrysost. homil. de cruce dominica, & de cruce, & latrone, & homil. 1. de Lazar. & in carm. ad Hellenium, Damascenus apud Lipsiu de cruce lib. 3. cap. 17. Jonas Aurelian. lib. 2 de cultu imagi. in bibliotec. veter. patr. tom. 4. col. 561. & Robert. Tuitic. de diuin. offic. c. 26. in b. bliot. tomo 10. Sansene rin. moral. to. 1. f. 417. & super psal. 95. f. 1130 post alios Gretser. lib. 1. c. 55. lausissime Av. Archiep. Crete in homil. de exalt. S. Crucis.*

I N-

I N D I C E

Delle cose notabili, che si contengono
nell'opera .



C *Q* *V* *A* dopò la venuta di Christo non hà fatto al mondo i danni di prima, fol. 126. lit. C.

A doratione della Croce , perche rappresenta Christo. crocifisso, fol. 189.

A mor di Dio quale debbia essere, fol. 94. lit. C.

A mor di Dio persuaso dall'apparitione delle croci, fol. 93. 94. & 98.

A ngeli che hanno fatto croci materialmente, fingendo d'esser Artefici, fol. 83. lit. B. & C. & fol. 84. & 85.

A nimali, che sono simbolo di misterij della fede Christiana, fol. 133. lit. C. & fol. 142. lit. A.

A nimali, che rappresentano la croce, & altri instrumenti della Passione, fol. 28. lit. B.

A nimali marini con la croce effigiata nel dorso, fol. 28. lit. B. & C.

A nimali sacrificati con la croce ritrouata nelle viscere, fol. 32. lit. C.

A nimali, & pezzi di carne caduti dal Cielo, fol. 168. lit. B. & C.

A postoli, e Giesù Christo finti in Polonia da alcuni Heretici, vedi Giesù Christo.

A pparitione di Dio in che maniera possa seguire, f. 113. lit. B. Appa-

- Apparitione di Dio imaginaria, intellettuale, & vocale, fol. 114. lit. A.*
Apparitione di Christo, fol. 114. lit. A.
Apparitione delle croci, figure, & prodigij sono voci di Dio, fol. 114. lit. C.
Apparitioni di segni celesti apportano timore, fol. 184. lit. C. & 185. lit. A.
Apparitioni prodigiose nell'aria dipendono da cagioni superiori alla natura, fol. 141. lit. B.
Apparitione sopra vn Volcano dell'Indie, fol. 122. lit. C. & 123. lit. A.
Apparitione di Christo à Costantino, fol. 5. lit. A.
Apparitione prima della croce à Costantino, in che luogo fu, fol. 6. lit. A.
Apparitione seconda à Costantino quando fu, & in che modo, fol. 6. lit. B. & C.
Apparitione terza à Costantino in che tempo, fol. 6. lit. C.
Apparitione della croce à Costantino tre volte, & quando, folio 3. lit. C. & fol. 4.
Apparitione della croce in tempo di Tiranni, fol. 8. lit. B. & fol. 9. lit. B.
Apparitione del Crocifisso sopra il monte Olineto, fol. 8. lit. C.
Apparitione della croce sopra il monte Golgata, ouer Caluvario, fol. 8. lit. B.
Apparitione del Crocifisso à Giuliano Apostata se fù vera, folio 12. lit. C.
Apparitione della Croce à Baiona, e Nauarra fu segno, che le cose donessero migliorare, fol. 64. lit. A.
Apparitione del Crocifisso al Rè Alfonso Primo di Portogallo, e sua vittoria, e profetia nella successione di quel Regno, fol. 70. & 71.
Apparitione del Crocifisso ad Alfonso Rè di Portogallo, fol. 12. lit. C. Vedi Crocifisso.
Apparitione della croce al Duca d'Alburcherche nell'Indie, folio

folio 106. lit. B. Fù segno di felice successo, fol. 64. lit. A.
Apparitione della croce incitamento all' amor di Dio, fol. 93.
lit. C. & 94.
Apparitione della croce, segno di vittorie della Chiesa Catto-
lica, fol. 100. Apparitione della croce segno propitio,
fol. 60. & fol. 63. lit. C.
Apparitione della croce in diuersi tempi è stato segno felice, e
di vittorie, fol. 60. lit. A. & fol. 64. lit. B. & C.
Apparitione marauigliosa delle croci à Tolosa, fol. 117. lit. C.
& 118.
Apparitione della croce sopra l'Isola di Rodi, fol. 10. lit. C.
Arbore di frassino con la croce naturalmente impressa nella
Vallia, fol. 15. lit. C.
Arbore con la croce in Obama nel Regno d' Arima, fol. 16. lit-
tera B. & sequenti.
Arbore in Facondà nel Giappone diuiso, & ritronato con quat-
tro croci, fol. 17. lit. B.

B

D *Bartolomeo Signor d' Omura, secondo Costantino del*
Giappone, rende ubidienza à Gregorio XIII. fol. 11.
lit. B. & C.
Beato Giordano, vedi croce.
Battesimo domandato da' Gentili, & Giudei per l'apparitione
delle croci, fol. 81. lit. B.
Battezzati, vedi Giudei.
Battezzati, à quali apparisce la croce nel capo, f. 30. lit. A. & B.
Battezzati nell' Eufrate da San Gregorio, à quali apparisce la
croce sopra le vesti, fol. 82. lit. C.

Bb

Cami-

C

- C**amicie, & vestimenti bianchi, e touaglie ritrouate con le croci, fol. 36. lit. A. & C.
- Campana di Vcliglia, che suona quando hanno da succedere casi strani in Ispagna, fol. 172. lit. A.
- Campane, che suonano senza esser tirate, se può esser per loro virtù naturale, fol. 172. lit. C.
- Campane dell'Ordine Domenicano, che da loro suonano, annunciando la morte di qualche monaco, fol. 172. lit. A.
- Cancro, che hanno la croce, & i candelieri effigiati sul dorso, fol. 28. lit. C.
- Carestia, & fuoco dopò la croce veduta nell'aria, f. 45. lit. A.
- Carestia, & peste dopò le croci, fol. 44. lit. B. & 45. lit. A.
- Castigo del Cielo ad una donna, che recusò di farsi la croce, fol. 187. lit. C.
- Castighi, & tranagli minacciati dal Cielo cò l'apparitione della croce, vedi scisma, carestia, terremoti, peste, freddi, guerra ciuile, pioggie, incendi, morte, & seditione.
- Censure, vedi offeruatione.
- Christo effigiato, vedi vestigi.
- Città, & Piazzze prese, e saccheggiate da nemici per causa di religione dopò le croci, fol. 45. lit. B.
- Comete segni diuini, e minaccie del Cielo, f. 167. lit. B.
- Comete vedute per l'esalationi del Vesuuio, f. 166. lit. C.
- Compagnia di Giesù, vedi lode.
- Conuerzione d'Infedeli persuasa con l'apparitione delle croci, fol. 116. vedi Volcani.
- Conuerzione de' Popoli gentili nell'Indie persuasa dal Cielo cò l'apparitione delle croci, fol. 122. lit. A.
- Conuerzione alla fede dopò l'apparitione della croce, f. 9. lit. A.
- Corpi humani con la croce naturalmente effigiata, f. 29. lit. A.
- Corpi humani con le croci, e misterij della Passione in Germania, fol. 29. lit. B. & C.

Costan-

- Costantino con la croce sempre vittorioso, fol. 102. lit. B.**
Costantino ordinò, che la croce non seruisse più per supplicio di malfattori, fol. 8. lit. A.
Costantino fè portar la croce a' suoi soldati sù le vesti, fol. 8. lit. A.
Costantino effamina, che cosa volesse significare l'apparitione della croce, fol. 55. lit. C. & 56. lit. A. e B.
Croce dopò la morte di Christo venerabilissima, e gloriosa, fol. 1. lit. B. e C. & fol. 3. lit. A.
Croce segno del principato di Christo, fol. 63.
Croce veduta nell'aria la prima volta in tempo di Costantino, fol. 3. lit. C.
Croce ritrouata da Santa Elena, doue era il tempio di Venere, fol. 97. lit. C.
Croce è il segno di Christo, e delle sacre militie, fol. 99. lit. C.
Croce nelle vesti in tempo di Giuliano Apostata, f. 116. lit. A.
Croce veduta in tempo di Giuliano Apostata nelle viscere de gli animali sacrificati, fol. 92. lit. B.
Croce nelle vesti de' soldati di Giuliano Apostata, f. 32. lit. C.
Croce nell'aria sopra il monte Olueio, fol. 116. lit. A.
Croce apparita sopra il tumolo della madre del Soldano d'Iconio, fol. 67. lit. C. & fol. 68. lit. A.
Croce fatta da gli Angioli in tempo che S. Procopio era Generale di Diocletiano, fol. 84. lit. C. e fol. 85.
Croce veduta da Sant' Eustachio, fol. 91. lit. C.
Croce, che apparì à Santa Eufemia martire sopra il capo; stando in carcere, fol. 87. lit. A.
Croce sopra il corpo del Beato Giordano, e compagni, fol. 27. lit. C.
Croce apparita a' Potentati Christiani nelle guerre contro Infedeli, fol. 66. lit. C. & fol. 67. lit. A. e B.
Croce vermiglia con le lancie veduta nel Cielo in tempo di Carlo magno, fol. 77. lit. B.
Croce à Bazona in tempo di Carlo Settimo, fol. 51. lit. A.

- Croce negli stendardi, e bandiere à che fine, fol. 65.*
Croce negli elmi, scudi, e bandiere quando, e perche s'introduc,
fol. 97. lit. C. e 98. lit. A. & suo principio, fol. 102.
lit. B.
Croce negli stendardi nelle guerre tra' Christiani stimate an-
ticamente à portento, & abuso de' moderni, fol. 65. & 66.
Croce di Carauacco discesa dal Cielo, e se sia del legno santo,
fol. 83. lit. C.
Croce d'oro in Oniedo, fol. 50. lit. C. & f. 51. lit. A.
Croce d'Oniedo in tempo d'Alfonso il Casto se fu fatta da gli
Angeli, fol. 84.
Croce veduta dal Rè Pelagio quale fusse, fol. 83. lit. C.
Croce apparita al Rè Pelagio, & altri Rè di Castiglia nelle
guerre contro i Mori, e Saraceni, e loro vittorie, fol. 68.
e 69.
Croce apparita à i Rè di Spagna, e di Portogallo, e nell'im-
prese di Terra santa, fol. 66. lit. C. & fol. 67.
Croce apparita sopra la quercia à i Rè di Soprarbe, f. 18. lit. C.
Croce veduta da' Prencipi buoni, e Religiosi, è stata annun-
cio di aumenti, e di vittorie, fol. 10. lit. A.
Croce dentro un circolo nell'aria, fol. 32. lit. A.
Croce nella Luna, fol. 41. lit. B.
Croce veduta nel Sole, fol. 128. lit. B.
Croce nell'herbe, e ne' fiori, vedi herba, vedi fiori.
Croce nelle zucche, vedi zucche.
Croce nell'aria, e negli altari che significa, fol. 81. lit. A.
Croce figurata ne gli huomini, e ne gli ucelli, fol. 133. lit. B.
& C. & 134. lit. C.
Croce nelle viscere de gli animali sacrificati. vedi animali.
Croce nel Mostro di Rauenna. Vedi Mostro.
Croce nella lancia, fol. 106. lit. A.
Croce e misterij della Passione in Germania. Vedi Misterij.
Croce apparita ne' vestimenti de gli huomini in Francia, fol.
35. lit. A.

Croce

Croce apparita sopra le vesti de' battezzati risplendente,
fol. 9. lit. A.

Croce veduta nel Dominio de' gli Svizzeri con altri prodigij,
fol. 11. lit. A.

Croce apparita sopra la sepoltura d'un figlio del Rè di Giapanaparan morto per la fede, come parimente nell'aria,
fol. 26. lit. C. & fol. 27.

Croce, e corona di spine portata sopra le vesti dal Principe d'Omnra nel Giappone. fol. 106. lit. B.

Croce ritrovata in Meliapor nell'Indie, rende testimonianza del martirio di San Tomaso Apostolo, e come, fol. 23.
e varietà nelle circostanze riferite di quest' historia, fol.
23. 24. & 25.

Croce apparita al Duca d'Alburcherche nel mare Arabico,
fol. 51. lit. B.

Croce di colore d'oglio, e rugginoso, fol. 93. lit. C.

Croce prima della morte di Christo infame, & opprobriosa,
fol. 1. lit. B.

Croce non mai veduta trà prodigij prima della morte de' Redentore, fol. 3. lit. B.

Croce di San Pietro, e di S. Andrea rappresentano solamente quella di Christo, fol. 12. lit. B.

Croce è l'arbore della Nave di S. Pietro, e della Chiesa Cattolica, fol. 186. lit. A.

Croce. Vedi Segno.

Croce, e Crocifisso ne' frutti. Vedi Frutti.

Croci levate da' luochi publici, e da' triuuj dell'Imperador Costantino Copronimo, fol. 34. lit. B.

Croci nelle vesti de' Soldati dell'Imperadore Arcadio, fol. 33. lit. C.

Croci nell'aria in tempo dell'Imperadore Andronico, del Rè Baldvino, & altri, fol. 49. lit. C. & fol. 50. e 51. lit. A. & C.

Croci nella Luna, fol. 50. lit. B. & C.

Croci eminentemente erette da Costantino in Roma, e Costantinopoli

- tinopoli in memoria delle tre apparizioni, fol. 7. lit. C.*
Croci, che appariscono, sono ammonitioni del Cielo, fol. 45. lit. B. & C.
Croci sono voci di Dio, fol. 119. & 125. lit. A.
Croci, che nascono sopra le vesti de' Gentili battezzati, fol. 33. lit. C.
Croci in tempo di Carlo Magno, fol. 49. lit. C. due volte nelle vesti, fol. 35. lit. B.
Croci di sangue sotto l'Imperio d'Ostone Primo, fol. 168. lit. A.
Croci portate auanti de gli eserciti christiani contro infedeli, fol. 105. lit. A.
Croci nelle vesti molte volte apparite con altri prodigij, fol. 34. 35. & 36.
Croci nelle vesti de gli huomini, e ne' paramenti delle Chiese, fol. 34. lit. B. & 35. lit. A.
Croci vedute negli camici, touaglie, corporali, e nelle soprauesti de' Sacerdoti, e Predicatori, fol. 97. lit. B. Vedi Predicatori.
Croci nell'aria, ò apparite sopra le vesti, se possono esser fatte da demonij, si riferiscono a'utori di contrarij pareri, fol. 148. lit. C. & 149. & fol. 153. lit. C. Vedi Demonij.
Croci nelle persone. Vedi corpi Humani. Vedi Crocifisso.
Croci ne' corpi humani. Vedi Battezzati.
Croci nelle vesti, negli altari, e nelle persone in Germania, fol. 51. lit. A.
Croci nelle porte, nel vasellame, e nelle vesti, fol. 34. lit. A.
Croci apparite negli Altari sono auertimenti a' Religiosi, f. 94 lit. C. & 95. lit. A.
Croci negli arbori, vedi arbori.
Croci apparite sopra la quercia a' Rè di Soprarbe, f. 108. l. B.
Croci di Germania sanguinolenti, fol. 37. lit. A.
Croci apparite ne' passaggi d'eserciti a terra santa, fol. 73. e 74.

Cro

- Croci di S. Andrèa in Germania, fol. 50. lit. B.*
- Croci apparite, in una dalle quali era il Crocifisso, fol. 76. lit. C.*
- Croci nell'aria, e sopra le vesti si possono formar da' vapori, & esalationi, fol. 129. lit. C.*
- Croci di color d'oglio, e di miele in Napoli, cagionate dall'oglio petroleo, e dal solfo del Vesuvio, fol. 162. lit. C. e f. 163.*
- Croci sopra le tele se possono formarsi naturalmente, diffondendosi i vapori sopra la contestura de' fili incrociocchiati, fol. 163. 164. & 173.*
- Croci sopra le vesti cagionate da' vapori, & esalationi del monte Vesuvio, fol. 159. lit. C. e fol. 163. lit. C.*
- Croci apparite sopra le vesti non sono naturali, fol. 146. e fol. 147.*
- Croci ritrouate naturalmente in alcuni arbori nel Giappone, fol. 17. lit. C.*
- Croci apparite nell'Indie per la conuersione di que' popoli gentili, fol. 121. e 122.*
- Croci sopra le vesti non sono puramente naturali, fol. 165. lit. C.*
- Croci annuntiano sempre casi futuri, fol. 49. lit. B.*
- Croci nelle vesti presagio di calamità, fol. 40. lit. A.*
- Croci cadenti, infauite, fol. 127. lit. B.*
- Croci senza effetto, fol. 49 50. e 51.*
- Croci sepellite, vedi Radici.*
- Croci nell'aria prodigiose, fol. 51. lit. C.*
- Croci con altri prodigij, e figure nell'aria, fol. 144. lit. A.*
- Croci d'Inghilterra con altri prodigij, fol. 11. lit. C. & f. 12. lit. A.*
- Croci sole, ò giuntamente con altri prodigij, che cosa presagiscono, fol. 127. e 128.*
- Croci apparite dopo l'incendio del Vesuvio furono segni della gratia ottenuta per mezzo di S. Gennaro, fol. 180. lit. C. 182. lit. C. e fol. 183.*

Croci

Croci apparite dopò alcuni incendij estinti per intercessione di Santi Protettori, fol. 181. e 182.

Croci apparite sù le vesti di castigo, e confusione à quelli, che le disprezzano, e mezzo di gratie à chi le riceue riuerentemente, fol. 186. lit. C. e 187. lit. A. e B.

Croci sopra le vesti si deuono riceuere con ueneratione, f. 185 lit. B.

Crociata detta dalla Croce portata sopra la spalla destra da quelli, che si crocifignauano, fol. 73. lit. C. & 74. lit. A. & fol. 75. lit. A.

Crocifisso veduto nella Luna, fol. 13. lit. B.

Crocifisso effigiato naturalmente in una radice di canna, & in vn'altra d'una vite, fol. 18. lit. B. e C.

Crocifisso nel cuore, vedi cuore.

Crocifisso veduto nell'aria in più luoghi, & in diuersi tempi, fol. 12. lit. C. & fol. 13. e 14. Vedi apparitione.

Cuore di Sant' Ignatio di Loiola con il nome di Giesù: Il medesimo di Sant' Ignatio martire, fol. 30. lit. C.

Cuore di Santa Chiara con la figura del Crocifisso, f. 30. lit. B.

Cuore di Suora Paola di San Tomaso con il Crocifisso, fol. 30. lit. C.

D

Demonio con permissione diuina è stato ministro molte volte di segni, e prodigij, fol. 152. lit. C.

Demonij, che sono appariti in forma d'Angeli, di Santi, di Christo Signor nostro, e di nostra Signora, se ne riferiscono alcuni essempi, fol. 153. lit. B.

Demonij appariti in forma d'Angeli, ò di Christo fatti fuggire con il sacramento dell'Eucaristia, fol. 153. lit. B.

Demonij non possono formar segni, e figure nell'aria di virtù propria, senza permissione di Dio, fol. 156. lit. B. e C.

Demonij se possono far croci nell'aria, vedi croce, vedi segni, Discordie d'Eccllesiastici, vedi scisme.

Enco-

E

- E** Ncomij della croce, fol. 188. vedi epiteti.
 Epiteti della croce, fol. 1. lit. A. e C. & fol. 2. lit. B.
 fol. 54. lit. B. & 82. lit. B.
 Eserciti, e combatsimenti vedati nell'aria, fol. 138. e 139.
 & 155. lit. C.
 Eserciti in ordinanza, e battaglie finte da' demonij in Lom-
 bardia, fol. 154. simile visione in Alemagna, f. 155, lit. C.
 Essame sopra la croce proibito da Carlo Magno, fol. 55. lit. A.

F

- F** igure, imagini, & apparitioni nell'aria sono cose natu-
 rali, fol. 131. lit. A. e B.
 Figure, & apparitioni stranaganti nell'aria sono sopranatu-
 rali, fol. 156. lit. A.
 Figure, e segni nell'aria alcune volte finti da' demonij, f. 148.
 lit. B.
 Figure, & imagini di corpi humani nell'aria se dependono da'
 cadaveri malamente sepelliti, fol. 171. lit. B.
 Figure della croce apparise sono declinate dalla mano d'Iddio,
 fol. 171. lit. C.
 Fine della persecutione di Cattolici in Inghilterra presagita
 dalla croce, fol. 92. lit. C. vedi persecutione.
 Fiore della Granadiglia nel Perù con i misterij della Passione,
 fol. 18. lit. C. & fol. 29.
 Fiore della Granadiglia, e sue proprietà, si ritrova anco in Ita-
 lia, fol. 19. lit. C.
 Fiori, & herbe con la croce, fol. 19. 20. e 21.
 Freddi grandi, e siccità dopò le croci, fol. 41. lit. C.
 Frutto chiamato pomo del Paradiso con la croce, fol. 21. lit. C.
 Fuoco da temere più che l'acqua dopò la venuta del nostro Re-
 dentore, fol. 126. lit. C.

C c

Fuoco,

*Fuoco, che con l'acqua più s'accende, quale sia, fol. 175. lit. C.
& in margine.*
*Fuoco del Vesuvio, & altri Vulcani s'accendono dalla volontà
di Dio, e non senza presagi, fol. 165.*
*Fuochi fatui, fuochi lambenti, & Santi Elmi, fol. 130. lit. B.
& 166. lit. B.*

G

G *Allicano genero di Costantino animato nella guerra
contro Sciti da una apparitione, fol. 7. lit. A. e B.*
*Gentili, che usavano il segno della croce prima della venuta
del Redentore, fol. 56. lit. B.*
*Gentili nell'Isola Cubagna, e Cumana adoravano un segno
in forma di croce, fol. 57. lit. C.*
*Giapponesi Gentili tengono il segno della croce sopra le loro ca-
se, & à che fine, fol. 103. lit. C.*
*Giesù Christo visto da Santi Ignatio nell'aria con la croce so-
pra le spalle, fol. 44. lit. C.*
*Giesù Christo con i dodici Apostoli finti da alcuni heretici in-
gannatori in Polonia, fol. 151. lit. B. e C.*
*Giudei tentano in vano di riedificare il tempio, & appariscono
le croci, fol. 33. lit. A. e B.*
*Giudei tentano di riedificare il tempio, e sono castigati cō fuo-
co, e terremoti, e comparono le croci, fol. 116. lit. A.*
*Giudei, e Gentili battezzati a quali immediatamente compa-
risce la croce sopra le vesti, fol. 81. lit. C.*
*Giudei a quali comparono le croci, si battezzano, fol. 36. lit. C.
& fol. 37. lit. A.*
*Giudei aspettano un segno à loro predetto, e li compare la cro-
ce, fol. 82. lit. A.*
*Giudei, a quali predicando San Vincenzo Ferrerio, l'appari-
scono le croci, fol. 82. lit. B.*
Giuliano apostata vede le croci, fol. 80. lit. C.

Glando-

Glandole di Peste in modo di croce, fol. 39. lit. A.
*Grano, orgio, e legumi se possono prodursi naturalmente nel-
 l'aria, fol. 169. lit. B.*
*Guerra santa mentre si stà predicando, & esortando appare
 la croce, fol. 77. lit. B.*
Guerra contro Heretici presagita dalla croce, fol. 44. lit. C.
Guerra civile dopò le croci, fol. 42. e fol. 43. lit. A. e C.
Guerra santa, vedi croce.
*Guerre contro Turchi, & Infedeli, nelle quali si sono veduti
 combattere Angeli, e Santi, fol. 69. lit. C. & 76. lit. A.*
*Guerre sante, e Crociate imprese per l'apparizione della cro-
 ce, fol. 75. 76. e 77.*

H

H *Erba miracolosa, che nascena a' piedi d'una statua di
 Christo, fol. 21. lit. A.*
*Herba nella quale stà effigiato il segno della croce in Ispagna,
 fol. 20. lit. C.*
Herbe, e fiori con la croce, fol. 21. lit. B. vedi fiori.
Heretici, vedi popoli, vedi conuersione.

I

I *ddio niuno hà veduto in questa vita nella sua pura essen-
 za, fol. 112. lit. B. & seq. & fol. 113. lit. C. vedi ap-
 paritione.*
*Iddio in che forma si fa vedere, e ragiona, fol. 113. lit. A.
 e 114. lit. B.*
*Idolo della Vittoria nel Campidoglio Romano, & acclamato
 nelle battaglie, fol. 106. lit. C.*
*Imperadori, e Rè, che hanno combattuto per la croce sempre
 vittoriosi, fol. 66. lit. B. e 103. lit. C. e 104. lit. A.*
*Imperadori obediensi alla junta Sede Apostolica hanno tenuto
 C c 2 feli-*

- felicissimi successi, e per contrario disgraziata fine, fol. 9. lit. C.*
- Imperadori, e Rè contumaci della Chiesa ebbero apparitione di croci, & à che fine, fol. 10. lit. A. e B.*
- Incendio del Vesuuiò dell'anno 1631. sopra tutti gli altri pernicioso, fol. 175.*
- Incendio del Vesuuiò dell'anno 1660. si riferisce, fol. 159. e 160. Estinto per l'intercessione, e meriti di S. Gennaro; fol. 180.*
- Incendio del Vesuuiò dal bitume, solfo, & oglio petroleo del monte, fol. 161. lit. C.*
- Incendij, inondationi, latrocinij, terremoti, e seditione di Popoli dopò le croci, fol. 43. lit. C. & 45.*
- Incendij estinti per virtù della croce, & intercessione di Santi Protettori, fol. 81.*
- Incendij del Vesuuiò estinti dal sangue miracoloso di S. Gennaro, fol. 176.*
- L'Inditione hebbe principio dall'apparitione della croce di Costantino, fol. 8. lit. A.*
- Inondatione de' fiumi, e particolarmente del Teuere, presagio di calamità, fol. 125. lit. C. & fol. 126. lit. A. e B.*
- Inondatione de' fiumi segno di castigo, fol. 125. e 126.*
- Inondationi seguite dopò le croci, fol. 43. lit. B. e C.*
- Inondationi de' fiumi, vedi piogge.*
- Iride veduto con alcune croci nell'aria, fol. 29. lit. A.*

L

- L** *Abaro de' Romani formaua croce, fol. 57. 99. lit. B. & 134. lit. B.*
- Lana caduta dall'aria se sia cosa naturale, fol. 138. lit. B. & fol. 169. lit. B.*
- Leggè, e guerre sante persuase dal Cielo con apparitione di croce, & altri segni, fol. 76. 77. e 78. Vedi guerra santa.*
- Legno*

Legno della santa croce se sia di quercia, fol. 109. lit. B.
Lepra nelle vesti, fol. 36. lit. A. e B.
Lingua Italiana quali cose può difficilmente esplicare, f. 174.
lit. B.
Lode de' Padri della Compagnia di Giesù, fol. 88. lit. B. &
122. lit. C.
Lode del Padre Daniello Bartoli, fol. 89. lit. C. & seq.
Luna con il segno della croce, e del crocifisso, fol. 143. lit. B.
Tre Lune vedute se possa esser naturale, fol. 132. lit. C. vedi
tre Soli, vedi parelia.
Lutero, e sua perversa dottrina, e calamità di Germania pre-
sagita dalle croci, fol. 44. lit. A.

M

M *Aggi se viddero la stella in forma di croce, vedi stella.*
Marauighe della natura appresso Lucretio, fol. 171.
lit. A.
Mare quando trasgredisce i suoi limiti, è per castigo, ò annun-
cio di castigo, fol. 125.
Martirio di fedeli presagito dall'apparitione delle croci, f. 87.
88. & 89. vedi persecutione.
Mysterij della Passione, e croci apparite in Germania sopra le
persone, fol. 20. lit. A. e B.
Mondo, e Cielo in croce, fol. 133. lit. A. e B. & f. 144. lit. C.
Monte di Somma, e sua fertilità, fol. 159. lit. C. & 160. lit. A.
Morte di croce, appresso i Gentili ignominiosa, fol. 1. lit. A. e B.
& fol. 2.
Morte seguita à coloro, sopra i quali apparivano croci, fol. 43.
lit. C.
Mostro di Rauenna, che nacque con la croce, fol. 31. lit. A. e
B. sua esplicatione, fol. 123. e 124.
Mostri, sono errori, & impotenze della natura, fol. 135. lit. C.
Mostri non sono totalmète parti della natura, f. 157. lit. A. e B.
Mostri,

Mostri, e portentosi molte volte senza effetti per divina misericordia, fol. 52. lit. B.

Mostri, e portentosi precedono à qualche danno notabile, fol. 52. lit. A. chiamati da' Gentili minaccie delli Dei, annunciano cattivi successi, fol. 140. lit. B. 148. lit. A. 156. lit. B.

Mostri segni dello sdegno d'Iddio, fol. 157. lit. C. e fol. 158.

Mostri, e prodigij in che differiscono, fol. 157. lit. B.

N

N *atura riceue le leggi da Dio, fol. 136. lit. C. e 137.*

Natura diuina rappresentata nella croce, e come, fol. 144. lit. C.

Natura nelle cose straordinarie horrenda, e perche, fol. 141. lit. C.

Il Niente serue à Dio di tesoro, e dal niente potrebbe crear nuouo mondi, fol. 120. lit. C.

Nome di Maria espresso da cinque fiori, che nacquero nella bocca di un deuoto della Vergine, fol. 30. lit. C.

O

O *glio petroleo nel monte di Somma, fol. 162.*

Ordini di Caualleria hebbero principio da Costantino, fol. 8. lit. A.

Offeruazione al Padre Bartoli, fol. 24. lit. C.

• • al Corio, fol. 76. lit. C.

• • al Padre Giacomo Gresero, fol. 7. lit. A.

• • à Niceforo, e Giacomo Gualterio, fol. 13. lit. A.

• • al Padre Martin del Rio, fol. 152. in margine n. 28.

PAPA-

P

- P** *Apauero rosso tiene effigiata naturalmente la croce, f. 21 lit. B.*
- Paracelfo empio di dottrina, e di bastarda filosofia, fol. 152. lit. B. vedi Teofraſte Paracelfo.*
- Parelia di tre Soli, fol. 13. lit. B. & fol. 78. lit. C.*
- Parelia, ò paralleli di tre Soli, ò di tre Lune, fol. 132. lit. A.*
- Parelia di tre Soli veduti il proprio giorno della natiuità di Christo ſopranaturale, fol. 142. lit. C. & fol. 143.*
- Parelia di tre Soli di notte marauigliosa, fol. 142. lit. B.*
- Parole, in hoc vinces, à Coſtantino ſe furono proferite dagli Angeli, ò ſcritte in caratteri celeſti, fol. 5. lit. B. e C.*
- Parole d'Iddio quali ſiano, fol. 111. lit. B. e fol. 112. lit. C.*
- Peccati ſono lepra dell'anima, fol. 36. lit. A.*
- Penitenza fa ceſſare il caſtigo minacciato da' portenti, fol. 52. lit. C. e fol. 53.*
- Perſecutione di Chriſtiani preſagita dalla croce, fol. 86. ad 90.*
- Perſecutione alla Chieſa da terminarſi, preſagita dalle croci, fol. 91. lit. C. & f. 92.*
- Perſecutione, e tranagli di Chriſtiani nel Giappone, preſagita dalle croci, fol. 88. 89. e 90.*
- Peſchiera in un monaſterio di Borgogna, dome la morte d'uno de' peſci annuncia quella di qualche monaco del monaſterio, fol. 172. lit. B.*
- Peſci caduti dall'aria, fol. 168. lit. C.*
- Peſci con la croce, vedi Animali.*
- Peſte giuntamente con le croci, fol. 39. lit. A.*
- Peſte del Bubone ſucceduta con le croci in Calabria, e Sicilia ſin à Coſtantinopoli, fol. 39. lit. C.*
- Peſte dopò le croci ne' paefi Settentrionali, fol. 40. lit. B.*
- Peſte, fame, e guerra dopò le croci nelle veſti, & altri prodigi, fol. 40. lit. B.*

Pietre

- Pietre di Pouèscia con il Crocifisso naturalmente impresso, fol. 26. lit. B.*
- Pietre, nelle quali naturalmente si sono ritrouate effigiate la croce, il Crocifisso, Nostra Signora, & altre imagini, fol. 134. lit. A.*
- Pietre con il cuore di Sant' Agostino, Ruota di Santa Caterina, & imagine di San Geronimo, fol. 26. lit. B.*
- Pietre con le croci naturalmente effigiate in Altamura, fol. 26. lit. A.*
- Pietre con le croci in vn luogo detto piedras buenas, f. 26. l. B.*
- Pietre, rame, e ferro prodotti nell'aria da esalationi terree, fol. 167. lit. C.*
- Pioggie, & inondationi dopò le croci, fol. 43. lit. A. e B.*
- Pioggie continue, crescezza del mare, & inondatione de' fiumi, presagio di calamità, fol. 125. lit. B.*
- Piramide simbolo del fuoco, fol. 178. lit. B.*
- Piramidi, & obelischi consecrati dagli antichi al Sole, f. 177. lit. C.*
- Pitomisse, vedi Vitomisse.*
- Platano con la croce, vedi Pomo del Paradiso.*
- Pomo del Paradiso con la croce, vedi frutto.*
- Popoli persuasi à lasciar l'heresia con l'apparitione delle croci, fol. 117. e 118.*
- Portenti, e prodigij, vedi Mostri.*
- Predicatori à che sono tenuti, fol. 95. lit. B. e C. & fol. 96. vedi croce nelle soprauesti de' Predicatori.*
- Prencipi infideli, che ricorsero alla croce ne' loro pericoli, e battaglie, fol. 103. lit. C.*
- Prodigio apparito in vn pulpito, fol. 95. lit. C. e 96.*
- Prodigij si vedono più spesso negli angoli, & estremità della terra, fol. 129. lit. B.*
- Prodigij voci d'Iddio, fol. 111. lit. A. & f. 114. lit. C. minaccie del Cielo per indurci à penitenza, fol. 111. lit. C. & fol. 156. lit. B. vedi apparitione.*

Prodigij,

Prodigi, & apparizioni nell'aria da' Gentili tenute per minaccie de' loro Dei, fol. 140. lit. B. e C.
Prodigi sono auertimenti del Cielo per emendarci, fol. 115. lit. A. e C. & fol. 119.
Prodigi annuncio di pericoli, e trauagli, fol. 135. lit. B. sogliono preceder à castighi, e successi grandi, fol. 147. lit. C.
Prodigi veduti nell'aria più segnalati, e mostruosi si riferiscono successiuamente, fol. 137. 138. 139. e 140. Se siano naturali, fol. 136. lit. C. e 137.
Prodigi, e croci insieme, ò croci sole che presagiscano, f. 127. e 128.
Prodigi occorsi prima della calamità di Lutero, e dell'oppressione de' Greci, fol. 39. lit. B.
Prodigi, e croci che hanno preceduto alle guerre del santo Sepolcro, & altre contro infedeli, fol. 74. lit. B.
Prodigi. Vedi Mostri.
Profetia per la casa reale di Portogallo, e sua successione, folio 70. e 71.
Pronostico delle croci apparse difficile, & incerto, fol. 184.
Pronostici delle croci di Teofraсте Paracelso, fol. 46. lit. C. & 47. e 48.

e

Q *uercia simbolo di pace, e della croce, fol. 109. lit. C. & fol. 110. lit. A.*
Quercia con la croce, fol. 108. e 109. vedi croce.

R

R *Adici in croce d'alcune piante, che nacquero da croci seppellite da gl'Indiani, fol. 28. lit. A.*
Rane cadute dall'aria, e stille, che in toccar la terra si conuertono in rane, fol. 168. lit. C.

D d

Rè

*Rè di Gongo ottiene vistoria con aiuto d'un esercito apparen-
te, guidato da un Cavaliero con una croce bianca, fol. 69.
lit. C.*

Rè d'Egitto si sepelivano sotto le piramidi, fol. 178. lit. C.

*Rè di Castiglia, di Leone, d'Aragona, e di Portogallo faucriti
dal Cielo per l'apparitione della croce, fol. 10. lit. B.*

*Ridolfo d'Austria nella coronatione all'Imperio pigliò la cro-
ce in luogo dello scettro, fol. 54. lit. C.*

*Romani cominciarono à venerar la croce per l'esperienza del-
le vittorie di Costantino, fol. 102. lit. C.*

S

S *Almo 64. vers. turbabuntur gentes esplicato, fol. 16.
lit. A.*

S. Giouanni nell' Apocalisse al cap. primo esplicato, f. 52. lit. C.

*S. Agnello Abbate apparisce in aiuto de' Napolitani nell'inua-
sione de' Saraceni, fol. 69. lit. B.*

S. Ignatio vede Christo cõ la croce adosso nell'aria, f. 144. l. A.

*Sacramenti della Chiesa si formano tutti con la croce, f. 185.
lit. C.*

*Sangue dal Cielo, e dalla veste d'una persona priuata, fol. 34.
lit. A.*

*Sangue di S. Gennaro bolle ne' bisogni, e traugli di Napoli,
fol. 176. lit. C.*

Sangue, e latte piouuto dal Cielo, fol. 137. 138. e 168.

*Scisme, e discordie tra gli ecclesiastici, o con la Chiesa fanno cõ-
parir le croci, fol. 116. lit. C. e 117.*

*Scisma, e terremoti dopò l'apparitione della croce nella Luna,
fol. 41. lit. C.*

*Scisme nella Chiesa, e gran carestia dopò le croci apparite,
fol. 40. lit. C.*

*Secreti d'Iddio non si hanno da inuestigar tanto curiosamen-
te, fol. 188. lit. A. e B.*

Sedi-

- Seditione per causa di religione dopò le croci, fol. 44. lit. B.*
Segnalati con la croce erano gli eletti, fol. 60. lit. B. e f. 61.
Segno di croce appresso gl' Egittij geroglifico di salute, f. 58.
lit. A. e B.
Segno della croce usato prima della morte del Signore. Vedi
Gentili.
Segno di croce non veduto nell'aria prima della nostra reden-
zione, fol. 170. lit. C.
Segno di croce pretioso sopra tutte le gemme, & ornamenti,
fol. 55. lit. B.
Segno di croce portato in testa da gl' Imperadori, & usato nel-
l'armi, fol. 55. lit. C.
Segno della croce sopra le vesti segno di ventura, fol. 60. lit. A.
Segno di croce agl' Infedeli è d' infamia, a' Christiani di glo-
ria, fol. 55. lit. A.
Segno della croce nelle malie, e superstizioni à che fine, f. 59.
Segno di Thau l'istesso che della croce, fol. 60. lit. C.
Segno nella Chiesa s'intende della croce, fol. 60. lit. C.
Segno nella sacra scrittura è l'istesso che croce, fol. 115. lit. C.
& fol. 121.
Segno della croce comunemente in bene, fol. 61. 62. e 63.
Segno d'Vngheria con l'Iride, Croce, mezza Luna, e stella, fo-
lio 77. lit. C. & 78. Simile apparitione nella Tartaria,
fol. 78. lit. C.
Segni vini nell'aria se possono esser prodotti da' demonij, fo-
lio 149. lit. C.
Segno di croce, vedi croce.
Serpente inalzato da Moisè simbolo della croce, fol. 6. lit. A.
Sibilla, che fa vedere all'Imperadore Ottauiano la Vergine
col Bambino nell'aria, fol. 101. lit. C.
Sibille predicano couertamente la croce, e la nostra redentione,
fol. 101. lit. C.
Sognarsi di portar la croce, ò star in croce, che cosa significaua
appresso gl' Egittij, Persiani, & Indiani, fol. 58. lit. B. e C.

sole veduto con la croce, fol. 128. lit. B.
Due Soli, fol. 143.
Tre Soli, e tre Lune, fol. 41. lit. B. & fol. 44. lit. B.
*Tre Soli, e tre Lune se possono esser naturali, e quante volte si
 siano veduti, fol. 131. lit. C.*
*Tre Soli visti à Trebisonda, fol. 51. lit. B. Se si possono veder
 più di tre Soli, fol. 132. lit. B. e C.*
*Statua di S. Gennaro eretta sopra una colonna, e quando, fo-
 lio 179.*
*Statue sopra colonne erette à quelli, che si segnalauano à bene-
 ficio della patria, fol. 177. lit. B. e C.*
*Stella de' Maggi se comparue in forma di bambino, & in cro-
 ce, fol. 100. lit. C.*
*Stella de' Maggi fu formata da gli Angeli, e non da' spiriti cõ-
 tro Paracelso, fol. 149. lit. C. & 152. lit. C.*
*Stella in forma di croce, che apparue à San Gio: Silentiario, fo-
 lio 101. lit. B.*

T

T *Eofraste Paracelso empio di religione, stranagante nella
 do:trina, & addottrinato da' demonij, fol. 46. lit. B.*
Tesori di Dio dal niente, fol. 120. lit. C.
*Terra in Barzelos, che si vede lauorata in croce due giorni
 dell'anno, fol. 25. lit. C. & fol. 26. lit. A.*
*Terremoto più volte inteso prima dell'apparitione di Christo,
 fol. 9. lit. A. e B.*
*Terremoto, e tempesta succeduti dopò le croci vedute à Siria,
 fol. 38. lit. B.*
Terremoto, e fuoco con le croci apparite a' Giudei, f. 38. lit. C.
*Terremoti, e congiura dopò la croce veduta in Inghilterra nel-
 l'aria, fol. 41. lit. B.*
*Terremoti, fulmini, e procelle succeduti dopò le croci vedute,
 fol. 38. lit. C.*

Terre-

Terremoti dopò le croci, fol. 42. lit. A. & 43. lit. B. e C.
Tenere, vedi inondatione.
*Titolo della croce ritrouato in Roma nella Basilica di Santa
Croce, fol. 25. lit. C.*
Touaglie degli Altari, camici, e pioviali con le croci, f. 33. lit. A.
Trofes de' Romani rappresentauano croci, fol. 107. lit. C.

V

Vapori, & esalationi del Vesuuio quali cose possono natu-
ralmente cagionare, fol. 166. lit. A. & 167. lit. C.
*Vapori, & esalationi sono cause di tutte l'impresioni metoro-
logiche, fol. 129. lit. C.*
Vapori, & esalationi, che cosa possono formar nell'aria, f. 130.
*Vaticinij di donne estatiche, fanatiche, e simili, fol. 150. lit.
C. & fol. 151. lit. A. e B.*
*Vesti, e paramenti degli Altari, e delle Chiese con la croce. Ve-
di croce.*
*Vestigy della persona di Christo in una pietra nella spiaggia
del mare di Galilea, fol. 25. lit. B. I medesimi in un sasso
di Cedron, doue violentemente tirato cadde, fol. 25. lit. C.*
*Vitonisse, e Pitonisse, che cosa vogliono significare, fol. 150.
lit. B. & 152. lit. B.*
*Vittoria presagita dalle croci, benchè fossero con altri prodi-
gij accompagnate, fol. 127. lit. C. & 128.*
*Vittoria degli Imperadori Teodosio, & Onorio per la croce, fo-
lio 10. lit. A.*
*Vittoria presagita dalle croci in tempo dell'Imperadore Ar-
cadio, di Carlo Magno, & altri, fol. 107. lit. A. e B.*
*Vittoria nel giorno di Sant' Andrea contro i Gentili, fol. 105.
lit. A.*
*Vittoria memorabile del Rè Alfonso IV. in virtù della croce,
fol. 104. lit. B. e C.*
*Vittoria di San Procopio martire contro gli heretici Agareni
con*

- con la croce miracolosa, fol. 104. lit. C.*
Vittoria de las naues de Tolosa, de Clausicio, de Simancas, de Salacto contro i Mori, fol. 10. lit. A.
Vittoria del Signor D. Giouanni d' Austria presagita dall'apparitione di tre croci, fol. 105. lit. B.
Vittoria nell' Indie conseguita in virtù della croce, fol. 105. lit. C.
Vittoria presagita al Rè d' Eithiopia dall' apparitione della croce, fol. 106. lit. A.
Vittoria presagita da' prodigij, e combattimenti nell' aria, folio 148. lit. A.
Vittorie conseguite dagli antichi Imperadori in virtù della croce, e con la sua apparitione, fol. 102. lit. C. & f. 103.
Vittorie presagite a' Christiani dall' apparitione della croce, fol. 79. 99. e 100.
Voci di Dio, vedi apparitione.
Volcani sono autentichi testimonij del fuoco dell' Inferno, folio 119. lit. C. & 120.
Volcani aperti da Dio nell' Indie per la conuersione de' Gentili, fol. 121. lit. A. e B. & 122. lit. B. vedi conuersione.

Z

Z *ucche ritrouate con la croce, e con le cinque piaghe naturalmente effigiate, fol. 21. lit. C. & fol. 22.*

L A V S D E O.

Errori occorsi nella stampa da correggere:

fol.6.lit.A. eroce, croce. fol.34.C. superma, superna.
fo.45.A. s'attoccò, s'attaccò. f.71.B. rideant, videant.
fo.78.C. E Gog, Et Gog. fol.94. A. compunctionem,
compunctionem. fol.103.B. tormentaeano, tormenta-
uano. fol.eod. C. in apostilla, il P.Gennaro, il P.Gin-
naro. fol.114. C. in apost. Turrelanc. Turreblanc. fo-
lio140. nestun, mestun. fol.122. A. colabrum, co-
lutrum. fol.eod.lit.C. Gum gemitu, Cum gemitu. fo-
lio eod. C. in apost. fortinius, fortunius. fol.130. A.
ghiacci, giacci. fol.132.A. pararelli, paralleli. f.150.
B. in apost. primus, primo. fol.157. B. in apost. Iulij,
Iuius. fol.188.C. pditione, perditione. fol. eod. C. na-
uigenti, nauiganti. fol.189.B. stebilis, flebilis.

966843

Hand: 3580



